Anno XXXIV numero 50

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 11 dicembre 2003

DIREZIONE , REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165 , 10122 Torino
Tel 0114322100 - Fax 0114324363
Sito Internet : http:// www.regione.Piemonte.it
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO
Giunta Regionale Piazza Castello 165 Torino, Sala consultazione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30; sabato dalle 9,00 alle 12,00
Consiglio Regionale Via Alfieri 15 Torino, Settore Documentazione dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 16,00.

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria Via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141.324551
Biella Via Galimberti 10/a - Tel. 015.8551.568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara Via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania Via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli Via Borgogna 1 - Tel. 0161600286

Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C. La Spezia

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

— Leggi e regolamenti
20 Decreti del Presidente della Giunta Regionale
— Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
20 Deliberazioni della Giunta Regionale
— Deliberazioni del Consiglio Regionale
— Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
— Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
142 Determinazioni dei Dirigenti
— Circolari / Direttive
177 Comunicati
177 Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
— Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

— Leggi dello Stato
178 Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO UFFICIALE (dal 1° febbraio 2003)

	Atti della Regione e Atti dello Stato	Concorsi, Appalti, Annunci	Internet
12 Mesi	€ 104,00 Codice A1	€ 46,00 Codice A3	Consultazione gratuita
6 Mesi	€ 52,00 Codice S1	€ 23,00 Codice S3	

L'attivazione cronologica dell'abbonamento decorrerà dalla data di inserimento del nominativo del nuovo abbonato nell'apposito elenco e comunque non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento.

Al fine di velocizzare la pratica e quindi l'inserimento nella banca dati è possibile inviare l'attestazione di pagamento alla Redazione tramite fax al numero 0114324363. È prevista la possibilità di sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno.

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto della Legge n. 675/1996.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Abbonamenti e Inserzioni

Esclusivamente tramite C/C Postale n. 30306104, intestato a
REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale - Servizio Tesoreria - Piazza Castello 165, 10122 Torino.
La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali.

AVVISO

Si rammenta che, al fine di permettere l'immediata attivazione delle richieste di abbonamento, con qualsiasi modalità vengano effettuate, è indispensabile inoltrare, contestualmente, le ricevute di pagamento tramite fax (011 4324363).

INSERZIONI

Modalità

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di uscita del fascicolo per il quale si richiede la pubblicazione.
Il testo deve essere inviato su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, (gli Enti pubblici ne sono esentati) su carta libera, corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione di avvenuto pagamento.
È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione mediante posta elettronica all'indirizzo bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it o tramite floppy disk; in ogni caso alla Redazione deve pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. L'importo viene calcolato per riga intendendosi tale una riga di 13 centimetri - Corpo 12 - Times New Roman (o similare). Le pubblicazioni sono gratuite per le materie elencate nella casella sottostante.

Gratuite	Pubblicazione Statuti Enti locali, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali novembre 1994, ottobre 2000	
Costi per ogni riga o frazione di riga (dal 1° febbraio 2003)	Solo cartaceo (spedizione tramite posta, fax o consegna a mano)	€ 1,80
	Fax + E-Mail	€ 1,20
	Consegna a mano + Floppy disk	€ 1,20
	Spedizione tramite posta + Floppy disk	€ 1,20

COSTI COPIA SINGOLA (dal 1° febbraio 2003)

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82

VENDITA

Torino	Libreria Lattes, Via Garibaldi 3
	Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8

Di particolare interesse in questo numero:

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 10-10967
Regolamento CE 1493/99 del consiglio del 17 maggio 1999 relativo all'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo. Adozione Piano di Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti del Piemonte per la campagna 2004 pag. 22

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 23-10980
L.R. 7/2003 Disposizioni in materia di Protezione Civile. Approvazione schema convenzione quadro e programma di riparto assegnazione contributi ai coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione Civile, per la gestione dei mezzi e delle attrezzature, anno 2003 pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 45-11001
Piano di investimenti del trasporto pubblico locale in Piemonte. Criteri generali e modalità di contribuzione del piano autobus. Accantonamento a favore della Direzione regionale Trasporti della somma di euro 13.576.956,78= sul cap. 25192/2003 del bilancio regionale pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 49-11005
Programmi Interregionali di cui alla legge n. 499/99. Prolungamento al 2005 delle linee guida regionali dei programmi (PIC) tradizionali e linee-guida regionali dei nuovi Programmi Interregionali (PI): adozione e allocazione dotazioni finanziarie pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 70-11026
L.R. 26/4/2000 n. 44. Programma biennale (2003-2004) di attività dell'Osservatorio regionale settori produttivi industriali. Riduzione dell'accantonamento n. 1001273 del 1/8/2003 (cap. 15997/2003) dell'importo di euro 51.100,00. Accantonamento a favore della Direzione Industria dell'importo di euro 166.800,00 (cap. 15997/2003) per le attività dell'Osservatorio regionale Settori Produttivi Industriali pag. 106

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034
Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione pag. 110

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035
Approvazione linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L.149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L.184/83) pag. 124

INIZIATIVE TORINO 2006: vedi gli atti amministrativi collocati nell'apposita voce dell'indice sistematico.

Quali allegati a questo Bollettino Ufficiale, sono pubblicati i seguenti Supplementi:

1° Supplemento, contenente la Determinazione Dirigenziale 28.11.2003, n. 530 codice 17.4 avente ad oggetto: "Approvazione e pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del Calendario regionale delle manifestazioni fieristiche del Piemonte per l'anno 2004";

2° Supplemento, contenente Leggi Regionali, Decreti del Presidente della Giunta Regionale, Deliberazioni della Giunta Regionale, una Circolare Regionale e una Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

INDICE CRONOLOGICO

Parte I
ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.P.G.R. 2 dicembre 2003, n. 141 pag. 20

D.P.G.R. 3 dicembre 2003, n. 142 pag. 20

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 1-10958 pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 2-1095 9 pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 3-10960 pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 4-10961 pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 5-10962 pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 6-10963 pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 7-10964 pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 8-10965 pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 9-10966 pag. 22

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 10-10967 pag. 22

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 12-10969 pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 13-10970 pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 14-10971 pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 15-10972 pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 16-10973 pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 17-10974 pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 18-10975 pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 19-10976 pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 20-10977 pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 21-10978 pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 22-10979 pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 23-10980 pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 24-10981 pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 25-10982 pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 26-10983 pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 27-10984 pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 28-10985 pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 29-10986 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 30-10987 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 31-10988 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 32-10989 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 33-10990 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 34-10991 pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 35-10992 pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 36-10993 pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 37-10994 pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 38-10995 pag. 58

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 39-10996 pag. 58

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 41-10997 pag. 58

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 42-10998 pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 43-10999 pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 44-11000 pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 45-11001 pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 46-11002 pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 47-11003 pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 48-11004 pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 49-11005 pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 50-11006 pag. 99

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 51-11007 pag. 99

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 52-11008 pag. 100

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 53-11009 pag. 100

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 54-11010 pag. 101

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 55-11011 pag. 101
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 56-11012 pag. 102
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 58-11014 pag. 102
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 59-11015 pag. 102
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 60-11016 pag. 103
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 62-11018 pag. 103
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 63-11019 pag. 103
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 64-11020 pag. 103
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 65-11021 pag. 104
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 66-11022 pag. 104
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 67-11023 pag. 104
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 68-11024 pag. 105
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 69-11025 pag. 105
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 70-11026 pag. 106
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 71-11027 pag. 108
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 72-11028 pag. 108
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 73-11029 pag. 109
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 74-11030 pag. 109
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 75-11031 pag. 109
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 76-11032 pag. 109
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 77-11033 pag. 110
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034 pag. 110
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035 pag. 124
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 80-11036 pag. 141
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 81-11037 pag. 141
D.G.R. 17 novembre 2003, n. 82-11038 pag. 141

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 179 del presente Bollettino (Ndr)

Consiglio regionale

Codice D1S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 734 pag. 142

Codice D3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 735 pag. 142

Codice D1S1
D.D. 29 ottobre 2003, n. 736 pag. 142

Codice D1S4
D.D. 29 ottobre 2003, n. 737 pag. 142

Codice D3S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 738 pag. 143

Codice D3S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 739 pag. 143

Codice D1S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 740 pag. 143

Codice D1S3
D.D. 30 ottobre 2003, n. 741 pag. 143

Codice D3S3
D.D. 30 ottobre 2003, n. 742 pag. 144

Codice D1S4
D.D. 31 ottobre 2003, n. 743 pag. 144

Codice D4S4
D.D. 31 ottobre 2003, n. 744 pag. 144

Codice D1S4
D.D. 3 novembre 2003, n. 745 pag. 144

Codice D4S2
D.D. 4 novembre 2003, n. 746 pag. 145

Codice D1S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 747 pag. 145

Codice D4S2
D.D. 4 novembre 2003, n. 748 pag. 145

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 749 pag. 145

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 750 pag. 146

Codice D2
D.D. 4 novembre 2003, n. 751 pag. 146

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 752 pag. 146

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 753 pag. 146

Codice D4S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 754 pag. 147

Codice D3S1
D.D. 5 novembre 2003, n. 755 pag. 147

Codice D1
D.D. 5 novembre 2003, n. 756 pag. 147

Codice D4S2
D.D. 5 novembre 2003, n. 757 pag. 147

Codice D3S2
D.D. 5 novembre 2003, n. 758 pag. 147

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 759 pag. 148

Codice D1S2
D.D. 6 novembre 2003, n. 760 pag. 148

Codice D4S2
D.D. 6 novembre 2003, n. 761 pag. 148

Codice D3S3
D.D. 6 novembre 2003, n. 762 pag. 148

Codice D3S3
D.D. 6 novembre 2003, n. 763 pag. 148

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 764 pag. 149

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 765 pag. 149

Codice D4S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 766 pag. 149

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 768 pag. 149

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 769 pag. 149

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 770 pag. 150

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 771 pag. 150

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 772 pag. 150

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 773 pag. 150

Codice D4S2
D.D. 12 novembre 2003, n. 774 pag. 150

Codice D4S2
D.D. 12 novembre 2003, n. 775 pag. 151

Codice D1S3
D.D. 12 novembre 2003, n. 776 pag. 151

Codice D1S3
D.D. 12 novembre 2003, n. 777 pag. 151

Codice D3S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 778 pag. 151

Codice D3S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 779 pag. 152

Codice D1S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 780 pag. 152

Codice D2
D.D. 14 novembre 2003, n. 781 pag. 152

Codice D1S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 782 pag. 152

Codice D3S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 783 pag. 152

Codice D4
D.D. 14 novembre 2003, n. 784 pag. 153

Codice D2S1
D.D. 14 novembre 2003, n. 785 pag. 153

Codice D4S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 787 pag. 153

Giunta regionale

Codice 9.3
D.D. 20 giugno 2003, n. 73 pag. 154

Codice 9.2
D.D. 29 ottobre 2003, n. 127 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 129 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 130 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 131 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 132 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 133 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 134 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 135 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 136 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 137 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 138 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 139 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 140 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 141 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 142 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 143 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 144 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 145 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 146 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 147 pag. 158

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 148 pag. 158

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 149 pag. 158

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 150 pag. 158

Codice 16.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 186 pag. 158

Codice 16.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 187 pag. 162

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 294 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 295 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 296 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 297 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 298 pag. 168

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 299 pag. 168

Codice 18.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 312 pag. 168

Codice 18.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 313 pag. 168

Codice 19.20
D.D. 7 novembre 2003, n. 201 pag. 169

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 204 pag. 169

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 205 pag. 172

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 206 pag. 173

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 207 pag. 173

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 208 pag. 175

COMUNICATI

Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente - L.R. 23 febbraio 1995 n. 24 pag. 177

ENTI STRUMENTALI ED AUSILIARI DELLA REGIONE PIEMONTE

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma pag. 177

Parte II
ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali per il Piemonte pag. 178

INDICE SISTEMATICO

ACQUE PUBBLICHE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 75-11031
Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche della somma di Euro 2.000.000,00 sul cap. 24584/2003, fondi legge 183/89, e di Euro 6.714.139,82 sul cap. 24760/2003, fondi Accordo di Programma Quadro del 18.12.2002 pag. 109

AGRICOLTURA

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 1-10958
Delibera CIPE 12.07.96 - D.G.R. n° 1-24867 del 22.06.1998. Assegnazione fondi alla Direzione Territorio Rurale per il finanziamento di progetto volto a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse. Accantonamento di euro 230.000,00 (cap. 20025/03) pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 10-10967
Regolamento CE 1493/99 del consiglio del 17 maggio 1999 relativo all'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo. Adozione Piano di Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti del Piemonte per la campagna 2004 pag. 22

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 48-11004
Attribuzione di capitoli del bilancio della Regione per l'anno 2003 alla Direzione Regionale n. 11 art. 17 - comma I, lettera c, della L.R. 8 agosto 1997, n. 51 euro 100.000,00=. 14^ Assegnazione e riduzione accantonamento pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 49-11005
Programmi Interregionali di cui alla legge n. 499/99. Prolungamento al 2005 delle linee guida regionali dei programmi (PIC) tradizionali e linee-guida regionali dei nuovi Programmi Interregionali (PI): adozione e allocazione dotazioni finanziarie pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 50-11006
Rettifica errori materiali e Integrazione D.G.R. n°28-10388 del 8/9/03: "D.P.R. n. 616/77, art. 70, legge 14 febbraio 1992, n. 185. l.r. n.63/78 e s.m.i. Delimitazione zone e riconoscimento carattere eccezionalità della siccità estiva del 2003 in Piemonte e delle grandinate del periodo compreso fra il 21 e il 23/7/03 in provincia di Novara" pag. 99

ASSISTENZA

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 52-11008
Art. 17 L.R. 8/08/1997 n. 51 - Individuazione di attività in materia socio-assistenziale - Quantificazione risorse destinate alla Direzione Politiche Sociali. Accantonamenti, prenotazioni e revoca di accantonamento (Cap. vari bilancio 2003 - 2004) pag. 100

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034
Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione pag. 110

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035
Approvazione linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L.149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L.184/83) pag. 124

BENI AMBIENTALI

Codice 19.20
D.D. 7 novembre 2003, n. 201
D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 169

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 204
D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 169

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 205
Legge 28/2/1985 n. 47 s.m.i., art. 32 - Riforma del parere rilasciato con Determinazione n. 31 dell'1/04/1999. Comune di Torino, s.da Lauretta n. 16 - Istanza: Bertaccini Sergio e Razzano Giancarla pag. 172

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 206
Rettifica della Determinazione n. 154 del 12/09/2003 per errata indicazione dell'intervento oggetto del provvedimento autorizzativo. Comune di Crevoladossola - Istanza: Ditta Simplon Granit S.r.l. pag. 173

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 207
D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 173

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 208
D.P.R. 616/77, art. 82 - Beni Ambientali - Parere ai sensi dell'art. 32 - Legge 47/85 s.m.i. pag. 175

BENI CULTURALI

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 51-11007
Programma comunitario Cultura 2000 - Progetto "Holy Mount 2000 - Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali europei". Approvazione proposta progettuale pag. 99

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali per il Piemonte
Denuncia ai sensi dell'art. 58 e s.s. del D.Lgs. 490/1999 pag. 178

BILANCIO

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 30-10987
Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003, mediante prelievo dal fondo di riserva spese obbligatorie (cap. 15950/03). Quindicesimo prelievo pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 31-10988
Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 (UPB 09041) ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della L.R. 7/2001 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 35-10992
Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003. Iscrizione di storno amministrativo ai sensi dell'articolo 53, comma 3 della L.R. 7/2001 (Devoluzione Legge 641/96) pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 36-10993
Autorizzazione a richiedere alla Tesoreria una anticipazione di cassa di Euro 503.000.000,00 per l'anno finanziario 2004 pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 37-10994
Servizio per l'esame dei rendiconti di spesa relativi alle attività previste dal P.O.R. 2000/06 per l'Ob. 3. Parziale modifica D.G.R. n. 28-8647 del 10.3.2003. Annullamento prenotazioni disposte con la stessa per la somma di Euro 999.841,20 su capp. vari del Bilancio 2004 e 2005. Prenotazione di Euro 800.000,00 sul Cap. 11362 del Bilancio pluriennale 2003/05, anni 2004 e 2005 pag. 57

Codice 9.2
D.D. 29 ottobre 2003, n. 127
Accensione di un mutuo per l'attuazione degli interventi di cui alla Legge del 14/02/1992 n. 185 - interventi aree agricole colpite da eventi climatici nell'anno 2002. Limite di impegno di Euro 1.012.000,00 pag. 154

BORSE DI STUDIO

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 81-11037
D.P.C.M. 9/04/2001 - Fondo statale 2002 per l'erogazione borse di studio agli studenti universitari. Accantonamento euro 4.697.913,24 cap. 11280/2003 pag. 141

COMUNICAZIONE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 43-10999
Iniziativa di carattere promozionale "Piemonte a Roma". Accantonamento di euro 270.000,00 sul cap. 10330/2003 pag. 59

CONSIGLIO REGIONALE

Codice D1S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 734
Consulta delle Elette del Piemonte. Seminario "Modifiche istituzionali e rappresentanza femminile. Strategie a confronto per il riequilibrio della rappresentanza in Italia, Europa e negli Stati Uniti." Ridefinizione delle spese a consuntivo per i servizi resi dal Centro Congressi. Impegno di spesa di Euro 2.051,08 Cap. 6010 art. 4 Bilancio 2003 pag. 142

Codice D3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 735
Noleggio, per anni uno, di una autovettura Lancia Thesis modello Emblema. Ulteriore impegno di spesa di Euro 2.335,61 o.f.c. sul cap. 3030 art. 8 del bilancio regionale - Esercizio finanziario 2003 in favore di Savarent S.p.A. - Torino pag. 142

Codice D1S1
D.D. 29 ottobre 2003, n. 736
Affidamento della stampa di due supplementi straordinari del Bollettino Ufficiale relativi alla pubblicità dello stato patrimoniale e tributario dei Consiglieri regionali e degli Amministratori di enti ed istituti operanti nell'ambito della Regione Piemonte per l'anno 2002, allo Stabilimento Tipografico Fabbiani. Impegno della somma di Euro 1.500,00 (oneri fiscali compresi) sul capitolo 3010 articolo 1 - esercizio finanziario 2003 pag. 142

Codice D1S4
D.D. 29 ottobre 2003, n. 737
Servizi di aggiornamento ed assistenza sui prodotti antivirus Network Associates. Affidamento alla Ditta Ultimobyte S.r.l.. Impegno di spesa di Euro 3.554,50 o.f.c. - Cap. 3010 art. 3, es. finanz. 2003 pag. 142

Codice D3S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 738
Affidamento della fornitura e installazione di n. 2 impianti satellitari per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Impegno di spesa a favore della Ditta California Records S.a.s. di Euro 1.877,04 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 13. Esercizio Finanziario 2003 pag. 143

Codice D3S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 739
Allestimento tende a pannello e classiche per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Affidamento alla Ditta Grand Tour S.n.c. ed impegno di spesa di Euro 2.698,92 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 4 Esercizio Finanziario 2003 pag. 143

Codice D1S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 740
Consulta femminile regionale del Piemonte - Realizzazione, in collaborazione con il Cifem-Coldiretti, del convegno: "L'acqua come bene dell'umanità: il ruolo delle donne per uso corretto e responsabile" - Impegno di spesa di Euro 610,00 o.f.c. - Cap. 6010 art. 3 del bilancio del Consiglio Regionale Esercizio 2003 pag. 143

Codice D1S3
D.D. 30 ottobre 2003, n. 741
Legge regionale 22/1/76, n. 7. Determina n. 221/2001. Richiesta rettifica soggetto esattore. Accoglimento pag. 143

Codice D3S3
D.D. 30 ottobre 2003, n. 742
Fornitura e posa in opera di n. 1 fotocopiatrice digitale Konica mod. 7022. Affidamento alla Ditta Molteco S.p.A.. Impegno di spesa di Euro 4.752,00 sul cap. 3030 art. 14 esercizio finanziario 2003 pag. 144

Codice D1S4
D.D. 31 ottobre 2003, n. 743
Piano di informatizzazione rivolto ai Consiglieri regionali: numero verde Wind-Infostrada S.p.A. per il collegamento tramite la Rupar. Integrazione dell'impegno di spesa per l'anno 2003 di Euro 1.500,00 o.f.c. sul cap. 3010 Art. 3, es. finanz. 2003 pag. 144

Codice D4S4
D.D. 31 ottobre 2003, n. 744
Arricchimento della dotazione bibliografica monografica della biblioteca regionale. Impegno di spesa di Euro 8.500,00 sul cap. 3040 art. 8. Esercizio del bilancio del Consiglio Regionale per l'anno finanziario 2003 (VD) pag. 144

Codice D1S4
D.D. 3 novembre 2003, n. 745
Fornitura di licenza della piattaforma software di archiviazione. Affidamento alla ditta Tecnes Consulting S.r.l.. Impegno di spesa di Euro 43.718,40 o.f.c. sul cap. 3010 art. 3, es. finanz. 2003 pag. 144

Codice D4S2
D.D. 4 novembre 2003, n. 746
Attività di comunicazione istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte - Progetto sperimentale per realizzazione di rotocalco televisivo - Impegno di spesa di Euro 54.926,40 sul cap. 3040, art. 3 - esercizio finanziario 2003 pag. 145

Codice D1S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 747
Legge regionale 22/1/76, n. 7. Ciclo Filo diretto. Presentazione del volume e video "Memoria di una guerra civile. La Spagna del 1936 nella voce dei testimoni" di F. Grimaldi. Importo Euro 2.562,16. Impegno di spesa Cap. 6010 art. 6 Bilancio 2003 pag. 145

Codice D4S2
D.D. 4 novembre 2003, n. 748
Attività di promozione istituzionale e pubblicitaria - Autorizzazione inserzioni per l'anno 2004 - Impegno di spesa di Euro 5.851,20 - Cap. 3040, Art. 3 - Esercizio Finanziario 2003 pag. 145

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 749
Fornitura ed installazione di impianto di condizionamento per il primo piano della Palazzina uffici "Banco di Sicilia" di Via Arsenale n. 14 - Torino. Adempimenti ai sensi dell'Art. 41 della L.R. 23.01.84 n. 8. Nomina del collaudatore pag. 145

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 750
Sostituzione tappezzerie, Fornitura e posa di infissi per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Adempimenti ai sensi dell'Art. 41 della L.R. 23.01.84 n. 8. Nomina del collaudatore pag. 146

Codice D2
D.D. 4 novembre 2003, n. 751
Tirocinio formativo e di orientamento per laureati - dr.ssa Cristina Rotondo - Approvazione bozza convenzione con Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza pag. 146

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 752
Intervento di fabbro presso la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Affidamento alla Ditta S.I.FER S.N.C.. Integrazione di euro 2.340,00 sul capitolo 3030 art. 11 esercizio finanziario 2003 pag. 146

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 753
Adempimenti D.Lgs. 626/94 e D.M. 10.03.98. Procedura di organizzazione e gestione della sicurezza: registro dei controlli. Affidamento alla Società Progress S.r.l. ed impegno di spesa di Euro 32.291,08 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 12 Esercizio Finanziario 2003 pag. 146

Codice D4S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 754
Contributi per l'organizzazione, adesione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni (L.R. 6/77 modificata con L.R. 49/78). Impegno di spesa di Euro 144.500,00 o.f.c. sul cap. 6040, art. 3 - Esercizio Finanziario 2003 pag. 147

Codice D3S1
D.D. 5 novembre 2003, n. 755
Rideterminazione delle anticipazioni dell'indennità di fine mandato anno 2003 spettante ai Consiglieri regionali (omissis), a conguaglio di quanto già liquidato. Autorizzazione alla spesa di Euro 7.033,90 con determinazione della Direzione Amministrazione e Personale n° 5/D3S1 del 13.01.2003 cap. 1030, art. 4, Esercizio Finanziario 2003 (impegno n. 18) pag. 147

Codice D1
D.D. 5 novembre 2003, n. 756
Affidamento di incarico al prof. Carlo Emanuele Gallo. Impegno di spesa di Euro 2448,00 Capitolo 6000, articolo 1 del Bilancio del Consiglio regionale 2003 pag. 147

Codice D4S2
D.D. 5 novembre 2003, n. 757
Attività di informazione del Consiglio Regionale - Stampa, cellofanatura e spedizione dell'agenzia settimanale "Informazioni Regione Piemonte" - Ulteriore impegno di spesa di Euro 30.000,00 sul cap. 3040, art. 3 - Esercizio finanziario 2003 pag. 147

Codice D3S2
D.D. 5 novembre 2003, n. 758
Rendiconto delle spese effettuate dalla Cassa economale del Consiglio Regionale del Piemonte sul Fondo economale nel periodo dal 01.10.2003 al 31.10.2003. Approvazione e reintegro pag. 147

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 759
Rinnovo comando presso il Consiglio Regionale del Piemonte del Signor Martini Angelo F., dipendente del Ministero dell'Interno - Ufficio Territoriale del Governo di Torino pag. 148

Codice D1S2
D.D. 6 novembre 2003, n. 760
Gara informale per l'affidamento a trattativa privata per il recupero in formato elettronico dei verbali dell'ufficio di presidenza. Disposizioni pag. 148

Codice D4S2
D.D. 6 novembre 2003, n. 761
Seconda ristampa del quindicesimo tascabile di Palazzo Lascaris "Il vocabolario del Consiglio". Affidamento alla ditta Arti Grafiche Giacone. Impegno di spesa di Euro 10.255,00 - Cap. 3040, art. 3 - Esercizio finanziario 2003 pag. 148

Codice D3S3
D.D. 6 novembre 2003, n. 762
Intervento di manutenzione edile al primo piano della Palazzina Uffici del Banco di Sicilia - Via Arsenale, 14 - Torino. Approvazione del certificato di regolare esecuzione pag. 148

Codice D3S3
D.D. 6 novembre 2003, n. 763
Intervento di manutenzione edile al primo piano della sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris - Via Alfieri, 15 - Torino. Approvazione del certificato di regolare esecuzione pag. 148

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 764
Partecipazione del dipendente del Consiglio Regionale Zanotti Corrado, assegnato alla direzione amministrazione e personale, al corso "Certificazione e documenti nei procedimenti di gara e nell'attività contrattuale delle P.A." organizzato dal CEIDA. Autorizzazione alla spesa di Euro 490,00 cap. 4030 - art. 10 - Esercizio finanziario 2003 pag. 149

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 765
Nuovo aspetto organizzato del personale assegnato ai gruppi consiliari - Liquidazione 10° acconto ottobre 2003, ai sensi dell'art. 2, L.R. 11/11/1998 n. 33 e successive modificazioni ed integrazioni pag. 149

Codice D4S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 766
Approvazione del verbale relativo alla trattativa privata per l'affidamento - per l'anno 2004 - della stampa di n. 3.500 agende-diario del Consiglio Regionale e di n. 500 inserti-indirizzario. Incarico alla Ditta Milano Agende S.r.l. ed impegno di spesa di Euro 40.451,40 o.f.c. sul cap. 3040, art. 3 - Esercizio finanziario 2003 pag. 149

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 768
Lavori di Via Arsenale, 14 - 3° piano. Interventi di manutenzione straordinaria degli impianti elettrici. Approvazione del certificato di regolare esecuzione pag. 149

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 769
Esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria degli impianti elettrici del primo piano di Palazzo Lascaris di Via Alfieri, 15 Torino. Approvazione del certificato di regolare esecuzione pag. 149

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 770
Esecuzione degli impianti elettrici asserviti al primo piano della Palazzina Uffici "Banco di Sicilia" di Via Arsenale, 14. Approvazione del certificato di regolare esecuzione pag. 150

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 771
Autorizzazione alla spesa di Euro 2.310,00= Cap. 4030 art. 10 esercizio finanziario 2003 pag. 150

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 772
Partecipazione del dipendente del Consiglio Regionale Mignosi Giuseppe, assegnato alla direzione amministrazione e personale, al corso "Contratti di fornitura e di servizi nella P.A. CONSIP" organizzato dal CEIDA. Autorizzazione alla spesa di Euro 640,00 cap. 4030 - art. 10 - Esercizio finanziario 2003 pag. 150

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 773
Rideterminazione inquadramento economico dipendente Russo Loredana: rettifica parziale DD. n. 75/D3S4 dell'8.2.2002 relativa all'inquadramento presso la Regione Piemonte della signora Russo Loredana, categoria A, dipendente dell'Azienda Ospedaliera O.I.R.M. S. Anna pag. 150

Codice D4S2
D.D. 12 novembre 2003, n. 774
Variazione compensativa tra gli accantonamenti nell'ambito del capitolo 3040 del bilancio del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2003 pag. 150

Codice D4S2
D.D. 12 novembre 2003, n. 775
Convenzione con l'agenzia ANSA per la ricezione dei notiziari A. B. Quarta Rete e Regionale per il Piemonte e l'accesso all'archivio di documentazione elettronica (D.E.A.) - Rinnovo abbonamento televideo RAI - Impegno di spesa di Euro 75.000,00 sul cap. 3040, art. 5 - Esercizio finanziario 2003 pag. 151

Codice D1S3
D.D. 12 novembre 2003, n. 776
Legge regionale 22/1/76, n. 7. 60ª Carta di Chivasso: iniziative. Convegno "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine 1943 - 2003". Impegno di spesa Euro 21.753,50 Cap. 6010 art. 6 Bilancio 2003 pag. 151

Codice D1S3
D.D. 12 novembre 2003, n. 777
Consulta Femminile Regionale. Ciclo "Filo diretto". Presentazione del volume "Frida e i suoi fratelli" di Piera Egidi Bouchard e acquisto di n. 200 copie del volume. Importo Euro 1.895,76 o.f.c. - Impegno di spesa sul Cap. 6010 art. 3 Bilancio 2003 pag. 151

Codice D3S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 778
Progressioni economiche di categoria B e C di cui all'art. 5 Contratto collettivo decentrato 16.9.2003 pag. 151

Codice D3S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 779
Assunzione di una unità lavorativa di categoria C a tempo determinato tramite avviamento a selezione tra gli iscritti nelle particolari liste di collocamento relativa ai disabili ai sensi della Legge 12.3.99 n. 68, per le esigenze delle strutture del Consiglio Regionale pag. 152

Codice D1S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 780
Fornitura di personal computer e stampanti per gli uffici del Consiglio Regionale, tramite il "Servizio acquisti in rete della pubblica amministrazione". Impegno di spesa di Euro 29.429,41 o.f.c. sul cap. 3010 art. 3, es. finanz. 2003 pag. 152

Codice D2
D.D. 14 novembre 2003, n. 781
Tirocinio formativo e di orientamento per laureati - dr. Salvatore Pulito - Approvazione bozza convenzione con Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza pag. 152

Codice D1S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 782
Consulta europea. Convenzione "Piemonteuropa". Pagamento seconda rata semestrale anno 2003 - Impegno di spesa di Euro 8.000,00 capitolo 6010 articolo 5 bilancio 2003 pag. 152

Codice D3S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 783
Restauro di arredi artistici di proprietà del Consiglio Regionale. Affidamento alla Ditta Atelier Paola ed impegno di spesa di Euro 4.433,52 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 4. Esercizio Finanziario 2003 pag. 152

Codice D4
D.D. 14 novembre 2003, n. 784
Spese per il funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni istituito con l.r. 7/1/2001, n. 1. Progetto "Obiettivo minori". Impegno di spesa di Euro 91.839,60 sul cap. 6041, art. 1, del Bilancio 2003 del Consiglio Regionale pag. 153

Codice D2S1
D.D. 14 novembre 2003, n. 785
Affidamento annuale del servizio di stampa del periodico "Notiziario legislativo". Indizione di procedura a trattativa privata preceduta da gara informale e approvazione dell'elenco delle ditte invitate a partecipare. Approvazione della lettera d'invito con capitolato di gara pag. 153

Codice D4S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 787
Acquisto di pubblicazioni di interesse regionale. Approvazione ed impegno di spesa di Euro 38.694,10 sul cap. 3040, art. 9 - Esercizio finanziario 2003 pag. 153

CONTENZIOSO

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 2-1095 9
Liquidazione parcella all'avv. Luciano Mittone. Spesa euro 3.593,27 (cap. 10560/2003) pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 3-10960
Liquidazione parcelle all'avv. Enrico Romanelli. Spesa euro 63.230,24 (cap. 10560/2003) pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 4-10961
Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte nel procedimento penale n. 4402/01 r.g.n.r. mod.21 avanti il Tribunale di Asti. Affidamento incarico legale all'avv. Alessandro Mattioda pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 42-10998

Liquidazione parcella all'avv. Luigi Manzi. Spesa euro 1.492,29 (cap. 10560/2003) pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 5-10962

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da Società contro Regione Piemonte in materia di sospensione di esercizio di attività chirurgica. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 6-10963

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da Società avverso D.G.R. n. 101-9183 del 28 aprile 2003 relativa all'applicazione del D.Lgs 24.04.01 n. 170 nella parte in cui ha ribadito la necessità di rilasciare le autorizzazioni per punti di vendita non esclusivi per una sola categoria di giornali. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. E. Salsotto pag. 21

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 7-10964

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da una Società per l'annullamento decreto di occupazione d'urgenza di terreni di proprietà della ricorrente e di atti regionali presupposti in materia di opere pubbliche per lo svolgimento delle Olimpiadi "Torino 2006". Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti P.C. Maina e M. Piovano pag. 21

EDILIZIA RESIDENZIALE

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 294

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 194.703,52 a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali e per la realizzazione della pista da Skate (via A. Moro) - Scheda Q6 - P.I. n. 3063 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 295

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 98.724,67 a saldo delle spese tecniche e generali e per la esecuzione dell'intervento di realizzazione i orti urbani in via Orbassano - Scheda Q3_1 - P.I. n. 3060 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 296

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 196.150,33 a saldo delle spese tecniche e generali e per la esecuzione dell'intervento di realizzazione di "giardino protetto" in via Orbassano Scheda Q9 - P.I. n. 3060 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 297

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 338.847,37, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali e per l'esecuzione dell'intervento di ristrutturazione di palazzina comunale (ex Centro giovani) in via Orbassano - Scheda 10 - P.I. n. 3067 pag. 167

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 298

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Asti - ambito "S. Lazzaro" - Assegnazione del finanziamento di Euro 214.742,78 a saldo spese tecniche e generali e per la esecuzione dell'intervento di riqualificazione delle aree verdi del quartiere S. Lazzaro (Scheda Q6 - P.I. n. 3075) pag. 168

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 299

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Asti - ambito "S. Lazzaro" - Assegnazione del finanziamento di Euro 232.405,61 a saldo spese tecniche e generali e per la realizzazione dell'opera di ampliamento della scuola elementare "Gramsci" (Scheda Q4 - P.I. n. 3073) pag. 168

Codice 18.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 312

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - ambito "Borgaretto" - Assegnazione del finanziamento di Euro 324.150,98 per l'esecuzione dell'intervento di realizzazione di fascia verde e pista da ciclo cross in via A. Moro (confine Comune di Orbassano) - Scheda Q2 e Q3/2 - P.I. nn. 3069 e 3060) pag. 168

Codice 18.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 313

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - ambito "q.re S. Lazzaro" - Assegnazione del finanziamento di Euro 259.364,66 a saldo spese tecniche e per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione di via P. Graziano (scheda Q7 - P.I. n. 3076) pag. 168

EDILIZIA SPORTIVA

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 73-11029

L.R. 93/95. L.R. 18/00. "Programma Pluriennale degli interventi per l'impiantistica sportiva anni 2002-2005". Utilizzo delle risorse stanziate sul cap. 20927/2003 e prenotazione di euro 5.000.000,00 sul cap. 20927/2004 di cui l'importo di euro 2.593.231,00 a favore delle proposte progettuali presentate nell'anno 2002, in attuazione del Piano Annuale 2002 pag. 109

FINANZE

Codice 9.3
D.D. 20 giugno 2003, n. 73

Rimborso somme indebitamente vistate per tasse automobilistiche di competenza regionale. Spesa di Euro 18.741,60 pag. 154

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 33-10990

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003. Iscrizione della somma di euro 10.432.621,42 per la realizzazione di attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato (legge 196 del 24 giugno 1997) pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 38-10995

L.r. 28/1993 modificata ed integrata dalla l.r. 22/1997. Accantonamento di euro 400.000,00 sul cap. 11172/2003 per promuovere e sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali pag. 58

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 63-11019

L.r. 67/1994, Art. 10. Accantonamento di euro 250.000,00 sul cap. 20150/2003 per incrementare il fondo di garanzia istituito a favore delle imprese cooperative pag. 103

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 65-11021

Direttiva Disoccupati "Mercato del Lavoro" a.f. 2003/04 di cui alla D.G.R. n. 4-8214 del 20/01/03. Assegnazione risorse alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro per affidamento attività a catalogo. Spesa di euro= 3.968.522,00 di cui euro=1.199.908,00 mediante accantonamento su cap. vari bilancio 2003 e euro= 2.768.614,00 mediante prenotazione di spesa sul cap. 11400 del bilancio 2004 pag. 104

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 66-11022

Parziale modifica della D.G.R. n. 56-5399 del 25/02/02 di approvazione dell'Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2001-2002, mediante la proroga dei termini di scadenza delle attività e la ridefinizione delle modalità di rendicontazione ivi previste pag. 104

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 68-11024

LR 41/98 - Dlgs 181/2000, art. 8, comma 1. Convenzione tra Regione Piemonte e Ministero del lavoro e delle politiche sociali per utilizzo quota Fondo nazionale occupazione, anno 2003, destinata al Piemonte per attività socialmente utili e dei relativi piani di stabilizzazione. Assegnazione tramite accantonamento somma euro 2.928.413,19 sul cap. 11421/03 a favore della Direzione 15 Formazione professionale-lavoro pag. 105

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 69-11025

Programma Operativo Regionale 2000-2006. Misura D3 Linea 5. D.G.R. n. 34-4573 del 26.11.2001. Riduzione accantonamento da Euro 774.375,48 a Euro 516.250,33 (capp. vari del bilancio 2003). Prenotazione di Euro 258.125,15 su capp. vari del bilancio 2004 pag. 105

INDUSTRIA

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 34-10991

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003. Iscrizione di storni compensativi in attuazione del Regolamento CEE 1260/99 in conseguenza della deliberazione del comitato di sorveglianza del DOCUP 2000/2006 Obiettivo 2 e accantonamento a favore della Direzione Industria pag. 57

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 64-11020

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003, mediante prelievo dal fondo di riserva per i fondi reimpostati. Sesto prelievo. Assegnazione e accantonamenti di risorse a favore della Direzione Industria pag. 103

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 70-11026

L.R. 26/4/2000 n. 44. Programma biennale (2003-2004) di attività dell'Osservatorio regionale settori produttivi industriali. Riduzione dell'accantonamento n. 1001273 del 1/8/2003 (cap. 15997/2003) dell'importo di euro 51.100,00. Accantonamento a favore della Direzione Industria dell'importo di euro 166.800,00 (cap. 15997/2003) per le attività dell'Osservatorio regionale Settori Produttivi Industriali pag. 106

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 71-11027

L.R. 56/86 art. 2 lettera a) e d); L. 598/94. Assegnazione, mediante accantonamento, a favore della Direzione Industria della somma di Euro 15.429.138 (capitoli vari bilancio 2003), per interventi a favore di PMI pag. 108

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 72-11028

L.R. 56/86 art. 2 lettera c); L.R. 24/97; L.R. 9/80. Assegnazione mediante prenotazione sui capitoli del bilancio pluriennale anno 2004 per complessivi Euro 24.569.722 (capitoli vari) per interventi a favore di P.M.I. pag. 108

Codice 16.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 186

Reg. Ce 1260/99 FESR - Ob. 2 DOCUP 2000/2006 Misura 3.1 a): Progetti Integrati d'Area. Rideterminazione contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del P.I.A. della Provincia di Biella - modifica precedente determinazione n. 107 del 24/07/2003 pag. 158

Codice 16.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 187

Reg. Ce 1260/99 FESR - Ob. 2 DOCUP 2000/2006 Misura 3.1 a): Progetti Integrati d'Area. Rideterminazione contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del P.I.A. della Provincia del Verbano Cusio Ossola - modifica precedente determinazione n. 132 del 13/08/2003 per rettifica di errori materiali pag. 162

INFORMATICA

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 26-10983

Gestione SIRe anno 2003. Prenotazione di euro 21.190,01 sul cap. 10635/04 pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 27-10984
Evoluzione del SIRe. Assegnazione incarico avvio progetti strategici ed interventi urgenti alla Direzione Organizzazione; Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 28-10985
Dipendente Arch. Marina Bonaudo; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 55

INIZIATIVE TORINO 2006

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 41-10997
Collaborazioni esterne per le attività finalizzate alla realizzazione dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Accantonamento della somma di euro 14.921 (cap. 10870/2003) e prenotazione della somma di euro 119.358 (cap. 10870/2004) pag. 58

MONTAGNA

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 24-10981
Approvazione della Dichiarazione d'intenti per la realizzazione del progetto "Valle di Susa - Tesori di Arte, Cultura e Tradizione Alpina" pag. 55

MOVIMENTI MIGRATORI

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 77-11033
Riduzione della somma di euro 100.000,00 dal capitolo 11892/2003 (acc. 101287) pag. 110

NAVIGAZIONE INTERNA E PORTI

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 39-10996
Intesa Interregionale per la navigazione interna sul fiume Po ed idrovie collegate. (l.r. 28/95). Accantonamento a favore della Direzione Trasporti della somma di euro 106.187,09 = Cap.14430/03, quale quota partecipazione alle spese di funzionamento a carico della Regione Piemonte pag. 58

NOMINE

D.P.G.R. 2 dicembre 2003, n. 141
Sostituzione Segretario Consulta regionale per la difesa e tutela del consumatore. L.R. 21/85 e s.m.i. pag. 20

D.P.G.R. 3 dicembre 2003, n. 142
Associazione Hydroaid - Consiglio di Amministrazione del 4/12/2003 - Provvedimenti pag. 20

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 9-10966
Nomina funzionario regionale all'interno della Commissione ex art. 21, L.R. n. 11/93 operante presso l'Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino in sostituzione di precedente componente pag. 22

OPERE PUBBLICHE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 80-11036
L.R. 21.03.1984, n.18 e s.m.i., Comitato Regionale per le Opere Pubbliche - Sezione Infrastrutture. Sostituzione membri effettivi pag. 141

PERSONALE REGIONALE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 25-10982
Modificazione della D.G.R n.1-27689 del 29.06.99 avente per oggetto l'istituzione delle posizioni organizzative delle strutture della Giunta regionale, esclusivamente per quanto riguarda le posizioni organizzative della Direzione "Pianificazione e gestione urbanistica" pag. 55

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 29-10986
Dipendente Dr. Giovanni Lepri; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 56

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 129
Dipendente Achino Sandrina; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra l'Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 25 dell'11.3.2002 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 130
Dipendente Adamo Luciana; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 26 dell'11.3.2002 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 131
Dipendente Armando Milena; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 27 dell'11.3.2002 pag. 154

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 132
Dipendente Baffa Marco; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 28 dell'11.3.2002 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 133
Dipendente Baracchini Amina; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 29 dell'11.3.2002 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 134
Dipendente Bonaudo Paola; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 30 dell'11.3.2002 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 135
Dipendente Cavezza Antonia; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 31 dell'11.3.2002 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 136
Dipendente Cifarelli Roberta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 32 dell'11.3.2002 pag. 155

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 137
Dipendente Dal Cortivo Renata; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 47 dell'11.3.2002 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 138
Dipendente Ferrero Ezio; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 33 dell'11.3.2002 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 139
Dipendente Genovese Franco; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 34 dell'11.3.2002 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 140
Dipendente Lanza Monica; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 35 dell'11.3.2002 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 141
Dipendente Mauro Antonietta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 36 dell'11.3.2002 pag. 156

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 142
Dipendente Padovano Roberta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 37 dell'11.3.2002 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 143
Dipendente Panuccio Maria; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 38 dell'11.3.2002 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 144
Dipendente Salvatore Eliana; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 39 dell'11.3.2002 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 145
Dipendente Sansalvatore Carmela; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 40 dell'11.3.2002 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 146
Dipendente Scuderi Maria Giovanna; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 41 dell'11.3.2002 pag. 157

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 147
Dipendente Sorbini Antonietta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 42 dell'11.3.2002 pag. 158

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 148
Dipendente Venturin Virna; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 43 dell'11.3.2002 pag. 158

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 149
Dipendente Villani Anna Maria; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 44 dell'11.3.2002 pag. 158

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 150
Dipendente Vinattieri Alessandra; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 45 dell'11.3.2002 pag. 158

POLITICHE COMUNITARIE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 67-11023
Approvazione protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Emilia Romagna, la Regione Piemonte, la Regione Toscana, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Valle d'Aosta, avente per oggetto la realizzazione di un progetto interregionale denominato "Fare rete per l'inclusione sociale" a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo pag. 104

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 82-11038
Interventi di assistenza tecnica al Programma di iniziativa Comunitaria Interreg III Italia-Svizzera. Accantonamento a favore della Direzione Regionale Economia Montana Foreste, della somma complessiva di euro 50.554,00 (capitoli 23270/03, 23272/03 e 23274/03) pag. 141

PROTEZIONE CIVILE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 23-10980
L.R. 7/2003 Disposizioni in materia di Protezione Civile. Approvazione schema convenzione quadro e programma di riparto assegnazione contributi ai coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione Civile, per la gestione dei mezzi e delle attrezzature, anno 2003 pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 62-11018
Eventi alluvionali dell'autunno 2000 e dell'anno 2002. Ordinanza Ministro dell'Interno n° 3090 del 18/10/2000 e Ordinanze Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3237 del 12/08/2002, n° 3258 del 20/12/2002 e n° 3276 del 28/03/2003. Approvazione integrazioni e modifiche ai piani generali di ricostruzione di cui alle DD.G.R. n° 54-5397 del 25/02/2002 e n° 55-7663 dell'11/11/2002 pag. 103

SANITA'

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 12-10969
Accantonamento a favore della Direzione Sanità Pubblica della somma di euro 268.661,81 sul capitolo 12343/03 in attuazione dell'accordo tra la Regione Piemonte e Cavtomi pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 13-10970
Prenotazione a favore della Direzione Sanità Pubblica della somma di Euro 30.000,00= sul cap. 12180/2004 per la stipula di convenzione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia dell'Università degli Studi di Torino pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 14-10971
Accantonamento di totale Euro 68.743.086,00 sui capitoli 12277 e 12400 del Bilancio 2003, a favore della Direzione Programmazione Sanitaria per erogazione finanziamenti relativi all'esercizio 2001 e disavanzi anno 2002 delle Aziende Sanitarie Regionali pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 15-10972
Art.4 comma 4 l.r. n. 10/1998. Affidamento attività di studio e ricerca all'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari, nell'ambito del finanziamento assegnato per l'esercizio finanziario 2003, con D.G.R. n. 19-8563 del 3 marzo 2003 pag. 49

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 16-10973
Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie. Monitoraggio. Prenotazione di euro 25.810,00= (Cap. 12180/2004) pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 17-10974
Trasferimento della competenza per la realizzazione del progetto "Osiris - Osservatorio Interregionale per ICT in Sanita'" all' Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari - Aress pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 18-10975
Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. ASL 1 di Torino - atto n. 376/15/03 del 21.10.2003 "Convenzione tra l'ASL 1 di Torino e l'Università degli Studi di Milano - Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera - Anno Accademico 2003/2004". Approvazione pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 19-10976
Controllo sugli atti delle AA.SS.RR - .ASL 9 di Ivrea - atto n. 837 del 20.10.03 "Rinnovo convenzione tra ASL 9 di Ivrea ed Emmeci SCRL - Centro Studi di Terapia Familiare e relazionale di Torino per tirocinio di allievi frequentanti la scuola stessa. Periodo 1.9.2003 - 31.8.2006". Approvazione pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 20-10977
Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. AS0 CTO/C.R.F./M.Adelaide di Torino - atto n. 579/DG/2003/DSA del 21.10.2003 " Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera C.T.O./C.R.F./M.Adelaide e la Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Torino". Approvazione pag. 50

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 21-10978
Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. ASL 2 di Torino atto n.184/DG/10/03 del 23.10.03 "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 2 e l'Accademia di Psicoterapia della famiglia - Sede di Torino - per l'effettuazione di tirocini clinici e psicoterapeutici per medici e psicologi presso le strutture dell'Azienda stessa - estensione della convenzione alla sede di Modena". Approvazione pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 22-10979
Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. ASL 11 di Vercelli - atto n. 1734 del 15.10.2003 "Convenzione tra l'ASL n. 11 di Vercelli e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Corso di laurea in Fisioterapia - Anno Accademico 2003/2004". Approvazione pag. 51

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 53-11009
Art. 1 comma 34 della legge 23 dicembre 1996 n. 662. Utilizzo delle quote vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del Piano Sanitario Nazionale per l'anno 2003. Approvazione delle schede di progetto pag. 100

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 54-11010
Anticipazioni straordinarie di cassa per l'esercizio 2002 per le Aziende Sanitarie Regionali pag. 101

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 55-11011
Chiusura della gestione sanitaria anno 2002 pag. 101

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 56-11012
Riduzione di Euro 1.287.794,80 su accantonamenti diversi del bilancio 2003 della Direzione Programmazione Sanitaria pag. 102

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 58-11014
Acc.to a favore della Direzione Controllo Attività Sanitarie della somma di euro 25.000,00 (venticinquemila/00), oneri fiscali inclusi, sul cap.12170/03, per il finanziamento, per l'anno 2003, delle attività assegnate alla "Struttura", di cui all'art. 12, D.P.R. n. 446/01. (Strutture regionali deputate alla formulazione delle graduatorie e al conferimento degli incarichi, ecc. relativi a Biologi, Chimici e Psicologi) pag. 102

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 59-11015
Direzione Regionale Controllo Attività Sanitarie. Accantonamento sul Cap. 12180 del Bilancio per l'esercizio finanziario 2003 della somma di euro 42.000,00, oneri fiscali inclusi, per l'effettuazione di specifici interventi ed attività di natura consulenziale, a supporto dell'applicazione dell'Accordo Regionale per la Medicina Generale 2003-2005, ALL. A) D.G.R. N. 50-8410 del 10.02.03 pag. 102

TRASPORTI

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 44-11000
L.R. 1/2000 - art. 13 - Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Trasporti della somma di euro 145.000,00 per lo sviluppo e l'aggiornamento dell'Osservatorio Regionale della Mobilita' e del relativo sistema informativo. Cap. 14295/2003 pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 45-11001
Piano di investimenti del trasporto pubblico locale in Piemonte. Criteri generali e modalità di contribuzione del piano autobus. Accantonamento a favore della Direzione regionale Trasporti della somma di euro 13.576.956,78= sul cap. 25192/2003 del bilancio regionale pag. 59

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 46-11002
Piano Regionale degli investimenti e degli interventi sulla rete stradale trasferita (Approvato con D.C.R. n° 271-37720 del 27/11/2002) Accantonamento a favore della Direzione Trasporti di Euro 4.000.000,00= sul Capitolo 25116 del Bilancio 2003 e di Euro 5.822.700,00= sul Capitolo 24960 del Bilancio 2003 pag. 62

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 47-11003
L.R. 24 gennaio 2000 n. 2, come modificata dalla L. R. 29 ottobre 2003 n. 30 "Promozione del sistema aeroportuale del Piemonte". Accantonamento della somma di euro 3.098.741,00 sul capitolo di spesa 25405 del bilancio 2003 pag. 62

Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente - L.R. 23 febbraio 1995 n. 24
Comunicazione pag. 177

TURISMO

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 32-10989
Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 (UPB 21031 e 23012) in applicazione di variazioni compensative previste dall'articolo 24 comma 3 della L.R. 7/2001 pag. 56

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 74-11030
Accordo di programma Quadro "Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali" stipulato in data 10/1/2003 tra la Regione Piemonte e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Accantonamento a favore della Direzione Turismo Sport Parchi di euro 953.447,84= sul cap. 25592/2003 e prenotazione di euro 3.813.791,35 sull'anno 2004 e di euro 4.605.760,81 sull'anno 2005 pag. 109

TUTELA DELL'AMBIENTE

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 76-11032
Legge regionale n. 51/1997, art. 17. Destinazione risorse a sostegno di iniziative in campo ambientale. Accantonamento di euro 162.892,00 sul cap. 15183/2003 e assegnazione alla Direzione Tutela e risanamento ambientale, Programmazione gestione rifiuti pag. 109

TUTELA DEL SUOLO

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 60-11016
Comune di Salbertrand. Frana del Cassas. Approvazione bozza convenzione pag. 103

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma
Autorizzazione alla costruzione per le "Opere di sistemazione idrogeologica dell'area a monte della confluenza Rio Torto - Torrente Chisola adibita ad area di espansione controllata nei comuni di Volvera e Airasca (TO)" pag. 177

VIABILITA'

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 8-10965
Attribuzione di incarico all'ARES - Piemonte per l'attivazione di una fase sperimentale propedeutica all'eventuale istituzione di un Corpo di Polizia Stradale sulle strade regionali pag. 21

Parte I
ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 dicembre 2003, n. 141

Sostituzione Segretario Consulta regionale per la difesa e tutela del consumatore. L.R. 21/85 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di sostituire nella funzione di Segretario della Consulta regionale per la difesa e tutela dei consumatori la Dott.ssa Nunzia Pignataro, con il Dott. Alfonso Facco.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 3 dicembre 2003, n. 142

Associazione Hydroaid - Consiglio di Amministrazione del 4/12/2003 - Provvedimenti

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di nominare, per le motivazioni di cui in premessa, quale componente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Hydroaid per la sola seduta del 4 dicembre 2003 il dott. Salvatore De Giorgio, Direttore della Direzione Pianificazione Risorse Idriche, in sostituzione del dott. Giorgio Garelli.

Il presente decreto sarà pubblicato sul B.U. della regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Torino, 3 dicembre 2003

Enzo Ghigo

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 1-10958

Delibera CIPE 12.07.96 - D.G.R. n. 1-24867 del 22.06.1998. Assegnazione fondi alla Direzione Territorio Rurale per il finanziamento di progetto volto a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse. Accantonamento di euro 230.000,00 (cap. 20025/03)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di assegnare alla Direzione Territorio Rurale la somma di euro 230.000,00 per il finanziamento del progetto n. 10 (intervento volto a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse ex Deliberazione CIPE del 12.07.1996).

Alla spesa di euro 230.000,00 si fa fronte con accantonamento sul capitolo 20025/03 (progetto n. 10 / Direzione Territorio Rurale) (Acc. 101597).

Di rimandare, ai sensi della L.R. 51/97, alle specifiche determinazioni dirigenziali gli impegni di spesa previsti per il finanziamento del progetto di cui alla sopra citata D.G.R. n. 1-20837 del 14.07.1997.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 2-1095 9

Liquidazione parcella all'avv. Luciano Mittone. Spesa euro 3.593,27 (cap. 10560/2003)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di liquidare, quali spettanze dovute per l'opera svolta per conto della Regione Piemonte, all'avv. Luciano Mittone la somma di euro 3.593,27 al lordo della ritenuta d'acconto.

La somma di euro 3.593.27 è impegnata sul cap. 10560/2003 (imp. n. 5914).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 3-10960

Liquidazione parcelle all'avv. Enrico Romanelli. Spesa euro 63.230,24 (cap. 10560/2003)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di liquidare, quali spettanze dovute per l'opera svolta per conto della Regione Piemonte, all'avv. Enrico Romanelli la somma di euro 63.230,24 al lordo delle ritenute d'acconto.

La somma di euro 63.230,24 è impegnata sul cap. 10560/2003 (imp. n. 5912).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 4-10961

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte nel procedimento penale n. 4402/01 r.g.n.r. mod.21 avanti il Tribunale di Asti. Affidamento incarico legale all'avv. Alessandro Mattioda

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte nel procedimento penale n. 4402/01 r.g.n.r. avanti il Tribunale di Asti in ogni sua fase e grado e nei confronti di coloro che anche in prosieguo saranno imputati come in premessa specificato, avvalendosi del patrocinio dell'avv. Alessandro Mattioda professionista legale dipendente di questa Amministrazione;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14. del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 5-10962

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da Società contro Regione Piemonte in materia di sospensione di esercizio di attività chirurgica. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte in premessa descritto ed all'esplicazione di ogni conseguente attività processuale a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Marco Piovano ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 6-10963

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da Società avverso D.G.R. n. 101-9183 del 28 aprile 2003 relativa all'applicazione del D.Lgs 24.04.01 n. 170 nella parte in cui ha ribadito la necessità di rilasciare le autorizzazioni per punti di vendita non esclusivi per una sola categoria di giornali. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. E. Salsotto

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

la costituzione della Regione Piemonte, in persona del Presidente della Giunta regionale, nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Eugenia Salsotto ed eleggendo domicilio presso la stessa in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 7-10964

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da una Società per l'annullamento decreto di occupazione d'urgenza di terreni di proprietà della ricorrente e di atti regionali presupposti in materia di opere pubbliche per lo svolgimento delle Olimpiadi "Torino 2006". Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti P.C. Maina e M. Piovano

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il TAR Piemonte in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Pier Carlo Maina e Marco Piovano ed eleggendo domicilio presso gli stessi in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 8-10965

Attribuzione di incarico all'ARES - Piemonte per l'attivazione di una fase sperimentale propedeutica all'eventuale istituzione di un Corpo di Polizia Stradale sulle strade regionali

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1. di prendere atto che l'ARES - Piemonte, sulla base delle competenze attribuite con L.R. n. 19/2001 e nel rispetto delle disposizioni di cui al Decreto Lgs 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i., ha organizzato uno specifico corso di preparazione e qualificazione, conclusosi con un apposito esame di idoneità per l'espletamento di servizi di polizia stradale;

2. di affidare all'ARES - Piemonte l'incarico di attivare una fase sperimentale finalizzata alla predisposizione di un progetto che fornisca alla Giunta Regionale gli elementi per assumere le decisioni di competenza in ordine alla possibilità di istituire un Corpo di Polizia Stradale con competenza sulle strade regionali;

3. di autorizzare i funzionari regionali che hanno superato il corso a collaborare con l'ARES - Piemonte nell'ambito della sperimentazione di cui al punto precedente, unitamente ai funzionari dell'ARES - Piemonte;

4. di delegare all'ARES - Piemonte il compito di provvedere a tutti gli ulteriori adempimenti collegati e ad adottare le opportune iniziative atte a garantire le condizioni di operatività derivanti.

La presente deliberazione, sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 9-10966

Nomina funzionario regionale all'interno della Commissione ex art. 21, L.R. n. 11/93 operante presso l'Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino in sostituzione di precedente componente

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di nominare l'arch. Salvatore Martino Femia all'interno della Commissione ex art. 21, L.R. n. 11/1993 operante presso l'Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino, in qualità di funzionario regionale e in sostituzione del precedente componente, come da designazione citata in premessa.

L'incarico attribuito con il presente provvedimento avrà termine allo scadere della durata in carica della Commissione nominata con la D.G.R. n. 38-1038 del 9.10.2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR N. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 10-10967

Regolamento CE 1493/99 del consiglio del 17 maggio 1999 relativo all'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo. Adozione Piano di Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti del Piemonte per la campagna 2004

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1. di adottare il Piano di Ristrutturazione e riconversione dei vigneti del Piemonte allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante.

2. di sottoporre il Piano al parere di conformità del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

3. di riservarsi di procedere all'approvazione definitiva, dopo il parere del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

4. di disporre che le Province possano determinare con proprio atto l'apertura delle domande riguardanti l'applicazione del piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti del Piemonte a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte della presente deliberazione e fino alla data del 30 marzo 2004. Entro tale data le Amministrazioni provinciali dovranno inviare gli elenchi dei beneficiari alla Regione Piemonte. Rimane inteso che le richieste avanzate nonché gli interventi effettuati sono a rischio e pericolo degli interessati, non avendo nulla da rivendicare nei confronti della Comunità Europea, del Ministero delle Risorse Agricole, né della Regione né degli Enti delegati, nel caso in cui le agevolazioni non possano essere concesse.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Parte II PIANO OPERATIVO

0. PREMESSA 25
0.1.Riferimenti normativi 25
0.2 contesto vitivinicolo ed indirizzi 25
1. OBIETTIVI DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI 26
2. CARATTERISTICHE TECNICHE 28
2.1 Indicazioni generali di intervento 28
2.2 Analisi dei costi 29
2.3 Determinazione delle aree di intervento 31
3 INTERVENTI 32
3.1 Tipologie 32
3.2 Riconversione varietale. 33
3.3 Diversa collocazione/reimpianto di vigneti. 33
3.4 Miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti attinenti all'obiettivo del regime. 33
3.5 Interventi ammissibili 34
3.6 Interventi non ammissibili 34
4 LIMITI E CONTROLLI AGLI INTERVENTI 35
4.1 Limiti 35
4.2 Controllo delle rese 36
5. BENEFICIARI 36
5.1 Beneficiari domande singole 36
5.2 beneficiari domande collettive 37
6. CONTRIBUTI 37
6.1 Considerazioni generali 37
6.2 Ammontare del contributo 37
6.2.1 Contributi erogati a beneficiari singoli o collettivi che presentano interventi ricadenti in comuni di cui alla zona 1 37

6.2.2 Contributi erogati a beneficiari singoli o collettivi che presentano interventi ricadenti in comuni di cui alla zona 2 40
6.3 Pagamento contributo 42
7. CONDIZIONI 42
8. SUPERFICI DI APPLICAZIONE 42
9. PRIORITÀ E GRADUATORIA 43
9.1 Criteri riferiti all'azienda 43
9.2 Criteri riferiti al beneficiario o attuatore dell'intervento 44
9.3 Criteri riferiti all'intervento 44
10. SCADENZE 44
11. PROCEDURE 45
11.1 presentazione delle domande 45
Entro il 15 aprile, salvo proroga, la Regione Piemonte trasmetterà tali elenchi all'AGEA per il finanziamento. 45
11.2 documentazione da allegare alla domanda. 45
11.3 Pagamenti 45
11.4 Fine lavori 46
12 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE 46
12.1 controlli e verifiche 46
12.2 Controllo in loco per l'iscrizione agli albi DOC 46
12.3 Revoche e Variazioni 47
12.4 Periodo di eleggibilità delle spese 47
13 MONITORAGGIO 47
14. COMPETENZE 47
15. DEFINIZIONI 47
16. DOTAZIONE FINANZIARIA 48

PARTE II

PIANO OPERATIVO

0. PREMESSA

0.1.Riferimenti normativi

Il Regolamento CEE 1493/99 del Consiglio del 17 maggio 1999, prevede, al capo III, un regime di aiuti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, da erogare a seguito di un piano di riconversione e ristrutturazione. Il successivo Regolamento CEE 1227/00 della Commissione del 31 maggio al capo IV ne stabilisce le modalità di applicazione.

Con Decisione C (2003) 3047 del 22 agosto 2003 la UE ha ripartito gli ettari e le dotazioni finanziarie tra gli Stati Membri.

Tali dotazioni saranno prossimamente distribuite dal Ministero delle Politiche Agricole alle Regioni con opportuno Decreto.

La Regione Piemonte con D.G.R. 48-2240 del 12/2/2001 ha emanato le necessarie Misure applicative dei Regolamenti CEE 1493/99 e 1227/00 per la gestione del potenziale vitivinicolo, e consentire l'accesso della Regione ai benefici previsti dalle normative CEE tra cui il regime di aiuti per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti.

Per quanto non indicato nel presente piano, vale quanto previsto nella normativa sopra indicata.

0.2 contesto vitivinicolo ed indirizzi

Il contesto vitivinicolo internazionale, con cui necessariamente una Regione vocata come il Piemonte si deve confrontare, e le peculiarità della propria viticoltura prima illustrate, rendono necessario il perseguimento della qualità e della razionalizzazione economica ed agronomica del vigneto Piemonte.

Il Piemonte ha un patrimonio viticolo caratterizzato dalla prevalenza di vitigni autoctoni, in particolar modo rossi, mentre per i bianchi la più significativa presenza riguarda il vitigno Moscato.

Rimane forte la preponderanza di un vitigno fortemente legato a questo territorio, cioè il Barbera, a cui fanno seguito Dolcetto e Nebbiolo, e gli altri vitigni tipici da sempre della nostra viticoltura; tale composizione è il frutto della scelta di valorizzare le produzioni autoctone che è effettivamente avvenuta con le nuove tecniche colturali che oramai caratterizzano fortemente la maggior parte dei vigneti piemontesi e che li rendono particolarmente adatti alle nuove esigenze produttive ed alle richieste del mercato.

Puntare sui vitigni autoctoni incrementandone ancor di più la valorizzazione è sicuramente la strategia vincente intervenendo con limitazioni solo per quei vitigni di cui si osservano criticità di mercato (Moscato, Brachetto, Cortese, per quest'ultimo non nella zona del Gavi).

La viticoltura piemontese non opera solo su mercati locali e le sue attuali strategie hanno determinato una forte riconoscibilità sul mercato nazionale e su quelli internazionali, ove trovano riscontri positivi produzioni di qualità legate al territorio ed ai vitigni autoctoni, ma anche produzioni che sappiano cogliere l'evoluzione del gusto dei

consumatori e l'andamento dei mercati internazionali. Per queste ragioni, al di la dei limiti sui vitigni citati, non sembra opportuno porre un limite agli interventi definendo all'interno del presente piano una lista di vitigni da incentivare o da disincentivare. Questo anche in considerazione del fatto che la Regione Piemonte, affinche il potenziale produttivo non aumenti, realizza una pianificazione regionale vitivinicola (prevista dalle misure applicative al O.C.M. emanate con delibera del 12 febbraio 2001 n. 48-2240) volta al controllo delle produzioni, anche attraverso l'annuale emissione di una "lista" di vini per cui è ammesso o meno l'incremento di superficie produttiva, ed a cui il presente piano andrà soggetto.

Saranno ammessi a sostegno interventi di ristrutturazione di vigneti che prevedano l'adozione di sistemi di allevamento tradizionali che consentano un effettivo miglioramento qualitativo, un controllo del potenziale produttivo ed un effettivo contenimento dei costi di conduzione dell'impianto

Non è ammesso a contributo il rinnovo normale del vigneto così come stabilito dall'art. 12 del Reg. CE 1227/00.

E' invece ammesso il reimpianto con la medesima varietà qualora vengano adottati sesti d'impianto più ridotti, che consentano un incremento del numero di ceppi per ettaro e garantiscano: il miglioramento della qualità, la riduzione della produzione per ceppo, ed il miglioramento della gestione del vigneto.

Sono ammessi adeguamenti che comportino un espansione del sesto, per consentire una migliore economia di gestione, purchè tale sesto rientri nelle disposizioni del disciplinare V.Q.P.R.D. e ne garantisca la qualità.

Saranno ammessi al piano di ristrutturazione e riconversione i reimpianti dei vigneti eseguiti secondo quanto sopra precisato, gli impianti eseguiti attraverso l'esercizio del diritto di reimpianto gli impianti eseguiti a seguito di acquisizione a titolo oneroso di un diritto di reimpianto anche da altre Regioni, nonché i cambi varietali mediante sovrainnesto.

Qualora consentito dalle disposizioni comunitarie e nei limiti da queste disposte, saranno ammessi a contributo, per la campagna 2002 e successive, i nuovi impianti eseguiti in forza di un diritto di impianto nuovamente creato rilasciato ai sensi dell'art. 6 del Reg. CE 1493/99.

Gli interventi sono realizzabili in tutti i comuni del Piemonte in cui e possibile produrre V.Q.P.R.D.

1. OBIETTIVI DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI

Il patrimonio produttivo viticolo rappresenta una risorsa economica, sociale e paesaggistica insostituibile per la regione.

Alla luce della composizione viticola regionale, delle potenzialità e dei punti critici dell'intero settore produttivo vitivinicolo, obiettivo prioritario del piano è l'adeguamento dell'offerta alla domanda, in particolare**:**

- mantenimento e consolidamento della viticoltura nelle aree vocate e nelle aree idonee alla produzione di V.Q.P.R.D.;

- sviluppo della viticoltura di qualità e valorizzazione della tipicità collegata al territorio ed ai vitigni tradizionali di maggiore qualità;

- ampliamento dell'offerta attraverso l'introduzione di nuovi vitigni di particolare livello qualitativo (vitigni raccomandati);

- adeguamento dell'offerta alla domanda anche tramite lo strumento del sovrainnesto;

- realizzazione di impianti che consentano di estrinsecare la potenzialità in senso qualitativo, insieme ad un economicità di gestione in relazione alla diffusione dell'innovazione tecnologica, all'adozione di tecniche colturali ecocompatibili ed alla conservazione del suolo;

- adeguando l'offerta alla domanda di vino, evitando un aumento della produzione, rafforzando, ove possibile, l'identità delle produzioni, cercando di aumentare l'attuale incidenza percentuale di V.Q.P.R.D. regionale;

- Ristrutturazione dei vigneti per adattarli alle nuove tecniche colturali attraverso il rinnovo di elementi dell'impianto, quali pali e fili;

- Adeguamento della piattaforma ampelografica del vigneto alle necessità commerciali tramite la parziale sostituzione varietale;

- miglioramento dello standard sanitario e qualitativo dei vigneti attraverso l'uso di materiale di moltiplicazione idoneo (certificato standard);

- valorizzazione delle selezioni clonali di qualità, nell'ambito di un equilibrato rapporto con materiale standard al fine della conservazione, a livello diffuso, di un ampia variabilità genetica nel patrimonio ampelografico regionale;

- introduzione e diffusione di portainnesti di equilibrata o ridotta vigoria;

- sostituzione di forme di allevamento non idonee per produzioni di qualità o costose sul piano gestionale;

- realizzazione e consolidamento della viticoltura in aree difficili;

- conseguimento dell'equilibrio di mercato attraverso la ristrutturazione del comparto per singola V.Q.P.R.D. o area territoriale omogenea.

Gli obiettivi del piano possono concorrere all'adeguamento della viticoltura Piemontese per rispondere alle attuali esigenze produttive e commerciali.

Emerge sempre di più la necessità di impostare il vigneto fin dal momento dell'impianto sulla base delle esigenze di commercializzazione che possono essere raggiunte attraverso la riconversione e la ristrutturazione dei vigneti.

Lo stimolo che questi obiettivi apporteranno all'evoluzione del mercato vinicolo piemontese appare quindi in linea con l'articolo 11 del Reg. UE n° 1493/99 che introduce un regime di aiuti per la ristrutturazione e la riconversione di vigneti con l'obiettivo di adeguare la qualità alla domanda del mercato.

Inoltre, il piano di ristrutturazione e riconversione di vigneti, porta con sé gli elementi necessari per arrivare, magari attraverso la realizzazione di un piano integrato di attuazione, al completo riordino fondiario delle superfici vitate, anche al fine di un riconoscimento del valore ambientale. Infatti la filiera vitivinicola, così come è strutturata oggi, non è in grado di farsi carico dei costi di mantenimento ambientale, perché già alle prese con costi di produzione molto elevati. Essa è in grado però di dare ampie garanzie affinchè si realizzi l'inserimento di giovani imprenditori creando realtà rurali autosostenute, con la nascita di nuove aziende vitivinicole operando nella direzione di un aumento del "valore aggiunto" indispensabile per il matenimento delle realtà viticole piemontesi. E' quindi urgente che alla filiera vitivinicola venga riconosciuto il ruolo "Ambientale". In termini pratici la "conservazione dell'ambiente" deve essere considerato un lavoro a carico non solo del settore agricolo ma anche e soprattutto del settore ambientale con l'introduzione di leggi territoriali speciali.

2. CARATTERISTICHE TECNICHE

2.1 Indicazioni generali di intervento

In conformità agli obiettivi proposti, occorre promuovere la razionalizzazione di nuovi vigneti secondo criteri da massima razionalità, sia sotto il profilo fisiologico, che gestionale, impiegando, ove possibile, materiale vegetale certificato, portainnesti a vigoria contenuta e varietà opportune ed adeguate ai disciplinari di produzione, neI materiale vivaistico da utilizzare nei piani deve essere, se disponibile, "certificato" e comunque prodotto nel rispetto della normativa che regolamenta la produzione e la commercializzazione del materiale di moltiplicazione vegetativa della vite.

Nel caso in cui sia previsto l'impiego di varietà autoctone e i vivaisti non dispongano di barbatelle innestate, è consentito l'utilizzo di barbatelle selvatiche certificate e il conseguente innesto deve essere effettuato utilizzando marze provenienti da impianti di piante madri marze (PMM) denunciati dai vivai e sottoposti ai controlli previsti dalla normativa vigente (Legge 1164/69 e successive modificazioni).

Le riconversioni dei vigneti, dovranno prevedere il rispetto della densità di impianto fissata in ciascun disciplinare produttivo.

Nelle aree soggette a vincoli paesaggistici ed ambientali, gli impianti dei vigneti dovranno rispettare i vincoli previsti.

In caso di trasferimento del diritto all'interno della Regione Piemonte il controllo, affinché il potenziale produttivo non aumenti, viene realizzato attraverso la pianificazione Regionale, anche tenuto conto del fatto che le rese dei vigneti a V.Q.P.R.D. già possono essere diversificate in base alle rivendicazioni consentite.

In caso di trasferimento del diritto da altra Regione la resa indicata va confrontata con la resa del V.Q.P.R.D. che si intende impiantare: se questa è superiore alla precedente, la superficie oggetto di reimpianto è pari alla superficie estirpata moltiplicata per il rapporto fra le rese. Tale modalità è applicata in assenza di strumenti di controllo nazionali che garantiscano il mantenimento del potenziale produttivo nazionale.

I vigneti ristrutturati e riconvertiti hanno l'obbligo della iscrizione negli albi dei vino a V.Q.P.R.D.

La ristrutturazione di vigneti esistenti, al fine di ridurre l'inquinamento ambientale causato dallo smaltimento dei vecchi sostegni, può considerare il loro parziale riutilizzo purchè quest'ultimi siano in uno stato tale da garantire la propria efficacia per tutta la durata del nuovo vigneto

2.2 Analisi dei costi

La determinazione dei costi medi ad ettaro per l'estirpo, il mancato reddito e l'impianto di un vigneto in Piemonte, viene individuata seguendo le analisi dei valori elencati nelle seguenti tabelle:

ANALISI DEI PREZZI PER ESTIRPAZIONE DI VIGNETO

operaio per lavori di potatura, distacco fili, estrazione pali e sradicamento ceppi compreso l'assistenza ai mezzi meccanici	ore 150/ha x 10.33 euro/ora	1.549,50
nolo di trattrice per estrazione pali, sradicamento ceppi, trinciatura, trasporto del materiale di risulta	ore 30 /ha x 25.82 euro/ora	774,60
Totale		**2.324,10**

Annotazioni:

Nel caso di estirpo vigneti con pali in cemento, il maggior costo è compensato dal parziale recupero di parte dei pali.
Si ritiene congruo stabilire in euro 2.324,10/ha la spesa ammissibile a contributo per le operazioni di estirpazione del vigneto.

ANALISI DEI COSTI DI IMPIANTO VIGNETO PER ETTARO DI SUPERFICIE

Sistema di allevamento:GUYOT COSTITUISCE LA FORMA DI ALLEVAMENTO PIÙ UTILIZZATA IN PIEMONTE. IL FUSTO VIENE PORTATO ALL'ALTEZZA DI CIRCA 50 CENTIMETRI DA TERRA E POTATO CON UNO SPERONE, IN MEDIA DI 2 GEMME ED UN CAPO A FRUTTO MEDIAMENTE DI 8 12 GEMME
Distanza tra i filari: 2,20 METRI
Distanza tra ceppo e ceppo: 1,15 METRI
Palatura: LEGNO DI CASTAGNO CM 15 X 15 (TESTATA) E CEMENTO PRECOMPRESSO CM 6 X 6 (INTERMEDI)
Filo: N.°4 FILI DI FERRO TRIPLA ZIANCATURA DI CUI N°1 CALIBRO 18 (5.100 MT, PESO LINEARE 0,07 KG) E N.°3 CALIBRO 16 (15.300 MT, PESO LINEARE 0,045) :-PARI A KG 1045
Pezzi speciali: 10% SUL PESO DEL FILO, (104 KG)
Appezzamento tipo: 10.000 MQ 100X100 DI LATO
Descrizione: IMPALCATURA COSTITUITA DA PALI DI LEGNO PER LE TESTATE E CEMENTO PER L'INTERFILA DISTANTI SULLA FILA 5 MT, ALTI FUORI TERRA 1,80 - 2,0 METRI, COLLEGATI DA QUATTRO FILI DI FERRO ZINCATO DI CUI IL PRIMO DI CALIBRO 18 È POSTO ALL'ALTEZZA DI 0,7 M DA TERRA, IL 2, 3 E 4 DI CALIBRO 16 POSTI VARIA DISTANZA DAL PRIMO SOTENGONO I TRALCI UVIFERI

N°	VOCE PREZZIARIO REGIONALE APPROVATO CON DELIBERA N. 12 – 29049 DEL 23 DICEMBRE 1999	descrizione	UNITA'	PREZZO UNITARIO	QUANTITÀ	MAGGIORAZIONEDA PREZZARIO	totale
1	**22.C05A.P01A.V001A.V001A**	Lavori preparatori ed opere accessorie scasso con mezzo meccanico, alla profondità di cm. 80-100, concimazione organico-minerale di fondo, preparazione del terreno per impianto di frutteto o vigneto	EURO/HA	1.291,14	1		1.291,14
2*	**22.C05A.P01A.V002A.V014A.**	Acquisto Barbatelle	EURO/CD	2,01	4000	10%	8.862,40
3	**22.C05A.P01A.V001A.V003A.V003A**	Acquisto pali di testata diametro 15 cm in legno di castagno	EURO/CD	5,68	102		579,36
4	**22.C05A.P01A.V001A.V003A.V002A**	Acquisto pali intermedi cm 6 x cm 6 in cemento precompresso	EURO/CD	5,16	1071		5.526,36
5	**22.C05A.P01A.V001A.V004A**	Acquisto ancore in cemento con relativo spinetto ed asta, in opera	EURO/CD	5,16	100		516,00
6	**22.C05A.P01A.V001A.V005A**	Acquisto filo di ferro o di acciaio di qualsiasi sezione, in opera, compresi oneri per tagli, sfridi, ecc.	EURO/KG	1,14	1045		1.191,30
7	**22.C05A.P01A.V001A.V005A.V001A**	Acquisto pezzi speciali in ferro zincato, in opera (braccioli, tiranti, morsetti, ecc.)	EURO/KG	1,81	104		188,24
						TOTALE	**18.154,80**

TUTTI I COSTI SONO COMPRENSIVI DELLA MESSA IN OPERA E DELLE SPESE GENERALI ED UTILI D'IMPRESA.

- Il costo delle barbatelle è il costo medio delle due voci da prezzario (barbatelle di vite innestate euro 1,70 e di nebbiolo euro 2,32) a cui viene aggiunto il 10% (come da prezzario) in considerazione delle peculiarità della viticoltura piemontese, (interamente collinare)
- Il valore di un palo recuperato è assimilabile (benchè inferiore) a quello di un palo nuovo in quanto l'agricoltore, per poter correttamente riutilizzare i vecchi sostegni, sostiene costi imputabili principalmente alle operazioni di estirpo e stoccaggio degli stessi.

ANALISI DI COSTI PER LA REALIZZAZIONE DI CIGLIONI

La realizzazione di ciglioni, per la creazione di terrazze, si rende necessaria, ed in alcuni casi indispensabile, in appezzamenti con pendenze del terreno elevate, e cioè comprese fra il 25% e il 75%.

La loro realizzazione avviene mediante l'ausilio di apposite escavatrici. Per la determinazione del costo di costruzione occorre calcolare i volumi di scavo e di riporto per unità di superficie utilizzando la seguente formula:

$$A = \frac{D \times T}{T - S}$$

$$V = \frac{D \times (A - D)}{8 \times A}$$

D = larghezza del terrazzo desiderata

S = pendenza iniziale del terreno

T = pendenza della nuova scarpata

A = distanza orizzontale fra i terrazzi

V = volume di scavo per unità di superficie

Ponendo la realizzazione di ciglioni in un appezzamento medio di un ettaro con una pendenza iniziale del terreno (S) del 50%, una pendenza della nuova scarpata (T) del 100% e una distanza orizzontale fra i terrazzi (A) di mt 2,00, il volume di scavo per unità di superficie (V) sarà di 0.125 mc/mq. Pertanto il volume totale di terreno da smuovere sarà pari a 1250 mc/Ha. La tariffa relativa allo scavo di sbancamento di materie di qualsiasi natura e consistenza (voce prezziario regionale 19.C02A.V002A) è pari a euro 3,61 al mc, per costo ad ettaro di euro 4.512,50. La realizzazione dei ciglioni viene perfezionata attraverso la filatura delle scarpate: ponendo la superficie di quest'ultime pari a 3000 mq/Ha ed il costo di detta operazione di euro 1,29 al mq (voce prezziario regionale 19.C02A.V009B) il costo totale ad ettaro ammonta a euro 3.870,00. Pertanto la realizzazione di ciglioni comporta un costo medio ad ettaro di euro 8.382,50.

DETERMINAZIONE DEL MANCATO REDDITO DEL VIGNETO.

Per la determinazione del reddito del vigneto si ritiene opportuno fare riferimento ai dati della E.U.R.I.C.A. (Rete di Informazione Contabile Agricola dell'Unione Europea) attraverso la banca dati regionale INEA.

I dati più recenti, riferiti al 1998, riportano per le aziende viticole piemontesi un reddito di lavoro aziendale di euro 32.831,16 e una superficie media aziendale di ha 8.44; il reddito di lavoro ad ettaro risulta pertanto di euro 3.889,95 annui.

Per i due anni in cui il vigneto è improduttivo, il mancato reddito sarà di euro 3.889,95 x 2 anni = euro 7.779,90.

Alla luce di quanto esposto sono stati analiticamente quantificati i costi ettaro di estirpo, reimpianto e mancato reddito in:

- Euro 2.324,10 per l'estirpo
- Euro 18.154,80 per il reimpianto
- Euro 3.889,95 per il mancato reddito annuo\.
- Euro 28.258,80 per l'estirpo, reimpianto e mancato reddito (quest'ultimo imputato per i due anni di improduttività).
- Euro 8.382,50 per la realizzazione di terrazze o ciglioni.

2.3 Determinazione delle aree di intervento

La viticoltura piemontese manifesta una eterogeneicità considerevole: infatti accanto a aree in cui la coltivazione della vite, per caratteristiche pedologiche, risulta relativamente agevole, esistono realtà viticole in cui la coltura ed ancor di più la realizzazione di vigneti risulta alquanto difficoltosa, sia dal punto di vista gestionale che dal

punto di vista economico (maggiori costi di realizzazione e di conduzione). Pertanto si è reso necessario dividere il territorio regionale in due zone in base alle condizioni economiche ed ai costi di impianto.

La zona 1 comprende i territori dei seguenti comuni:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Albera Ligure, Arquata Scrivia (territori montani: 6p, 7, 8, 12p, 13p, 14,15,16p, dal 17 al 27), Avolasca, Borghetto Borbera, Bosio, Brignano Frascata, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega Ligure, Carrosio, Cartosio, Casaleggio Borio, Casasco, Cassinelle, Castellania, Castelletto d'Erro, Cavatore, Costa Vescovato, Denice, Dernice, Fabbrica Curone, Fraconalto, Garbagna, Gremiasco, Grondona, Lerma, Malvicino, Merana, Molare, Momperone, Mongiardino Ligure, Monleale, Montacuto, Montechiaro d'Acqui, Montegioco, Montemarzino, Morbello, Mornese, Pareto, Ponzone, Pozzol Groppo, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Sebastiano Curone, Serravalle Scrivia (territori montani: 13, 16p), Spigno Monferrato, Stazzano, Tagliolo Monferrato, Vignole Borbera, Voltaggio.

PROVINCIA DI ASTI: Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Mombaldone, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, San Giorgio Scarampi, Serole, Sessame, Vesime.

PROVINCIA DI BIELLA: Brusnengo, Candelo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cossato, Curino, Dorzano, Lessona, Masserano, Mottalciata, Quaregna, Roppolo, Salussola, Sostegno, Valdengo, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Viverone, Zimone.

PROVINCIA DI CUNEO: Albaretto Torre, Arguello, Bagnolo, Barge, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Briaglia, Brondello, Busca, Castellar, Castellino Tanaro, Castino, Cerretto Langhe, Cigliè, Cissone, Cortemilia, Costigliole Saluzzo, Cravanzana, Feisoglio, Gorzegno, Igliano, Lequio Berria, Levice, Marsaglia, Mombarcaro, Murazzano, Niella Belbo, Pagno, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piasco, Prunetto, Roascio, Rocca Cigliè, Rocchetta Belbo, San Benedetto Belbo, San Michele Mondovì, Serravalle Langhe, Somano, Torre Bormida, Verzuolo, Vicoforte. A questo elenco sono da aggiungersi i comuni appartenenti a comunità montane inseriti nel disciplinare doc Alta Langa.

PROVINCIA DI NOVARA: Barengo, Boca, Bogogno, Borgomanero, Briona, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cressa, Cureggio, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Gattico, Ghemme, Grignasco, Maggiora, Marano Ticino, Mezzomerico, Oleggio, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano, Suno, Vaprio d'Agogna, Veruno.

PROVINCIA DI TORINO: tutti i comuni facenti parte della zona di produzione delle doc Canavese, Erbaluce di Caluso, Pinerolese, Carema, Val Susa.

PROVINCIA DI VERBANIA CUSIO OSSOLA: Crodo, Crevoladossola, Montecrestese, Masera, Trontano, Beura Cardezza, Vogogna, Pieve Vergonte, Piedimulera, Pallanzeno, Montescheno, Villadossola, Domodossola, Bognanco.

PROVINCIA DI VERCELLI: Serravalle Sesia, Roasio, Moncrivello, Lozzolo, Gattinara, Alice Castello.

La zona 2 ricomprende tutti i comuni della Regione Piemonte esclusi dall'elenco di cui sopra.

3 INTERVENTI

3.1 Tipologie

Le azioni di ristrutturazione e riconversione comprendono una o più delle seguenti tipologie di intervento:

a) LA RICONVERSIONE VARIETALE, ANCHE MEDIANTE SOVRAINNESTO;

b) LA DIVERSA COLLOCAZIONE/REIMPIANTO DEI VIGNETI;

c) I MIGLIORAMENTI DELLE TECNICHE DI GESTIONE DEI VIGNETI ATTINENTI ALL'OBIETTIVO DEL REGIME,

3.2 Riconversione varietale.

a. Mediante reimpianto

Potranno essere realizzati reimpianti da effettuare in forza di un diritto di reimpianto posseduto dai viticoltori, ovvero reimpianti di vigneti con diritto acquistato mediante trasferimento e non ancora esercitato. E' consentito anche il reimpianto anticipato in modo da consentire la coesistenza del vigneto da estirpare con il vigneto da impiantare, per un massimo di 3 campagne dalla messa a dimora delle viti.

b. Mediante sovrainnesto

Nel caso di vigneti giovani e ben strutturati, in linea con gli indirizzi tecnici previsti nel piano, ma che contemplano varietà non idonee ad ottenere un tipo di prodotto richiesto dal mercato, si può intervenire con la pratica del sovrainnesto.

3.3 Diversa collocazione/reimpianto di vigneti.

Occorre promuovere la realizzazione di nuovi vigneti secondo criteri di massima razionalità, sia sotto il profilo fisiologico, che gestionale, opportunamente commisurati alle diverse situazioni ambientali, impiegando materiale vegetale certificato, portinnesti a vigoria contenuta e varietà opportune. In questo senso il vivaismo viticolo regionale dovrà giocare un ruolo importante nella preparazione e produzione di materiale clonale dotato di elevate caratteristiche genetiche e sanitarie.

L'appezzamento destinato alla ricollocazione dei vigneti dovrà consentire un miglioramento delle condizioni pedologiche e/o di esposizione e/o di giacitura.

La tipologia impiantistica e la geometria dei sistemi di allevamento, quindi, dovranno rispondere in termini generali a tutto ciò che oggi è noto per consentire la valorizzazione qualitativa delle uve, a ridurre l'erosione del suolo ed a mantenere, ove possibile, gli elementi paesaggistici.

3.4 Miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti attinenti all'obiettivo del regime.

Le tecniche di gestione del vigneto devono ispirarsi ai principi della produzione economicamente e/o agronomicamente razionale nonché eventualmente integrata, nel pieno rispetto dell'equilibrio fisiologico del vigneto,

ma anche dell'ambiente e della salute del consumatore (rispetto dei disciplinari di produzione: integrata, biologica, di vini a V.Q.P.R.D.).

3.5 Interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili sono riassumibili nei seguenti punti:

- sostituzione varietale, mediante reimpianto o sovrainnesto di una percentuale minima del 70% sia della supeficie che della piattaforma ampelografica;
- passaggio da una V.Q.P.R.D. che non ha prospettive di mercato ad una con prospettive di mercato;
- spostamento di vigneti da aree non atte a produrre V.Q.P.R.D. ad aree idonee;
- spostamento di vigneti in aree che consentano una più razionale gestione economica e/o agronomica e contestualmente permettano un miglioramento delle condizioni pedologiche e/o di esposizione e/o di giacitura;
- riqualificazione della base produttiva all'interno dello stesso V.Q.P.R.D., selezioni clonali/scelta dei portainnesti;
- ristrutturazione dei vigneti per adattarli alle nuove tecniche colturali attraverso il rinnovo di elementi dell'impianto, quali pali e fili
- adeguamento della piattaforma ampelografica del vigneto alle necessità commerciali tramite la parziale sostituzione varietale riguardante una percentuale di viti non inferiore al 10% e non superiore al 30% del vigneto
- realizzazioni di vigneti che consentano miglioramenti e/o economie di gestione;
- reimpianti di vigneti non più validi economicamente dal punto di vista gestionale.
- Trasformazione dei sistema di allevamento a vegetazione non assurgente in sistemazioni tradizionali a vegetazione assurgente.
- Ristrutturazione vigneti ubicati su superfici ricadenti in zone a rischio di particolari fitopatie utilizzando tecniche agronomiche e di costituzione del vigneto che consentano l'ottenimento di elevatissimi standard qualitativi altrimenti non raggiungibili.
- ristrutturazione di vigneti in accordo con le necessità di conservazione ambientale delle aree a viticoltura difficile.

3.6 Interventi non ammissibili

Non possono beneficiare degli aiuti previsti dal presente piano operativo:

- i rinnovi normali di vigneti giunti al termine del loro ciclo di vita naturale, cioè il reimpianto della stessa particella con la stessa varietà secondo lo stesso sistema di coltivazione (vedi Reg. CE 1493/99 art. 11, par. 3 e Reg. CE 1227/00 art. 12).
- Gli impianti che abbiano beneficiato negli ultimi cinque anni di aiuti; comunitari, nazionali e regionali per il reimpianto

- Ai nuovi vigneti impiantati in attuazione del Reg. CE 1592/96, del Reg. 1627/98 e dal programma regionale di nuovi impianti disposto con D.G.R. n.°175-19975 del 9 giugno 1997 nell'ambito del reg. CE 2328/99
- I vigneti che non risultino in regola con le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

4 LIMITI E CONTROLLI AGLI INTERVENTI

4.1 Limiti

Le aziende richiedenti il contributo per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti devono pervenire al termine del piano di ristrutturazione aziendale a una superficie vitata minima pari a mq 10.000. Tale limite non è richiesto qualora l'azienda ricada nel territorio dei comuni di cui alla zona 1.

Non è consentito incrementare la superficie produttiva delle D.O.C.G. Asti e Brachetto, delle D.O.C., Piemonte Moscato, Piemonte Brachetto.

Non è ammissibile al contributo l'utilizzo dei vitigni Moscato b. e Brachetto anche in forza di un diritto di reimpianto maturato con l'estirpazione dei medesimi, ad esclusione dell'intervento di ristrutturazione che prevede la realizzazione di vigneti ad elevatissimo standard qualitativo (vedi tabelle riepilogative ai punti 6.2.1 e 6.2.2 intervento 11) e dell'intervento che prevede la trasformazione di sistemi di allevamento a vegetazione non assurgente in sistemanzioni tradizionali (vedi tabelle riepilogative ai punti 6.2.1 e 6.2.2 intervento 10). E' fatta inoltre eccezione per i vigneti da iscrivere alla D.O.C. Loazzolo.

Non è altresì consentito finanziare le superfici a cortese b. al di fuori della zona di produzione della D.O.C.G. GAVI ad esclusione. dell'intervento che prevede la trasformazione di sistemi di allevamento a vegetazione non assurgente in sistemanzioni tradizionali (vedi tabelle riepilogative ai punti 6.2.1 e 6.2.2 intervento 10). L'impianto di tale vitigno è quindi consentito solo in seguito all'estirpazione di vigneti già costituiti dal medesimo.

Per i sovrainnesti non è consentito l'utilizzo dei nesti sopracitati, tranne che per la produzione della D.O.C.G. GAVI e della D.O.C. Loazzolo

La realizzazione di vigneti con filari a rittochino è subordinata ad una approvazione tecnica da parte del funzionario istruttore e comunque non finalizzata alla raccolta meccanizzata.

L'autorizzazione, concessa nei soli casi in cui sia dimostrata l'impossibilità di realizzare l'impianto in altro modo tramite una relazione tecnica (redatta da libero professionista o da tecnico O.O.P.P.), dovrà contenere le opportune prescrizioni per il contenimento dell'erosione, la realizzazione dei fossi di scolo e la gestione dell'inerbimento.

Non è ammesso il contributo per le forme di allevamento con vegetazione non assurgente, salvo quando specificatamente autorizzato dal disciplinare di produzione V.Q.P.R.D. cui il vigneto dovrà essere iscritto.

Le particelle per le quali è stata attivata ma non conclusa la procedura di regolarizzazione ai sensi del Regolamento (C.E.) n. 1493/1999 non possono essere oggetto di intervento.

Per tutto ciò che concerne le caratteristiche tecniche dell'impianto, queste devono essere tali da soddisfare quanto richiesto dai disciplinari di produzione delle singole DOC, ove sono determinati i sesti d'impianto, il numero di ceppi per ettaro, i sistemi di potatura, le forme d'allevamento, la giacitura e l'esposizione nonche la tipologia dei terreni.

Non sono ammessi a contributo gli impianti per l'irrigazione.

Non sono ammessi a contributo gli interventi di ristrutturazione e riconversione di vigneti per vini da tavola che non prevedano l'iscrizione in alcun albo DOC.

La realizzazione dei vigneti di cui al presente piano, è subordinata all'utilizzo di sostegni, fili ed accessori nuovi. Tuttavia, poiché le palature sono considerate a tutti gli effetti rifiuti speciali da smaltire in discarica, considerazioni di tutela ambientale suggeriscono di consentire il parziale riutilizzo dei sostegni recuperati.

Quanto sopra limitatamente alle tipologie di estirpo e reimpianto (vedi tabelle al punto 6.2.1 e 6.2.2, intervento n° 1) e di reimpianto da effettuare utilizzando un diritto aziendale (vedi tabelle al punto 6.2.1 e 6.2.2, intervento n° 4.

4.2 Controllo delle rese

Al fine di evitare un incremento del potenziale produttivo, il beneficiario, in caso di non rivendicazione (parziale o totale) della Denominazione di Origine si impegna a produrre un quantitativo di uve (D.O.C. o D.O.C.G. Tavola) non superiore a quanto previsto dal disciplinare (produzione a DOC, DOCG e supero di campagna); in caso di eccedenze oltre il limite anzidetto, si impegna ad avviare alla distillazione il prodotto eccedentario.

Ai fini del controllo dell'indicazione delle rese vale quanto segue:

- Vini V.Q.P.R.D.
  - La resa sia prima che dopo l'intervento di ristrutturazione è quella prevista dal disciplinare
- Vini da Tavola
  - Al fine di dimostrare il non aumento delle rese, gli agricoltori che intendono beneficiare degli aiuti dovranno presentare un apposita dichiarazione in cui si attesta il valore delle rese prima e dopo gli interventi

Non è comunque consentito il passaggio ad un V.Q.P.R.D. con una resa superiore a quella massima rivendicabile del V.Q.P.R.D. di partenza o del vino da tavola di partenza.

Nell'istanza di contributo deve essere indicata la resa ad ettaro del vigneto in oggetto sia ante che post intervento ed il differenziale di resa.

5. BENEFICIARI

Le domande di intervento costituiscono i singoli piani di ristrutturazione e riconversione aziendale e possono essere presentati da beneficiari singoli o collettivi.

5.1 Beneficiari domande singole

Sono soggetti beneficiari gli imprenditori agricoli singoli o associati o le società di persone o capitali, iscritti al Registro delle Imprese tenuto presso le Camere di Commercio ai sensi dell'articolo 8 della Legge 29 dicembre 1993, n. 580.

Nel caso di interventi da realizzare su terreni condotti in affitto, colonia, mezzadria, enfiteusi, concessione od usufrutto, l'approvazione della domanda di contributo deve essere subordinata al consenso scritto del proprietario o dell'eventuale concedente, sottoscritto allegando copia di un documento di identità in corso di validità presentato all'atto della domanda.

In caso di premorienza del proprietario gli impegni da lui assunti e i relativi vincoli sono trasmessi al successore, il quale è tenuto a rispettare i suddetti obblighi. Gli eredi devono dare inoltre immediata comunicazione agli uffici competenti allegando copia del relativo atto di successione in copia autenticata.

Nel caso di cessione parziale o totale del vigneto a qualsiasi titolo il subentrante è tenuto al rispetto degli impegni sottoscritti dal precedente beneficiario. Della cessione medesima il precedente beneficiario deve dare comunicazione all'ufficio competente allegando copia del relativo atto o contratto.

5.2 beneficiari domande collettive

Le domande collettive possono essere presentate dai seguenti soggetti:
Comunità Montane; Comunità Collinari; Cantine Sociali; Associazione Produttori; Organizzazioni Professionali o Cooperativistiche. In questo caso il beneficiario è colui a cui è intestata la domanda di contributo e la relativa fidejussione; il singolo attuatore è colui che esegue materialmente le opere per cui il contributo è stato richiesto.

6. CONTRIBUTI

Nel rispetto delle disposizioni previste dal capo Il del titolo Il del Reg. CE 1493/99 il sostegno è erogato nella forma di indennizzo per le perdite di entrate e di contributo per i costi di ristrutturazione e riconversione.

6.1 Considerazioni generali

Il sostegno consiste in un contributo comunitario, in conto capitale, ai costi connessi alla ristrutturazione e riconversione, comprese le operazioni di sovrainnesto finalizzate alla riconversione varietale, non superiore al 50% dei costi medesimi.
Comunque il contributo medio massimo erogabile per ettaro, pagato come importo forfettario, non potrà superare, anche a fronte di possibili e diverse combinazioni tra tipologie di costi ammissibili, il massimale medio assegnato dalla Commissione Europea pari a 7.326,90 Euro. Sarà compito della Regione Piemonte garantire il rispetto di tale limite.

6.2 Ammontare del contributo

6.2.1 Contributi erogati a beneficiari singoli o collettivi che presentano interventi ricadenti in comuni di cui alla zona 1.

Viene fissato in 9.077,00 Euro per ettaro il contributo per l'impianto del vigneto, in 3.881,00 Euro per ettaro il contributo massimo erogabile per il mancato reddito e in Euro 1.162,00 per ettaro il contributo massimo erogabile per costi di estirpazione.

Il contributo relativo alle perdite di reddito e quello relativo alle spese di estirpazione non sono concessi qualora il produttore:

- utilizzi per la ristrutturazione e riconversione un diritto di reimpianto proveniente da estirpazione aziendale effettuata prima della presentazione della domanda di ristrutturazione e riconversione

- utilizzi per la ristrutturazione e riconversione un diritto di reimpianto acquisito mediante trasferimento.

Qualora la messa in opera del vigneto renda necessaria la realizzazione o il ripristino di muri a secco o ciglioni, il contributo ad ettaro per l'impianto di vigneto sarà di Euro 9.077,00 per la realizzazione del vigneto e Euro 4.191,25 per l'esecuzione di detti terrazzamenti.

Qualora il produttore si avvalga della opportunità di eseguire un reimpianto anticipato rispetto alla estirpazione, non viene concesso il contributo relativo alle perdite di reddito.

Nel caso si effettui la riconversione mediante sovrainnesto il contributo massimo erogabile è pari a 2.582,30 Euro ettaro.

L'intervento relativo all'adeguamento della piattaforma ampelografica del vigneto alle necessità commerciali tramite la parziale sostituzione varietale, prevede un contributo pari a 1.072,90 Euro ettaro.

Per gli interventi di ristrutturazione dei vigneti per adattarli alle nuove tecniche colturali attraverso il rinnovo di elementi dell'impianto, quali pali e fili, il contributo è di Euro 3.229,34 per ettaro.

La trasformazione dei sistemi di allevamento da vegetazione non assurgente in sistemazioni tradizionali (Guyot con capo a frutto collocato ad un'altezza dal terreno inferiore a 100 cm) prevede la sostituzione e/o aumento dei fili, dei ceppi ed un contributo per il mancato reddito di anni uno: pertanto il contributo erogabile è pari a 3.205,30 Euro/ettaro.

L'intervento che determina la ristrutturazione di vigneti ubicati su superfici ricadenti in zone a rischio di particolari fitopatie utilizzando tecniche agronomiche e di costituzione del vigneto che consentano l'ottenimento di elevatissimi standard qualitativi, riceve un contributo pari ad Euro 1.162,00 per le spese di estirpo, Euro 3.889,95 per il mancato reddito e Euro 9.077,00 per la realizzazione del vigneto di alta qualità (riposo del terreno con sospensione della coltura dopo l'estirpo di anni 3, l'utilizzo del sistema di allevamento Guyot, utilizzo di portainnesti a bassa vigoria certificati, densità d'impianto non inferiore ai 4.000 ceppi ettaro, utilizzo di sostegni a basso impatto ambientale in legno, sistemazione del vigneto a cavalcapoggio o girapoggio).

Il limite massimo di spesa per domanda singola o collettiva è pari a 146.534,21 Euro rimodulabile con Delibera di Giunta.

Tabella riepilogativa dei contributi zona 1

N°	Lavori previsti	Importo contributo ad Ha			
		Estirpo	**Mancato reddito**	**Impianto**	**Tot**
1	Estirpazione e reimpianto	**387,35**	**774,69**	**9.077,00**	**10.239,04**
2	Reimpianto con diritto di reimpianto aquisito mediante trasferimento	**0**	**0**	**9.077,00**	**9.077,00**
3	Reimpianto anticipato	**0**	**0**	**9.077,00**	**9.077,00**
4	reimpianto proveniente da estirpazione aziendale autorizzata ed effettuata prima della presentazione della domanda di ristrutturazione	**0**	**0**	**9.077,00**	**9.077,00**
5	Ristrutturazione dei vigneti per adattarli alle nuove tecniche colturali attraverso il rinnovo di elementi dell'impianto, quali pali e fili	**0**	**0**	**3.229,34**	**3.229,34**
6	Adeguamento della piattaforma ampelografica del vigneto, alle necessità commerciali tramite la parziale sostituzione varietale	**0**	**0**	**1.072,90**	**1.072,90**
7	Sovrainnesto	**0**	**0**	**2.582,28**	**2.582,28**
8	Estirpazione e reimpianto con realizzazione o ripristino di terrazzamenti	**1.162,00**	**3.881,00**	**13.268,25**	**18.311,25**
9	Reimpianto di vigneto con realizzazione o ripristino di terrazzamenti	**0**	**0**	**13.268,25**	**13.268,25**
10	Trasformazione dei sistemi di allevamento a vegetazione non assurgente in sistemazioni tradizionali (Guyot basso con capo a frutto inferiore a cm 100).	**0**	**1.944,97**	**1.260,33**	**3.205,30**
11	Estirpo e reimpianto di vigneti utilizzando tecniche agronomiche e di costituzione del vigneto che consentano l'ottenimento di elevatissimi standard qualitativi altrimenti non raggiungibili	**1.162,00**	**3.889,95**	**9.077,00**	**14.128,95**

6.2.2 Contributi erogati a beneficiari singoli o collettivi che presentano interventi ricadenti in comuni di cui alla zona 2.

Viene fissato in 9.077,00 Euro per ettaro il contributo massimo erogabile per l'impianto del vigneto, in 3.881,00 Euro per ettaro il contributo massimo erogabile per il mancato reddito e in Euro 1.162,00 per ettaro il contributo massimo erogabile per costi di estirpazione.

Il contributo relativo alle perdite di reddito e quello relativo alle spese di estirpazione non sono concessi qualora il produttore:

- utilizzi per la ristrutturazione e riconversione un diritto di reimpianto proveniente da estirpazione aziendale effettuata prima della presentazione della domanda di ristrutturazione e riconversione.
- utilizzi per la ristrutturazione e riconversione un diritto di reimpianto acquisito mediante trasferimento.

Qualora la messa in opera del vigneto renda necessaria il ripristino di muri a secco o ciglioni, il contributo ad ettaro per l'impianto di vigneto sarà di Euro 6.552,02 per la realizzazione del vigneto e Euro 4.191,25 per l'esecuzione di detti terrazzamenti.

Qualora il produttore si avvalga della opportunità di eseguire un reimpianto anticipato rispetto alla estirpazione, non viene concesso il contributo relativo alle perdite di reddito.

Nel caso si effettui la riconversione mediante sovrainnesto il contributo massimo erogabile è pari a 2.582,30 Euro ettaro.

L'intervento relativo all'adeguamento della piattaforma ampelografica del vigneto alle necessità commerciali tramite la parziale sostituzione varietale, prevede un contributo pari a 1.072,90 Euro ettaro.

Per gli interventi di ristrutturazione dei vigneti per adattarli alle nuove tecniche colturali attraverso il rinnovo di elementi dell'impianto, quali pali e fili, il contributo è di Euro 3.229,34 per ettaro.

La trasformazione dei sistemi di allevamento da vegetazione non assurgente in sistemazioni tradizionali (Guyot con capo a frutto collocato ad un'altezza dal terreno inferiore a 100 cm) prevede la sostituzione e/o aumento dei fili, dei ceppi ed un contributo per il mancato reddito di anni uno: pertanto il contributo erogabile è pari a 3.205,30 Euro/ettaro.

L'intervento che determina la ristrutturazione di vigneti ubicati su superfici ricadenti in zone a rischio di particolari fitopatie utilizzando tecniche agronomiche e di costituzione del vigneto che consentano l'ottenimento di elevatissimi standard qualitativi, riceve un contributo pari ad Euro 1.162,00 per le spese di estirpo, Euro 3.889,95 per il mancato reddito e Euro 9.077,00 per la realizzazione del vigneto di alta qualità (riposo del terreno con sopsensione della coltura dopo l'estirpo di anni 3, l'utilizzo del sistema di allevamento Guyot, utilizzo di portainnesti a bassa vigoria certificati, densità di impianto non inferiore ai 4.000 ceppi ettaro, utilizzo di sostegni a basso impatto ambientale in legno, sistemazioni del vigneto a cavalcapoggio o girapoggio).

Il limite massimo di spesa per domanda singola o collettiva è pari a 146.534,21 Euro rimodulabile con Delibera di Giunta.

Tabella riepilogativa dei contributi zona 2

	Lavori previsti	**Importo contributo ad Ha**			
N°		**Estirpo**	**Mancato reddito**	**Impianto**	**Tot**
1	Estirpazione e reimpianto	**258,23**	**516,46**	**6.552,02**	**7.326,71**
2	Reimpianto con diritto di reimpianto aquisito mediante trasferimento	**0**	**0**	**6.552,02**	**6.552,02**
3	Reimpianto anticipato	**0**	**0**	**6.552,02**	**6.552,02**
4	reimpianto proveniente da estirpazione aziendale autorizzata ed effettuata prima della presentazione della domanda di ristrutturazione	**0**	**0**	**6.552,02**	**6.552,02**
5	Ristrutturazione dei vigneti per adattarli alle nuove tecniche colturali attraverso il rinnovo di elementi dell'impianto, quali pali e fili	**0**	**0**	**3.229,34**	**3.229,34**
6	Adeguamento della piattaforma ampelografica del vigneto, alle necessità commerciali tramite la parziale sostituzione varietale	**0**	**0**	**1.072,90**	**1.072,90**
7	Sovrainnesto	**0**	**0**	**2.582,28**	**2.582,28**
8	Estirpazione e reimpianto con ripristino dei terrazzamenti esistenti	**258,23**	**516,46**	**10.743,27**	**11.517,96**
9	Reimpianto di vigneto con ripristino di terrazzamenti esistenti			**10.743,27**	**10.743,27**
10	Trasformazione dei sistemi di allevamento a vegetazione non assurgente in sistemazioni tradizionali (Guyot basso con capo a frutto inferiore a cm 100).		**1.944,97**	**1.260,33**	**3.205,30**
11	estirpo e reimpianto di vigneti utilizzando metodologie che consentano il raggiungimento di elevatissimi standard qualitativi altrimenti non raggiungibili	**1.162,00**	**3.889,95**	**9.077,00**	**14.128,95**

6.3 Pagamento contributo

Il contributo sarà erogato dall'AGEA, direttamente al beneficiario, secondo le modalità indicate dallo stesso in domanda.

I beneficiari collettivi e i beneficiari titolari di progetto obbiettivo devono corrispondere ai singoli partecipanti al piano l'intero ammontare del contributo a loro spettante, conservando copia degli estremi di pagamento.

7. CONDIZIONI

Alla data di presentazione della domanda di accesso al regime, i singoli soggetti interessati (attuatori dell'intervento) devono trovarsi in una o più delle seguenti condizioni:

- essere in possesso di un diritto di reimpianto proveniente dalla estirpazione di un proprio vigneto;
- essere in possesso di un diritto di reimpianto trasferito o in fase di trasferimento da altra azienda;
- essere in possesso di superficie vitata che il richiedente si impegna ad estirpare entro la seconda campagna successiva alla concessione del contributo;
- essere in possesso di un diritto di impianto attinto dalla riserva regionale;
- aver presentato o presentare all'atto della domanda di contributo per la ristrutturazione e la riconversione, la notifica di estirpo o la richiesta di sovrainnesto per le particelle oggetto del contributo

In ogni caso devono:

- essere in regola con la normativa comunitaria e nazionale in materia di impianti e reimpianti nel caso in cui possiedano una superficie vitata. Le superfici vitate per le quali è stata attivata ma non conclusa la procedura di regolarizzazione ai sensi del regolamento (C.E.) n. 1493/1999 non possono essere oggetto di intervento;

- non aver percepito il premio di abbandono definitivo della viticoltura nel quinquennio precedente alla data di presentazione della domanda;

- aver presentato la dichiarazione delle superfici vitate secondo le modalità stabilite dalla Regione Piemonte.

8. SUPERFICI DI APPLICAZIONE

Relativamente alle modalità di applicazione dettate dall'art. 15 del Reg. CE 1493/1999 viene previsto annualmente quanto di seguito indicato:

1. Le istanze di richiesta contributo, presentate sia dai beneficiari singoli che dai soggetti attuatori partecipanti ai piani collettivi, dovranno avere una superfice minima di vigneto ammessa a contributo pari a 3000 mq; tale superficie viene ridotta a mq 1000 qualora i vigneti oggetto di ristrutturazione e riconversione ricadano nei comuni di cui alla zona 1.
2. la superficie massima oggetto di aiuto, per le richieste relative ai beneficiari singoli, è di 20 ettari. Annualmente le superfici massime oggetto di aiuto potranno essere modificate con Delibera di Giunta.
3. la superficie massima per i beneficiari collettivi è pari ad ettari 50.

Nella zona 1 non è previsto alcun limite minimo di superficie risultante dalla ristrutturazione in considerazione del fatto che il Piemonte oltre ad aver subito un fortissimo calo delle superfici vitate, ha una forte parcellizzazione, e che le produzioni, spesso elevate qualitativamente, di piccole aziende costituiscono spesso una componente irrinunciabile della base produttiva di alcune cantine sociali.

Nel caso che il richiedente sia una società cooperativa di conduzione e qualora i soci non presentino domande individuali i limiti sopraccitati sono da moltiplicarsi per il numero dei soci.

9. PRIORITÀ E GRADUATORIA

Per la concessione dei benefici previsti dal presente piano si procede alla definizione di una graduatoria di merito delle istanze ammissibili con l'osservanza dei seguenti criteri:

9.1 Criteri riferiti all'azienda

Devono essere posseduti nella campagna precedente la sottoscrizione della domanda, e quindi riferiti all'ultima dichiarazione di produzione.

- Rapporto tra superficie vitata D.O.C e superficie Vitata Totale Aziendale., e più precisamente il rapporto tra la somma delle caselle C5 e C3 e la casella C6 ([C5+C3]/C6) della dichiarazione vitivinicola di raccolta uve e produzione vinicola
    - Alta >80% punti 15
    - Media 40-80% punti 5
    - Bassa <40% punti 2
- Azienda che attua tecniche di produzione biologiche o azienda in fase di riconversione verso il biologico ai sensi del regolamento CE 2092/92 punti 10
- Aziende i cui vigneti oggetto dell'intervento sono ubicati in zona montana punti 10
- Aziende che adottano tecniche di produzione ecocompatibile misura A1 del Reg. CE 2078/92 o del Piano di Sviluppo Rurale punti 5
- Aziende che hanno acquistato diritti di reimpianto negli ultimi 5 anni (rispetto alla data di scadenza dei termini di presentazione della domanda) punti 3

9.2 Criteri riferiti al beneficiario o attuatore dell'intervento

- Azienda agricola il cui titolare sia un giovane imprenditore agricolo a titolo principale con età compresa tra 18 e 40 anni o presenza di giovane coadiuvante familiare con età compresa tra 18 e 40 anni, punti 30

- Cooperative di conduzione la cui maggioranza dei soci abbia un età compresa tra i 18 e i 40 anni, punti 30

- Imprenditore agricolo a titolo principale punti 10

9.3 Criteri riferiti all'intervento

- ricollocazione da area non idonea a produrre V.Q.P.R.D. ad area idonea punti 15
- riconversione varietale di un vigneto non iscrivibile a V.Q.P.R.D. per renderlo idoneo all'iscrizione punto 15
- trasformazione del sistema di allevamento da vegetazione non assurgente in sistemazione tradizionale punti 15
- riconversione varietale tramite reimpianto, realizzazione di vigneto con terrazzamento, realizzazione di vigneto ad elevato standard qualitativo punti 10
- riconversione varietale per sovrainnesto punti 5
- Sostituzione palatura e fili punti 5
- Rimpiazzo viti punti 2

In caso di interventi che comprendano differenti tipologie, il punteggio va riferito all'intervento che comporta la maggiore spesa prevista.

A ciascuna domanda verrà assegnato un punteggio complessivo ottenuto dalla somma dei punteggi precedenti.

Le domande presentate dai beneficiari collettivi dovranno indicare solamente il punteggio complessivo; tale punteggio è il risultato ottenuto dalla somma dei punteggi complessivi dei singoli allegati diviso il numero dei richiedenti.

A parità di punteggio verranno attribuite le seguenti priorità: beneficiari collettivi, beneficiari singoli (in quest'ultimo caso verrà data la precedenza al richiedente più giovane).

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di spostare, in modo discrezionale, alla prossima campagna tutte le domande che ritiene necessarie al fine di rientrare nei limiti di contributo imposti dalla UE:

10. SCADENZE

Le scadenze indicate nelle procedure, nelle istruttorie e nel monitoraggio si riferiscono al corrente anno d'applicazione del presente piano.

Per le annualità successive, le scadenze verranno ristabilite.

11. PROCEDURE

11.1 presentazione delle domande

Le domande volte ad ottenere la concessione dei contributi, formulate secondo i modelli predisposti con proprio atto dalla Direzione Regionale Sviluppo Agricolo, devono essere presentate alle Province direttamente dagli interessati, oppure in forma organizzata. La presentazione di domande collettive deve essere distinta per ogni ambito provinciale.

La domanda è prodotta sottoforma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nella quale l'interessato dichiara, tra l'altro di essere a conoscenza delle condizioni, degli obblighi che assume.

Le Amministrazioni Provinciali con proprio atto determineranno la tempistica di presentazione delle domande.

Le Province decidono sulle domande da finanziare entro il 30 marzo c.a. inviando alla Regione Piemonte Direzione Sviluppo dell'Agricoltura, Settore Produzione Vegetali Ufficio Sviluppo della Vitivinicoltura, gli elenchi dei beneficiari e le relative fidejussioni cosi come elaborati dal programma Potenziale Viticolo.
Entro il 15 aprile, salvo proroga, la Regione Piemonte trasmetterà tali elenchi all'AGEA per il finanziamento.

11.2 documentazione da allegare alla domanda.

Le domande di ristrutturazione e riconversione vigneti dovranno essere corredate da copia dell'ultima "dichiarazione vitivinicola e produzione vino".

Nel caso di interventi di ripalatura, alla domanda deve essere allegata copia delle visure o dei certificati catastali o documentazione equipollente atta a definire la reale superficie vitata e la fotocopia della mappa catastale oppure la planimetria della mappa catastale redatta da un professionista iscritto all'albo, relativa agli appezzamenti oggetto dell'intervento.

Alla domanda dovrà essere allegata copia della polizza fidejussoria debitamente validata dall'Istituto di emissione, utilizzando esclusivamente il modello predisposto dall'AGEA qui allegato.

A tale documentazione, per le domande presentate dalle società, deve essere aggiunto il certificato di iscrizione alla CC.I.A.A. attestante la vigenza della società.

11.3 Pagamenti

E' previsto solo il pagamento anticipato dell'intero contributo.

Il pagamento anticipato del sostegno è concesso a condizione che:

a. Venga iniziata l'esecuzione dell'intervento e l'inizio dei lavori venga notificato all'Ente Delegato; con il termine "inizio dei lavori" si intende avere iniziato la preparazione del terreno e/o avere provveduto alla prenotazione, anche parziale, dei mezzi tecnici;
b. Il produttore abbia istituito una fidejussione, intestata all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura di importo pari al 120% del sostegno;
c. Il richiedente si impegni a completare l'intervento specifico entro due anni dal versamento dell'anticipo; in tal caso fa fede la data del versamento effettuato da parte dell'Organismo pagatore.

Lo svincolo della cauzione (fidejussione) avverrà ad ultimazione dei lavori, entro la fine della seconda campagna successiva alla concessione dell'anticipo (Reg. CE 315/03) salvo modifica della durata temporale dell'esigenza principale, (esecuzione delle opere finanziate) ai sensi del Reg. CE 1342/00, e dopo l'avvenuto collaudo degli stessi

11.4 Fine lavori

Gli interessati debbono comunicare alle Province la conclusione dei lavori a mezzo di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà entro 30gg. dall'ultimazione dei lavori. Il richiedente deve terminare i lavori entro la fine della seconda campagna successiva alla concessione dell'anticipo (Reg. CE 315/03), salvo modifica della durata temporale dell'esigenza principale, (esecuzione delle opere finanziate) ai sensi del Reg. CE 1342/00.

12 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

La Provincia, ricevute le domande, provvede alla verifica della completezza formale e documentale delle domande, della sua conformità giuridica e degli obiettivi dell'intervento, nonché alla verifica del possesso, in capo al richiedente, dei requisiti soggettivi ed oggettivi.

12.1 controlli e verifiche

La Provincia dovrà effettuare sopralluoghi tecnici sul campo, onde verificare l'effettiva sussistenza in capo al richiedente dei requisiti oggettivi e soggettivi nonché :

- del rispetto degli impegni assunti;
- della rispondenza delle dichiarazioni rese dal richiedente
- di ogni altro obbligo richiesto e sottoscritto dal richiedente all'atto della domanda e quindi assunto dallo stesso.

Il sopralluogo sarà effettuato prima dello svincolo della cauzione sul totale delle domande di contributo, così come previsto dal Regolamento CE 2729/2000 articolo 5.
La Provincia dovrà altresì verificare il rispetto della normativa fiscale in materia di giustificativi di spesa acquisti (fatture e/o documenti fiscali aventi forza probante equivalente). Tuttavia non dovrà essere giustificata l'intera spesa sostenuta, ma soltanto quella relativa ai beni e servizi extraziendali. I lavori in economia devono essere giustificati tramite autocertificazione. A tale scopo si fa riferimento ai parametri regionali indicati al capitolo 2.2.

12.2 Controllo in loco per l'iscrizione agli albi DOC

In ossequio a quanto disposto dal Regolamento CE 2729/00 della Commissione del 14 dicembre 2000 ed alle misure applicative dell'O.C.M vitivinicolo emanate con delibera del 12 febbraio 2001 n.° 48-2240 della Regione Piemonte, il controllo in loco verrà effettuato per tutti i vigneti oggetto di iscrizione all'Albo D.O.C. e D.O.C.G..

Tale controllo dovrà comportare la verifica degli impegni assunti, della rispondenza delle dichiarazioni rese dal richiedente e di ogni altro obbligo richiesto e sottoscritto all'atto della domanda

12.3 Revoche e Variazioni

Il mancato rispetto degli impegni comporta l'escussione della fidejusssione. Tuttavia se oltre l'80% delle misure è stato realizzato entro la scadenza prevista, il beneficiario dovrà rimborsare il doppio della somma indebitamente percepita.

Sono consentite, previa autorizzazione della Provincia competente per territorio, variazioni della particella oggetto dell'intervento. Non è possibile autorizzare variazioni in corso d'opera delle tipologie d'intervento.

12.4 Periodo di eleggibilità delle spese

Sono da considerarsi eleggibili tutte le spese sostenute dai soggetti attuatori a partire dall'approvazione della domanda del beneficiario, così come affermato dalla Commissione UE.

13 MONITORAGGIO

La Regione Piemonte effettua, nelle scadenze che verranno fissate, il monitoraggio del programma sia in termini di dati fisici che finanziari.

Tali indicatori saranno stabiliti successivamente dalla Regione in base alle richieste che perverranno dal Ministero delle Politiche Agricole ed dall'AGEA, comprenderanno comunque i dati necessari a garantire il non superamento della percentuale massima di aiuto consentita dal Regolamento CEE 1493/99, quali il numero di beneficiari, di superficie interessata e di importo erogato.

14. COMPETENZE

Si dà mandato alla Direzione Regionale Sviluppo dell'Agricoltura, attraverso l'Ufficio Sviluppo Vitivinicolo, affinché assuma con propri provvedimenti le procedure per l'applicazione operativa delle misure previste dal presente articolato.

La modulistica per la presentazione delle domande, e la composizione degli elenchi beneficiari da trasmettere all AGEA sarà predisposta dall'Ufficio Sviluppo Vitivinicolo della Regione Piemonte ed approvata con Determina dirigenziale.

La modulistica dovrà garantire l'uniformità sul territorio regionale e dovrà tenere conto delle procedure informatiche già predisposte e delle loro necessarie integrazioni.

15. DEFINIZIONI

Fatte salve le definizioni indicate nelle misure applicative del O.C.M. emanate con delibera del 12 febbraio 2001 n.° 48-2240 della Regione Piemonte, ai fini della applicazione dei presente piano si intende per:

Rinnovo normale del vigneto:

per rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del loro ciclo di vita naturale si intende il reimpianto della stessa particella con la stessa varietà secondo lo stesso sistema di coltivazione della vite.

Richiedente*:*

azienda che realizza fisicamente l'intervento di ristruttuiazione c/o riconversione c/o ricollocazione

Beneficiario*:*

persona fisica o giuridica che presenta la domanda per l'ottenimento dei contributo pubblico, responsabile della programmazione fisica degli interventi, della realizzazione degli stessi, e degli adempimenti successivi ad essa connessi.

16. DOTAZIONE FINANZIARIA

Ad ogni esercizio finanziario, di durata annuale, il MiPAF assegnerà un importo finanziario ed una corrispondente superficie regionale da ristrutturare e riconvertire.

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 12-10969

Accantonamento a favore della Direzione Sanità Pubblica della somma di euro 268.661,81 sul capitolo 12343/03 in attuazione dell'accordo tra la Regione Piemonte e Cavtomi

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare a favore della Direzione Sanità Pubblica, sul capitolo 12343/03, (A. 101598) la somma di euro 268.661,81 proveniente dal Consorzio Alta Velocità Torino-Milano, per le attività di cui ai punti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 dell'accordo di cui in premessa (attività di formazione dei lavoratori, di formazione per il sistema di gestione della sicurezza, di formazione degli RLS e di assistenza) e per la realizzazione di materiale formativo.

I relativi impegni di spesa verranno effettuati con successive determinazioni dirigenziali.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art.65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 13-10970

Prenotazione a favore della Direzione Sanità Pubblica della somma di Euro 30.000,00= sul cap. 12180/2004 per la stipula di convenzione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia dell'Università degli Studi di Torino

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di prenotare, a favore della Direzione Sanità Pubblica, sul cap. 12180/2004 (P/100237)la somma di Euro 30.000,00= necessaria per la stipulazione della convenzione con il Dipartimento di sanità Pubblica e Microbiologia dell'Università degli Studi di Torino, per lo svolgimento dei compiti citati in premessa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 14-10971

Accantonamento di totale Euro 68.743.086,00 sui capitoli 12277 e 12400 del Bilancio 2003, a favore della Direzione Programmazione Sanitaria per erogazione finanziamenti relativi all'esercizio 2001 e disavanzi anno 2002 delle Aziende Sanitarie Regionali

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa:

- di approvare l'accantonamento della somma di Euro 28.743.086,00= sul capitolo 12400 del Bilancio 2003 a favore della Direzione Programmazione Sanitaria per le erogazioni di cassa a favore delle Aziende Sanitarie Regionali per i finanziamenti correnti indistinti dell'esercizio 2001. (Acc. n. 101577)

- di approvare l'accantonamento della somma di Euro 40.000.000,00= sul capitolo 12277 del Bilancio 2003 a favore della Direzione Programmazione Sanitaria per il finanziamento dei disavanzi dell'esercizio 2002 delle Aziende Sanitarie Regionali. (Acc. n: 101578)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 15-10972

Art.4 comma 4 l.r. n. 10/1998. Affidamento attività di studio e ricerca all'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari, nell'ambito del finanziamento assegnato per l'esercizio finanziario 2003, con D.G.R. n. 19-8563 del 3 marzo 2003

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa:

- Di affidare all'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari l'attività di studio e ricerca inerente lo sviluppo delle seguenti aree tematiche:

- Applicazione di modelli matematici e statistici volti alla razionalizzazione e implementazione dei processi sanitari;

- Sviluppo di modelli econometrici adattabili alla realtà piemontese;

- Individuazione di modalità di acquisizione e gestione dei dati di attività e costo;

- Supporto tecnico-metodologico all'attività di ricerca interdisciplinare dell'ARESS;

- Analisi della distribuzione spaziale (corologia) degli elementi tecnico-strutturali della sanità piemontese a supporto delle attività già in corso;

- Elaborazione delle determinanti della spesa sanitaria finalizzata alla definizione dei pesi per il riparto del Fondo Sanitario Regionale;

- di dare atto che per il suo svolgimento l'ARESS potrà ricorrere all'erogazione di apposite borse di studio e di ricerca come previsto dall'art. 10 comma 3 della l.r. n. 10/98 e secondo le indicazioni della Commissione Tecnica per l'Informatica in Sanità, che ha deciso il finanziamento di due Dottorati di ricerca presso l'Università degli Studi di Torino Facoltà di Economia e Commercio, nel corso di Dottorato "Cultura e Impresa" per un importo di Euro 100.000,00, individuando l'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari quale soggetto istituzionalmente idoneo a mantenere i rapporti con l'Università in questa attività di ricerca, la cui attivazione troverà copertura per l'esercizio in corso nelle disponibilità del Bilancio 2003 dell'Agenzia stessa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 16-10973

Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie. Monitoraggio. Prenotazione di euro 25.810,00= (Cap. 12180/2004)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1) di approvare l'avvio di un progetto di monitoraggio e di analisi per la valutazione del rapporto esistente tra il fabbisogno di specifiche prestazioni, manifestato da alcuni Servizi sanitari, e il relativo soddisfacimento da parte dei ruoli professionali direttamente interessati, in conseguenza del loro contenuto specialistico;

2) di incaricare la Direzione 29 "Controllo delle attività sanitarie" degli atti di merito necessari per l'affidamento di una consulenza professionale ad un professionista con specifiche competenze nell'ambito della ricerca socio-economica ed organizzativa;

3) di prenotare la somma di euro 25.810,00 sul Cap. n. 12180/2004. (P. 100232)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 17-10974

Trasferimento della competenza per la realizzazione del progetto "Osiris - Osservatorio Interregionale per ICT in Sanità" all' Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari - Aress

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di affidare, per le motivazioni espresse in premessa, all'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari il compito di procedere alla realizzazione del progetto OSIRIS con specifico riferimento:

- al ruolo di coordinamento nazionale che l'organizzazione del progetto assegna alla Regione Piemonte;

- alla definizione delle caratteristiche organizzative funzionali e tecniche dell'Osservatorio regionale dell'Information and Communication Technology in sanità.

- di dare atto che a fronte dei compiti previsti con il presente provvedimento, la somma di Euro 97.000,00 assegnata alla Regione Piemonte, verrà trasferita all'A.R.E.S.S. al fine di consentire lo sviluppo dell'attività.

-di dare atto che l'attività del gruppo di lavoro, richiamato in premessa, proseguirà a supporto dell'A.R.E.S.S.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 18-10975

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. ASL 1 di Torino - atto n. 376/15/03 del 21.10.2003 "Convenzione tra l'ASL 1 di Torino e l'Università degli Studi di Milano - Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera - Anno Accademico 2003/2004". Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare l'atto dell'ASL 1 di Torino n. 376/15/03 del 21.10.2003 avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL 1 di Torino e l'Università degli Studi di Milano - Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera - Anno Accademico 2003/2004";

* la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 19-10976

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR - .ASL 9 di Ivrea - atto n. 837 del 20.10.03 "Rinnovo convenzione tra ASL 9 di Ivrea ed Emmeci SCRL - Centro Studi di Terapia Familiare e relazionale di Torino per tirocinio di allievi frequentanti la scuola stessa. Periodo 1.9.2003 - 31.8.2006". Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare l'atto dell'ASL 9 di Ivrea n. 837 del 20.10.03, avente ad oggetto "Rinnovo convenzione tra ASL 9 di Ivrea ed Emmeci SCRL - Centro Studi di Terapia Familiare e relazionale di Torino per tirocinio di allievi frequentanti la scuola stessa. Periodo 1.9.2003 - 31.8.2006";

- la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 20-10977

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. AS0 CTO/C.R.F./M.Adelaide di Torino - atto n. 579/DG/2003/DSA del 21.10.2003 " Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera C.T.O./C.R.F./M.Adelaide e la Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Torino". Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare l'atto dell'ASO CTO/CRF/M.Adelaide di Torino, n. 579/DG/2003/DSA del 21.10.2003 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera C.T.O./C.R.F./M.Adelaide e la Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Torino";

* la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 21-10978

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. ASL 2 di Torino atto n.184/DG/10/03 del 23.10.03 "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 2 e l'Accademia di Psicoterapia della famiglia - Sede di Torino - per l'effettuazione di tirocini clinici e psicoterapeutici per medici e psicologi presso le strutture dell'Azienda stessa - estensione della convenzione alla sede di Modena". Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare l'atto dell'ASL 2 di Torino n.184/DG/10/03 del 23.10.03 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 2 e l'Accademia di Psicoterapia della famiglia - Sede di Torino - per l'effettuazione di tirocini clinici e psicoterapeutici per medici e psicologi presso le strutture dell'Azienda stessa - estensione della convenzione alla sede di Modena";

- la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 22-10979

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. ASL 11 di Vercelli - atto n. 1734 del 15.10.2003 "Convenzione tra l'ASL n. 11 di Vercelli e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Corso di laurea in Fisioterapia - Anno Accademico 2003/2004". Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare l'atto dell'ASL 11 di Vercelli - n. 1734 del 15.10.2003, avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL n. 11 di Vercelli e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Corso di laurea in Fisioterapia - Anno Accademico 2003/2004";

* la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 23-10980

L.R. 7/2003 Disposizioni in materia di Protezione Civile. Approvazione schema convenzione quadro e programma di riparto assegnazione contributi ai coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione Civile, per la gestione dei mezzi e delle attrezzature, anno 2003

A relazione dell'Assessore Ferrero:

Premesso:

* che con Decreto Legislativo n. 112 del 31 Marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 Marzo 1997, n. 59" all'art. 108 comma 7 è stata conferita alle Regioni la funzione relativa agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;

* che con Legge Regionale 26 aprile 2000 n. 44 all'art. 70 vengono attribuiti alla Regione compiti di "promozione, incentivazione e coordinamento del volontariato" e che nella medesima legge, all'art. 71 vengono attribuite alle province le funzioni per "l'organizzazione e l'impiego del volontariato";

* che nell'ambito delle attività di protezione civile la Regione riconoscendo il valore del Volontariato, vuole favorirne la formazione nonché agevolarne l'impiego e lo sviluppo;

* che per rendere il Volontariato parte integrante delle attività di Protezione Civile é necessario incanalare le risorse umane e materiali, poste a disposizione del Volontariato, in un giusto quadro di coordinamento e di valorizzazione delle stesse e che tale percorso è stato normato con la DGR n. 38-2389 del 5 marzo 2001 (e successive modifiche) con l'istituzione dell'apposita sezione del Registro del Volontariato "organismi di collegamento e coordinamento" nella quale sono stati inseriti i "Coordinamenti Provinciali del Volontariato di Protezione Civile";

* che la nuova legge regionale di protezione civile del 14 aprile 2003 n. 7, rimanda ai successivi regolamenti una più precisa e puntuale definizione dell'organizzazione e dei compiti del volontariato di protezione civile;

* che per le ragioni sopra indicate, la Direzione OO.PP., Settore Protezione Civile, per fronteggiare le emergenze sul territorio regionale o nazionale ha già operato in collaborazione con i "Coordinamenti Provinciali di Volontariato di Protezione Civile" della nostra Regione per la costituzione della colonna mobile regionale del Volontariato di protezione civile;

rilevato che nelle fasi di emergenza, provocate da qualsiasi tipo di calamità, per rispondere con l'indispensabile prontezza ed efficienza tramite una struttura preventivamente organizzata e formata, quale la "Colonna Mobile regionale del Volontariato di protezione civile", sono necessari:

* un consolidato rapporto tra le Organizzazioni di Volontariato e le Istituzioni Pubbliche di protezione civile;

* l'acquisizione di nuovi mezzi e attrezzature;

* adeguate disponibilità finanziarie, per le spese necessarie ad assicurare il mantenimento in efficienza di mezzi ed attrezzature, (bolli, assicurazioni, manutenzioni, carburante, ecc...);

* la copertura assicurativa dei volontari impiegati;

* l'apertura e il mantenimento della sede operativa del coordinamento provinciale;

* rimborsi ai volontari per le spese vive sostenute nella realizzazione di tutte le attività previste;

considerato che il suddetto rapporto non può essere perseguito evidentemente soltanto in occasioni di interventi di emergenza, ma realizzato preventivamente per diventare prassi ordinaria, in modo da poter disporre delle risorse necessarie a fornire adeguate risposte sia alle situazioni critiche di livello locale che a quelle regionali o nazionali;

ritenuto opportuno - per disciplinare e garantire il coordinato e corretto utilizzo delle risorse umane e materiali costituenti la "Colonna Mobile regionale del Volontariato di protezione civile" - stipulare convenzioni tra la Regione Piemonte ed i "Coordinamenti Provinciali del Volontariato di protezione civile" destinatari di mezzi, attrezzature e risorse concesse in gestione;

verificato che le convenzioni devono prevedere da parte della Regione, in analogia con quelle già operative in altre Direzioni Regionali, la fornitura e/o la cessione in comodato d'uso di mezzi, attrezzature e la concessione delle necessarie risorse finanziarie per il loro funzionamento, mentre, da parte delle Organizzazioni di volontariato, la disponibilità e la garanzia ad effettuare interventi di protezione civile con le modalità e professionalità richieste;

ritenuto pertanto, al fine di assicurare una pronta disponibilità sia di attrezzature che di personale specializzato da impiegare a supporto delle strutture regionali e locali di Protezione Civile, di provvedere alla stipula di convenzioni con i "Coordinamenti Provinciali di Volontariato di protezione civile" per un importo di euro 500.000, a titolo di rimborso spese; (accantonamento A/100417; DGR n. 39-8352 del 3/2/2003; cap. 10970/2003);

ritenuto altresì opportuno consentire un miglior funzionamento di quei coordinamenti provinciali che meglio soddisfano le esigenze di pronto intervento in caso di calamità, sotto l'aspetto dell'organizzazione, dei mezzi disponibili nonché del numero di volontari, con un adeguato programma di riparto dei fondi disponibili che sarà effettuato con un successivo provvedimento;

dato atto che:

* lo schema tipo delle suddette Convenzioni costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto come Allegato A;

* le procedure di utilizzo, ricovero manutenzione e l'elenco di mezzi ed attrezzature che costituiranno le varie Colonne Mobili provinciali, saranno definite in documenti attuativi denominati "Appendice 1" delle rispettive convenzioni;

dato atto, infine, che il presente provvedimento è assunto nelle more di approvazione dei regolamenti già sopracitati, ai sensi della L.R. n. 7/2003;

su proposta dell'Assessore competente in materia;

la Giunta Regionale a voti unanimi resi nelle forme di legge

delibera

di approvare l'Allegato A schema tipo di Convenzione, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione dando atto che il Direttore della Direzione Opere pubbliche e Protezione Civile, ai sensi della normativa vigente, provvederà alla sottoscrizione delle Convenzioni;

di stabilire che le convenzioni abbiano validità annuale a partire dalla data della loro sottoscrizione. Sulla base dei risultati conseguiti potranno essere rinnovate mediante accordo scritto fra le parti o tramite apposite nuove convenzioni;

di stabilire che il programma di riparto dei contributi da assegnare ai "Coordinamenti Provinciali di Volontariato di protezione civile" quale rimborso per le spese che gli stessi dovranno sostenere ai fini dello svolgimento delle attività indicate in Convenzione, così come da intesa con i coordinamenti provinciali debba tener conto della quantità e qualità dei servizi offerti. Il riparto verrà definito con un successivo atto determinativo che approverà anche l'appendice 1;

di imputare la spesa complessiva di euro 500.000 sul capitolo di spesa 10970 "Contributi per le attività riguardanti l'informazione, la formazione professionale, l'addestramento e la dotazione dei mezzi e strumenti, in favore delle associazioni di Volontariato di protezione civile" del Bilancio per l'esercizio finanziario 2003 che é stato dotato della necessaria disponibilità; (accantonamento A/100417; DGR n. 39-8352 del 3/2/2003)

di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato A

SCHEMA DI CONVENZIONE TRA L'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO _____ E LA REGIONE PIEMONTE PER UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE A SUPPORTO DELLE STRUTTURE REGIONALI E LOCALI, NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE.

L'anno ..... addì ..... del mese di ..... in Torino, presso ....., in esecuzione della Deliberazione della Giunta Regionale n. ..... del .....

fra

La Regione Piemonte (C.F. 80087670016) rappresentata dal Direttore della Direzione Regionale Opere Pubbliche e Protezione Civile ....., domiciliato ai fini della presente convenzione, presso la sede regionale, Piazza Castello n. 165 TORINO, che agisce per conto e in nome della Regione Piemonte

e

l'Organizzazione di Volontariato ..... che in seguito sarà chiamato Coordinamento, P.IVA/C.F. ....., con sede legale in ..... a ....., iscritta nel registro regionale del volontariato in data ....., con atto del ...., rappresentata da..... nato a ..... il ..... in qualità di legale rappresentante del Coordinamento stesso

premesso

* che con Legge Regionale 26 aprile 2000 n. 44 e s.m.i., di recepimento del D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998, all'art. 70 vengono attribuiti alla Regione compiti di "promozione, incentivazione e coordinamento del volontariato" e che nella medesima legge, all'art. 71 vengono attribuite alle province le funzioni per "l'organizzazione e l'impiego del volontariato";

* che la Legge 11 Agosto 1991, n. 266 riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo promuovendone lo sviluppo nell'autonomia e favorendone l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato e dagli Enti pubblici;

* che la Regione Piemonte con la l.r. 29 Agosto 1994 n. 38, cogliendo la novità del volontariato nel quadro

sociale, promuove un atteggiamento di disponibilità e flessibilità tra il volontariato - sempre più volto a cogliere la complessa e ricca trama della solidarietà contemporanea - e le istituzioni per un rapporto che, accanto alla collaborazione operativa su ragioni di "servizio", crea spazi di provocazione e stimolo reciproco, al fine di incentivare uno sforzo di adeguamento dell'azione pubblica e di quella volontaria ai bisogni e all'attesa dei cittadini;

* che nell'ambito delle attività di protezione civile la Regione, riconoscendo il valore del Volontariato, vuole favorirne la formazione nonché agevolarne l'impiego e lo sviluppo;

* che la Regione Piemonte con la l.r. 7/03 disciplina le funzioni regionali in materia di Protezione Civile;

* che la Regione Piemonte, per il conseguimento degli obiettivi definiti dalla sopraccitata Legge (art. 20), favorisce la stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati tra i quali le Organizzazioni di Volontariato iscritte nel Registro regionale del Volontariato al fine di assicurare una pronta disponibilità di attrezzature, mezzi, macchinari e personale specializzato da impiegare in attività preventive e nelle fasi di emergenza a supporto delle strutture regionali e locali di Protezione Civile;

* che la ragione fondante dei Coordinamenti è di aggregare e coordinare il volontariato di protezione civile presente sul territorio provinciale per meglio rispondere alle esigenze operative in caso di calamità e che tale attività deve svolgersi in stretta connessione con gli Enti Pubblici preposti;

si conviene e si stipula quanto segue:

ART.1

OGGETTO E ATTIVITA'

Il presente atto disciplina i rapporti fra la Regione Piemonte e i Coordinamenti Provinciali del volontariato di protezione civile, per quanto concerne l'attività di Protezione Civile ivi comprese le attività di preparazione, monitoraggio, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza, in particolare:

a. in situazioni di ordinaria gestione:

1. monitoraggio sul territorio, in relazione ai rischi sismici, ed idrogeologici;

2. effettuazioni di studi e ricerche allo scopo di individuare le zone di maggiore vulnerabilità cui dare priorità per iniziative di sensibilizzazione della popolazione e l'attuazione di interventi preventivi;

3. promozione dell'aggiornamento, nel campo della Protezione Civile, degli aderenti al Coordinamento mediante corsi di formazione specifici;

4. collaborazione e partecipazione di volontari, su richiesta della Regione, a specifici studi, ricerche e progetti inerenti alla Protezione Civile, nonché a gruppi di lavoro tematici;

5. manutenzione programmata, buona conservazione di mezzi ed attrezzature date in gestione dalla Regione e quelle proprie del Coordinamento per garantirne l'immediato impiego;

6. organizzazione di esercitazioni e attività preventive per temi di rischio, preventivamente concordate.

b. in situazioni di emergenza:

Supporto tecnico-operativo di personale volontario, specializzato nelle varie tipologie di rischio, per l'intera durata dell'emergenza e reperibile entro le ventiquattrore per l'intero anno, nonché la disponibilità dei mezzi e attrezzature indicati nell'appendice 1;

ART. 2

UNIONE DEI COORDINAMENTI PROVINCIALI

Il Coordinamento si impegna a:

1. operare in modo congiunto con gli altri Coordinamenti Provinciali per assicurare alla Regione Piemonte una forza coordinata di pronto impiego per gli interventi di Protezione Civile sia a carattere locale che nazionale di seguito denominata Colonna Mobile regionale;

2. assicurare il coordinamento delle associazioni e dei Gruppi Comunali di volontariato che lo compongono;

3. assicurare il supporto e il coordinamento di tutte le altre organizzazioni di volontariato eventualmente chiamate ad intervenire sul territorio della provincia interessata;

4. intervenire a supporto degli altri coordinamenti su tutto il territorio Regionale.

ART. 3

COMPITI DEI COORDINAMENTI

Il coordinamento per la prestazione delle attività convenzionate previste all'art. 1 garantisce:

* in caso di emergenza la presenza di un idoneo numero di volontari per affrontare le necessità delle prime 24 ore, ne assicura la turnazione operativa e, a fronte delle normali procedure di attivazione previste dalla normativa vigente, ogni rinforzo necessario e indispensabile al superamento dell'emergenza;

* in situazioni di ordinaria gestione, la presenza di un numero sufficiente di associati per sviluppare i programmi previsti all'art. 1.

Per le attività sopra indicate fornisce al Settore Regionale di Protezione Civile, entro la data di attivazione della presente convenzione, il numero dei volontari disponibili e il numero dei cellulari di reperibilità.

Il Coordinamento si impegna affinché le attività programmate siano rese con continuità per il periodo preventivamente concordato ed a dare immediata comunicazione alla Regione di eventuali interruzioni di qualsiasi natura che, per giustificato motivo, dovessero intervenire nello svolgimento delle attività, nonché a comunicare le eventuali sostituzioni dei reperibili.

Al fine di permettere un costante aggiornamento del data - base regionale riguardante il censimento dei mezzi e delle attrezzature presenti su territorio, il Coordinamento si impegna altresì a fornire i dati circa le dotazioni di mezzi e attrezzature in suo possesso nonché quelli a sua disposizione per il tramite delle associazioni e dei gruppi comunali che lo compongono.

La Regione Piemonte è tenuta a comunicare tempestivamente al Coordinamento ogni evento che possa incidere sull'attuazione del progetto e/o sulla validità della presente Convenzione.

ART. 4

FORMAZIONE E ABBIGLIAMENTO

Il Coordinamento garantisce che gli operatori inseriti nelle attività oggetto della presente convenzione siano in possesso delle necessarie cognizioni tecniche e pratiche e dell'adeguato abbigliamento.

ART. 5

ASSICURAZIONE

Il Coordinamento garantisce, ai sensi della Legge 11 Agosto 1991, n. 266, art. 4, che i Volontari inseriti nelle attività siano coperti da assicurazione contro infortuni, malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa e per la responsabilità civile verso terzi, come da polizza stipulata con la Compagnia di assicurazione Reale Mutua, vincitrice del bando regionale.

Nel caso di altra polizza dovranno essere garantiti gli standard minimi previsti dalla sopraccitata polizza.

ART. 6

STRUTTURE E ATTREZZATURE

Il Coordinamento, per lo svolgimento di tutte le attività concordate, oltre alle attrezzature logistiche fornite dalla Regione Piemonte, si avvale dei propri abituali strumenti, attrezzature e mezzi di lavoro di cui all'appendice 1.

Strutture e attrezzature specifiche preventivamente concordate, potranno essere finanziate dalla Regione.

I mezzi e le attrezzature acquistati con contributo e/o finanziamento della Regione devono essere mantenuti efficienti e in buono stato di conservazione e messi a disposizione della stessa qualora se ne ravvisi la necessità.

ART. 7

RIMBORSI

Per lo svolgimento del programma di lavoro, definito all'art. 1, la Regione si impegna a rimborsare periodicamente, nei limiti previsti dalla specifica determinazione dirigenziale, di norma ogni 3 mesi, le spese ammissibili quali:

* spese di vitto dietro presentazione di apposite ricevute fiscali (scontrini cassa, fatture ecc...)

* rimborso spese di viaggio:

a. per uso automezzi inseriti nella Colonna Mobile regionale, dietro presentazione di apposita carta carburante attestante date, luoghi e motivi delle missioni, accompagnata da autocertificazione del Presidente del Coordinamento relativa ai chilometri realmente effettuati;

b. per uso automezzo proprio (preventivamente autorizzato dal coordinamento), presentando autocertificazione del Presidente del Coordinamento riguardante i chilometri realmente effettuati, specificando data, luogo e motivo della missione, un corrispettivo pari al tariffario regionale in vigore al momento della liquidazione per ogni km percorso;

c. per utilizzo mezzo pubblico dietro presentazione biglietto di viaggio e specifica su data, luogo e motivo della missione;

d. rimborso pedaggi autostradali dietro presentazione di relativo scontrino;

* spese per acquisto cellulari dedicati alla reperibilità h 24 e per il loro utilizzo, dietro presentazione di ricevuta fiscale;

* spese assicurative per i volontari, qualora il coordinamento utilizzi la convenzione quadro proposta dalla Regione Piemonte;

* spese per acquisto mezzi ed attrezzature preventivamente autorizzate e per manutenzione ordinarie e straordinarie dei mezzi e attrezzature inseriti nella colonna mobile regionale (di cui all'appendice 1) del volontariato di Protezione Civile dietro presentazione di fatture o scontrini fiscali;

* spese per le assicurazioni dei mezzi inseriti nella Colonna Mobile regionale del Volontariato di protezione civile, dietro presentazione delle relative ricevute fiscali.

* eventuali ulteriori spese (acquisto materiale e attrezzature, libri e riviste, segreteria, corsi di aggiornamento, collegamenti informatici ecc...) ritenute necessarie per lo svolgimento delle attività previste in convenzione e preventivamente autorizzate, dietro presentazione delle relative fatture o scontrini fiscali;

Le procedure di utilizzo, ricovero, manutenzione e l'elenco delle attrezzature disponibili per la colonna mobile saranno inserite in un documento attuativo che verrà sottoscritto da entrambi le parti e che farà parte dell'appendice 1.

La documentazione giustificativa delle spese sarà presentata dal Coordinamento alla Regione, scadenza di norma trimestrale.

ART. 8

MODALITA' DI EROGAZIONE

La Regione provvederà alla liquidazione della somma sopra indicata nel modo seguente:

* un'anticipazione pari al 50% di quanto stabilito nel riparto dei fondi, ad avvenuta sottoscrizione della convenzione di cui sopra ed a presentazione di dichiarazione di avvio delle attività previste dall'art. 1;

* la restante somma sarà liquidata tramite tranches successive su presentazione di una relazione sulle attività svolte ed una dettagliata rendicontazione delle spese sostenute con allegata relativa documentazione di spesa, senza detrarre l'anticipazione iniziale, al fine di mantenere una quota disponibile per le spese urgenti cui si dovrà far fronte nel corso delle attività, fino ad esaurimento della quota riparto fondi assegnata;

ART. 9

RIQUALIFICAZIONE E AGGIORNAMENTO

La Regione si impegna a fornire occasioni concrete di riqualificazione ed aggiornamento ai Volontari impegnati nello svolgimento delle attività oggetto della presente Convenzione ed a fornire adeguati strumenti per facilitare la reperibilità secondo modalità da concordare con il Coordinamento, la quale è inoltre tenuta ad assicurare che i propri Volontari partecipino alle iniziative di cui sopra.

ART. 10

VALIDITA' E DURATA

La presente Convenzione ha validità dalla data della sua sottoscrizione ed ha la durata di 12 mesi. In base ai risultati conseguiti potrà essere rinnovata mediante accordo scritto fra le parti o tramite apposita nuova convenzione;

La Regione può risolvere la presente Convenzione in ogni momento, previo preavviso di almeno sessanta giorni, senza oneri a proprio carico se non quelli derivanti dalla liquidazione delle spese sostenute il Coordinamento stesso, fino al ricevimento della diffida per provata inadempienza da parte il Coordinamento degli impegni previsti nei precedenti articoli.

il Coordinamento può risolvere la presente Convenzione in ogni momento, previo preavviso di almeno sessanta giorni, per provata inadempienza da parte della Regione degli impegni previsti nei precedenti articoli che riguardino in senso stretto l'attività oggetto della presente Convenzione.

In caso di risoluzione del rapporto convenzionale i mezzi forniti al Coordinamento in comodato d'uso dovranno essere restituiti alla Regione.

ART. 11

NORME FINALI

La presente convenzione, redatta in duplice originale, è esente dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro ai sensi dell'art. 8 - comma 1 della Legge n. 266/ 91.

PER LA REGIONE PIEMONTE
IL Direttore Regionale Opere Pubbliche

PER L'ORGANIZZAZIONE
Il Presidente pro-tempore

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 24-10981

Approvazione della Dichiarazione d'intenti per la realizzazione del progetto "Valle di Susa - Tesori di Arte, Cultura e Tradizione Alpina"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare la Dichiarazione d'Intenti allegata alla presente Deliberazione, autorizzando il Presidente della Giunta regionale ad apportare al testo stesso eventuali modifiche non sostanziali, autorizzando il Presidente della Giunta Regionale o persona da lui delegata a sottoscrivere la Dichiarazione stessa;

- di indicare, quale proprio rappresentante nel Comitato promotore di cui alla Dichiarazione d'intenti, il responsabile del Settore Musei e Patrimonio Culturale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 25-10982

Modificazione della D.G.R n.1-27689 del 29.06.99 avente per oggetto l'istituzione delle posizioni organizzative delle strutture della Giunta regionale, esclusivamente per quanto riguarda le posizioni organizzative della Direzione "Pianificazione e gestione urbanistica"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

-di approvare per le motivazioni esposte, la proposta del Responsabile della Direzione "Pianificazione e gestione urbanistica" di ridefinire la posizione organizzativa evidenziata nella premessa, così come risulta dal prospetto allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

-di prendere atto che tale modificazione non determina un'alterazione del numero complessivo e della tipologia delle posizioni organizzative assegnate alla Direzione "Pianificazione e gestione urbanistica";

-di stabilire che il Responsabile della Direzione "Pianificazione e gestione urbanistica" dovra' pertanto provvedere con proprio atto ad assegnare tale posizione nella struttura e nelle sue articolazioni, nonché a conferire la stessa al dipendente nominato sulla base dei criteri fissati dal Protocollo d'intesa del 17 maggio 1999, recepito con D.G.R. n. 50-27439 del 24 maggio 1999;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 26-10983

Gestione SIRe anno 2003. Prenotazione di euro 21.190,01 sul cap. 10635/04

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di quantificare in euro 21.190,01 la somma necessaria a completare la gestione del SIRe per l'anno 2003;

- di prenotare sul cap. 10635/04 (P/100236) la somma di euro 21.190,01 a favore della Direzione Organizzazione; Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle risorse umane.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 27-10984

Evoluzione del SIRe. Assegnazione incarico avvio progetti strategici ed interventi urgenti alla Direzione Organizzazione; Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare i piani di attività relativi ai progetti di cui alla tabella dei piani di attivita' allegata;

- di assegnare alla Direzione Organizzazione; Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane l'incarico di:

avviare la realizzazione dei piani di attività di cui alla tabella dei piani di attivita' allegata;

approvare le relative proposte tecnico-economiche;

verificare la congruità tecnologica, funzionale ed economica;

affidare la realizzazione al CSI-Piemonte;

stipulare i relativi contratti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 28-10985

Dipendente Arch. Marina Bonaudo; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di autorizzare, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 23.1.1989 n. 10, l'Arch. Marina Bonaudo a svolgere l'incarico di consulenza tecnica a favore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.

Lo svolgimento dell'incarico deve avvenire fuori dall'orario di servizio oppure mediante impegno di recuperare le ore non lavorate presso la Regione entro i 90 giorni successivi all'assenza.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta il diritto a percepire gli eventuali compensi, indennità o rimborsi spese che saranno liquidati direttamente dalla Procura alla dipendente, con l'obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 29-10986

Dipendente Dr. Giovanni Lepri; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di autorizzare, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 23.1.1989 n. 10, il Dr. Giovanni Lepri a svolgere un incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO).

Lo svolgimento dell'incarico deve avvenire fuori dall'orario di servizio oppure mediante impegno di recuperare le ore non lavorate presso la Regione entro i 90 giorni successivi all'assenza.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta il diritto a percepire gli eventuali compensi, indennità o rimborsi spese che saranno liquidati direttamente dall'Agenzia al dipendente, con l'obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 30-10987

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003, mediante prelievo dal fondo di riserva spese obbligatorie (cap. 15950/03). Quindicesimo prelievo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione secondo le indicazioni (UPB, Importi, Capitoli) di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 31-10988

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 (UPB 09041) ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della L.R. 7/2001

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003, UPB 09041 secondo le indicazioni di cui all' allegato A parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 32-10989

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 (UPB 21031 e 23012) in applicazione di variazioni compensative previste dall'articolo 24 comma 3 della L.R. 7/2001

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003 UPB 21031 e 23012 secondo le indicazione di cui agli allegati A e B parti integranti della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 33-10990

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003. Iscrizione della somma di euro 10.432.621,42 per la realizzazione di attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato (legge 196 del 24 giugno 1997)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione ed i relativi allegati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 34-10991

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003. Iscrizione di storni compensativi in attuazione del Regolamento CEE 1260/99 in conseguenza della deliberazione del comitato di sorveglianza del DOCUP 2000/2006 Obiettivo 2 e accantonamento a favore della Direzione Industria

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione per l'anno 2003 secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione e di assegnare alla Direzione Industria le somme di euro 140.000,00 sul capitolo 15098 e di euro 200.000,00 sul capitolo 15103.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 35-10992

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003. Iscrizione di storno amministrativo ai sensi dell'articolo 53, comma 3 della L.R. 7/2001 (Devoluzione Legge 641/96)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003, secondo quanto indicato negli allegati A e B parti integranti della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 36-10993

Autorizzazione a richiedere alla Tesoreria una anticipazione di cassa di Euro 503.000.000,00 per l'anno finanziario 2004

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di autorizzare, in applicazione della L.R. 11 aprile 2001, n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte" e del relativo Regolamento attuativo approvato con D.P.G.R. 5 dicembre 2001, n. 18/R., il ricorso ad un'anticipazione di cassa di euro 503.000.000,00 che verrà estinta nel corso dell'esercizio 2004 e che comporta un onere massimo presunto di euro 7.000,00 calcolato in relazione al tasso ufficiale di riferimento tempo per tempo vigente diminuito di 0,40 (art. 16, comma b) della Convenzione di Tesoreria.

Agli oneri di euro 7.000,00 si provvederà con successivo provvedimento che verrà assunto sul capitolo 15830.

La presente delibera sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 37-10994

Servizio per l'esame dei rendiconti di spesa relativi alle attività previste dal P.O.R. 2000/06 per l'Ob. 3. Parziale modifica D.G.R. n. 28-8647 del 10.3.2003. Annullamento prenotazioni disposte con la stessa per la somma di Euro 999.841,20 su capp. vari del Bilancio 2004 e 2005. Prenotazione di Euro 800.000,00 sul Cap. 11362 del Bilancio pluriennale 2003/05, anni 2004 e 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di annullare le prenotazioni disposte con deliberazione n. 28-8647 del 10.3.2003 sul Bilancio 2004 e sul Bilancio 2005 secondo le ripartizioni sotto indicate, per un importo complessivo di Euro 999.841,20:

Euro 134.978,56 sul cap. 11340/04 (100089/P)

Euro 131.979,04 sul cap. 11358/04 (100090/P)

Euro 32.994,76 sul cap. 11357/04 (100091/P)

Euro 314.949,98 sul cap. 11340/05 (100003/P)

Euro 307.951,09 sul cap. 11358/05 (100004/P)

Euro 76.987,77 sul cap. 11357/05 (100005/P);

- di prenotare a favore della Direzione Formazione Professionale-Lavoro la somma di Euro 800.000,00 per la copertura degli oneri derivanti dall'appalto del servizio di verifica dei rendiconti di spesa, secondo la seguente ripartizione:

Euro 400.000,00 sul cap. 11362/04 (100224/P)

Euro 400.000,00 sul cap. 11362/05 (100072/P)

- per la differenza, pari a Euro 199.841,20 si farà fronte mediante successivo provvedimento con le risorse che saranno iscritte sul cap. 11362 a seguito dell'approvazione del Bilancio annuale e pluriennale di riferimento, demandando alla Direzione Formazione Professionale-Lavoro la predisposizione dei relativi atti.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 38-10995

L.r. 28/1993 modificata ed integrata dalla l.r. 22/1997. Accantonamento di euro 400.000,00 sul cap. 11172/2003 per promuovere e sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali

A relazione dell'Assessore Cavallera:

Vista la legge regionale 14 giugno 1993 n. 28, modificata ed integrata dalla L.R. 9 maggio 1997 n. 22: "Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati";

vista la D.G.R. n. 28 - 8075 del 23.12.2002 con l'approvazione dei criteri generali come previsto dall'art. 6 della predetta legge;

vista la determinazione n. 1213 del 27.12.2002 che prevede le modalità per la presentazione e l'esame delle domande in attuazione della deliberazione di cui al punto precedente;

visto l'art. 3 della predetta legge che individua al comma 1 le tipologie delle imprese che possono essere ammesse ai benefici previsti dalla citata legge;

visto l'art. 4, comma 1, lett. a) della predetta legge che prevede la possibilità di concedere alle imprese, di cui all'art. 3, un contributo in conto capitale non superiore al 50% delle spese per la predisposizione del progetto di impresa e la costituzione dell'impresa, riconosciute ammissibili e, comunque, per un importo non superiore a euro 12.911,42;

vista la D.G.R. n. 28 - 8392 del 10.02.2003 con la quale si è stabilito un primo accantonamento di euro 1.000.000,00 sul cap. 11172 (Contributi alle imprese per l' avvio di progetti d' impresa) che è stato assegnato alla Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro;

vista la D.G.R. n. 60 - 10567 del 29.09.2003 con la quale si è stabilito un secondo accantonamento di euro 800.000,00 sul cap. 11172 (Contributi alle imprese per l' avvio di progetti d' impresa) che è stato assegnato alla Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro;

preso atto della disponibilità del capitolo 11172 pari ad euro 400.000,00;

preso atto della l.r. 3 /2003;

vista la l.r. 7/2001;

preso atto che la Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro dovrà adottare i provvedimenti necessari relativi all'applicazione dell'articolo sopra citato e al perseguimento degli obiettivi previsti dalla legge regionale in oggetto indicata;

preso atto che è necessario il seguente accantonamento per l'anno 2003:

sul cap. 11172 (Contributi alle imprese per l' avvio di progetti d'impresa) la somma di euro 400.000,00;

la Giunta Regionale, a voti unanimi,

delibera

Di accantonare , per le motivazioni di cui in premessa, per l'anno 2003:

- sul cap. 11172 la somma di euro 400.000,00 (101580/A);

Di assegnare la predetta somma alla Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro per l'adozione dei provvedimenti attuativi di quanto esposto in premessa, ai sensi degli artt. 22 e 23 della l.r. 51/1997.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell' art 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 39-10996

Intesa Interregionale per la navigazione interna sul fiume Po ed idrovie collegate. (l.r. 28/95). Accantonamento a favore della Direzione Trasporti della somma di euro 106.187,09 = Cap.14430/03, quale quota partecipazione alle spese di funzionamento a carico della Regione Piemonte

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare, a favore della Direzione Trasporti, per le motivazioni nella premessa riportate, la somma di euro 106.187,09, prevista sul Cap. 14430 del Bilancio regionale 2003, quale quota di partecipazione della Regione Piemonte alle spese relative al funzionamento dell'Intesa Interregionale per la navigazione interna sul fiume Po ed idrovie collegate. (n. 101589/acc.)

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 41-10997

Collaborazioni esterne per le attività finalizzate alla realizzazione dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Accantonamento della somma di euro 14.921 (cap. 10870/2003) e prenotazione della somma di euro 119.358 (cap. 10870/2004)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Per le ragioni illustrate in premessa:

- di avvalersi, nelle more delle nuove procedure di mobilità, di esperti esterni con adeguata esperienza e professionalità sia tecnica (es. Ingegneri, Architetti...), sia amministrativa, allo scopo di garantire il rispetto dei tempi per lo svolgimento delle attività finalizzate alla realizzazione dei Giochi Olimpici invernali Torino 2006 (attività istruttorie di autorizzazione alla disponibilità di terreni vincolati ad uso civico, per la realizzazione di opere finalizzate alle Olimpiadi Torino 2006; attività relative agli interventi connessi e di accompagnamento per le Olimpiadi Torino 2006, nonché supporto alle attività generali collegate all'evento olimpico);

- di prendere atto che detti requisiti di esperienza e professionalità sia tecnica, sia amministrativa, stante l'estrema ristrettezza dei tempi richiesti per lo svolgimento di tali attività, non sono attualmente sufficienti nell'organico delle Direzioni Patrimonio ed Urbanistica, per l'espletamento delle attività di competenza, riferite all'evento Olimpico, fatto salvo il coordinamento della Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale;

- di accantonare sul cap. 10870 del bilancio regionale 2003 la somma complessiva di euro 14.921 e di assegnare tale somma nel modo seguente:

euro 2757 alla Direzione Patrimonio (Acc. 101612)

euro 12.164 alla Direzione Urbanistica; (Acc. 101613)

- di prenotare la somma di complessivi euro 119.358 sul cap. 10870 del bilancio 2004 e di assegnare tale somma nel modo seguente:

euro 22.050 alla Direzione Patrimonio (P. 100238)
euro 97.308 alla Direzione Urbanistica.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 42-10998

Liquidazione parcella all'avv. Luigi Manzi. Spesa euro 1.492,29 (cap. 10560/2003)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di liquidare, quali spettanze dovute per l'opera svolta per conto della Regione Piemonte, all'avv. Luigi Manzi la somma di euro 1.492,29 al lordo della ritenuta d'acconto;

la somma di euro 1.492,29 è impegnata sul cap. 10560/2003 (imp. n. 5935);

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 43-10999

Iniziativa di carattere promozionale "Piemonte a Roma". Accantonamento di euro 270.000,00 sul cap. 10330/2003

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di provvedere, ai fini della realizzazione della fase 2003, dell'iniziativa a carattere promozionale "Piemonte a Roma", all'accantonamento sul cap. 10330 del bilancio per l'anno 2003 della somma di euro 270.000,00 dando mandato alla Direzione Comunicazione Istituzionale della Giunta di assumere le conseguenti determinazioni dirigenziali attuative (A. 101604)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art.65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 44-11000

L.R. 1/2000 - art. 13 - Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Trasporti della somma di euro 145.000,00 per lo sviluppo e l'aggiornamento dell'Osservatorio Regionale della Mobilita' e del relativo sistema informativo. Cap. 14295/2003

A relazione del Vicepresidente Casoni:

Vista la L.R. 4/01/2000 n. 1 recante "Norme in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione del Decreto legislativo 19/11/1997, n. 422" che all'art. 13 prevede l'istituzione presso la Regione dell'osservatorio regionale della mobilità. I compiti dell'Osservatorio sono di monitorizzare ed aggiornare periodicamente attraverso la costituzione di un sistema informativo esteso agli Enti locali, le caratteristiche della domanda e dell'offerta, il flusso della spesa di esercizio e di investimento e di elaborare parametri di efficacia, efficienza e di qualità dei servizi offerti.

Considerato che per lo sviluppo ed il costante aggiornamento dell'Osservatorio, occorre predisporre una serie di attività che abbiano come obbiettivo:

- la raccolta e sistematizzazione dei dati disponibili riguardo alla mobilità sia passeggeri che merci e la predisposizione di studi di settore che permettano di comprendere le dinamiche in atto e di stimare i possibili scenari di sviluppo;
- la raccolta e la sistematizzazione dei dati relativi all'offerta di trasporto sia pubblico che privato per le varie modalità;
- la raccolta e la sistematizzazione dei dati relativi ai flussi di traffico sia privato che merci e di quelli di frequentazione sulla rete del trasporto pubblico;
- la raccolta e sistematizzazione dei dati relativi agli impatti ambientali;
- la predisposizione sia degli strumenti informatici necessari al trattamento dei dati raccolti sia dei modelli matematici da utilizzare per la simulazione degli scenari futuri.

Considerato che le risorse per sviluppare parte di queste attività sono già state accantonate con D.G.R. n.72 - 7835 del 25/11/2002.

Considerato che per l'ulteriore aggiornamento dei contenuti dell'Osservatorio della Mobilità si rende necessaria l'effettuazione di una serie di nuove attività che comportano un impegno di spesa da parte della Regione pari ad euro 145.000,00= da imputarsi sul Cap. 14295/2003 da assegnare alla Direzione Trasporti.

vista la L.R. 1/2000;

vista la L.R. 3/2003 di bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per gli anni 2003-2005;

vista la L.R. 51/1997;

per quanto sopra;

la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di accantonare, per far fronte agli oneri derivanti dalle attività di sviluppo ed aggiornamento dell'Osservatorio regionale della mobilità di cui all'art. 13 della L.R. 1/2000, la somma di euro 145.000,00= Cap. 14295/2003; (n. 101605/acc.)
- di assegnare l'importo di euro 145.000,00= alla Direzione Trasporti, affinché possa procedere ai successivi e conseguenti adempimenti attuativi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 45-11001

Piano di investimenti del trasporto pubblico locale in Piemonte. Criteri generali e modalità di contribuzione del piano autobus. Accantonamento a favore della Direzione regionale Trasporti della somma di euro 13.576.956,78= sul cap. 25192/2003 del bilancio regionale

A relazione del Vicepresidente Casoni:

Il Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 17.5.2001 ha reso disponibili le risorse per

l'anno 2003 previste dalla legge 23 dicembre 2000 n. 388 che, ai sensi dell'art.2, comma 5 della legge 18 giugno 1998 n. 194, autorizza impegni finanziari al fine di permettere gli investimenti nel settore del trasporto pubblico locale (TPL); conseguentemente con Determinazione Dirigenziale della Direzione regionale Bilanci e Finanze n. 51 del 25.3.2002 è stata autorizzata la contrazione di un mutuo per le finalità previste dalla Legge 194/98; a seguito della stipula di tale mutuo, sull'apposito capitolo del Bilancio regionale n. 25192/2003, è stata inserita una disponibilità di euro 13.576.956,78.

Con D.G.R. n. 104-7866 del 25.11.2002 è stato ritenuto opportuno rinnovare il parco autobus regionale sostituendo i mezzi con più di 15 anni al 31.12.2001 che, al netto degli autobus ammessi a contributo in applicazione delle DD.G.R. n. 97-29586 del 1.3.2000 e n. 62-6806 del 29.7.2002, risultava essere costituito da n. 540 autobus; per tale rinnovo, nella stessa deliberazione n. 104-7866 del 25.11.2002, è stato stimato che le risorse necessarie per attuare l'intera sostituzione erano pari a euro 68.406.635,25. La stessa D.G.R. n. 104-7866 del 25.11.2002 a tal fine ha stanziato euro 26.369.227,00 di cui euro 24.637.490,93 provenienti dal rifinanziamento della L. 194/98, attuato mediante le leggi 488/99 e 388/00, e euro 1.731.736,07 da risorse regionali del Bilancio 2002. Con D.D. n. 98 del 27.2.2003, in applicazione della D.G.R. n. 104-7866 del 25.11.2002, si è proceduto alla ripartizione delle risorse agli Enti soggetti di delega per cui risulta che, a fronte di una percentuale di sostituzione media del 38,47%, si è avuto, per le singole tipologie di autobus, le seguenti percentuali di sostituzione:

* 38,41% per gli autobus interurbani e suburbani;
* 39,15% per gli autobus urbani.

Dopo l'applicazione della D.D. n. 98 del 27.2.2003 gli autobus con più di 15 anni stimati al 31.12.2001 ancora da sostituire risultano n. 261 autobus interurbani, n. 15 autobus suburbani e n. 57 autobus urbani.

I Comuni di Settimo Torinese e di Chieri non sono stati assegnatari delle risorse stanziate con D.G.R. n. 104-7866 del 25.11.2002 in quanto non risultavano, nel parco veicoli delle Aziende di trasporto che svolgevano servizi di TPL per conto dei medesimi Enti, autobus che soddisfavano il criterio dei 15 anni al 31.12.2001.

Con nota prot. n. 74844 del 17.10.2003 il Comune di Settimo Torinese ha fatto pervenire la richiesta di contribuzione per la sostituzione di n. 2 autobus con più di 15 anni al 31.12.2001 in carico all'Azienda esercente il servizio urbano; con nota prot. n. 28060 del 16.10.2003 il Comune di Chieri ha inoltrato la medesima richiesta per la sostituzione di n. 4 autobus.

Pertanto, con l'inclusione dei suddetti 6 mezzi, gli autobus urbani ancora da sostituire risultano 63.

Rispetto a quanto sopra, ai soli fini della definizione dell'ammontare delle risorse necessarie per la sostituzione dei mezzi con più di 15 anni al 31.12.2001, con autobus nuovi di fabbrica, il contributo unitario regionale è determinato, distintamente per autobus interurbani, suburbani ed urbani quale sommatoria del:

* 50% del prezzo base dei bus, IVA esclusa, con riferimento al prezzo di listino dell'interurbano versione lungo (12 metri), al prezzo di listino del suburbano versione lungo (12 metri) ed al prezzo di listino dell'urbano versione lungo (12 metri) aumentato dei costi delle dotazioni accessorie quali l'impianto di climatizzazione dell'aria sul veicolo, gli indicatori di linea e di percorso del tipo a "led luminoso a scritta fissa, variabile non scorrevole e con sistema audiovisivo interno ed esterno di prossima fermata", diminuito del 10% a titolo di sconto commerciale; i prezzi di listino di riferimento sono riportati nell'allegato 1 parte integrante della presente deliberazione;
* 100% del costo per l'impianto sollevatore disabili su carrozzella posto pari a euro 18.600,00 (IVA esclusa) oppure pedana o scivolo estraibile posto pari a euro 13.000,00 (IVA esclusa).

Tale metodologia determina un ammontare del contributo regionale unitario di euro 123.899,10 per autobus interurbani, di euro 141.600,10 per autobus suburbani e di euro 139.386,10 per autobus urbani; le risorse necessarie per la sostituzione degli autobus con più di 15 anni al 31.12.2001 sono pertanto stimate in euro 43.242.990,90.

Al fine di migliorare la qualità del servizio erogato e dell'aria, mediante l'immissione in servizio di materiale rotabile con motorizzazione conforme alle direttive Euro 3 o superiore si ritiene opportuno proseguire la sostituzione dei mezzi con più di 15 anni al 31.12.2001, con autobus nuovi di fabbrica.

Tenuto conto che le risorse necessarie per l'investimento regionale in materiale rotabile, calcolato con le modalità di cui sopra, è pari ad euro 43.242.990,90, la percentuale di sostituzione media degli autobus con più di 15 anni al 31.12.2001 risulta pari a circa 31,40%.

Con successiva determinazione dirigenziale si provvederà al riparto e all'assegnazione delle risorse tra gli altri Enti soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000; la ripartizione delle risorse dovrà tener conto del numero di autobus con più di 15 anni al 31.12.2001, al netto degli autobus ammessi a contributo in applicazione delle DD.G.R n. 97 - 29586 del 01.03.2000, n. 62 - 6806 del 29.07.2002 e n. 104-7866 del 25.11.2002, risultanti nel parco veicoli degli Enti o Aziende di trasporto che svolgono servizi di trasporto pubblico locale per conto degli Enti soggetti di delega o di quelli con i quali le Province hanno sottoscritto Accordi di Programma ai sensi della L.R. 1/2000; non possono beneficiare del contributo regionale le Aziende che svolgono in Piemonte servizio di TPL esclusivamente in subappalto; le risorse ripartite con le modalità di cui sopra dovranno essere ripartite ed assegnate agli Enti soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000 tenendo conto dell'effettivo peso che ciascun Ente rappresenta sulla totalità dei servizi di TPL erogati dall'Azienda in Piemonte, valutato sulla base delle risultanze dell'istruttoria delle dichiarazioni delle Aziende sul personale impiegato al 31.12.2001 di cui alla D.G.R. n. 45-7283 del 07.10.2002, o, se il dato non è disponibile, in funzione dei chilometri svolti dall'Azienda stessa e assegnati a ciascun Ente con la D.G.R. n. 74-25984 del 16.11.1998 e successive modifiche e integrazioni; nel calcolo dell'assegnazione per singola Provincia si dovrà tener conto degli Enti o Aziende di trasporto che svolgono il servizio per gli Enti non soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000 relativamente al territorio di propria competenza; il contributo viene assegnato pari al contributo unitario per autobus urbano lungo (12 m.) all'Ente soggetto di delega solo se dalla ripartizione si ottiene come risultato un valore pari o superiore alla metà più un Euro del contributo ammesso per un autobus urbano lungo (12 m.).

Al fine di dare attuazione all'Accordo per il Monitoraggio dei finanziamenti accordati dallo Stato alle Regioni per gli investimenti nel TPL automobilistico approvato in sede di Conferenza Unificata in data 9 settembre 2003 e per favorire la ripresa delle industrie costruttrici di autobus, che stanno versando in un momento di crisi per mancanza di ordini, occorre migliorare il rapporto fondi stanziati su somme liquidate per la sostituzione degli autobus con più di 15 anni; si stabilisce, pertanto, che la ripartizione e l'assegnazione delle risorse tra gli

Enti soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000 terrà conto solo di quegli Enti che ai sensi della n. 104-7866 del 25.11.2002 alla data del 31 ottobre 2003 hanno fatto pervenire un'attestazione nella quale risulta che hanno ancora da liquidare meno del 10% delle risorse loro assegnate con il Piano autobus 2000 di cui alla DGR n. 97-29586 del 1.3.2000; l'obiettivo si intende raggiunto anche se le risorse ancora da liquidare da parte dell'Ente sono insufficienti alla contribuzione di un autobus inserito tra le richieste aziendali.

Gli Enti assegnatari delle risorse derivanti dall'applicazione della presente, entro 6 mesi dalla data di pubblicazione della determinazione dirigenziale di assegnazione delle risorse stesse, devono procedere all'approvazione del Piano d'investimento individuando gli Enti e le Aziende di trasporto che svolgono servizi di TPL e, in funzione delle richieste dei medesimi soggetti, definire le quantità e le tipologie di autobus ammissibili al finanziamento tenendo conto delle seguenti disposizioni:

- i bus in acquisto devono sostituire prioritariamente gli autobus con oltre 15 anni al 31 dicembre 2001, rispetto all'anno di costruzione, con un rapporto bus in sostituzione su bus in acquisto pari a 1; in caso di acquisto di autosnodati tale rapporto è elevato a 1,2;
- gli Enti soggetti di delega, soddisfatte tutte le richieste di sostituzione degli autobus con oltre 15 anni al 31 dicembre 2001 degli Enti e Aziende di trasporto, sono autorizzati a contribuire gli autobus che hanno più di 15 anni al momento dell'approvazione del rispettivo Piano autobus; la presente disposizione può essere applicata anche ai piani di investimento derivanti dalla riprogrammazione delle risorse già erogate agli Enti soggetti di delega agli stessi fini;
- il potenziamento è ammesso solo per acquisto di bus ad alimentazione non convenzionale ed a basso impatto ambientale (Metano o GPL o Elettrico) e a condizione che tutte le richieste per la sostituzione di autobus con oltre 15 anni siano soddisfatte e che lo stesso richiedente il potenziamento abbia inoltrato richiesta di sostituzione di tutti gli autobus con oltre 15 anni costituenti il proprio parco adibito a servizi di trasporto pubblico locale;
- i bus diesel in acquisto devono avere motorizzazione Euro 3 o successiva;
- i bus in acquisto devono essere dotati di:

1)impianto di climatizzazione dell'aria sul veicolo; 2) indicatori di linea e di percorso del tipo a "led luminoso a scritta fissa, variabile non scorrevole e con sistema audiovisivo interno ed esterno di prossima fermata"; 3) impianto sollevatore disabili su carrozzella oppure pedana o scivolo estraibile;

- sulle fiancate applicare la dicitura "Veicolo acquistato con contributo della Regione Piemonte" , nonché lo stemma della Regione Piemonte e il "logo" dell'Assessorato regionale ai trasporti conformi alle caratteristiche di cui alla D.G.R. n. 134-22089 del 5.7.1989 ed il rispetto dei requisiti di immagine stabilite dalla stessa deliberazione e successive modifiche e integrazioni;
- i veicoli contribuiti devono riportare una fascia realizzata con pellicola autoadesiva ad elevatissima rifrangenza dell'altezza di circa 5-6 cm di colore giallo regolarmente omologata e marcata come previsto dall'articolo 5 della normativa ONU-CEE/104 del 15/1/1998 recepita con Circolare n.23/98 del Ministero dei Trasporti con nota in data 9/2/1998; la fascia deve essere posizionata nella parte bassa del veicolo, lateralmente e posteriormente al medesimo, ad un altezza minima dal suolo di 250 mm.

Il Piano di investimento dovrà essere trasmesso alla Direzione regionale Trasporti, a cura di ciascun Ente soggetto di delega, entro un mese dalla sua approvazione.

Il contributo per il rinnovo del materiale rotabile viene assegnato dalle Province e dai Comuni agli Enti o Aziende di trasporto ed è definito nella misura massima del 50% del costo effettivamente sostenuto, IVA esclusa, rispetto ai prezzi riportati per classi di bus nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale delle presente deliberazione, al netto del costo dell'attrezzatura per l'accessibilità dei disabili; il costo unitario di listino, riportato nell'Allegato 1, per la sola contribuzione di bus ad alimentazione non convenzionale e a basso impatto ambientale, può essere elevato sino al valore massimo corrispondente al 20% di quello indicato nei medesimi allegati per ciascuna tipologia e classe.

Il "Totale costi ammessi" dell'Allegato 1 è stato determinato applicando al costo unitario di listino, al costo dell'impianto di climatizzazione dell'aria sul veicolo ed al costo degli indicatori (di linea e di percorso del tipo a "led luminoso a scritta fissa, variabile non scorrevole e con sistema audiovisivo interno ed esterno di prossima fermata), distinti per tipologie e classi bus, una riduzione del 10% a titolo di sconto commerciale.

Viene interamente contribuito, fino alla concorrenza dei limiti previsti nell'Allegato 1, il costo dell'attrezzatura per l'accessibilità dei disabili: impianto sollevatore, pedana o scivolo estraibile.

In caso di costo, risultante da fattura, inferiore a quello di riferimento come sopra definito, il contributo sarà liquidato rispetto all'importo risultante dalla fattura, IVA esclusa. Nel costo unitario di listino, esposto nell'Allegato 1 della presente deliberazione, è ammissibile la spesa per l'installazione, all'acquisto del veicolo, di un dispositivo di trattamento dei gas di scarico di tipo CRT (Continuosly Regeneration Trap) o SCRT (Selected CRT).

Con riferimento all'art. 16, comma 6 della L.R. 1/2000 i predetti contributi, per l'acquisto in conto capitale, sono erogati a fondo perduto previa iscrizione sui veicoli di ipoteca di 1° grado, con costo a carico del beneficiario, anche cumulativa rispetto all'eventuale lotto di autobus contribuiti, o, in alternativa, previo rilascio di garanzia fidejussoria, di ammontare pari al contributo, a favore della Regione Piemonte e per il periodo di non alienabilità dei veicoli pari a 10 anni per i bus interurbani e suburbani e di 8 anni per quelli urbani; relativamente alla garanzia fidejussoria è ammessa la sua regolazione rispetto al valore scalare del contributo tenuto conto della durata del suddetto periodo di non alienabilità.

Il contributo regionale può essere ammesso anche per gli acquisti mediante ricorso a leasing o locazione finanziaria fatte salve le garanzie richieste per l'acquisto in conto capitale; la presente disposizione può essere applicata anche ai piani di investimento derivanti dalla riprogrammazione delle risorse già erogate agli Enti soggetti di delega agli stessi fini.

La determinazione dirigenziale, in applicazione alla presente, definirà la documentazione necessaria alle Province ed ai Comuni per la liquidazione del contributo agli Enti e Aziende di trasporto; tale documentazione dovrà essere trasmessa dai soggetti beneficiari all'Ente soggetto di delega entro il termine di 6 mesi dalla data di approvazione del Piano d'investimento dell'Ente stesso; gli Enti assegnatari sono tenuti a comunicare le risultanze delle verifiche sopra previste alla Regione entro un mese dalla loro conclusione. Le eventuali risorse residue a livello di Ente soggetto di delega ai sensi della L.R. 1/2000 saranno conteggiate in diminuzione dei suc-

cessivi piani regionali d'investimento in materiale rotabile per il trasporto pubblico locale.

Per quanto sopra,

la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di approvare il Piano di investimenti del trasporto pubblico locale in Piemonte rispetto ai criteri generali, le caratteristiche di allestimento dei veicoli e le modalità di contribuzione e di gestione del Piano da parte degli Enti soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000 così come specificato in premessa e nei limiti dell'importo di euro 13.576.956,78 per l'erogazione di contributi agli Enti soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000, da destinarsi agli Enti e Aziende di trasporto per il rinnovo ed il potenziamento del parco autobus destinato al servizio di trasporto pubblico locale;

- di approvare l'allegato 1 parte integrante del presente atto che riporta i prezzi massimi ammissibili a contributo per tipologia di autobus.

- di accantonare a favore della Direzione regionale Trasporti la somma totale di euro 13.576.956,78 sul cap. 25192/2003 del bilancio regionale; la predetta somma sarà liquidata entro l'Esercizio Finanziario in corso (n. 101609/acc.);

- di autorizzare la Direzione regionale Trasporti a provvedere alla determinazione dirigenziale, secondo modalità, contenuti e tempi specificati in premessa, per l'assegnazione delle risorse agli Enti soggetti di delega ai sensi della L.R. 1/2000;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 46-11002

Piano Regionale degli investimenti e degli interventi sulla rete stradale trasferita (Approvato con D.C.R. n. 271-37720 del 27/11/2002) Accantonamento a favore della Direzione Trasporti di Euro 4.000.000,00= sul Capitolo 25116 del Bilancio 2003 e di Euro 5.822.700,00= sul Capitolo 24960 del Bilancio 2003

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare la somma di Euro 4.000.000,00= sul cap. 25116 (n. 101607/acc.) del bilancio 2003, a favore della Direzione Trasporti per dar corso all'attuazione degli investimenti e degli interventi previsti all'interno del Piano Investimenti da realizzarsi sulla rete stradale di demanio regionale;

- di accantonare la somma di Euro 5.822.700,00 sul cap. 24960 (n. 101608/acc.) del bilancio 2003, a favore della Direzione Trasporti per dar corso all'attuazione degli investimenti e degli interventi previsti all'interno del Piano Investimenti da realizzarsi sulla rete stradale trasferita di demanio provinciale;

- di dare mandato alla Direzione Trasporti di assegnare i contributi all' ARES Piemonte e alle Province Piemontesi, provvedendo altresì all'impegno e all'erogazione dei relativi fondi a seguito della stipula di apposite Convenzioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 47-11003

L.R. 24 gennaio 2000 n. 2, come modificata dalla L. R. 29 ottobre 2003 n. 30 "Promozione del sistema aeroportuale del Piemonte". Accantonamento della somma di euro 3.098.741,00 sul capitolo di spesa 25405 del bilancio 2003

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare ed assegnare alla Direzione Trasporti la somma di euro 3.098.741,00 sul capitolo n. 25405 (n. 101621/acc.) del bilancio 2003, quale quota per l'anno 2003 per l'attuazione della L.R. 2/2000 e successive modifiche ed integrazioni, per la promozione del sistema aeroportuale in Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 48-11004

Attribuzione di capitoli del bilancio della Regione per l'anno 2003 alla Direzione Regionale n. 11 art. 17 - comma I, lettera c, della L.R. 8 agosto 1997, n. 51 euro 100.000,00=. 14ª Assegnazione e riduzione accantonamento

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di assegnare, in applicazione dell'articolo 10, comma 11, della L.R. 7/2001, alla Direzione regionale n. 11 la somma di euro 100.000,00 iscritta sul capitolo 13748 (UPB 11011).

di ridurre di euro 70.000,00 l'accantonamento n. 100382 disposto a favore della Direzione regionale 12 sul cap. 13470.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 49-11005

Programmi Interregionali di cui alla legge n. 499/99. Prolungamento al 2005 delle linee guida regionali dei programmi (PIC) tradizionali e linee-guida regionali dei nuovi Programmi Interregionali (PI): adozione e allocazione dotazioni finanziarie

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

sulla base delle considerazioni svolte in premessa:

1. di approvare gli aggiornamenti e le integrazioni al 31 dicembre 2005 delle linee guida programmatiche dei Programmi Interregionali Cofinanziati (PIC) contenute nell'Allegato A che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

2. di adottare il piano finanziario indicativo di copertura delle spese per gli esercizi 2004 e 2005 mediante utilizzazione delle economie accertate sulle assegnazioni rivenienti dalla L.499/99 e precedenti, sui capitoli e secondo gli importi indicati nella tabella di cui all'allegato B della presente deliberazione per farne parte integrante. Tali importi saranno oggetto di reimpostazione sui Bilanci 2004 e 2005 e all'inizio del 2004 saranno: per l'esercizio 2004 accantonati per i successivi impegni da parte delle Direzioni regionali responsabili e per il 2005 saranno oggetto di prenotazione di impegno;

3. di approvare le linee guida regionali 2004-2005 dei nuovi Programmi Interregionali (P.I), di cui all'allegato C della presente deliberazione per farne parte integrante, sulla base del quadro programmatico nazionale adottato dal Comitato Tecnico Permanente di Coordinamento in materia di agricoltura ex articolo 7 comma 2 del D.Lvo 28/8/97 n. 281 il 6 novembre 2003;

4. di allocare le risorse assegnate per i nuovi Programmi Interregionali di cui al precedente punto 3 nella misura prevista dalla tabella allegato D alla presente deliberazione per farne parte integrante. Tali risorse verranno iscritte sul Bilancio di previsione 2004 successivamente al provvedimento ministeriale di trasferimento fondi e saranno oggetto di accantonamento a favore delle Direzioni regionali competenti;

5. di disporre l'allocazione dello stanziamento di euro 1.200.000,00 di cui al capitolo n. 13499 dell'UPB 11011 (accantonamento n. 100357) di cofinanziamento regionale per l'anno 2003 sui PIC e secondo gli importi della tabella Allegato E alla presente deliberazione per farne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del Regolamento 8/R del 29/07/2002 "Ordinamento e disciplina del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO AGRICOLTURA E QUALITA' Biennio 2004-2005

MISURA 1 Qualificazione delle produzioni

Il tema della qualità manifesta tutta la sua centralità in un'epoca, come quella attuale, di cambiamento del paradigma culturale di riferimento. Esso appare decisivo per le fortune del sistema agroalimentare, nell'ambito della nuova frontiera della competizione, della dinamicità dei gusti e delle preferenze dei consumatori.
Con il Trattato di Maastricht la politica dei consumatori era divenuta un obiettivo formale dell'Unione Europea. Questa è tenuta a contribuire, anche attraverso azioni specifiche di sostegno e di integrazione delle politiche degli Stati membri, alla tutela della salute, della sicurezza e degli interessi economici dei consumatori ed ad assicurare loro un'adeguata informazione. L'intervento comunitario già prima del Trattato di Maastricht, era stato particolarmente attento ai temi della etichettatura, della pubblicità e della qualità dei prodotti alimentari. Sicurezza e qualità degli alimenti sono diventati uno degli obiettivi politici fondamentali della PAC.

Le protezioni comunitarie (DOP, IGP ed AS)

La UE negli ultimi anni ha ampiamente legiferato in tema di tutela dei prodotti alimentari aventi caratteristiche particolari. Ciò è avvenuto con i Regolamenti (CEE) n. 2081 e n. 2082 del 1992, rispettivamente sulle protezioni delle Denominazioni di Origine Protette (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP) e sulle Attestazioni di Specificità (AS) o Specialità Tradizionali Garantite(STG), che prescrivono tra l'altro il rispetto delle norme UNI EN 45011 da parte degli Organismi di controllo autorizzati. L'UE è intervenuta anche sulla qualità igienico sanitaria dei prodotti, tra l'altro con la Dir. CEE n. 46 del 1992, relativa alle norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione del latte, e con la Dir. CEE n. 43 del 1993, relativa all'igiene dei prodotti alimentari e che dispone per le fasi successive alla produzione primaria (che include la raccolta, la macellazione e la mungitura) ai fini della sicurezza l'applicazione del sistema HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points - Analisi di rischio e punti critici di controllo).

La Regione Piemonte è fortemente interessata all'attuazione pratica dei citati Regolamenti n. 2081/92 e n. 2082/92.

Sono già stati riconosciuti a DOP i formaggi: Bra, Raschera, Murazzano, Robiola di Roccaverano, Castelmagno, Toma piemontese, Taleggio, Gorgonzola e Grana Padano ed il prodotto di salumeria Salamini italiani alla cacciatora. Come IGP sono state registrate la Nocciola del Piemonte e la Mortadella di Bologna.

Gli altri prodotti che a diverso titolo interessano la nostra Regione e per i quali è stato richiesto il riconoscimento come IGP sono i seguenti: Marrone della Val di Susa, Peperone di Carmagnola, Castagna Cuneo, Focaccia Novese, Fragola Cuneo, Piccoli frutti Cuneo, Mela rossa Cuneo, Riso di Baraggia, Salame Cremona.
Il riconoscimento come DOP è stato richiesto per l'Olio essenziale di Menta piperita Pancalieri Piemonte, Lardo Cuneo, Maccagno, Pancetta Cuneo, Salame Cuneo, Salame cotto Cuneo, Salame Piemonte, Salame cotto Piemonte, Crudo di Cuneo, Tinca gobba dorata del Pianalto di Poirino, Toumin dal Mel, Patata Quarantina bianca genovese, Pera Madernassa Cuneo, Riso S.Andrea Piemonte, Suino Pesante Padano, Riso Valle del Po, Bue Grasso di Carrù e Moncalvo, Giandujotto di Torino-Piemonte.

Inoltre, su tutto il territorio comunitario, è stata riconosciuta la Mozzarella tradizionale STG.

Si tratta di un complesso di prodotti di grande significato economico, sociale e territoriale per la nostra Regione. L'ottenimento del "marchio comunitario" appare molto importante per le imprese perché dovrebbe da esso scaturire un diverso posizionamento di mercato e quindi condizioni per una maggiore valorizzazione dei prodotti.

Le altre linee guida e le conseguenti azioni della Regione Piemonte in materia di qualità dei prodotti sono state e sono:
- il sostegno alla ricerca ed alla sperimentazione pubblica e privata volta al miglioramento delle caratteristiche nutrizionali ed organolettiche (quindi commerciali) del latte, della carne e di molti prodotti vegetali;

- le Misure Agroambientali, a favore delle produzioni integrate e biologiche, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 che interessa circa 15.000 aziende, in gran parte con orientamento produttivo a vite, frutta, cereali e ortaggi.

Produzioni di qualità

Nel panorama agroalimentare comunitario si è ormai affermata la dizione "prodotto di qualità" per intendere non solo un prodotto di elevate qualità organolettiche, ma bensì produzioni che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa europea in tema di produzioni a denominazione, biologiche ed etichettatura volontaria.
In Piemonte, ormai quasi l'80% della produzione di vini è coperta dalla DOC, tutti i più prestigiosi formaggi piemontesi si giovano di una DOP, per la carne bovina sono già attivi dei sistemi di etichettatura obbligatoria a cui si aggiunge quella volontaria.

AZIONE 1.1 Ricognizione delle produzioni tipiche

In Piemonte dodici prodotti hanno ottenuto la registrazione comunitaria mentre per altri ventinove prodotti le pratiche sono attualmente in istruttoria presso gli uffici regionali e ministeriali.
I dodici prodotti registrati riguardano dieci prodotti DOP (Bra, Raschera, Castemagno, Toma piemontese, Robiola di Roccaverano, Murazzano, Taleggio, Gorgonzola, Grana padano, Salamini italiani alla cacciatora) e due IGP (Nocciola del Piemonte e Mortadella di Bologna) e la STG Mozzarella.
Nell'ambito della regione, caratterizzata da una notevole diversità pedoclimatica, esistono molte altre produzioni locali, alcune di limitata entità ma comunque di notevole pregio, che potrebbero avvalersi delle possibilità di protezione offerte dai Regg. (CEE) nn. 2081/92 e 2082/92. Molti dei prodotti più noti hanno già avviato la procedura per il riconoscimento comunitario.
Già negli anni passati, in attuazione del D.Lgs. n. 173/98 e del D.M. n. 350/99, si è avviata la ricognizione delle produzioni agroalimentari tradizionali piemontesi; attualmente si è giunti a 370 prodotti, per alcuni dei quali è già stato avviato l'iter di registrazione a DOP o IGP ai sensi del Reg. (CEE) n. 2081/92.
Appare importante aggiornare la ricognizione già effettuata, poiché non tutti i prodotti sono stati rilevati, anche in considerazione dell'elevato numero di produzioni locali dovute alla grande variabilità pedoclimatica e geografica del Piemonte nonché a quella di carattere strettamente socioeconomico.
Dall'esperienza maturata, una considerazione a parte è dovuta ai prodotti gastronomici, alle ricette perché rappresentano una quota importante del nostro patrimonio storico e culturale e non solo agroindustriale.
Divulgazione e pubblicazione di materiale conoscitivo sui prodotti tipici locali, inclusi i prodotti a denominazione.
Beneficiari: la rilevazione potrà essere condotta da Enti pubblici e privati (CCIAA, Enti Locali, Università, Associazioni dei Produttori riconosciute ai sensi del Reg. (CEE) n. 1360/78 e successive modificazioni e del Reg. (CE) n. 2200/96) o tramite interventi a regia regionale, che mirano alla:

conoscenza delle produzioni tipiche locali;
possibilità di raccogliere i dati necessari in modo sistematico ed efficiente;
presenza di personale qualificato per la ricerca e la selezione delle produzioni.

Coordinamento e fasi. Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.
Ogni prodotto esaminato dovrà contenere alcuni elementi essenziali (fra cui: cenni storici sul prodotto; individuazione dell'areale di produzione prevalente; descrizione del prodotto; metodologia di produzione; legame tra prodotto e territorio; dimensione produttiva).
Durata dell'azione: due anni.
Costi indicativo stimato: euro 250.000, di cui euro 150.000 nel primo anno di applicazione.

AZIONE 1.2 Stesura dei disciplinari di produzione

La stesura dei disciplinari di produzione è la fase cruciale per le proposte di riconoscimento DOP, IGP o AS.
Le difficoltà insite nelle normative di riferimento non sono esaustive sui vari aspetti da sviluppare nell'ambito di un disciplinare, per cui è utile un intervento pubblico per agevolare i proponenti.
L'azione è incentrata sui disciplinari relativi alle istanze di riconoscimento per prodotti a DOP, a IGP e AS attualmente giacenti presso gli uffici competenti e alle eventuali revisioni necessarie per prodotti già riconosciuti.
Per le considerazioni sopra esposte si intende finanziare eventuali integrazioni istruttorie a carattere scientifico o di altra natura a supporto di tali richieste.

Beneficiari: l'azione sarà a regia regionale e/o con il tramite di Enti locali interessati territorialmente per i prodotti previsti dai Regolamenti (CEE) n. 2081 e n. 2082 del 1992.
Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.
Durata dell'azione: due anni. Costo indicativo stimato: euro 150.000, di cui euro 50.000 nel primo anno.

AZIONE 1.3 Rafforzamento organizzativo delle attività regionali per la vigilanza degli organismi autorizzati ai sensi del D.Lvo 220/95 per l'agricoltura biologica

Con il D.Lvo. 220/95 "Attuazione degli articoli 8 e 9 del Reg. CEE 2092/91 in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico sono stati demandati alle Regioni compiti di vigilanza sugli Organismi di controllo del metodo di produzione, autorizzati ad operare dal Ministero delle Politiche Agricole, per le strutture di detti organismi ricadenti nel territorio di competenza.
I compiti di vigilanza si suddividono in due tipologie:
1. verifiche strutturali;
2. verifiche funzionali, sia per gli aspetti amministrativi che per gli aspetti tecnici.

Le verifiche strutturali riguarderanno la sede operativa regionale degli Organismi di controllo (dotazioni informatiche, dotazioni strutturali, ecc.).

Le verifiche funzionali riguarderanno aspetti amministrativi e aspetti tecnici; fra questi ultimi rivestono particolare importanza:
registrazione elenco operatori controllati;
registrazione e archiviazione delle certificazioni;
registrazione delle deroghe concesse;
registrazione delle sanzioni irrorate;
archivio documenti degli operatori controllati;
registrazione delle attestazioni rilasciate;
elenco dei prodotti certificati.

Si prevedono costi di hardware, telecomunicazioni, software (compresa la realizzazione di pagine Internet), attività didattiche e formative ed eventuali supporti esterni, per euro 50.000 per il primo anno, per:
- la registrazione informatica dei dati del settore e dei controlli presso gli Organismi di controllo autorizzati;
- l'addestramento e la formazione di tecnici di Comunità Montane e Province, impegnati nell'attività di controllo e vigilanza sull'operato degli Organismi di controllo in agricoltura biologica;
- l'effettuazione della stessa vigilanza.

Coordinamento: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

AZIONE 1.4 Promozione e sostegno all'avviamento degli organismi di controllo

Punto 1 – Organismi di controllo

Il Reg. (CEE) n. 2081/92 prevede all'art. 10 che vi siano delle strutture di controllo aventi il compito di garantire che i prodotti agricoli ed alimentari recanti una denominazione protetta rispondano ai requisiti del disciplinare di produzione approvato. Della struttura di controllo fanno parte gli organismi di controllo che possono essere pubblici o privati.

Tutti gli organismi sopraccitati devono rispettare le norme EN 45011.

Il vincolo dettato dall'art. 10 è divenuto obbligatorio dal 1998 ed attualmente sono operanti numerosi organismi di controllo dei prodotti a DOP e IGP, pur tuttavia sta aumentando il carico dei controlli che sono chiamati ad esercitare per garantire sempre meglio la tutela del consumatore.

Beneficiari: Organismi di controllo autorizzati per i prodotti a DOP e OGP.

Coordinamento e fasi: il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Punto 2 - Consorzi di tutela

Le produzioni a DOP, IGP, AS, oltre che tutelate devono anche essere gestite direttamente dalle aziende produttrici. Ciò significa promuovere e sostenere i consorzi di tutela di tali prodotti, favorendone l'espansione con nuove attività.
E' importante che i singoli produttori possano avere un punto di riferimento, il consorzio di tutela, al quale potersi appoggiare per risolvere gli eventuali problemi tecnici inerenti la produzione e per unire gli sforzi per quanto attiene la valorizzazione e la promozione.
Beneficiari: i consorzi di tutela autorizzati di prodotti già registrati a DOP, IGP, AS.
Coordinamento e fasi: il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: cinque anni. Costi indicativo stimato, nel complesso: euro 500.000, di cui nel primo anno euro 150.000.

AZIONE 1.5 Etichettatura elettronica delle carni bovine

Alla luce della vicenda "mucca pazza" che ha penalizzato in modo drammatico il settore delle carni bovine, occorre offrire sempre maggiori garanzie ai consumatori; per questo la Regione Piemonte intende promuovere ed attivare il sistema della etichettatura elettronica facoltativa delle carni bovine come previsto dal Reg. CE n. 1760/2000, titolo II, dal Reg. CE n. 1825/2000 e dal D.M. n. 22601 del 30.08.2000, sensibilizzando i produttori sia per questa iniziativa, sia per eventuali nuove iniziative sia intendano valorizzare la produzione e garantire il consumatore.

Per informare il consumatore sulla provenienza della carne e sul tipo di allevamento e di alimentazione dei vitelli, tutelando la produzione di carne bovina del proprio territorio, la Regione Piemonte prevede il finanziamento delle spese necessarie per la realizzazione di sistemi volontari di etichettatura elettronica per la carne bovina.

L'azione che si intende realizzare si articola nel seguente modo:
1. messa in opera di un sistema elettronico di rintracciabilità finalizzato all'etichettatura facoltativa delle carni che individui il capo in allevamento e che possa seguirlo dalle fasi di macellazione fino alla vendita al pubblico;
2. istituzione di un sistema di autocontrollo, di un sistema di vigilanza sul carico e scarico del magazzino, sulla utilizzazione delle apparecchiature elettroniche e sulla congruità dei dati. E' prevista inoltre l'individuazione di un ente terzo certificatore;
3. informazione corretta e puntuale ai diversi livelli della filiera ed in particolare alla produzione, alla lavorazione delle carni ed alla vendita al dettaglio.

Beneficiari possono essere tutti gli allevatori, macellatori e dettaglianti che aderiscono ad un'iniziativa finalizzata all'etichettatura facoltativa delle carni che preveda un disciplinare approvato dal MIPAF e conforme alla normativa vigente, che attenda ad un sistema di rintracciabilità dalla produzione alla commercializzazione dei bovini allevati in Piemonte.

I contributi saranno erogati fino ad un massimo del 100% a tutti gli Enti, Organizzazioni, Associazioni e Consorzi il cui organo amministrativo deliberi l'approvazione, in modo chiaro e specifico, di questa attività; in ogni caso, alla base di questa iniziativa deve sussistere un disciplinare approvato ai sensi della normativa vigente.

Il coordinamento della presente azione è affidato alla Direzione Sviluppo dell'Agricoltura, Settore Sviluppo delle Produzioni Animali dell'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte.

La durata dell'azione è prevista in due anni.

Il costo indicativo stimato per ogni anno è di euro 250.000.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 2 – Controllo dell'impiego dei fitofarmaci in agricoltura

La Giunta Regionale con deliberazione n.17-8561 del 3/03/2003 ha approvato le linee guida 2003-2005 ed inoltre ha autorizzato la Direzione Regionale 12 ad assumere gli impegni di spesa necessari nell'esercizio finanziario 2003 mediante determinazioni, sugli accantonamenti che saranno disposti sullo stanziamento del capitolo 12996/2003 UPB 12031, sul quale verranno reimpostate le economie dello stanziamento dei capitoli 12995/2001 e 12996/2002, ammontanti complessivamente a euro 489.601,14. Con la Determinazione dirigenziale n. 115 del 24.07.2003 è stata impegnata una prima tranche di importo pari ad Euro 244.801,14 ed affidato all'IPLA S.p.a. la realizzazione del programma. Come riportato nella tabella riassuntiva dei PIC nel 2005 è prevista la reimpostazione di euro 244.800,00 senza ulteriori richieste per il precedente anno 2004.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 3 – Interscambio dati agrometeorologici

Con D.G.R. n. 54-7510 del 28-10-2002 la Regione Piemonte ha approvato il Progetto Operativo 2002-2005 relativo al PIC "Agricoltura e qualità" – Misura 3 "Interscambio dati agrometeorologici", che prevede la conduzione di attività in campo fenologico, fitopatologico e climatologico. Questo progetto fino a tutto il 2002 ha consentito la realizzazione della Rete Fenologica del Piemonte (RFP), il completamento della Rete Agrometeorologica (RAM) di acquisizione di dati agrometeorologici e l'avvio di ricerche e sperimentazioni in campo fitopatologico e climatologico. Nel 2003 ha consentito il consolidamento di attività avviate nell'anno precedente ed inoltre l'approfondimento di alcune tematiche particolari quali la caratterizzazione del territorio agricolo da avversità abiotiche e del comportamento fenologico e produttivo di alcune delle principali colture agrarie.
Tale Progetto prevedeva impegni finanziari fino al 2004 e la conclusione delle attività previste nel 2005. Dal primo anno di attività è emersa la necessità di approfondire alcune tematiche in particolare riguardanti la modellizzazione di tipo fitopatologico e fenologico nonché la conduzione delle attività di caratterizzazione climatologica dei fattori abiotici avversi alle colture agrarie. Per questo si rende necessario proseguire fino a tutto il 2005 nei programmi di attività avviati nel primo biennio allo scopo di completare gli studi e le ricerche avviate. Per il proseguimento di dette attività si stima un costo indicativo stimato per il 2004 pari a 100.000,00 euro e di 86.000,00 euro per il 2005.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 4 - Verifica dell'efficienza delle macchine distributrici

Obiettivo principale dell'attività proposta è quello di ridurre l'impiego dei fitofarmaci attraverso il miglioramento delle modalità con le quali essi vengono distribuiti. In particolare, facendo riferimento a quanto indicato nell'allegato della misura 4 si intende provvedere alla verifica dell'efficienza distributiva delle irroratrici attraverso due fasi:
a) controllo degli aspetti funzionali delle attrezzature
b) loro taratura in funzione delle specifiche caratteristiche delle colture da trattare.

Per quanto riguarda la prima fase **(a)** la Regione Piemonte ha già avviato un programma nell'ambito degli interventi previsti dalla L. 283/89 (Risanamento del bacino del Po) che nel corso di breve tempo consentirà l'acquisto di un certo numero di banchi prova. Tuttavia, si ritiene necessario che tale attività sia supportata da una serie di interventi di sensibilizzazione e formazione volti a:

a1) realizzare una serie di corsi rivolti ai tecnici delle organizzazioni finalizzati a formarli sugli aspetti relativi al corretto impiego delle macchine irroratrici con particolare riferimento alle tematiche relative alla sicurezza di tali attrezzature e, soprattutto, a quella degli addetti stessi. I tecnici così formati dovrebbero a loro volta informare gli operatori agricoli su queste tematiche, ad esempio, durante i corsi tenuti per il rilascio dei patentini fitosanitari;
a2) sensibilizzare gli agricoltori sull'importanza del controllo funzionale delle irroratrici attraverso la produzione di specifico materiale cartaceo illustrativo e di filmati;

Per quanto riguarda il punto **(b),** l'attività riguarda l'individuazione dei criteri secondo i quali effettuare la taratura della macchina irroratrice. Diversi risultano, infatti, gli aspetti che è ancora necessario chiarire per quanto concerne questo punto soprattutto nel caso delle irroratrici impiegate nei trattamenti alle colture arboree (scelta dei

volumi d'aria e d'acqua, della pressione di esercizio, del numero di ugelli in funzione, delle modalità di movimento della macchina in campo, ecc.). Si tratta in particolare di:

b) definire attraverso specifiche sperimentazioni le correlazioni esistenti fra le caratteristiche morfologiche ed architettoniche della pianta da trattare (fase fenologica, forma di allevamento, sesto d'impianto, ecc.) e le modalità operative della macchina irroratrice. Ciò dovrebbe consentire di tarare in modo più corretto la macchina irroratrice.

Sempre in stretta correlazione con gli obiettivi già definiti ed allo scopo di promuovere iniziative complementari all'attività finanziata dalla L. 283/89, il programma verrà integrato dal seguente intervente:

c) concessione di contributi agli Enti erogatori di assistenza tecnica in agricoltura per l'acquisto di attrezzature necessarie al controllo funzionale delle macchine irroratrici. In particolare si prevede di dotare i tecnici che operano nel settore agricolo di kit utili ad una prima verifica delle macchine distributrici di fitofarmaci.

Costo indicativo stimato: euro 250.000 di cui euro 125.000 nel primo anno.

La DGR n. 35-1086 approvava le integrazioni alle precedenti DGR n. 121-26115 del 23/11/1998 e n. 4-28680 del 23/11/1999 proponendo così un nuovo progetto operativo relativo alle attività regionali di coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza delle macchine irroratrici in agricoltura

Alla luce dello sviluppo che queste attività hanno subito nel corso degli anni si rende ora necessario provvedere ad una nuova modifica di tale progetto, prevedendo innanzitutto il prolungamento del progetto fino a tutto il 2005 ed inoltre la modifica delle attività da sviluppare ulteriormente. Nell'ultimo programma in particolare venivano compresi 4 interventi volti all'organizzazione di corsi di formazione per tecnici ed operatori agricoli, alla produzione di materiale didattico per la sensibilizzazione degli agricoltori e l'aggiornamento dei tecnici, alla concessione di contributi agli enti erogatori dell'assistenza tecnica per l'acquisto di attrezzature necessarie alla verifica funzionale delle irroratrici ed infine alla definizione sperimentale di ulteriori standard per la corretta taratura dei macchinari.

Negli anni le attività hanno subito notevoli evoluzioni ed alcune di queste sono state completate mentre per altre si è assistito ad un mutamento nell'ordine di priorità a favore di nuovi aspetti che si sono venuti a manifestare anche a seguito dell'adozione delle più recenti misure agroambientali.

In particolare ha assunto maggiore importanza lo sviluppo e l'impostazione sperimentale delle attività di controllo ed assistenza dei Centri di taratura autorizzati, di trasmissione telematica delle informazioni dalla periferia al centro, e delle procedure di controllo dei macchinari in azienda.

Pertanto le attività prioritarie possono essere riassunte in due interventi:

a1) Produzione di specifico materiale per la sensibilizzazione degli agricoltori e per l'aggiornamento degli operatori tecnici;

a2) Attività sperimentale di assistenza e controllo dell'operato dei Centri autorizzati, di aggiornamento del personale tecnico operante, e di messa a punto e perfezionamento dei sistemi informatici di archiviazione e teletrasmissione delle informazioni relative alle verifiche effettuate.

Per l'attività a1) si prevede un costo complessivo pari a 15.000,00 euro.

Per l'attività a2) si prevede un costo complessivo pari a 35.000,00 euro.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 5 - Carta Pedologica

Prosecuzione delle attività avviate con la realizzazione della parte piemontese della carta pedologica nazionale alla scala di 1:250.000

Il programma di lavoro orientato al completamento, approfondimento, valorizzazione e divulgazione delle conoscenze acquisite sui suoli piemontesi prevede le seguenti attività:

1 – Armonizzazione, completamento, verifica e integrazione delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le operazioni che consentono di omogeneizzare ad un livello qualitativo elevato le conoscenze sui suoli alla scala di riconoscimento regionale (1:250.000) e di integrarle pienamente nel sistema informativo regionale.

1.1 Rilevamento dei suoli

Il livello attuale di conoscenza dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 deve essere completato attraverso ulteriori indagini di campagna nelle aree ove le informazioni sulla distribuzione e variabilità delle caratteristiche dei suoli non raggiungono gli standard qualitativi della parte restante del territorio regionale.

Nelle aree ove non erano presenti informazioni a scala di semidettaglio (1:50.000), è tuttora esistente una certa disomogeneità, con zone dove la conoscenza, ma soprattutto la variabilità, delle tipologie di suolo deve essere approfondita. Tali aree interessano sia ambiti di montagna che di collina e di pianura, per una estensione tale da richiedere lo scavo, la descrizione, il campionamento e le analisi fisico-chimiche di circa 350 nuovi profili pedologici. (Costo stimato: 216.900,00 euro).

1.2 Verifica dell'inventario informatizzato e sua integrazione nel sistema informativo regionale

Si tratta di verificare l'inventario informatizzato ed eventualmente sviluppare azioni per garantire che il medesimo, costituente la base per la realizzazione della carta pedologica e dei suoi derivati, presenti una completa integrabilità e coerenza architetturale rispetto al sistema informativo territoriale e ambientale della Regione Piemonte. (Costo stimato: 100.000,00 euro).

2 - Approfondimento delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le operazioni volte a studiare meglio alcune funzionalità del suolo indispensabili per una corretta pianificazione agraria, forestale e ambientale.

2.1 Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee

Il documento cartografico prodotto come elaborato derivato dalla prima approssimazione della Carta dei suoli a scala 1:250.000 è indispensabile per la corretta definizione delle zone vulnerabili, così come previsto dal d.lgs. 152/1999. Ad integrazione della metodologia finora utilizzata (sistema parametrico) è da prevedere l'applicazione di modelli idrologici scelti nell'ambito di progetti pedologici interregionali, da eseguire sulle principali tipologie pedologiche piemontesi di pianura e collina, in base ai dati climatici disponibili. I risultati consentiranno di sperimentare modellistiche relative alla dinamica di flusso di nutrienti e fitosanitari nel suolo. (Costo stimato. 68.000,00 euro).

2.2 Attività connesse al programma "Elaborazione dati e modellistica per l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci e per la definizione e l'attuazione dei programmi d'azione"

Il progetto esecutivo del programma denominato "Elaborazione dati e modellistica per l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci e per la definizione e l'attuazione dei programmi d'azione" approvato con determinazione dirigenziale n. 321 del 28 novembre 2002 e realizzato per conto della Regione da CSI Piemonte, ARPA Piemonte e Dipartimento Agroselviter dell'Università di Torino richiede il completamento della Carta di capacità protettiva dei suoli a scala 1:50.000 per tutto il territorio di pianura già coperto da Carte dei suoli alla stessa scala e un supporto tecnico-scientifico in materia di pedologia per la corretta elaborazione ed interpretazione dei dati sul suolo. (Costo stimato: 36.000,00 euro).

2.3 Bilancio idrico dei suoli

La necessità di razionalizzare l'uso dell'acqua in agricoltura rende indispensabile il calcolo dei bilanci idrici dei suoli. Tale calcolo dovrà essere condotto attraverso l'impiego di modelli idrologici utilizzando informazioni sulla capacità di ritenzione idrica dei suoli derivate dal data base regionale dei suoli. Gli input deriveranno in parte dai risultati delle applicazioni modellistiche eseguite per l'attività prevista al punto 2.1. (Costo stimato: 31.000,00 euro).

2.4 Erodibilità dei suoli

Secondo il documento COM (2002) 179 def. della Commissione UE dal titolo "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo", la valutazione dell'erosione del suolo è di primaria importanza, non solo nei paesi tropicali e subtropicali, ma anche nelle aree temperate dove, a causa degli squilibri climatici e dell'agricoltura intensiva, le perdite di fertilità, di carbonio organico e il dissesto sono diventati gravi problemi da quantificare, monitorare e risolvere urgentemente.

La disponibilità di dati pedologici a scala regionale consente di applicare le correnti metodologie utilizzate per la valutazione dell'erosione potenziale (erodibilità), basate sulla modellizzazione geografica della perdita di suolo in funzione del clima, della morfologia, dell'uso del suolo e della tipologia pedologica. (Costo stimato: 81.000,00 euro).

2.5 Fissazione del carbonio nel suolo e bilancio globale regionale

I progetti di ricerca sulla fissazione del carbonio a scala europea (CARBOEUROFLUX) e nazionale (CARBOITALY) devono trovare un riscontro a scala regionale attraverso un progetto CARBOPIEMONTE, per l'avvio del quale è da prevedere uno studio di fattibilità concernente la disponibilità di materia organica nei suoli coltivati che analizzi i costi di installazione e di esercizio di nuove stazioni di misura dei flussi di carbonio ed approfondisca la scelta di "finestre studio" di controllo sui siti più rappresentativi dei sistemi suolo-uso agrario, la definizione della metodologia per il loro monitoraggio e la scelta e l'acquisizione della modellistica da adottare. (Costo stimato: 33.000,00 euro).

2.6 Monitoraggio dei suoli

Il progetto a scala nazionale di monitoraggio della qualità dei suoli deve trovare un ampliamento a scala regionale, basato su una maglia di campionamento coerente con quella dei progetti AGRIT e LUCAS ed orientato, nella fase iniziale, su un numero limitato di "finestre", scelte in base alle diverse realtà ambientali. (Costo stimato: 37.000,00 euro).

3 - Valorizzazione delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le operazioni volte a produrre documenti di pianificazione, frutto della sintesi delle conoscenze in campo pedologico e territoriale.

3.1 Carta della capacità d'uso dei suoli

Questo importante documento, che la Regione ha prodotto alla fine degli anni settanta e che ancora oggi viene apprezzato in campo internazionale e utilizzato come esempio da seguire in altre Regioni italiane, dovrà essere aggiornato e migliorato mediante l'utilizzo di informazioni, come ad esempio la Carta dei suoli, non disponibili all'epoca, che oggi consentono di ricondurre il prodotto alla piena ortodossia del percorso metodologico.

Il miglioramento dovrà essere orientato prioritariamente alla piena espressione delle capacità predittive desumibili dalla Carta quale strumento di base per mettere in evidenza la qualità delle Terre, da quelle migliori a quelle penalizzate per limitazioni d'uso (colturali e/o ambientali), valutate secondo un loro peso crescente. (Costo stimato: 22.000,00 euro).

3.2 Carte di attitudine per specifiche colture

In stretto rapporto con i concetti espressi per la Carta della capacità d'uso dei suoli, la disponibilità delle Carte dei suoli permette di derivare cartografie di attitudini (vocazioni) pedoclimatiche del territorio per specifiche colture agrarie e forestali.

Le cartografie di attitudine del suolo dovranno essere finalizzate prioritariamente alle applicazioni territoriali della politica agricola quali ad esempio il Codice di buona pratica agricola e più in generale il sostegno allo sviluppo rurale. (Costo stimato: 36.000,00 euro).

3.3 Paesaggi agrari e forestali

La Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte oggi esistente già permette di fornire alcune risposte alle esigenze conoscitive connesse alla programmazione, sorveglianza e valutazione degli interventi di sostegno allo sviluppo rurale e più in generale a quelle individuate nella comunicazione della Commissione europea COM (2000) 20

def. dal titolo "Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune". Occorre però sviluppare le potenzialità della Carta aumentandone i possibili contributi conoscitivi, spingendo il livello di dettaglio territoriale oltre alle sovraunità di paesaggio attualmente disponibili.

Occorre inoltre attentamente considerare il servizio che può rendere tale cartografia del paesaggio al semidettaglio anche per risposte di tipo statistico attraverso l'integrazione di informazioni residenti nel sistema informativo regionale. (Costo stimato: 184.000,00 euro).

4 - Divulgazione delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le iniziative volte a diffondere il più capillarmente possibile le informazioni prodotte al fine di consentire un'ampia integrazione delle conoscenze tra i tecnici operanti nel settore della pianificazione agraria, forestale ed ambientale, nonché una maggiore conoscenza presso l'utenza più generalizzata.

4.1 Stampa su carta e produzione di un CD-ROM della Carta dei suoli alla scala di 1:250.000 e delle note illustrative

La stampa della Carta dei suoli (scala 1:250.000) costituisce la base portante del sistema documentale di una Regione: la sua significatività scientifica e tecnica è stimabile in diversi decenni, senza temere uno scadimento di valore nel tempo. In prima istanza è da prevedere l'allestimento e la tiratura di circa 5.000 copie su carta e di altrettanti CD-ROM. (Costo stimato: per la stampa della Carta, 37.000,00 euro; per la stampa dei volumi: 49.000,00 euro; per i CD-ROM: 9.500,00 euro).

4.2 Stampa del Piemonte da satellite

L'immagine a falsi colori, ottenuta nel corso del lavoro di predisposizione di documenti propedeutici all'impostazione della Carta dei suoli 1:250.000, ha grandi capacità comunicative e può essere utilizzata per finalità culturali e didattiche. (Costo stimato: 17.000,00 euro).

4.3 Divulgazione delle informazioni sui suoli sul sito web regionale

Le informazioni pedologiche presenti sul web regionale sono assai differenti nell'impostazione grafica e nella tecnologia di realizzazione. Le pagine divulgative sui suoli del Piemonte sono state concepite alcuni anni fa e risultano obsolete nei contenuti e inadeguate al layout grafico del contesto in cui sono inserite (pagine dell'agricoltura del sito web regionale). Sono inoltre caratterizzate da scarsa navigabilità, almeno per gli standard attuali di Internet.

La consultazione dinamica della cartografia in scala 1:50.000 presenta alcuni problemi legati alla gestione del gran numero di file in formato .htm che contengono le informazioni relative alle Unità cartografiche ed alle Unità tipologiche di suolo.

Le pagine relative alla Carta dei Suoli in scala 1:250.000 sono invece perfettamente integrate nel contesto delle pagine Internet dell'Agricoltura, ma necessitano di aggiornamenti relativi all'avanzamento del progetto.

Sono da prevedere le seguenti attività (costo stimato: 60.000,00 euro):

- riconversione del formato dei file contenti le informazioni relative a Unità cartografiche e Unità tipologiche di suolo, migrando dal sistema attuale, basato su pagine htm, alla messa in linea di documenti in formato .pdf, al fine di aumentare la fruibilità dell'informazione da parte dell'utente (che potrà essere abilitato a scaricare la documentazione sul proprio personal computer o a stamparla con una qualità di gran lunga superiore a quella attualmente ottenibile) e nel contempo semplificare l'interscambio dei file fra produttore dell'informazione originaria e gestore della divulgazione via Internet;
- allestimento di una sezione dedicata ai contenuti scaricabili dall'utente: manuali e schede tecniche, linee guida per l'attività pedologica, glossario ecc.;
- miglioramento, sotto il profilo della scaricabilità e della navigabilità, del servizio di accesso alle cartografie e alle informazioni associate.

4.4 Realizzazione di un convegno sul suolo

Il convegno, a carattere interregionale e internazionale, da prevedere per la primavera 2005, consentirà di presentare le esperienze regionali sulle realizzazioni derivanti dalla misura 1.5 del programma interregionale cofinanziato Agricoltura e qualità e di mettere in comune le esperienze a scala europea. (Costo stimato: 50.000,00 euro).

Il costo indicativo complessivamente stimato ammonta a euro 1.067.400. Sulla base del cronogramma indicativo, a valere sulla dotazione 2003 di cofinanziamento regionale sono finanziate – anche a titolo di future assegnazioni specifiche che potranno essere devolute verso altri Programmi Interregionali – le attività in avvio nell'autunno-inverno 2003 e nella primavera 2004 per un importo di circa 680.000 euro.

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
ASSISTENZA TECNICA NEL SETTORE ZOOTECNICO
Biennio 2004-2005

Le attività di cui al programma interregionale cofinanziato "Assistenza tecnica nel settore zootecnico" di cui alle linee guida precedenti, proseguiranno come previsto con le istruzioni allegate alle DGR n. 22-8142 del 30.12.2002, integrate con la DGR n. 16-9098 del 28.04.2003.

Per la realizzazione dell'azione si prevede di spendere euro 1.800.000,00 nel corso del 2004 e euro 1.743.000,00 nell'anno 2005.

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
AZIONI DI SUPPORTO
Biennio 2004-2005

Questo programma era stato utilizzato per la parziale copertura di interventi finalizzati a favorire l'adempimento degli obblighi stabiliti dalla Direttiva CEE/676/91. Tali interventi erano stati individuati con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 70-7451 del 21 ottobre 2002 "Programma triennale di tutela ambientale 1994-1996: linee guida 2002 per l'utilizzo di economie rassegnate per interventi in materia di agricoltura e ambiente".
Il Programma Interregionale "Agricoltura Qualità – Agricoltura Ambiente" contiene nelle sue linee guida nazionali approvate dal Comitato Tecnico Permanente di Coordinamento in materia di agricoltura ex articolo 7 comma 2 del D.Lvo 28/8/97 n. 281 la misura "Monitoraggio della Direttiva Nitrati". Il presente programma Azioni di supporto potrà continuare ad essere utilizzato a complemento del finanziamento delle azioni previste da tale misura in caso di necessità.

Fra le Azioni di supporto che potranno essere finanziate nel biennio 2004-2005 vengono individuate le seguenti, costituite da:

a) interventi volti a favorire un efficace avvio dell'Organismo pagatore in agricoltura in Piemonte istituito con la Legge Regionale 21 giugno 2002, n. 16, avvio operativo previsto per il 16 ottobre 2004, data di inizio dell'esercizio finanziario FEOGA Garanzia 2005;
b) interventi volti a favorire la transizione tra l'Organismo pagatore AGEA e l'organismo pagatore piemontese (FinPiemonte Spa) entro il 15 ottobre 2004 in attuazione del protocollo d'intesa Regione Piemonte – AGEA inteso a disciplinare l'adozione di un progetto finalizzato alla costituzione dell'Organismo Pagatore in agricoltura della Regione Piemonte;
c) interventi volti a favorire nel periodo di transizione, cioè fino al 15 ottobre 2004, l'applicazione dello schema di convenzione quadro AGEA-Regioni relativo alla delega delle funzioni di autorizzazione in materia di sviluppo rurale e di altre Organizzazioni Comuni di mercato, con riguardo particolare all'espletamento dei controlli di vario livello;
d) altri interventi volti a favorire la transizione verso le nuove misure dello sviluppo rurale e le altre innovazioni nell'ambito della riforma della PAC previste dai Regolamenti CE n. 1782/2003 e n. 1783/2003.

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
SISTEMA DI INTERSCAMBIO FRA I SISTEMI INFORMATIVI
Biennio 2004-2005

La Giunta Regionale in applicazione di tale Programma aveva adottato con propria deliberazione n. 31-7957 del 9 dicembre 2002 le "Prime linee guida 2002-2004 per la revisione del sistema informativo per l'agricoltura in Piemonte".

Lo studio di fattibilità, affidato al CSI Piemonte, è in fase di avanzato esame e valutazione da parte del Comitato per l'interscambio dati in agricoltura insediato il 4 giugno 2003; entro l'autunno 2003 sarà definito e approvato il progetto "Revisione del sistema informativo per l'agricoltura del Piemonte".

Nel biennio 2004-2005 il programma interregionale provvederà a cofinanziare interventi previsti in tale progetto.

Ad ottobre 2004, in concomitanza con il Salone del Gusto e in occasione del 25° anniversario dell'avvio del sistema informativo dell'agricoltura della Regione Piemonte (Progetto Cerere), sarà organizzato e finanziato o cofinanziato un seminario interregionale e internazionale sui sistemi informativi agricoli e ICT per il futuro dello sviluppo rurale e la riforma della PAC.

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
SVILUPPO RURALE
Biennio 2004-2005

Con deliberazione n. 19-6683 del 22 luglio 2002 la Giunta Regionale aveva adottato le linee guida 2002-2004 del programma interregionale "Sviluppo Rurale".

Le seguenti azioni individuate in tale programma sono prorogate a tutto il 2005:

1. Supporti alla attuazione del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2000-2006;
2. Supporti alla sorveglianza del PSR 2000-2006;
3. Supporti alla valutazione del PSR 2000-2006;
4. Supporti alle attività di controllo del PSR 2000-2006;
5. Supporti alla formazione e divulgazione;
6. Preparazione alla revisione a medio termine e alla riforma della PAC.

Gli interventi saranno orientati prioritariamente a:

a) il recepimento nel corso del 2004 e l'avvio delle nuove misure introdotte nel Regolamento CE n. 1257/1999 dal Regolamento CE n. 1783/2003;
b) la predisposizione nel corso del 2005 del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Nell'ambito dell'azione 5 sarà cofinanziata l'azione d'informazione 2004 riguardante la politica agricola comune per la quale la Regione Piemonte il 15 ottobre 2003 ha presentato domanda di sovvenzione alla Commissione europea ai sensi del regolamento CE n. 814/2000.

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
RISTRUTTURAZIONE DELLE STATISTICHE AGRICOLE
Biennio 2004-2005

Aggiornamento al 2004-2005 delle linee guida per l'attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione delle statistiche agricole nazionali e regionali" di cui alle leggi nn. 578/96, 135/97 e 423/98 e "Supporti alle statistiche agricole" di cui alla legge n. 499/99 approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 frl 22 ottobre 2001.

1. Linee guida per l'attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione delle statistiche agricole nazionali e regionali" e "Supporti alle statistiche agricole" relativamente al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole

1.1. Contesto programmatico e stato di attuazione

Il programma interregionale "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" venne formulato e approvato quale principale fonte di finanziamento del terzo protocollo d'intesa sulle statistiche agrarie fra Istituto nazionale di statistica (Istat), Ministero per le politiche agricole (MiPA) – oggi Ministero delle politiche agricole e forestali (MiPAF) - e Regioni approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 settembre 1997. Il programma interregionale "Supporti alle statistiche agricole" ne rappresenta la naturale prosecuzione, ereditandone la *mission* principale.

La Regione Piemonte ha dato attuazione a tali programmi interregionali attraverso la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 avente per oggetto "Attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" di cui alle leggi nn. 578/96, 135/97 e 423/98 e "Supporti alle statistiche agricole" di cui alla legge n. 499/99. Approvazione delle linee guida per il periodo 2001-2003", con la quale, fra l'altro:

- al punto 1 sono state approvate le linee guida per l'attuazione da parte dalla Regione Piemonte dei programmi interregionali "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" e

"Supporti alle statistiche agricole" per il periodo 2001-2003 (in appresso indicate semplicemente "linee guida"), allegate alla medesima;

- al punto 2 è stato stabilito che dette linee guida (nelle quali sono fissati i criteri di azione, i contenuti e la durata dei programmi operativi nonché gli obiettivi, i principali filoni di attività e un piano finanziario indicativo) trovassero applicazione attraverso programmi operativi annuali da elaborare distintamente per il miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole e per la partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla rete d'informazione contabile agricola (RICA);
- al punto 3 la Direzione regionale n. 11 è stata autorizzata ad elaborare e adottare i programmi operativi annuali relativi al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole e a provvedere con proprie determinazioni all'individuazione dei soggetti cui affidare l'esecuzione delle attività e all'approvazione degli atti esecutivi necessari;
- al punto 4 è stato stabilito che i programmi operativi annuali relativi al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole potessero finanziare la realizzazione da parte delle Province di attività statistiche di interesse regionale, da concordare fra la Regione e le singole Amministrazioni provinciali;
- al punto 5 la Direzione regionale n. 12 è stata autorizzata ad elaborare e adottare i programmi operativi annuali relativi alla partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla RICA e a provvedere con proprie determinazioni all'individuazione dei soggetti cui affidare l'esecuzione delle attività e all'approvazione degli atti esecutivi necessari;
- al punto 6 sono state individuate le risorse per la copertura finanziaria dei programmi operativi annuali per il periodo 2001-2003.

Dette linee guida hanno individuato, relativamente al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole, i tre seguenti filoni di attività finalizzati al raggiungimento di altrettanti obiettivi specifici:

- realizzazione di un sistema di conoscenze a supporto delle attività istituzionali (obiettivo specifico n. 1);
- miglioramento del processo di produzione delle informazioni statistiche (obiettivo specifico n. 2);
- supporti al sistema informativo statistico agricolo regionale diffuso (obiettivo specifico n. 3);

Tali tre obiettivi specifici risultano ancora attuali alla fine del triennio di programmazione e validi per articolare le attività dei programmi operativi in vista della prosecuzione nel biennio 2004-2005.

1.2. Criteri di azione, contenuti e durata dei programmi operativi

I programmi operativi che hanno dato attuazione alle linee guida sono stati approvati con le determinazioni dirigenziali n. 291 del 22 ottobre 2001 (Programma operativo per l'anno 2001) e n. 333 del 22 ottobre 2002 (Programma operativo per gli anni 2002-2003). Essi sono stati ispirati ai seguenti criteri di azione fissati nelle linee guida:

- avanzamento per approssimazioni successive, culminanti in risultati intermedi (indicativamente semestrali) concreti e visibili anche all'esterno, principalmente attraverso Internet e convegni, seminari, workshop ecc.;
- ricerca in tutte le azioni del massimo equilibrio possibile fra le fasi di elaborazione e di diffusione dell'informazione.

Anche per quanto concerne i criteri di azione, l'impostazione originaria appare soddisfacente ed attuale, per cui i medesimi vengono confermati per il biennio 2004-2005.

Sulla base dell'esperienza triennale, invece, il periodo di riferimento più adeguato per i programmi operativi appare il biennio.

Per quanto riguarda i contenuti, da definire nei programmi operativi, occorrerà tener conto delle numerose iniziative nel frattempo avviate, principalmente con altri programmi interregionali (fra cui *in primis* il programma interregionale "sviluppo rurale" le cui linee guida sono state approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 19 – 6683 del 22 luglio 2002), e ispirarsi a criteri di integrazione e riuso delle informazioni.

2. Linee guida per l'attuazione del programma interregionale "Supporti alle statistiche agricole" relativamente alla partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla rete d'informazione contabile agricola

Le medesime linee guida approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 citata al § 1.1 avevano individuato, relativamente alla partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla RICA, i seguenti obiettivi:

- costituzione di una base informativa utile alla conoscenza della situazione socio-economica dell'agricoltura regionale;
- creazione di uno strumento rispondente alle esigenze di programmazione e di valutazione delle amministrazioni in materia di interventi di politica agricola;
- concorso ad una qualificata partecipazione dell'Italia alla RICA;
- migliore conoscenza delle situazioni economiche aziendali e delle loro relazioni con le dotazioni strutturali, le tipologie aziendali, i livelli territoriali e gli interventi pubblici, principalmente per finalità di programmazione;
- diffusione, anche mediante pubblicazione ma in ossequio alla disciplina sulla tutela dei dati personali, dei risultati conseguiti dalle aziende contabili nell'esercizio in esame, estensibili all'intero universo censuario della Regione.

Anche in questo caso, gli obiettivi appaiono tuttora validi e sono confermati per il biennio 2004-2005. Essi sono stati ripresi, inoltre, nel protocollo d'intesa fra Inea, Istat e Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'effettuazione di un'indagine annuale sui risultati economici delle aziende agricole approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 27 febbraio 2003. Tale protocollo è stato approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 69 – 10052 del 21 luglio 2003, la quale ha approvato inoltre lo schema di convenzione fra l'INEA e la Regione Piemonte avente per oggetto l'effettuazione di un'indagine annuale sui risultati economici delle aziende agricole e di indagini collegate.

Con detta convenzione, stipulata il 4 settembre 2003, la Regione Piemonte ha affidato all'Inea per il periodo 2003-2004 l'esecuzione di tutte le indagini previste dal protocollo d'intesa e di eventuali altre indagini di interesse specifico regionale. Essa costituisce pertanto il riferimento principale per la prosecuzione della presente sezione del programma interregionale.

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE
Biennio 2004-2005

SOTTOPROGRAMMA INNOVAZIONE: PROGETTO ASSONET

Il progetto Assonet prosegue nelle attività di consolidamento e sviluppo dei **servizi di e-service e e-commerce**. E' riproposta la metodologia già individuata che vede accanto al ruolo di coordinamento della componente pubblica un sempre più forte coinvolgimento del mondo cooperativo nelle attività di raccordo progetto-cooperative e il supporto del CSI Piemonte per ciò che concerne lo sviluppo delle parti hardware, software e telematiche.
In linea con quanto specificato per il precedente biennio si evidenziano le principali direttrici d'azione.

1. E-COMMERCE
Incremento del numero di vetrine inserite per le attività B2C (Business to Consumer)
Il numero di vetrine attive nel 2003 è di 36; erano 20 a fine 2002, si è quindi quasi raddoppiato il numero di negozi presenti nel sito. L'incremento della presenza di vetrine viene mantenuto anche nel biennio 2004-2005, con l'obiettivo di arrivare a 80-100 negozi attivi e funzionanti al termine delle attività.
Particolare attenzione è rivolta a:

- sviluppo del sistema di pagamento attraverso carta di credito;
- individuazione delle migliori soluzioni logistiche per la consegna dei prodotti.

Apertura di canali di commercializzazione rivolti all'estero.
Nel corso del 2003 sono state tradotte in due lingue (inglese e francese) 20 vetrine. Tale attività proseguirà nel prossimo biennio in parallelo alla creazione di nuove vetrine o all'introduzione di nuovi prodotti. L'ampliamento al di fuori dei confini nazionali il mercato dei possibili acquirenti permette di allargare notevolmente i canali di commercializzazione potenzialmente da sfruttare.
A supporto di tale attività, oltre alle necessarie attività di tipo sistemitistico e softwaristico, si rendono comunque necessarie specifiche indagini sui vari aspetti legati alla commercializzazione dei prodotti all'estero (aspetti fiscali, legali, logistici e finanziari).

Adeguamento tecnologico della piattaforma di e-commerce
Lo sviluppo delle tecnologie informatiche mette a disposizione prodotti rinnovati in grado di soddisfare maggiormente in termini di flessibilità e di facilità d'uso gli utenti, sia dal lato fornitori che dal lato clienti. L'obsolescenza dell'attuale piattaforma rende necessario procedere all'acquisizione di un prodotto più evoluto capace di rispondere più facilmente alle esigenze attuali.

Attività di promozione del sito Sapori piemontesi
Lo sviluppo di attività promozionali è visto come naturale completamento del lavoro fatto a monte di adeguamento tecnologico, di attivazione di vetrine e di ampliamento dei canali commerciali. Dare visibilità e portare a conoscenza di un pubblico ampio quanto contenuto nel sito in termini di tipologia e qualità dei prodotti richiede specifiche azioni di marketing di diversa natura:

- presenza in eventi e manifestazioni di carattere regionale e nazionale
- contratti specifici con web provider
- campagne promozionali
- collaborazioni con altri settori regionali per il potenziamento sinergico dei servizi
- collaborazioni con altri enti per il miglioramento delle specifiche attività di commercializzazione

Integrazione dei sistemi di certificazione di qualità con i requisiti del commercio via internet.
Nell'ambito del progetto Assonet si è promosso uno studio che ha come obiettivo l'integrazione dei requisiti previsti dalle norme relative al commercio via internet (trasparenza, riservatezza, …) e la norma UNI 10939 relativa al sistema di rintracciabilità di filiera. Il risultato è una specifica tecnica dedicata alle aziende cooperative dotate di un sistema di rintracciabilità di filiera documentato ed orientate anche alla vendita tramite internet. In altre parole lo scopo è individuare quali sono gli aspetti inseribili nei disciplinari perché un prodotto certificato di filiera o secondo le norme UNI rispetti anche i requisiti attinenti il servizio di vendita via web.
A partire da tale studio è possibile prevedere ulteriori approfondimenti metodologici e contenutistici finalizzati a valorizzare in modo specifico la qualità dei prodotti tracciati e venduti attraverso la via telematica.
Lo studio, secondo quanto previsto al penultimo capoverso dell'azione n. 1 delle linee guida nazionali sulla misura 1 "Rintracciabilità e qualità" del Programma Interregionale Agricoltura Qualità-Agricoltura Ambiente, è ricondotto e finanziato su tale nuova misura.

Estensione del servizio di commercio elettronico alla tipologia B2B (Business to Business)
Proseguirà, anche se con minore intensità, la verifica dell'estensione del servizio di commercio elettronico alla tipologia B2B. Le indicazioni finora raccolte non hanno dato luogo a prospettive particolarmente incoraggianti, anche se permane a livello generale un certo interesse per una tipologia di commercio che porterebbe significativi risultati per settori specifici del mondo cooperativo.

2. E-SERVICE

Servizi di informazione e comunicazione

Nella generale riorganizzazione dei servizi presenti all'interno del sito Assonet occorre proseguire nell'azione di specializzazione dei servizi stessi concentrando e selezionando le informazioni potenzialmente più interessanti per il mondo cooperativo e procedendo a:

- posizionamento dei servizi promozionali, di assistenza tecnica e di informazione legislativa nelle apposite rubriche già presenti nel sito istituzionale;
- potenziamento dei servizi di informazione sui mercati dei prodotti e dei fattori (quotazioni di merci, reperimento fattori della produzione…);
- riqualificazione e implementazione dei servizi di informazione generale.

All'interno del gruppo di coordinamento e con il supporto dei referenti del mondo cooperativo si dovrà procedere all'analisi e all'individuazione di eventuali servizi specifici per il mondo cooperativo.

Servizi innovativi per la cooperazione
Allo scopo di agevolare il rapporto e la comunicazione delle cooperative con la pubblica amministrazione particolare importanza verrà data allo sviluppo di procedure innovative per la gestione dei procedimenti amministrativi finalizzati all'erogazione di aiuti, con l'intento di sperimentare in questo ambito sistemi di comunicazione telematica certificata tra soggetti privati e la P.A.

3. APPOGGIO FORMATIVO E TECNICO ALLE COOPERATIVE

Appoggio formativo e tecnico nella gestione e nell'uso delle nuove tecnologie
Si intende proseguire nella metodologia finora utilizzata di supporto tecnico e formativo alle cooperative mediante l'attivazione di specifiche figure, provenienti dal settore stesso, incaricate del raccordo cooperative-progetto e dell'accompagnamento dei beneficiari nello sviluppo di quanto previsto.
In particolare il ruolo previsto consta di :

- supporto alle cooperative nelle attività di predisposizione del materiale e della documentazione per la creazione e l'aggiornamento dei testi e dei dati contenuti nel sito e nelle vetrine di commercio;
- supporto tecnico-informatico alle cooperative nelle attività di gestione e di ordinaria conduzione delle vetrine e delle transazioni commerciali;
- supporto alle cooperative nell'introduzione e nell'utilizzo delle elementari tecnologie informatiche e telematiche;
- coordinamento e incentivazione delle iniziative di divulgazione e di diffusione del sito sapori piemontesi, predisponendo un apposito piano di promozione del sito a livello nazionale e extranazionale;
- individuazione e raccolta di proposte per il miglioramento e l'implementazione dei servizi presenti nei siti a beneficio delle cooperative.
- Interfaccia tra il mondo cooperativo agricolo aderente al progetto e il Centro Servizi.

Il supporto informatico dovrà proseguire rivolgendosi soprattutto a un ambito più strettamente specialistico e focalizzato sullo sviluppo e implementazione dal punto di vista telematico e di software di base dei nuovi prodotti necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi come precedentemente specificato.

A livello generale si lavorerà per il progressivo potenziamento del ruolo e della capacità operativa delle cooperative in modo che, alla fine del biennio, le attività collegate allo sviluppo dell'e-commerce e dei servizi a beneficio degli utenti siano autonome e completamente gestite in proprio, a prescindere dall'intervento regionale.
Progressivamente il coordinamento e il supporto operato da personale proveniente dal mondo cooperativo, estendendosi anche ad aspetti relativi alla promozione e al marketing dei prodotti, assumerà importanza crescente fino alla completa gestione delle attività sviluppate.

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO
(in grassetto sono indicate stime di costi per le quali il finanziamento o il cofinanziamento prevalente sono da ricercarsi su altre linee finanziarie extra PIC Trasferimento dell'Innovazione o sottoforma di autofinanziamento)

Voci	2004 Importo euro	2005 Importo euro	TOTALE Importo euro
E-commerce			
- Studi di fattibilità	**30.000**		**30.000**
- Sviluppo servizi informatici	150.000	150.000	300.000
- Attività promozionali	**200.000**	**150.000**	**350.000**
E-service			
- Studi di fattibilità	**60.000**		**60.000**
- Sviluppo di servizi informatici	200.000	150.000	350.000
Supporto tecnico – formativo ai beneficiari	60.000	60.000	**120.000**
TOTALE	700.000	510.000	1.210.000

CRONOGRAMMA BIENNIO 2004-2005

VOCI	**2004**		**2005**	
	I sem.	**II sem.**	**I sem.**	**II sem.**
E-commerce				
- Studi di fattibilità				
- Sviluppo servizi informatici				
- Attività promozionali				
E-service				
- Studi di fattibilità				
- Sviluppo di servizi informatici				
Supporto tecnico – formativo ai beneficiari				

I fondi residuali a disposizione del Programma Interregionale "Trasferimento dell'Innovazione" potranno essere destinati a ricerche e altre attività di sperimentazione e innovazione, che annualmente saranno individuati dalle Direzioni regionali n. 11 e 12.

ALLEGATO B

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'

P.I.C. - PROGRAMMI INTERREGIONALI COFINANZIATI EX L.499/99

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2004-2005

Titolo del PIC Programma Interregionale Cofinanziato di riferimento	ECONOMIE DA RIUTILIZZARE				RIUTILIZZAZIONE PROGRAMMATA, SU			
	derivanti dai capitoli	al 31/12/02 non reimpostate	disaccantonamento DGR 20/10/03	nel complesso €	2004 €	2005 €	sul CAPITOLO	UPB
Agricoltura e qualità (nel complesso)		1.833.626,66	274.331,32	2.107.957,98	894.339,57	1.213.618,41		
1a) qualificazione delle produzioni	12852-12853	1.511.708,87	221.227,50	1.732.936,37	850.000,00	882.936,37	12853	11021
1b) controllo impiego fitofarmaci	12995-12996	244.800,00		244.800,00		244.800,00	12996	12031
1c) interscambio dati agrometeorologici	13755	77.117,79	8.764,25	85.882,04		85.882,04	13756	12031
1d) verifica efficienza macchine irroratrici	12856		44.339,57	44.339,57	44.339,57		12856	12031
1e) carta pedologica	13758-13759							11011
Assistenza tecnica nel settore zootecnico	13225-13226	3.103.261,14	440.479,56	3.543.740,70	1.800.000,00	1.743.740,70	13226	12011
Comunicazione ed educazione alimentare	12817-12818	490.044,26		490.044,26	250.000,00	240.044,26	12818	11021
Sistema di interscambio tra i sistemi informativi	13746-12791	677.468,53		677.468,53	335.000,00	342.468,53	13746	11011
Azioni di supporto	12985-12986	861.826,46		861.826,46	450.000,00	411.826,46	12986	11011
Ristrutturazione statistiche agricole	12876	400.000,00	106.746,37	506.746,37	250.000,00	256.746,37	12876	11011
Supporti per il sistema floricolo	12878-12788		24.990,69	24.990,69		24.990,69	12788	12041
Sviluppo rurale	12805-12806	1.250.000,00	156.336,01	1.406.336,01	700.000,00	706.336,01	12806	11011
Trasferimento dell'innovazione	12800-12801	600.000,00	463.577,02	1.063.577,02	300.000,00	763.577,02	12801	11041
	TOTALE	9.216.227,05	1.466.461	10.682.688,02	4.979.339,57	5.703.348,45		

ALLEGATO C

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA QUALITA' – AGRICOLTURA AMBIENTE Biennio 2004-2005

MISURA 1 Rintracciabilità e qualità

Il Regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, all'art. 18 dispone che venga realizzata la rintracciabilità completa degli alimenti destinati al consumo umano e al mangime degli animali destinati all'alimentazione umana.
Tale sistema di rintracciabilità deve essere adottato, insieme agli altri principi enunciati nel Reg. (CE) n. 178/2002, entro il 1 gennaio 2005 in tutta l'Unione Europea.

Ma a fianco della rintracciabilità obbligatoria esiste anche quella volontaria, che dopo il 1° gennaio 2005 differenzierà la qualificazione delle produzioni. Il consumatore verrà così portato a conoscenza dell'origine delle materie prime che compongono un dato alimento di cui fino ad oggi ne è quasi completamente all'oscuro. Questa situazione porterà ad una rivoluzione nel sistema agroalimentare, sfaterà molte credenze, si scoprirà che il grano duro che viene utilizzato per produrre la famosa "pasta" proviene per la maggior parte da Paesi extracomunitari. Ci sarà la globalizzazione anche delle informazioni sui generi alimentari trasformati, ci si renderà conto di quanto piccolo sia il mondo.

Fra la rintracciabilità volontaria fanno spicco tutti quei sistemi già operanti attualmente, in cui i produttori di derrate alimentari si sottopongono volontariamente ai controlli di sistemi produttivi quali quelli concernenti le denominazioni di origine, il biologico e l'etichettatura facoltativa. Tali produttori sono controllati da un Organismo di controllo pubblico o privato autorizzato che verifichi il rispetto dei disciplinari di produzione da parte dei produttori.
Un passo importante è l'istituzione, da parte dello Stato e della Regione, di un sistema di vigilanza su detti Organismi di controllo privati onde consentire una perfetta trasparenza delle operazioni di controllo da parte di questi Organismi.

AZIONE 1. Rintracciabilità degli alimenti

Con le recenti crisi (BSE, diossina, ecc…) che hanno messo in ginocchio il sistema agroalimentare europeo e con il profondo disorientamento del consumatore ci si sta avviando verso un percorso normativo che tenta il più possibile di legare un prodotto ad un produttore, non solo tramite il principio della responsabilità del produttore, ma soprattutto fornendo al consumatore l'informazione relativa alla provenienza delle materie prime.

Con l'adozione del Regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e che istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare fissando procedure nel campo della sicurezza alimentare si è aperta una nuova era.

All'art. 18 si dispone che venga realizzata la rintracciabilità completa degli alimenti destinati al consumo umano e al mangime degli animali destinati all'alimentazione umana.

Tale sistema di rintracciabilità deve essere adottato, insieme agli altri principi enunciati nel Reg. (CE) n. 178/2002, entro il 1 gennaio 2005.

Questo sistema, che dunque accompagnerà tutte le altre misure già adottate sull'igiene degli alimenti, diventerà obbligatorio fra poco più di un anno. Sarà importante fare comprendere quali siano i principi che stanno alla base di questa norma e introdurla cercando di ottimizzare i benefici che questa nuova imposizioni darà, benefici non solo per i consumatori ma anche per i produttori.

Esiste anche la norma ISO 10939 che detta i principi base per attuare la rintracciabilità nel settore alimentare.

Essendo quindi all'inizio di questo processo evolutivo riguardante la tracciabilità, appare importante puntare innanzi tutto al settore dei prodotti a DOP e IGP.
In particolare vi è un forte interesse per legare la produzione dei formaggi DOP alle potenzialità produttive dell'area di produzione delimitata, tanto più importante quanto più questa è legata ai prodotti di alpeggio o di alta montagna.

Le attività previste sono:

- redazione di linee guida per le aziende per l'applicazione della rintracciabilità dei prodotti destinati all'alimentazione umana diretta o indiretta di cui alla norma ISO 10939 e Reg. (CE) n. 178/2002 sul territorio della regione con particolare riguardo alle produzioni tipiche;
- redazione del catasto della produzione per i prodotti a DOP e IGP;
- finanziamenti alle aziende agricole ed agroindustriali per la certificazione della tracciabilità aziendale e di filiera.

Beneficiari: spese dirette per le attività a regia regionale.
Contributi per le attività a bando.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione è demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli e al Settore Sviluppo delle Produzioni Animali dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.
Durata dell'azione: tre anni.
Costi ipotizzati: euro 1.000.000, di cui euro 200.000 nel primo anno.

Integrazione dei sistemi di certificazione di qualità con i requisiti del commercio via internet.
Nell'ambito del progetto Assonet si è promosso uno studio che ha come obiettivo l'integrazione dei requisiti previsti dalle norme relative al commercio via internet (trasparenza, riservatezza, …) e la norma UNI 10939 relativa al sistema di rintracciabilità di filiera. Il risultato è una specifica tecnica dedicata alle aziende cooperative dotate di un sistema di rintracciabilità di filiera documentato ed orientate anche alla vendita tramite internet. In altre parole lo scopo è individuare quali sono gli aspetti inseribili nei disciplinari perché un prodotto certificato di filiera o secondo le norme UNI rispetti anche i requisiti attinenti il servizio di vendita via web.

A partire da tale studio, il cui costo è stimato in 30.000 euro, è possibile prevedere ulteriori approfondimenti metodologici e contenutistici finalizzati a valorizzare in modo specifico la qualità dei prodotti tracciati e venduti attraverso la via telematica.

AZIONE 2. Vigilanza degli Organismi di controllo

I controlli di conformità dei prodotti di qualità, fra i quali si annoverano i prodotti a DOP, IGP, AS, biologico ed etichettatura facoltativa, sono svolti da Organismi di controllo, pubblici o privati e che devono rispettare le norme EN 45011; detti Organismi di controllo hanno il compito di garantire che i prodotti agricoli ed alimentari rispondano ai requisiti del disciplinare di produzione approvato.

Nel particolare per i prodotti a DOP e IGP tale norma è contenuta nell'art. 10 del Regolamento (CEE) n. 2081/92 e per quanto riguarda le AS la norma è contenuta nell'art. 14 del Regolamento (CEE) 2082/92.

Per il settore biologico si fa invece riferimento ai dettami contenuti nel Reg. (CEE) n. 2092/91, nel relativo D.Lgs. n. 220/95 a livello nazionale e a livello regionale dalla Legge regionale n. 13/99.

Per quanto riguarda l'etichettatura facoltativa si fa riferimento alle varie normative comunitarie e nazionali vigenti, tra cui il Regolamento (CE) n. 1760/2000 relativo all'etichettatura delle carni bovine.

Per i prodotti a DOC e DOCG i controlli sono demandati ai Consorzi di tutela autorizzati o ai Consigli interprofessionali, secondo quanto previsto dalla Legge n. 164/92.

Attualmente sono numerosi gli organismi di controllo operanti sui prodotti di qualità citati e sta anche aumentando il carico dei controlli che sono chiamati ad esercitare per garantire sempre meglio la tutela del consumatore.

Le attività previste sono:

- spese relative all'attivazione a livello regionale della vigilanza sugli Organismi di controllo per i prodotti di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, biologico, etichettatura facoltativa, ecc.);
- spese a sostegno dei sistemi di controllo e certificazione per i prodotti di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, biologico, etichettatura facoltativa, ecc.);

Beneficiari: Regione Piemonte, per spese per le attività a regia.
Organismi di controllo autorizzati per i prodotti di qualità, per contributi per le attività a bando.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli, al Settore Sviluppo delle Produzioni Animali, al Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali e al Settore Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.
Durata dell'azione: tre anni.

Costi ipotizzati: euro 150.000, di cui euro 100.000 nel primo anno.

MISURA 2 Monitoraggio Direttiva Nitrati

La Direttiva nitrati 91/676, prevede che gli Stati membri, sulla base della conoscenza della qualità delle acque e delle caratteristiche idrogeologiche del proprio territorio, designino delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

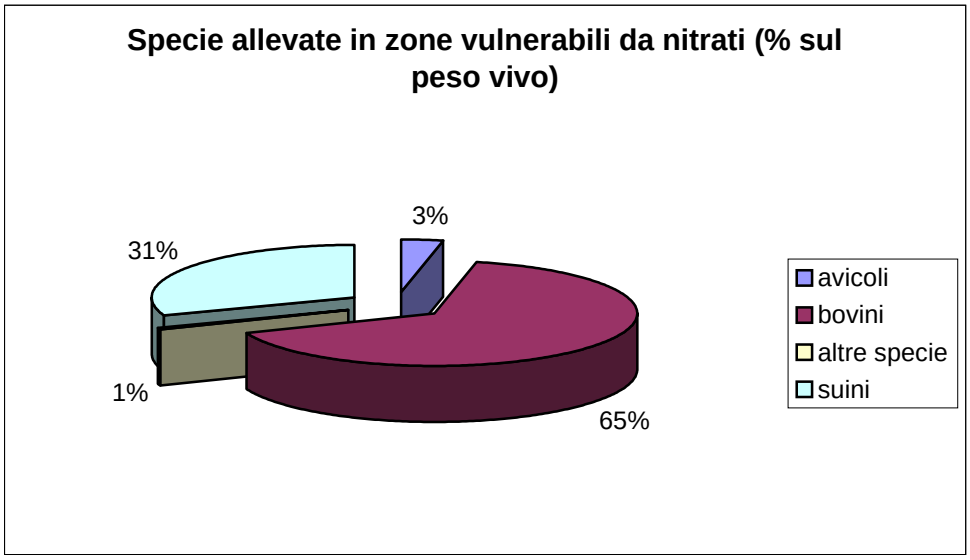
Le zone vulnerabili costituiscono l'insieme dei territori sui quali è necessario porre limitazioni all'utilizzo dei fertilizzanti azotati ed effluenti zootecnici, al fine di ridurre o almeno non peggiorare, il contenuto di nitrati delle acque, con particolare riguardo a quelle utilizzate a scopo idropotabile. La stessa direttiva prevede inoltre che gli Stati membri si dotino di Programmi d'Azione finalizzati al superamento del problema. Tali programmi d'azione dovranno essere redatti sulla base dei contenuti e dei principi stabiliti da ogni Stato, nel Codice di Buona Pratica Agricola.

La Regione Piemonte nell'anno 2002 ha emanato il Regolamento regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R recante la designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma d'azione. Sulla base di tale Regolamento la Regione ha avviato nel 2003 una fase di monitoraggio delle aziende zootecniche ricadenti nelle zone vulnerabili da nitrati.

La Giunta Regionale con deliberazione n° 65 – 8111 del 23.12.02, in attuazione del Regolamento regionale 9/R, ha quindi stabilito una serie di primi adempimenti per le aziende zootecniche; tali adempimenti riguardano in primo luogo l'attivazione di un monitoraggio delle aziende zootecniche, il cui scopo è quello di far si che le aziende abbiano modo di verificare la propria posizione rispetto ai nuovi obblighi previsti dal Regolamento, oltre che raccogliere un quadro dettagliato della situazione, al fine di stabilire le modalità di adeguamento strutturale e non, delle aziende zootecniche alle nuove norme.

Il monitoraggio avviato nei primi mesi del 2003, ha richiesto la predisposizione di uno specifico servizio on line su internet; al servizio possono accedere le singole aziende agricole o utenti operanti per conto delle stesse. Attraverso il servizio l'azienda può verificare gli adempimenti amministrativi e gli obblighi normativi a cui è tenuta, con particolare riguardo ai limiti di stoccaggio e carico zootecnico.

Il 15 di ottobre sono stati caricati ed inviati alla Regione 1.131 monitoraggi informatizzati riguardanti aziende zootecniche che, da una prima stima, totalizzano più di 50.000 tonnellate di peso vivo animale allevato ed una produzione annua di azoto animale, superiore a 4.700 tonnellate. In tali aziende sono allevati in modo prevalente bovini (65%, oltre 33.500 tonnellate), e tra questi prevalgono quelli da carne.



Sulla base delle informazioni che deriveranno dal monitoraggio sopra citato, si renderà necessaria la definizione delle procedure di adeguamento delle aziende alle nuove norme. La misura 2, monitoraggio direttiva nitrati prevede quindi costi relativi ad azioni volte a realizzare:

- Un sostegno all'applicazione della nuova normativa attraverso la divulgazione, la formazione ed informazione, oltre che la semplificazione dei procedimenti amministrativi ad essa connessi: *le nuove norme interessano ampie porzioni del territorio regionale e costituiscono elemento non consueto di differenziazione a livello territoriale;*
- l'individuazione e l'adozione forme di contenimento dell'impatto economico e gestionale sulle aziende agricole, derivante dalle nuove limitazioni ed obblighi in materia di tutela delle acque: *da una prima stima dell'impatto economico delle nuove norme, questo risulta di notevole entità, con particolare riguardo ai costi aggiuntivi connessi all'adeguamento del carico animale e delle strutture di stoccaggio degli effluenti;*
- l'approfondimento conoscitivo dei fenomeni di inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola e zootecnica, al fine di adeguare le iniziative normative e tecniche volte a ridurre e contenere tali fenomeni: *nonostante il tema dell'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola sia stato oggetto di approfondimenti nei diversi Stati Membri, risulta necessario approfondire questo fenomeno in riferimento alle peculiarità territoriali ed agricole del nostro territorio;*
- l'approfondimento conoscitivo e l'adozione di tecnologie a livello aziendale o consortile, oltre che di pratiche agronomiche, finalizzate a contenere i fenomeni di inquinamento da nitrati: *la Regione Piemonte intende finalizzare la propria azione di approfondimento conoscitivo all'individuazione di pratiche agronomiche compatibili dal punto di vista ambientale oltre che sostenibili dal punto di vista tecnico ed economico; ciò al fine di favorire un'applicazione efficace della direttiva nitrati e compensare le conseguenze negative che potrebbero interessare le aziende agricole coinvolte.*

Coordinamento: il coordinamento della presente azione è demandato al Settore Servizi di Sviluppo Agricolo della Direzione regionale n. 12.
Per lo svolgimento delle attività viene destinata la somma di 356.866,00 euro

PROGRAMMA INTERREGIONALE SERVIZI DI SVILUPPO Biennio 2004-2005

1. PREMESSA

Le presenti linee guida fanno riferimento alle azioni previste al Programma Contenitore nazionale "Sviluppo rurale - Servizi di sviluppo" per promuovere il confronto e la sperimentazione su metodi e strumenti innovativi nel campo dei Servizi per lo sviluppo agricolo e rurale; prevedono inoltre azioni proprie della Regione Piemonte nel campo della divulgazione agricola, dell'informazione socio economica e della consulenza aziendale.

Le principali norme di riferimento per l'attuazione del programma sono le seguenti:

- Reg. CE 1257/1999 sullo Sviluppo Rurale;
- Leggi istitutive I.N.E.A.: R.D. n. 1418 del 10/5/1928; D.Lvo. n. 454 del 29/10/1999 e succ. modificazioni e integrazioni;
- Direttiva UE sugli "Aiuti di Stato" e "Libera concorrenza": Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel Settore Agricolo 2000/C 28/02; Aiuti alla Ricerca e Sviluppo 96/C 45/06; Comunicazione Aiuti di Stato Ricerca e Sviluppo (parte relativa all'agricoltura) 98/C 48/02;
- Legge n. 499/99;
- Legge finanziaria: Legge n. 289/2002;
- Legge regionale 12.10.1978 n. 63, artt. 47 e 48.

2. OBIETTIVI

- *Finalità generali*

- promuovere il confronto fra le regioni sui contenuti e sulle metodologie dei servizi di sviluppo agricolo e rurale e diffondere informazioni sulle buone prassi;

- rendere coerenti alle nuove esigenze del mondo agricolo i servizi agricoli regionali, anche alla luce dei nuovi indirizzi della politica comunitaria (allargamento ai Paesi dell'Est e del Bacino Mediterraneo, riforma di medio termine, ecc.)
- promuovere azioni di divulgazione agricola nei confronti del mondo agricolo.

- *Obiettivi operativi*

- delineare un quadro complessivo sui servizi di sviluppo agricolo e rurale italiani (strutture, risorse, soggetti) da cui emergano le potenzialità e le problematiche;
- promuovere iniziative di "animazione" al fine di consentire lo scambio di esperienze, la condivisione di linguaggio e riferimenti culturali ed avviare l'approfondimento metodologico;
- sperimentare servizi innovativi basati su nuovi approcci e moderni strumenti;
- diffondere la conoscenza d'interesse agricolo attraverso reti di soggetti che operino in modo coordinato;
- attuare, attraverso strumenti diversi, interventi di consulenza aziendale e di divulgazione agricola a favore delle aziende agricole.

3. INTERVENTI

La Regione Piemonte aderisce alle linee del programma nazionale e prevede l'ampliamento di alcune azioni di interesse regionale.

Potranno pertanto essere sviluppate, in tutto od in parte, le seguenti azioni:

a. REALIZZAZIONE DI UNA ANALISI CONOSCITIVA DEI SERVIZI DI SVILUPPO REGIONALI.

Si prevede di effettuare una ricognizione e una riflessione critica sui servizi regionali per l'agricoltura sulla base dell'esperienza che l'INEA ha realizzato con il POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" e dei risultati del lavoro comune realizzato nell'ambito dei convegni effettuati a Padova nel 2000 e a Firenze nel 2001.

b. MESSA PUNTO DI UNA RETE DI ANIMAZIONE FRA LA REGIONE PIEMONTE E ALTRE REGIONI E ALTRI SOGGETTI (PUBBLICO/PRIVATO) CHE OPERANO NEL SISTEMA DEI SERVIZI

Tale azione potrà realizzarsi secondo tre tipologie d'intervento:

- incontri guidati tra i vari soggetti partecipanti al progetto (Regioni e Province Autonome), al fine di promuovere il confronto e lo scambio di esperienze; questa attività verrà documentata con materiale cartaceo e video che verrà opportunamente diffuso;
- attività di informazione e aggiornamento (seminari, stage, open learning, ecc.). Saranno realizzate iniziative di approfondimento con l'obiettivo di promuovere il miglioramento delle conoscenze dei tecnici addetti ai servizi utilizzando strumenti tradizionali e/o innovativi. Una prima ipotesi di contenuti può già derivare dai temi emersi dai convegni succitati che hanno evidenziato le seguenti necessità di approfondimento:
  - il sistema della conoscenza in agricoltura secondo la nuova accezione internazionale (OCSE 1995 – OCSE 2000): classificazione dei principali servizi e dei relativi ambiti operativi;
  - il progetto come strumento operativo: metodi e strumenti per la progettazione;
  - valutazione dei progetti: criteri e modalità;
  - certificazione di qualità dei servizi: aspetti generali e modalità operative;
  - la diffusione delle innovazioni in agricoltura e l'approccio di rete;
  - le nuove politiche per l'agricoltura e il ruolo dei servizi;
  - i servizi tra pubblico e privato;
  - metodologie innovative per i servizi di sviluppo agricolo.
- attività di miglioramento professionale degli operatori dei servizi. Saranno realizzati percorsi formativi utilizzando le metodologie disponibili più innovative.

c. PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DI AZIONI REGIONALI: INIZIATIVE PILOTA, INIZIATIVE A SOSTEGNO DEI PROGRAMMI INTERREGIONALI.

- *Iniziative pilota.*

Ogni iniziativa pilota potrà prevedere interventi esemplari e coordinati di innovazione tecnica e tecnologica, formazione e divulgazione, organizzati su scala locale (regionale o subregionale) ma di chiaro interesse sovra-regionale, in grado di contribuire:

- all'individuazione e alla soluzione di problemi strutturali, economici e culturali dei sistemi agricoli locali;
- alla diffusione di metodologie, strumenti e servizi idonei a facilitare lo sviluppo e la diffusione della conoscenza d'interesse agricolo e rurale;
- all'ampliamento delle opportunità di accesso all'informazione, alla formazione e alla consulenza nelle aree rurali.

Gli interventi possono riguardare altresì sperimentazione di metodologie e strumenti oggetto del confronto/approfondimento/aggiornamento di cui al precedente punto b.

- *Iniziative in collegamento con i Programmi Interregionali "Piano sementiero nazionale", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità".*

  Gli interventi regionali saranno coerenti con le specifiche strategie di sviluppo di sistemi produttivi integrati a livello locale e con le politiche dell'economia e del lavoro territorialmente definite.

  Pertanto potranno, nello specifico, essere attivate azioni di collegamento con i Programmi Interregionali "Piano sementiero nazionale", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità", nonché iniziative a carattere regionale.

4. SOGGETTO ATTUATORE ED ISTITUZIONI ED ENTI COINVOLTI NEL PROGRAMMA INTERREGIONALE

Il programma è predisposto ed attuato dalla Direzione regionale 12 "Sviluppo dell'Agricoltura", attraverso i propri Settori (ciascun Settore, secondo le proprie competenze in materia di servizi di sviluppo agricolo, potrà attivare azioni che seguono le linee e le finalità più avanti indicate).
La Direzione 12 potrà inoltre avvalersi, per la realizzazione dei programmi, della collaborazione di strutture di Enti pubblici o privati operanti nell'ambito del sistema dei Servizi di Sviluppo Agricolo, quali, tra gli altri:

- Enti locali (Province, Comunità Montane, Comuni)
- altre Regioni italiane;
- Istituzioni scolastiche in campo tecnico agrario (Facoltà di Agraria e di Medicina veterinaria), Istituti tecnici agrari, Istituti Professionali, ecc.), Istituti di ricerca, certificazione, ecc;
- le Organizzazioni Agricole più rappresentative a livello regionale, attraverso i loro Enti di assistenza gestionale e di formazione professionale nonché le Organizzazioni e le Associazioni dei Produttori;
- il M.i.P.A.F;
- l'I.N.E.A.;
- altre istituzioni pubbliche e private operanti nel settore dei sevizi di sviluppo agricolo

Per quanto attiene la Regione Piemonte, il coinvolgimento potrà avvenire a più livelli e in forma modulare.

Potrà essere prevista:

- la partecipazione alla ricognizione conoscitiva e all'attività di animazione;
- l'organizzazione e partecipazione alle attività di animazione;
- la realizzazione di attività di animazione e di iniziative pilota;
- l'attuazione delle attività regionali di divulgazione agricola e di consulenza aziendale;

Inoltre, potranno essere previste:

- azioni proprie in collegamento con i Programmi Interregionali "Piano sementiero nazionale", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità";
- iniziative proprie dei sistemi dei servizi di sviluppo agricolo della Regione Piemonte.

L'INEA garantirà alle Regioni aderenti al Programma Interregionale:

- multidisciplinarietà dell'approccio,
- supporto scientifico e metodologico,
- produzione di nuova conoscenza,
- realizzazione di materiali di divulgazione e di formazione,
- standard metodologici per analisi dei bisogni, progettazione e valutazione dei servizi.

Per realizzare quanto sopra, l'INEA metterà a disposizione il proprio personale competente in materia e costituirà un Comitato di esperti che, tra gli altri, vede la partecipazione del Mi.P.A.F., in cui saranno presenti diverse competenze e professionalità: tecnologie avanzate dell'informazione, formazione, comunicazione, scienze sociali ed economiche,

ambiente, qualità. Fornirà inoltre supporto metodologico alla realizzazione dell'indagine conoscitiva e alle iniziative pilota sia nelle fasi di impostazione che operative.

5. INIZIATIVE SPECIFICHE DI DIVULGAZIONE AGRICOLA, INFORMAZIONE SOCIO - ECONOMICA E CONSULENZA AZIENDALE.

La legge regionale 12.10.1978 n. 63 all'art. 47 autorizza, tra l'altro, la Regione Piemonte ad attuare programmi di studi, ricerca, sperimentazione e divulgazione nel settore agricolo e forestale sia direttamente sia avvalendosi, previa convenzione, di Istituti, Enti ed Istituzioni particolarmente qualificati.

Il programma regionale di divulgazione agricola comprende attività di supporto alla sperimentazione e alla dimostrazione, iniziative divulgative in campo agricolo e forestale nonché attività di informazione socio-economica e di consulenza aziendale.

Di seguito, pertanto, si individuano le linee per la preparazione, presentazione, istruttoria, approvazione di progetti ed iniziative di divulgazione agricola relativi all'anno 2004 e 2005 inseribili nel programma regionale di divulgazione che viene suddiviso nelle seguenti tre aree principali:

- Nell' **area 1** si descrivono le tipologie di attività riconducibili al programma regionale di divulgazione agricola.

- Nell' **area 2** sono descritte le modalità di predisposizione di un progetto di divulgazione agricola da parte dei Settori regionali.

- Nell' **area 3** si forniscono gli indirizzi per la gestione di interventi divulgativi specifici quali i convegni e i meeting in campo agricolo.

Area 1: TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE

1. Generalità.

- Si tratta di attività e di iniziative finalizzate, in prevalenza, allo sviluppo dell'innovazione in agricoltura (scientifica, tecnica, normativa, ecc.), a favorire l'acquisizione e l'elaborazione di dati ed informazioni utili all'azienda agricola e ad attivarne il loro trasferimento.

- Il programma regionale prevede anche il coordinamento delle attività divulgative e di altre iniziative di supporto riguardanti in particolare gli aspetti specialistici della ricerca e sperimentazione, dell'orientamento tecnico, della consulenza d'impresa.

- Il programma regionale integra le azioni di sviluppo gestite da Enti ed Associazioni che operano nel settore agricolo e cioè prevede anche iniziative di supporto nell'orientamento, coordinamento, approvazione finanziamento e monitoraggio dei programmi riguardanti l'assistenza tecnica, gestionale, produttiva e commerciale in favore delle aziende agricole da parte di Enti, Organizzazioni ed Associazioni, come si indica di seguito a titolo esemplificativo:

  - Programmi di assistenza alla gestione delle aziende agricole singole ed associate;
  - Programmi innovativi di consulenza aziendale (audit aziendale) per aziende agricole singole ed associate;
  - Programmi sperimentali per l'introduzione di sistemi di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti a livello aziendale e di filiera;
  - Programmi di assistenza contabile;
  - Programmi di assistenza tecnica, produttiva, contrattuale e commerciale delle Organizzazioni e delle Associazioni di produttori agricoli;
  - Programmi volti a contenere l'impatto ambientale dell'attività agraria;
  - Programmi di difesa integrata delle colture agrarie a basso impatto ambientale, nonché creazione di servizi di segnalazione di presenza o pericolo di introduzione di avversità parassitarie;
  - Programmi di assistenza tecnica per la prevenzione di fisiopatie nutrizionali.

2. Principali iniziative previste

- *Iniziative in favore della sperimentazione, della gestione aziendale e delle attività dimostrative connesse.*

- Coordinamento e/o realizzazione di attività di indagine (audit e monitoraggio), sperimentazione, dimostrazione e di divulgazione (campi e prove dimostrative e per confronti varietali realizzati direttamente o in collaborazione con Province, Associazioni provinciali per l'assistenza alla gestione, Organizzazioni e Associazioni di produttori agricoli, Istituzioni scolastiche in campo tecnico agrario, ecc.)
- Introduzione dei sistemi di tracciabilità dei prodotti;
- analisi chimico-fisiche a supporto dell'attività di sperimentazione e dimostrativa.
- impostazione metodologica dei costi di produzione dei principali prodotti agricoli e coordinamento rilevazioni.

- *Iniziative divulgative.*

- Organizzazione di giornate formative e di incontri di aggiornamento, con relativo coordinamento, su temi di interesse regionale, anche predisponendo materiale di supporto didattico per:
- tecnici regionali e provinciali impiegati nei Servizi Sviluppo Agricolo;
- tecnici delle Associazioni provinciali per l'assistenza alla gestione;
- tecnici delle Comunità Montane;
- tecnici delle Organizzazioni e delle Associazioni dei Produttori;
- tecnici di Cooperative agricole;
- tecnici di Centri sperimentali in campo agricolo;
- altri operatori e rappresentanti del settore agricolo e rurale.

Tali iniziative formative e di aggiornamento, nell'ottica di predisposizioni di reciproci scambi di conoscenze ed esperienze a livello interregionale, potranno essere aperte anche alla partecipazione di tecnici pubblici e privati operanti in altre Regioni italiane.

- Organizzazione di iniziative di confronto e di interscambio di esperienze in campo agricolo, rurale, ambientale, anche con rappresentanti di paesi esteri.

- *Iniziative di informazione socio - economica.*

Presentazione di argomenti di rilevante interesse per il mondo agricolo con particolare riferimento a:
- risultati della ricerca e sperimentazione finanziate a livello centrale;
- risultati delle reti regionali di campi dimostrativi;
- linee di politica agricola a livello regionale, nazionale e comunitario;
- ricerche effettuate da altri Enti.

Allo scopo si utilizzeranno i seguenti strumenti e metodologie:
- redazione e stampa di progetti regionali inerenti le attività dei servizi di sviluppo agricolo;
- pubblicazioni (Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura, quaderni monografici, schede di assistenza tecnica, poster divulgativi, CD/DVD);
- videotape;
- diatape;
- convegni, seminari, workshop, incontri tematici.

Inoltre si potrà prevedere l'organizzazione e/o partecipazione a convegni, mostre e fiere, anche fuori regione od all'estero.

- *Applicazioni telematiche a supporto dell'assistenza alla gestione aziendale.*

Si prevedono le seguenti iniziative:

- Consolidamento, razionalizzazione ed implementazione della "Rete agrometeorologica Piemonte" (RAM - Piemonte) e aggiornamento della "Banca dati qualità del latte".
- Consolidamento Banca dati pedologica.
- Raccolta ed elaborazione dati agro-meteorologici attraverso le capannine agrometeorologiche dislocate sul territorio piemontese di proprietà regionale e/o di altri Enti pubblici e privati.

- Potenziamento dei supporti per l'acquisizione dei dati agrometeorologici attraverso l'acquisto di nuove capannine o la sostituzione di capannine obsolete, nonché il servizio di assistenza e manutenzione.
La messa a punto di scelte e strategie dovrà essere concordata con il Settore Fitosanitario Regionale cui spetta il coordinamento delle attività agrometeorologiche piemontesi.
- realizzazione ed implementazione di software per l'elaborazione dati agrometeo e loro trasferimento in rete internet.
- utilizzazione di strumenti telematici per la divulgazione dei bollettini fitopatologici, delle previsioni del tempo, dei dati agrometeorologici.

Più in generale si prevede che saranno proseguite le iniziative di studio ed elaborazione di sistemi telematici integrati anche a supporto delle decisioni imprenditoriali dell'agricoltore (anche con riferimento ai progetti informatici regionali "SIRE" e "Piemonte in rete").

- *Iniziative divulgative a supporto della statistica agraria.*

  - Elaborazione e diffusione dei dati censimento agricoltura
  - Elaborazioni statistiche macro e microeconomiche
  - Indagini per conto I.S.T.A.T.

- *Viaggi di studio e visite guidate.*

- *Acquisto strumentazioni e attrezzature professionali.*

  - Strumentazione informatica (hardware e software) e, più in generale, strumentazione e attrezzature idonee alla trasmissione e diffusione di dati e documenti in tempo reale.

  - Materiali di consumo per hardware e altra strumentazione d'ufficio (toner, nastri, cartucce, dischetti, CD, fogli lucidi, batterie per PC portatili, ecc.)

- *Acquisto testi, abbonamenti riviste specializzate.*

Area 2: MODALITÀ DI PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI DIVULGAZIONE AGRICOLA

1. Procedure per la predisposizione ed attuazione dei programmi

- *Soggetti interessati.*

  Il programma di attività, come prima indicato, è predisposto e svolto dalla Direzione 12: "Sviluppo dell'Agricoltura" attraverso i propri Settori.

- *Proposte progettuali e finanziamento dei programmi.*

  I contenuti delle proposte progettuali dovranno fare riferimento alle linee guida nonché alle tipologie di attività indicate nel presente allegato.

Area 3: INIZIATIVE PARTICOLARI DI DIVULGAZIONE AGRICOLA: CONVEGNI E MEETING

1. Organizzazione di convegni e meeting da parte della Regione Piemonte

- *Iniziative finanziabili*

Trattasi di iniziative (convegni, seminari, meeting, workshop, ecc.) che costituiscono una fase particolare della divulgazione, al mondo agricolo, di:

- risultati di ricerche e sperimentazioni in campo agricolo, zootecnico, veterinario, fitosanitario, forestale, ambientale, ecc.;
- certificazione della qualità;
- sicurezza alimentare;
- introduzione e diffusione di innovazioni tecnologiche;

- analisi di normative regionali, nazionali e comunitarie;
- scambi di esperienze maturate fra Istituzioni diverse di livello locale, provinciale, regionale, nazionale, internazionale.

- *Finanziamento*

La Direzione regionale 12, nell'ambito dei fondi assegnati, può organizzare iniziative divulgative (convegni e meeting) e sostenerne direttamente tutte le relative spese.

Le iniziative programmate dalla Direzione saranno approvate e finanziate con Determinazione del Responsabile della Direzione o del Dirigente di Settore nel caso in cui l'iniziativa sia programmata e gestita da un singolo Settore della Direzione.

Le spese faranno carico ai fondi di cui al capitolo del bilancio regionale di previsione per gli anni 2004 e 2005, istituito per il finanziamento del presente programma interregionale.

2. Cofinanziamento di iniziative divulgative organizzate da soggetti pubblici e privati esterni all'Amministrazione regionale.

- *Iniziative finanziabili*

In relazione a disponibilità finanziarie in esubero, la Direzione 12 ha la possibilità di cofinanziare iniziative divulgative (convegni, seminari, meeting, workshop, ecc.) proposte ed organizzate da qualificati soggetti pubblici e privati inerenti la ricerca e la sperimentazione agraria, i servizi di sviluppo agricolo, l'assistenza tecnica, lo sviluppo rurale, la qualità e la sicurezza alimentare, ecc.
Il contributo regionale non potrà comunque superare l'80% della spesa ammessa per ciascuna iniziativa.

6. COSTO DEL PROGRAMMA

- Il costo del Programma, per gli anni 2004 - 2005 si compone delle seguenti voci di spesa:

FASI	costo unitario (euro)
Supporto scientifico e coordinamento metodologico dell'I.N.E.A.:	
Fase 1) Analisi conoscitiva:	
Fase 2 a) Attività seminariale e produzione materiale vario:	
Fase 2 b) Attività formative e produzione materiale:	
Fase 2 c) Docenze, sedi, materiale, visite guidate, stage all'estero:	
Fase 3) Iniziative pilota regionali - Iniziative in collegamento con i P.I. "Piano sementiero naz.le", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità" - azioni dei S.s.a. a carattere regionale - Iniziative di divulgazione agricola a livello regionale	
Convegno internazionale e pubblicazione degli atti:	
TOTALE	312.737

PROGRAMMA INTERREGIONALE
INNOVAZIONE E RICERCA
Biennio 2004-2005

Il PIC "Innovazione e ricerca" rappresenta una occasione unica per il Ministero e per le Regioni di saggiare le capacità e le possibilità di realizzare insieme iniziative di respiro interregionale, che si pongono in un'area non trattata finora né dalle Regioni (che si sono limitate ad operare sul proprio territorio di competenza) né dal Ministero (che ha privilegiato approcci nazionali).
I progetti interregionali devono essere saldamente ancorati alle esigenze applicative del mondo produttivo ma al tempo stesso alimentare un coordinamento scientifico più stretto tra i diversi ricercatori che collaborano alla loro realizzazione. Da un punto di vista metodologico sono indispensabili l'interdisciplinarità e l'approccio di sistema (di processo, aziendale, di filiera).

La Regione Piemonte ha collaborato fattivamente alla definizione delle linee guida nazionali nelle quali si riconosce. In tal senso conferma la disponibilità ad essere regione capofila per la realizzazione del progetto "Caratterizzazione delle superfici pascolive di aree marginali e loro utilizzazione ai fini zootecnici e di difesa del territorio" e ritiene di partecipare ai progetti indicati nella tabella seguente per i relativi importi indicati:

SETTORE / FILIERA	TEMATICA DI INNOVAZIONE E RICERCA	REGIONE CAPOFILA	IMPORTO PARTECIPAZIONE PIEMONTE (EURO)	DURATA (ANNI)
Piano Proteine Vegetali	Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano	Emilia Romagna	57.163	
Piano Sementiero	Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano	Umbria	34.737	
Agricoltura biologica	Zootecnica biologica - Analisi di sistemi aziendali, mediante il confronto di diverse tipologie, riferite all'allevamento bovino da carne e da latte, ovino e suino.	Marche	65.000	3
Frutticoltura	Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione	Emilia Romagna	105.000	4
Floricoltura	Recupero e valorizzazione del patrimonio autoctono e naturalizzato: aspetti produttivi, varietali ed economici legati alla diversificazione e all'introduzione di innovazione di prodotto in floricoltura.	Liguria	80.000	3
Foraggicoltura, zootecnica e industrie di settore	Caratterizzazione delle superfici pascolive di aree marginali e loro utilizzazione ai fini zootecnici e di difesa del territorio	Piemonte	88.000	3
Cerealicoltura	Miglioramento qualitativo delle produzioni cerealicole in relazione alla presenza di micotossine	Lombardia	50.000	2

SETTORE / FILIERA	TEMATICA DI INNOVAZIONE E RICERCA	REGIONE CAPOFILA	IMPORTO PARTECIPAZIONE PIEMONTE (EURO)	DURATA (ANNI)
Colture Industriali	Sviluppo di nuove filiere per le produzioni no-food (oli industriali, fibra, cellulosa ed amidi) con studi e ricerche sulle tecnologie e sulla razionalizzazione dei processi e dei sistemi produttivi	Friuli Venezia Giulia	80.000	3
Viticoltura ed Enologia	Ricerca e sperimentazione in vivaio e in campo per il contenimento del mal dell'esca della vite.	Toscana	58.000	3
TOTALE PIEMONTE			**617.900**	

Per la maggior parte dei progetti, pur non svolgendo un ruolo attivo nella loro gestione amministrativa, la Regione Piemonte intende partecipare ai diversi Comitati di progetto per assicurare il proprio contributo nella realizzazione di iniziative realmente interregionali con specifiche ricadute anche per il territorio e la produzione agricola piemontese.

Relativamente ai 2 progetti inseriti nei Programmi Interregionali Sementiero e Proteine vegetali, per i quali non era stata prodotta una scheda specifica nelle linee nazionali, si individuano le azioni di interesse per la Regione Piemonte che dovranno essere sottoposte alle Regioni capofila di programma (Umbria e Emilia Romagna) per la predisposizione di un progetto nazionale di innovazione e ricerca che tenga conto delle specifiche necessità del Piemonte.

Le azioni regionali individuate sono le seguenti:

A) IN ENTRAMBI I PROGRAMMI INTERREGIONALI (Sementiero e Proteine vegetali)

1. Messa a punto di disciplinari per la certificazione volontaria di qualità relativa a produzioni ogm free.

2. Messa a punto di sistemi di tracciabilità per ricostruire il percorso del prodotto.

Essendo propedeutiche alla realizzazione di altri punti dei programmi (incentivazione delle aziende e delle ditte sementiere per l'adesione a disciplinari funzionali alla certificazione dei prodotti) dovranno essere attuate nel primo periodo di programmazione.

B) Specificatamente nel PIANO SEMENTIERO

Istituzione di una rete interregionale per la valutazione delle varietà in funzione della loro adattabilità alla produzione biologica (ottenimento di liste varietali per le specie ortive, i cereali a paglia, il mais e la soia)

C) Specificatamente nel PIANO PROTEINE VEGETALI

Sperimentazione varietale finalizzata alla definizione di liste varietali riguardanti:
1. erba medica
2. piante proteiche (pisello proteico in particolare)
3. oleaginose (soia)

Le liste varietali dovranno contenere indicazioni particolarmente dettagliate in riferimento a:
1. adattabilità alle produzioni biologiche
2. garanzie rispetto all'assenza di contaminazioni da ogm
3. adattabilità a situazioni colturali caratterizzate da scarsa disponibilità di acqua.

PROGRAMMA INTERREGIONALE SEMENTIERO E PROGRAMMA INTERREGIONALE PROTEINE VEGETALI Biennio 2004-2005

Introduzione

La tutela delle produzioni agricole di qualità si pone da sempre tra gli obiettivi prioritari della Regione Piemonte. Non a caso, infatti, i prodotti tipici costituiscono oggi un palese contributo allo sviluppo delle nostre aziende rappresentando, nello stesso tempo, un ottimo biglietto da visita del "made in Piemonte".

Coerente con questa linea la Regione ha puntato, con fermezza, sull'opzione "tolleranza zero" rispetto alle coltivazioni ogm, ritenendo che queste non fornissero, al momento, un sufficiente livello di garanzia per consumatori ed ambiente.

A sostegno di questa linea è apparsa imprescindibile l'esigenza di sostenere la produzione nazionale di sementi attraverso appositi programmi d'intervento, con lo scopo di ridurre la dipendenza della nostra agricoltura da sementi prodotte in paesi ove la coltivazione di ogm è accettata ed ampiamente diffusa.

Una situazione per certi versi analoga si è andata determinando per le proteine vegetali, il cui fabbisogno è decisamente aumentato con la diffusione della sindrome da encefalopatia spongiforme bovina (BSE).

Relativamente alle fonti proteiche vegetali l'Unione Europea risulta da tempo fortemente deficitaria ed è costretta ad importare ingenti quantitativi dai Paesi d'oltre oceano. In mancanza di adeguati interventi l'aumento della domanda appare destinato ad essere disatteso ed a peggiorare la situazione già strutturalmente deficitaria.

Anche in questo caso, pertanto, è emersa la necessità di porre in essere un apposito piano d'azione volto ad incrementare la coltivazione delle specie ad alto contenuto in proteine (proteiche oleaginose e foraggere).

Le linee guida per l'attuazione in Piemonte dei programmi interregionali "sementiero" e "proteine vegetali" sono state concepite con l'obiettivo prioritario di affrontare, sul medio periodo, le problematiche qui ricordate in armonia con quanto concordato a livello nazionale nell'ambito degli stessi programmi interregionali.

In particolare le risorse disponibili saranno utilizzate per la realizzazione di alcuni interventi in favore di ditte sementiere ed aziende agricole (moltiplicatrici di semente o produttrici di proteine vegetali). Gli stessi interventi saranno direttamente finalizzati ad incrementare la produzione ed migliorare il livello qualitativo dei prodotti considerati. Il forte e ricorrente riferimento all'interprofessionalità, quale prerequisito per l'accesso a buona parte degli benefici previsti consentirà, inoltre, un uso più mirato delle risorse disponibili e la valorizzazione dei prodotti destinati al consumatore finale.

Va ancora evidenziato che al raggiungimento degli obiettivi previsti concorrerà il Programma Interregionale "Innovazione e Ricerca", nel quale sono contenute alcune azioni individuate a tale scopo.

PROGRAMMA INTERREGIONALE SEMENTIERO

La produzione di sementi in Piemonte è rappresentata soprattutto da due comparti: i cereali a paglia e le ortive.
Le iniziative attuate nell'ambito del P.I. sementiero saranno indirizzate, pertanto, a sostenere la produzione sementiera di tali settori.
Si cercherà, inoltre, di incentivare la produzione di sementi di mais, specie per la quale si riscontrano notevoli difficoltà a garantire l'assenza di contaminazioni da ogm a causa dell'elevata dipendenza dal seme d'importazione.

MISURA 1

Cereali a paglia

La produzione regionale di sementi è costituita, in larga parte, dai cereali a paglia. In tale contesto spiccano il riso (specie che vede primeggiare il Piemonte a livello nazionale sia come produttori di semente che di prodotto destinato direttamente al consumo) e il frumento tenero.

In Piemonte viene svolta sia la fase di moltiplicazione in campo (nel 2001 sono stati certificati dall'ENSE, per la produzione di sementi, 6451 ha di riso e 3.722 ha di frumento tenero) che di produzione vera e propria del seme, grazie alla presenza di alcune affermate imprese sementiere.
Ci troviamo pertanto di fronte ad una filiera ben strutturata e con notevoli possibilità di sviluppo, che può garantire efficacemente la provenienza e la qualità della semente.

I beneficiari degli interventi dovranno presentare un progetto per il miglioramento quali-quantitativo della produzione di sementi che preveda:
- la stipula di un accordo interprofessionale tra ditte sementiere, aziende moltiplicatrici ed utilizzatori della seme;
- la tracciabilità dell'intero processo produttivo;
- l'assenza di contaminazione da ogm delle sementi.

Verrà data priorità alle seguenti tipologie di progetto:
- finalizzati alla produzione biologica;
- relativi a sementi di prodotti tipici od a denominazione d'origine quali i Prodotti Agroalimentari Tradizionali, D.O.P. o I.G.P.;
- comprendenti un accordo interprofessionale che convolga, quali utilizzatori del seme, aziende agricole facenti parte di associazioni produttori o cooperative

MISURA 2
Ortive

Il 7% della PPB agricola piemontese è tutt'ora rappresentato dall'orticoltura, anche se il comparto ha vissuto, negli ultimi anni, un progressivo ridimensionamento.
A testimonianza dell'importanza che l'orticoltura ha avuto e continua ad avere per la nostra agricoltura, sono ancora coltivate numerose varietà locali di specie ortive.
Queste ultime, in virtù delle eccellenti peculiarità agronomiche ed organolettiche, sono sopravvissute al fenomeno dell'erosione genetica che, come noto, in una settore come questo, caratterizzato da cicli colturali brevi o brevissimi, produce i propri effetti molto rapidamente.

Il rilancio della coltivazione di queste varietà, che costituiscono, a pieno titolo, un patrimonio da salvaguardare, si colloca, ovviamente, tra le iniziative di tutela della biodiversità.
Non va però trascurato il fatto che i prodotti ottenibili possono costituire delle interessanti alternative anche nella moderna orticoltura, dando origine a prodotti tipici di qualità, tutelabili attraverso le D.O.P. o le I.G.P.
Le varietà a cui si fa riferimento sono quelle descritte nella pubblicazione della Regione "Germoplasma Ortofrutticolo del Piemonte" o riconducibili alle schede dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (DGR n. 46-5823 del 15 aprile 2002)
Oltre alle selezioni locali particolare attenzione va posta alle selezioni caratterizzate da elevata rusticità e per tale motivo adatte ad essere impiegate nella produzione biologica.
A tale riguardo non va dimenticata la necessità di puntare ad incrementare la produzione di sementi biologiche in modo da soddisfare la domanda di un settore in espansione che trova nella difficoltà di reperimento del seme una delle maggiori difficoltà.

I progetti ammissibili ai benefici della presente misura dovranno:
- riguardare la produzione di sementi delle varietà locali precedentemente citate;
- prevedere la stipula di un accordo interprofessionale tra aziende moltiplicatrici, ditte sementiere ed aziende orticole;
- consentire la tracciabilità dell'intero processo produttivo del seme;
- garantire riguardo alla contaminazione delle sementi prodotte da ogm;

Verrà data priorità ai progetti che puntino alla produzione di seme biologico o che risultino funzionali alla valorizzazione del prodotto orticolo destinato al consumo.

MISURA 3
Mais
Il problema della contaminazione delle sementi da ogm trova per il mais i problemi di più difficile soluzione. Tale situazione deriva da un'insieme di concause che possono essere così sintetizzate:
- l'Italia è costretta ad importare, per il mais e la soia, rispettivamente il 50 ed il 65 % della semente utilizzata;
- i paesi da cui proviene il seme hanno fatto una scelta di decisa apertura alla coltivazione degli ogm;

- le multinazionali sementiere, che attuano la produzione del seme nei suddetti paesi, sostengono di non poter garantire le sementi ogm-free quanto il rischio di contaminazione accidentale è elevatissimo.

Appare quindi fondamentale sostenere la ripresa della produzione di mais da seme anche in Piemonte.
Tuttavia, considerando le oggettive difficoltà a reperire materiale genetico di provenienza nazionale e, come tale, esente dal rischio di contaminazioni da ogm, l'intervento sarà limitato alla riproduzione di varietà tradizionali.

I progetti ammessi a finanziamento dovranno rispondere ai seguenti requisiti:
- riguardare la riproduzione di varietà tradizionali che non presentino rischi da contaminazioni ogm;
- consentire la tracciabilità della produzione sementiera.

Sarà data priorità alle richieste che prevedano l'adesione delle imprese interessate ad un accordo interprofessionale, funzionale alla valorizzazione del prodotto finale, che coinvolga le aziende moltiplicatrici, le ditte sementiere ed i coltivatori di mais a cui è destinato il seme.

SPESE AMMISSIBILI
Fermo restando i prerequisiti e le priorità specificati per i singoli settori d'intervento alle aziende agricole moltiplicatrici ed alle ditte sementiere potranno essere riconosciuti degli incentivi in riferimento a:
- adesione a disciplinari di sementi di qualità (certificate ogm free, da produzione intergrata o da produzione biologica);
- investimenti aziendali o interaziendali per la meccanizzazione delle operazioni colturali specificamente correlati alla produzione di sementi;
- investimenti per il miglioramento delle strutture di lavorazione delle sementi.

Spesa complessiva preventivata: euro 871.767,00

PROGRAMMA INTERREGIONALE PROTEINE VEGETALI

Il Piemonte non fa eccezione rispetto all'evidente incapacità dell'agricoltura europea di far fronte alla domanda interna di proteine vegetali.

Contemporaneamente, l'esigenza di tutelare le produzioni zootecniche di qualità, ampiamente affermate in Regione, non può che rendere ancor più evidente la dicotomia tra capacità produttiva di fonti proteiche vegetali destinate all'allevamento e fabbisogno delle stesse.

Attraverso il Programma Interregionale si cercherà quindi di agire mettendo in campo tutti gli interventi, realizzabili a livello regionale, previsti dal documento nazionale.

Potranno beneficiare degli interventi gli agricoltori singoli od associati. A tal fine dovranno presentare un progetto d'investimento che miri all'aumento della produzione aziendale di fonti proteiche vegetali od al miglioramento qualitativo delle stesse.

Costituirà fattore di priorità per l'accesso ai benefici delle diverse misure l'esistenza di un accordo interprofessionale tra le aziende beneficiarie degli interventi, le aziende zootecniche utilizzatrici delle fonti proteiche oggetto del progetto d'investimento (qualora si tratti di realtà diverse), le imprese di trasformazione del prodotto zootecnico e le imprese di distribuzione.

Altri fattori di priorità saranno costituiti da:
- integrazione dei beneficiari in una filiera ben identificabile e relativa ad uno o più prodotti tipici (D.O.P., I.G.P., P.A.T.);
- esistenza di un sistema di tracciabilità dell'intera filiera o di parte della stessa;
- adesione delle aziende a disciplinari per la certificazione dei prodotti di qualità (produzione integrata, biologica od ogm-free).

Le misure d'intervento saranno le seguenti:

MISURA 1

Adozione di tecniche produttive che migliorino la qualità della materia prima destinata all'alimentazione degli animali (foraggi, leguminose ed oleaginose)

MISURA 2

Adozione di tecniche di avvicendamento colturale e di tecniche ecocompatibili che prevedano l'introduzione di colture miglioratrici quali foreggere, leguminose ed oleaginose

MISURA 3

Incentivi per investimenti aziendali o interaziendali per l'adozione di tecniche produttive che migliorino la qualità del foraggio.

Spesa complessiva preventivata: 413.307 euro

ALLEGATO D

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'
P.I. - PROGRAMMI INTERREGIONALI EX L.499/99
ALLOCAZIONE RISORSE 2002 (da iscriversi sul Bilancio 2004)

Titolo del PIC Programma Interregionale Cofinanziato di riferimento	Importo allocato €	DIREZIONI REGIONALI RESPONSABILI
Agricoltura qualità - Agricoltura ambiente (nel complesso)	***786.886,00***	
di cui Tracciabilità dei prodotti	***430.000,00***	**11**
di cui Monitoraggio Direttiva Nitrati	***356.886,00***	**12**
Piano Sementiero	***871.767,00***	**12**
Piano Proteine vegetali	***413.306,00***	**12**
Servizi di Sviluppo	***312.737,00***	**12**
Innovazione e ricerca	***617.900,00***	**12**
Monitoraggio Sistemi irrigui	***653.927,00***	**13**
nel complesso	**3.656.523,00**	

ALLEGATO E

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'
P.I.C. - PROGRAMMI INTERREGIONALI COFINANZIATI EX L.499/99
COFINANZIAMENTO REGIONALE 2003 (UPB 11011 - Capitolo 13499)

Titolo del PIC Programma Interregionale Cofinanziato di riferimento	Importo destinato €
Agricoltura e qualità (nel complesso)	***681.376,70***
1a) qualificazione delle produzioni	
1b) controllo impiego fitofarmaci	
1c) interscambio dati agrometeorologici	
1d) verifica efficienza macchine irroratrici	
1e) carta pedologica	***681.376,70***
Assistenza tecnica nel settore zootecnico	
Comunicazione ed educazione alimentare	
Sistema di interscambio tra i sistemi informativi	***216.237,36***
Azioni di supporto	***203.157,14***
Ristrutturazione statistiche agricole	***39.228,80***
Supporti per il sistema floricolo	
Sviluppo rurale	
Trasferimento dell'innovazione	***60.000,00***
nel complesso	**1.200.000,00**

-

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 50-11006

Rettifica errori materiali e Integrazione D.G.R. n.28-10388 del 8/9/03: "D.P.R. n. 616/77, art. 70, legge 14 febbraio 1992, n. 185. l.r. n.63/78 e s.m.i. Delimitazione zone e riconoscimento carattere eccezionalità della siccità estiva del 2003 in Piemonte e delle grandinate del periodo compreso fra il 21 e il 23/7/03 in provincia di Novara"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di rettificare la propria D.G.R. n. 28-10388 del 8/9/03: "D.P.R. n. 616/77, art. 70, legge 14 febbraio 1992, n. 185, l.r. n.63/78 e successive modificazioni e integrazioni. Delimitazione zone e riconoscimento carattere eccezionalità della siccità prolungata del periodo compreso fra il 1°gennaio e il 28 agosto 2003 in tutte le province del Piemonte e delle grandinate avvenute nel periodo compreso fra il 27 giugno e il 18 agosto 2003 nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Novara" relativamente all'indicazione del Comune di Cameri (NO) e dei Comuni danneggiati dalla siccità estiva nelle CC.MM. "Langa delle Valli Bormida e Uzzone" (CN) e "Valli Antigorio e Formazza" (VB), come segue:

PROVINCIA DI CUNEO

- Siccità del periodo giugno - settembre 2003
- Applicazione art. 3 comma 2 lett.a)b), della legge n.185/92, per danni a coltivazioni nel territorio del seguente comuni:

1) - Cortemilia Aziende agricole Bonifacino Romano, Bonifacino Sandra, D'Alessandro Elena, Nettini Laura, Grasso Carmen, Pomi Emilio, Riolfo Piero, Caffa Alda Teresa;
2) - Pezzolo Valle Uzzone intero territorio comunale;
3) - Torre Bormida Aziende agricole Bertone Valter e Priero Marisa.

PROVINCIA DI NOVARA

- Grandinate del periodo 21 - 23 agosto 2003
- Applicazione art. 3 comma 2 lett.a)b), della legge n.185/92, per danni a coltivazioni nel territorio del seguente comune:

Cameri Loc. Muggio, Nivellina, Bollini, S.Biagio e la parte est del territorio comunale interessata da colture di mais.

PROVINCIA DI VERBANIA

- Siccità del periodo 1 aprile - 23 settembre 2003
- Applicazione art. 3 comma 2 lett.a)b), della legge n.185/92, per danni alle coltivazioni nell'intero territorio dei seguenti comuni:

1) - Baceno
2) - Crevoladossola
3) - Crodo
4) - Montecrestese
5) - Premia
6) - Varzo
7) - Trasquera

- di richiedere al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ai sensi dell'art. 70 del D.P.R. n.616/77 e del D.L. n.273/96, ai fini della corretta applicazione delle agevolazioni previste dall'art. 3 della Legge n.185/92 s.m.i. l'integrazione della declaratoria di esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi di cui al D.M. del 27/10/2003, pubblicato sulla G.U. n.258 del 6/11/2003 relativamente all'inserimento dei comuni grandinati della Provincia di Novara e dei comuni colpiti da siccità nelle Province di Cuneo e Verbania.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 51-11007

Programma comunitario Cultura 2000 - Progetto "Holy Mount 2000 - Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali europei". Approvazione proposta progettuale

A relazione degli Assessori Cavallera, Leo:

Visto il programma comunitario "Cultura 2000" adottato il 14 febbraio 2000 dal Parlamento europeo e dal Consiglio previa consultazione del Comitato delle Regioni (decisione n. 508/2000/CE pubblicata sulla G.U. L. 63 del 10 febbraio 2000);

visto che il programma sopra citato comprende un invito a presentare candidature per un sostegno finanziario della Comunità europea per progetti ed eventi culturali che inizieranno nel 2004 rivolto a operatori culturali di 30 paesi che partecipano al Programma;

rilevato che gli obiettivi generali del Programma Cultura 2000 sono orientati alla promozione del dialogo culturale e della reciproca conoscenza della cultura e della storia dei paesi europei, alla promozione della creatività e alla diffusione trasversale della cultura, alla condivisione e valorizzazione a livello europeo del patrimonio culturale con la relativa diffusione di Know-how e la promozione di buone prassi inerenti la sua conservazione e salvaguardia;

rilevato altresì che il Programma Cultura 2000 privilegia annualmente un settore principale di attività culturale e che per il 2004 il settore privilegiato sarà il Patrimonio culturale includente beni culturali mobili e immobili e i relativi materiali, gli archivi storici, i beni archeologici, i siti e i paesaggi culturali;

rilevato che nell'ambito del Sistema delle Aree protette piemontesi (L.R. 12/90 e s.m.i.) sono stati istituiti gli Enti di gestione dei Sacri Monti di Varallo, Crea, Orta, Ghiffa, Calvario di Domodossola e Belmonte con finalità di tutela e di valorizzazione dei Sacri Monti medesimi;

rilevato che i Sacri Monti sopra citati sono recentemente entrati a far parte della lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO e che tali Enti hanno da tempo avviato una collaborazione a livello europeo concretizzatasi nella redazione dell'Atlante dei Sacri Monti europei la cui stesura ha stimolato il confronto e consolidato i legami tra queste realtà uniche presenti in Europa e ha consentito lo sviluppo di scambi di conoscenze tra esperti ed organismi istituzionali;

considerato che la Regione Piemonte Direzione Turismo-Sport-Parchi (Settore Pianificazione Aree protette) in qualità di capofila congiuntamente a partner istituzionali gestori di alcuni tra i più importanti Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali europei siti in Portogallo, Spagna, Lussemburgo, Italia, Repubblica Slovacca e Polonia ha elaborato in collaborazione con l'Ente di gestione del Sacro Monte di Crea una proposta progettuale denominata "Holy Mount 2000 - Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei" finalizzata ad incrementare e a valorizzare l'esperienza di collaborazione transnazionale sopra citata, individuando quali temi specifici di confronto e di approfondimento il restauro dell'importante patrimonio artistico ed architettonico presente nei

Sacri Monti, la diffusione delle conoscenze in merito a tale patrimonio e la sua valorizzazione finalizzata all'incremento della fruizione turistica, in particolare culturale e religiosa, tramite la realizzazione delle seguenti attività progettuali principali:

- Realizzazione di un sito Internet sui Sacri Monti e i complessi devozionali europei per la promozione e lo scambio di informazioni, per l'acquisizione di conoscenze, per la definizione e la promozione di itinerari tematici finalizzati alla fruizione turistica culturale e religiosa;
- Promozione dei Sacri Monti e dei relativi itinerari tematici presso il grande pubblico particolare attenzione a target specifici (scuole);
- Organizzazione di corsi finalizzati al recupero e alla diffusione di tecniche innovative sull'arte del restauro e delle tecniche di conservazione del patrimonio architettonico-artistico dei Sacri Monti con stage sul restauro da tenersi nella Repubblica Slovacca e in Polonia;
- Organizzazione di una mostra fotografica itinerante e di un convegno internazionale finalizzati a presentare i risultati del progetto e alla promozione dei siti interessati;

preso atto che la proposta progettuale, agli atti della Direzione Turismo-Sport-Parchi (Settore Pianificazione Aree protette), prevede un costo totale di euro 800.000,00 di cui euro 240.000,00 di costo relativo alla Regione Piemonte comprensivi di euro 96.000,00 di quota di autofinanziamento prevista dal programma Cultura 2000;

dato atto che, in caso di approvazione del progetto in argomento, la copertura finanziaria della quota di autofinanziamento di euro 96.000,00 sarà reperita nell'ambito delle risorse che saranno rese disponibili sul capitolo15650 del Bilancio di previsione 2004 e con la rendicontazione dei costi di personale interno coinvolto nel progetto;

ritenuto opportuno, al fine di dare concreta attuazione alle azioni progettuali, di dare mandato al Responsabile del Settore Pianificazione Aree Protette della Direzione Turismo-Sport-Parchi alla sottoscrizione e alla presentazione dell'accordo di cooperazione pluriennale e del fascicolo di domanda relativo al progetto sopra indicato e all'adozione di tutti i successivi atti amministrativi necessari alla realizzazione del progetto medesimo;

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di approvare la proposta progettuale denominata "Holy Mount 2000 - Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei" elaborata dall'Assessorato Ambiente e Parchi - Settore Pianificazione Aree protette in partenariato con soggetti istituzionali di Portogallo, Spagna, Lussemburgo, Italia, Repubblica Slovacca e Polonia da presentarsi nell'ambito del Programma comunitario Cultura 2000;

di dare atto che la proposta progettuale sopra citata, agli atti dell'Assessorato Ambiente e Parchi - Settore Pianificazione Aree protette, prevede un costo complessivo di euro 800.000,00 di cui euro 240.000,00 di costo relativo alla Regione Piemonte comprensivo della quota di autofinanziamento di euro 96.000,00 a carico della Regione stessa;

di impegnarsi, nel caso di approvazione del progetto, a reperire le risorse finanziarie necessarie alla copertura della quota di autofinanziamento di euro 96.000,00 nell'ambito delle risorse che saranno rese disponibili sul capitolo 15650 del Bilancio di previsione 2004 e con la rendicontazione dei costi del personale interno coinvolto nel progetto;

di autorizzare il Responsabile del Settore Pianificazione Aree protette della Direzione Turismo-Sport-Parchi a sottoscrivere la convenzione di cooperazione pluriennale e il fascicolo di domanda di contributo e ad adottare tutti gli atti amministrativi necessari alla realizzazione del progetto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 52-11008

Art. 17 L.R. 8/08/1997 n. 51 - Individuazione di attività in materia socio-assistenziale - Quantificazione risorse destinate alla Direzione Politiche Sociali. Accantonamenti, prenotazioni e revoca di accantonamento (Cap. vari bilancio 2003 -2004)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1. di individuare attività regionali in materia socio assistenziale per l'anno 2003 la cui realizzazione comporta l'utilizzo di risorse finanziarie, definendo i programmi da realizzare, come indicato nell'allegato A che forma parte integrante della presente deliberazione;
2. di quantificare le risorse da destinare alle diverse attività secondo gli importi individuati nell'allegato A e di operare i conseguenti accantonamenti sui capitoli del bilancio 2003, le necessarie prenotazioni di risorse sul bilancio 2004 nonché la revoca dell'accantonamento n. 101528/2003, così come indicato nello stesso allegato;
3. di assegnare alla Direzione Politiche Sociali le risorse per la realizzazione dei singoli programmi e le attività previsti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 53-11009

Art. 1 comma 34 della legge 23 dicembre 1996 n. 662. Utilizzo delle quote vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del Piano Sanitario Nazionale per l'anno 2003. Approvazione delle schede di progetto

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare i progetti relativi alle cinque aree progettuali, così come meglio evidenziati nelle allegate schede facenti parte integrante della presente deliberazione.

di impegnarsi ad utilizzare le risorse assegnate per le finalità di cui in premessa attraverso progettazioni conformi alle indicazioni progettuali.

di stabilire che dell'andamento dei progetti verrà dato riscontro nell'ambito del tavolo di monitoraggio dei L.E.A.

di riservarsi la eventuale rimodulazione delle percentuali delle risorse assegnate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 54-11010

Anticipazioni straordinarie di cassa per l'esercizio 2002 per le Aziende Sanitarie Regionali

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa:

- di autorizzare le anticipazioni straordinarie di cassa alle Aziende Sanitarie Regionali per un ammontare di totali Euro 275.334.812,37 corrispondenti ai crediti vantati dalle Aziende Sanitarie Regionali per il finanziamento del Budget dell'esercizio 2002, secondo gli importi analiticamente indicati all'allegato 1 facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di stabilire, al fine di contenere gli oneri, che le anticipazioni straordinarie di cassa autorizzate con il presente atto dovranno essere gestite dinamicamente tenuto conto dei flussi di cassa effettivamente erogati e che verranno definitivamente estinte quando saranno erogate le somme spettanti a saldo per il finanziamento a Budget dell'esercizio 2002.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 55-11011

Chiusura della gestione sanitaria anno 2002

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per quanto in premessa dettagliatamente riportato:

- di dare atto che nel mese di gennaio 2003, non essendo stato raggiunto l'accordo tra le Regioni e i competenti Ministeri della Salute e dell'Economia in merito al riparto 2002, il Consiglio dei Ministri ha adottato con propria deliberazione la proposta di assegnazione alle Regioni, successivamente approvata dal CIPE. La quota assegnata alla Regione Piemonte ammonta a complessivi 5.460.967.063,00= euro, alla quale sono da aggiungere le assegnazioni approvate dalla Conferenza Stato - Regioni i cui importi sono riportati nella seguente tabella di quadro finanziario per l'anno 2002:

Voci	Importi (euro)
Quota netta di riparto nazionale 2002 - deliberata dal CIPE	5.460.967.063
Quota riparto obiettivi di piano 2002	86.998.037
Quota riparto per minori entrate proprie SSN	14.483.547
Quota riparto accantonamento per riequilibrio	8.820.143
Quota mobilità passiva verso Osp. Bambino Gesù	- 1.976.978
Quota a saldo mobilità sanitaria internazionale	- 1.715.694
Totale risorse trasferite dallo Stato	5.567.576.118
Somma accantonata su bilancio reg.le con DGR. 8.7.2002, n. 39-6552	18.000.000
Totale risorse disponibili per gestione 2002	5.585.576.118
Spese dirette regionali (118, ARESS, progetti obiettivo, rete oncologica, diplomi universitari, ecc.....)	- 135.434.000
Finanziamento ARPA	- 48.030.492
Contratti integrativi medici emergenza sanitaria	- 6.713.184
Budget ASR 2002 - corrente indistinto	- 4.805.086.186
Finanziamento esclusività art. 28 legge 488/89	- 8.820.143
Budget Mauriziano Umberto 1° e presidio di Candiolo	- 147.190.216
Budget case di cura	- 225.175.208
Budget presidi	- 178.177.630
Budget presidio di Omega	- 98.782
Finanziamento ossigenoterapia iperbarica	- 774.685
Maggior produzione 2002 Case di Cura	- 18.436.792
Maggior produzione 2002 Presidi	- 7.803.556
Perdite esercizio 2002 delle ASR da finanziare dalla Regione	- 43.183.802
Totale disavanzo gestione 2002 da finanziare con risorse regionali	- 39.348.558

Il quadro finanziario qui esposto evidenzia l'importo del totale disavanzo della gestione 2002 da finanziare dalla Regione, che trova copertura con le risorse già iscritte nel bilancio di previsione 2003 per un importo pari a 40.000.000,00= euro (u.p.b. 28051 - cap. 12.277).

- di dare atto che le ASL 1 di Torino, 4 di Torino, 11 di Vercelli e 19 di Asti, in sede di finanziamento per l'anno 2002, hanno predisposto piani di rientro dei maggiori costi di gestione addossandosi l'onere della diretta copertura degli stessi, nella misura indicata nella DGR. 11 marzo 2002, n.44-5516. In seguito, per l'attuazione della DGR. n. 39-8158 del 30 dicembre 2002: "Gestione delle ASR - Equilibrio di bilancio", l'ASL 1 di Torino ha presentato richiesta di integrare per complessivi 5.598.000= euro la quota di autofinanziamento dei costi 2002 previsti dalla DGR. 11 marzo 2002, n. 44-5516, mediante la vendita di immobili, le cui procedure sono già state attivate. L'ammontare complessivo dell'autofinanziamento dei maggiori costi 2002, per le citate ASL interessate ai piani di rientro dei costi, ammonta, pertanto, a complessivi 52.672.347,00= euro.

- di stabilire che le perdite di esercizio 2002 delle ASR, da finanziare a carico della Regione per euro 43.183.802,00=, sono determinate dalla differenza tra l'ammontare complessivo delle perdite di esercizio rilevata dai bilanci consuntivi 2002, pari a 95.856.149,00= euro, e la quota di perdite direttamente finanziate dalle più volte citate ASL 1 di Torino, 4 di Torino, 11 di Vercelli e 19 di Asti per un importo complessivamente pari a 52.672.347,00= euro. Nell'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, vengono riportati per ciascuna ASR i risultati di gestione dei bilanci consuntivi 2002, approvati dalla Giunta Regionale con specifici provvedimenti singoli, la cui somma alge-

brica determina un importo complessivo pari ad euro 95.856.149,00=.

- di dare atto che, in attuazione della DGR. n. 39-8158 del 30 dicembre 2002 "Gestione delle ASR - Equilibrio di bilancio" alcuni quadranti hanno riesaminato i criteri di valutazione a suo tempo utilizzati per le indicazioni alla Regione sull'utilizzo delle somme assegnate con la DGR. 8 luglio 2002, n. 39-6552, proponendo una diversa ripartizione tra le aziende interessate, pertanto il finanziamento 2002 corrente indistinto, di cui all'allegato 1 parte integrante della citata DGR. 30 dicembre 2002, n. 39-8158 viene riproposto con le necessarie rettifiche nell'allegato 2), parte integrante del presente provvedimento per l'ammontare complessivo di 4.805.086.186,00= euro, come riportato anche nella tabella del quadro finanziario alla voce "Budget ASR 2002 - corrente indistinto".

- di stabilire che le Aziende Ospedaliere San Giovanni Battista di Torino e San Luigi di Orbassano, che presentano tra i crediti 2002 le somme, definite rispettivamente in 34.000.000= euro e 9.554.689= euro, di cui alla DGR 8 luglio 2002, n. 39-6552, devono curare per quanto di loro competenza la continuazione delle azioni da concordare con l'Università in materia di copertura dei costi 2002, compresi i termini di pagamento, atteso che nell'apposita Commissione Paritetica Regione ed Università è stato attivato il confronto per l'attuazione del decreto legislativo 517/1999 che prevede anche le modalità per il concorso al sostegno economico finanziario dell'Università alle aziende ospedaliere nelle quali insiste la prevalenza del corso di laurea.

- di dare atto che, in seguito all'impugnativa da parte di tutte le Regioni italiane del DM 29 novembre 2002, in sede difensiva l'Avvocatura dello Stato ha depositato apposite memorie e copia del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di prossima pubblicazione, con il quale si dispone che "Il fondo di accantonamento, nel quale sono evidenziate le economie derivanti dalle riduzioni dei costi della produzione, operate dalle Aziende sanitarie, dalle Aziende ospedaliere e dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, è reso disponibile." In conseguenza del citato decreto ministeriale 26 febbraio 2003, a prescindere dal risultato delle azioni intraprese dalle Regioni ricorrenti, nei bilanci consuntivi 2002 sono state utilizzate le somme eventualmente accantonate in attuazione del citato DM. 29 novembre 2002.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 56-11012

Riduzione di Euro 1.287.794,80 su accantonamenti diversi del bilancio 2003 della Direzione Programmazione Sanitaria

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* Di ridurre, per le motivazioni in premessa, i seguenti accantonamenti disposti sul Bilancio 2003 a favore della Direzione Programmazione Sanitaria:

Accantonamento n. 100008 cap. 12170/2003 riduzione di Euro 1.100.000,00

Accantonamento n. 100896 cap. 12180/2003 riduzione di Euro 4.644,80

Accantonamento n. 101413 cap. 12350/2003 riduzione di Euro 183.150,00;

* di dare atto che le suddette riduzioni di accantonamenti già disposti sono finalizzate alla variazione in diminuzione degli stanziamenti dei relativi capitoli e così permettere la variazione in aumento di complessivi Euro 1.287.794,80 sul capitolo 12280/2003 destinato al finanziamento delle Aziende Sanitarie Regionali per l'esercizio 2003.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 58-11014

Acc.to a favore della Direzione Controllo Attività Sanitarie della somma di euro 25.000,00 (venticinquemila/00), oneri fiscali inclusi, sul cap.12170/03, per il finanziamento, per l'anno 2003, delle attività assegnate alla "Struttura", di cui all'art. 12, D.P.R. n. 446/01. (Strutture regionali deputate alla formulazione delle graduatorie e al conferimento degli incarichi, ecc. relativi a Biologi, Chimici e Psicologi)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare, per le motivazioni esposte in premessa, a favore della Direzione Controllo delle Attivita' Sanitarie, la somma di euro 25.000,00 (venticinquemila/00), oneri fiscali inclusi, sul Cap. 12170 del Bilancio per l'esercizio finanziario 2003 che presenta le necessarie disponibilità , per il finanziamento per l'anno 2003 delle attivita' conseguenti alle funzioni delegate alla "Struttura" di cui all'art. 12, D.P.R. n. 446/01 e successivi provvedimenti amministrativi (Acc. 101606);

- di provvedere con successivi atti amministrativi all'impegno della spesa ed alle azioni conseguenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 59-11015

Direzione Regionale Controllo Attività Sanitarie. Accantonamento sul Cap. 12180 del Bilancio per l'esercizio finanziario 2003 della somma di euro 42.000,00, oneri fiscali inclusi, per l'effettuazione di specifici interventi ed attività di natura consulenziale, a supporto dell'applicazione dell'Accordo Regionale per la Medicina Generale 2003-2005, ALL. A) D.G.R. N. 50-8410 del 10.02.03

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare ed autorizzare l'effettuazione di specifici interventi ed attivita', necessitanti un supporto con-

sulenziale, di competenza della Direzione Controllo Attivita' Sanitarie, a carattere temporaneo e della durata di mesi quattro (settembre -dicembre 2003), per l'applicazione dell'Accordo Regionale per la Medicina Generale 2003-2005, ALL.A),D.G.R.n. 50-8410 del 10.2.2003 e di demandare a successivi atti amministrativi l'impegno di spesa, il perfezionamento delle Convenzioni e l'affidamento dei relativi incarichi, anche a parziale sanatoria;

* di accantonare sul Cap. 12180 del Bilancio per l'esercizio finanziario 2003, che presenta le necessarie disponibilita', la somma di euro 42.000,00 (quarantaduemila/00), oneri fiscali inclusi (Acc. 101611).

La presente deliberazione sara' pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 60-11016

Comune di Salbertrand. Frana del Cassas. Approvazione bozza convenzione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare la bozza di convenzione, allegata al presente atto per farne parte integrante, tra: Regione Piemonte, Sitaf, Anas, Rfi relativa alla sistemazione del movimento franoso del Cassas in comune di Salbertrand;

* di demandare all'ing. Aldo Migliore in qualità di direttore regionale alle Opere Pubbliche la firma della convenzione per conto dell'amministrazione Regionale;

* di dare atto che all'impegno della somma di euro 300.000,00 sul cap. 24102/2003 si provvederà con successivo atto; all'impegno della restante somma pari ad euro 700.000,00 si provvederà con successivo provvedimento ad avvenuta reimpostazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 62-11018

Eventi alluvionali dell'autunno 2000 e dell'anno 2002. Ordinanza Ministro dell'Interno n. 3090 del 18/10/2000 e Ordinanze Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3237 del 12/08/2002, n. 3258 del 20/12/2002 e n. 3276 del 28/03/2003. Approvazione integrazioni e modifiche ai piani generali di ricostruzione di cui alle DD.G.R. n. 54-5397 del 25/02/2002 e n. 55-7663 dell'11/11/2002

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1) di approvare, per le motivazioni espresse in premessa e tenuto conto degli adempimenti eseguiti da parte degli uffici regionali, l'aggiornamento dei piani generali di ricostruzione disposti dall'Amministrazione regionale ai sensi degli artt. 1 delle ordinanze n. 3090 del 18.10.2000, n. 3237 del 12.08.2002, n. 3258 del 20.12.2002 e n. 3276 del 28.03.2003, in dipendenza degli eventi alluvionali dell'autunno 2000 e dell'anno 2002 ed in parte già adottate con DD.G.R. n. 108-1821 del 18.12.2000, n. 7-2077 del 23.01.2001, n. 54-5397 del 25.02.2002 e n. 55-7663 del 11.11.2002;

2) di precisare che restano immutate le norme attuative e procedurali di cui ai piani originali, mentre gli elenchi di riferimento vengono ad essere sostituiti da quelli comprensivi di ogni aggiornamento compiuto a seguito delle verifiche illustrate in narrativa e che sono allegati come parte integrante al presente provvedimento;

3) di incaricare la Direzione regionale Opere pubbliche alla predisposizione dei successivi stralci esecutivi in conformità sostanziale al presente piano, compatibilmente alle risorse disponibili;

4) di autorizzare la predetta Direzione, nell'ambito dell'incarico di cui al punto precedente, alla verifica puntuale di eventuali scostamenti che si possono in futuro registrare rispetto al presente piano, e all'adozione degli eventuali conseguenti provvedimenti;

5) di confermare che si intendono ricompresi nel piano, ai sensi dello specifico disposto dell'ordinanza ministeriale 3090/2000 e s.m.i., tutti quegli interventi che, finanziati a qualunque titolo da parte di amministrazioni pubbliche o proprietari di infrastrutture pubbliche, concorrono comunque alla ripresa della normalità e alla salvaguardia del territorio.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 63-11019

L.r. 67/1994, Art. 10. Accantonamento di euro 250.000,00 sul cap. 20150/2003 per incrementare il fondo di garanzia istituito a favore delle imprese cooperative

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di prendere atto di quanto in premessa indicato.

Di accantonare sul cap. 20150/03 (101576/A) la somma di euro 250.000,00.

Di assegnare la somma di euro 250.000,00 alla Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro per l'adozione del provvedimento attuativo ai sensi degli artt. 22 e 23 della l.r. 51/1997.

Di stabilire che la somma di euro 250.000,00 sarà erogata entro l'esercizio finanziario 2003.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell' art. 65 dello Statuto e dell' art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 64-11020

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003, mediante prelievo dal fondo di riserva per i fondi reimpostati. Sesto prelievo. Assegnazione e accantonamenti di risorse a favore della Direzione Industria

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003 secondo le indicazioni di cui all'allegato A parte integrante della presente deliberazione e di assegnare alla Direzione Industria le somme come segue:

Cap 26841 Euro 6.500.000,00 101625/A

Cap 26843 Euro 1.500.000,00 101626/A

Cap 26847 Euro 5.000.000,00 101627/A

Cap 26849 Euro 2.500.000,00 101628/A.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 65-11021

Direttiva Disoccupati "Mercato del Lavoro" a.f. 2003/04 di cui alla D.G.R. n. 4-8214 del 20/01/03. Assegnazione risorse alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro per affidamento attività a catalogo. Spesa di euro= 3.968.522,00 di cui euro=1.199.908,00 mediante accantonamento su cap. vari bilancio 2003 e euro= 2.768.614,00 mediante prenotazione di spesa sul cap. 11400 del bilancio 2004

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di assegnare, ai sensi della L.R. 51/97, la somma complessiva di euro= 3.968.522,00 alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro, da trasferire alle Province per consentire loro di incrementare l'offerta formativa attraverso l'affidamento delle attività a catalogo, secondo i criteri e le modalità indicati al punto 8d) della Direttiva disoccupati "Mercato del lavoro" a.f. 2003/04 di cui alla DGR n. 4-8214 del 20/01/03.

L'importo alle Province verrà trasferito secondo la seguente ripartizione:

Torino	euro= 2.224.600,00
Vercelli	euro= 149.943,00
Novara	euro= 242.000,00
Cuneo	euro= 510.210,00
Asti	euro= 143.998,00
Alessandria	euro= 480.571,00
Biella	euro= 66.800,00
Verbano - Cusio - Ossola	euro= 150.400,00
Totale	euro= 3.968.522,00

Alla spesa complessiva di euro= 3.968.522,00 si fa fronte per euro=1.199.908,00 mediante accantonamento sui sottoelencati capitoli del bilancio 2003:

euro=7.182,00 sul cap. 11400/03 (101586/A)

euro=1.192.726,00 sul cap. 11540/03 (101587/A)

e per la differenza di euro= 2.768.614,00 con prenotazione sul cap. 11400 del bilancio pluriennale 2003/05 anno 2004 (100233/P).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 66-11022

Parziale modifica della D.G.R. n. 56-5399 del 25/02/02 di approvazione dell'Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2001-2002, mediante la proroga dei termini di scadenza delle attività e la ridefinizione delle modalità di rendicontazione ivi previste

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di modificare parzialmente la D.G.R. n. 56-5399 del 25/02/02, di approvazione dell'Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2001-2002, prorogando i termini di scadenza ivi previsti, nei punti 5 e 11 B, dal 31/12/2003 al 30/06/2004;

di autorizzare le Province, a parziale modifica di quanto previsto nell'Atto di Indirizzo sopra richiamato, a presentare un resoconto finale, al termine delle attività, articolato per voci di spese.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 67-11023

Approvazione protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Emilia Romagna, la Regione Piemonte, la Regione Toscana, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Valle d'Aosta, avente per oggetto la realizzazione di un progetto interregionale denominato "Fare rete per l'inclusione sociale" a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo

A relazione dell'Assessore Cavallera:

Visto il regolamento CE n. 1784/99 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.7.99 che definisce i compiti, il campo di applicazione e le attività finanziabili dal Fondo Sociale Europeo ed in particolare l'art. 4 comma 2 dello stesso che prevede che, "...un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo destinati all'intervento a titolo degli obiettivi 1 e 3 sia disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. (CE) 1260/1999 sotto forma di piccoli sussidi...";

visto il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per l'obiettivo 3 - Fondo Sociale Europeo 2000/2006, approvato dalla Commissione Europea in data 18.7.2000 con Decisione N. (CE) 1120 contenente le strategie e le priorità di azioni dello Stato Membro Italia, i relativi obiettivi specifici e la partecipazione dei fondi strutturali, che prevede in particolare, nell'asse B, l'obiettivo specifico di "favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale" ed individua l'elemento dei "piccoli sussidi per capitale sociale" e la relativa destinazione finanziaria;

vista la D.G.R. n. 22 - 7131 del 23/9/2002 con la quale la Giunta regionale ha stabilito che la linea d'intervento 3 "Piccoli sussidi al capitale sociale delle cooperative della misura B1 del Programma Operativo Regionale 2000/2006 - F.S.E. - periodo 2002-2004", venga attuata attraverso il meccanismo della Sovvenzione Globale, conformemente a quanto segnalato alla Commissione europea con lettera prot. N. 26840/15.15 del 30/07/02;

considerato che la Regione Piemonte con la Determinazione N. 411 del 9/6/2003 ha stipulato una convenzione con l'Organismo Intermediario UNION.ETICA per la gestione della Sovvenzione Globale per la realizzazione della linea d'intervento 3 "Piccoli sussidi al capitale Sociale" nel periodo 2002 - 2004;

preso atto delle intese intercorse tra la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Emilia Romagna, la Regione Piemonte, la Regione Toscana, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Valle d'Aosta;

preso atto delle intese trascorse tra le Province/Regioni tramite Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo;

considerato che i programmi operativi 2000/2006 delle Amministrazioni che sottoscrivono il presente protocollo, in coerenza con le indicazioni di priorità contenute nel QCS obiettivo 3, prevedono che almeno il 3% del costo totale eleggibile degli interventi cofinanziati siano destinati al sostegno di progetti interregionali, e che la selezione ed attuazione di tali progetti avvenga secondo forme specifiche di coordinamento tra i diversi titolari di programmi;

considerata la comune volontà di promuovere azioni coordinate intese a facilitare la creazione di una rete tra i soggetti coinvolti, anche per favorirne la progettualità, l'innovazione e l'impegno in percorsi d'intervento e di scambio di buone pratiche ed esperienze in sintonia con gli obiettivi e le finalità espresse dalla politica europea per l'occupazione e per l''inclusione sociale, così come tradotta nel Piano nazionale d'azione Occupazione e il Piano nazionale d'azione Integrazione, così come specificato nel protocollo oggetto di approvazione ed allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante;

visto lo schema di protocollo d'intesa, tra la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento, La Regione Emilia Romagna, la Regione Piemonte, la Regione Toscana, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Valle d'Aosta, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

viste infine:

la L.R. n. 7/01 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

la L.R. n. 51/97, "Norme sull'organizzazione degli uffici

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale unanime,

delibera

1. Di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Emilia Romagna, la Regione Piemonte, la Regione Toscana, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Valle d'Aosta, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale.

2. Di incaricare l'Assessore all'Industria, Lavoro, New economy, Commercio interno, Coordinamento politiche e fondi comunitari, Bilancio e Finanze, Programmazione, Personale e sua organizzazione, Politiche per l'efficienza, Controllo di gestione, Dr. Gilberto Pichetto Fratin a sottoscrivere il protocollo d'intesa di cui al punto 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in nome e per conto della Regione Piemonte;

3. di dare atto che dal presente provvedimento non consegue alcun onere a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 68-11024

LR 41/98 - Dlgs 181/2000, art. 8, comma 1. Convenzione tra Regione Piemonte e Ministero del lavoro e delle politiche sociali per utilizzo quota Fondo nazionale occupazione, anno 2003, destinata al Piemonte per attività socialmente utili e dei relativi piani di stabilizzazione. Assegnazione tramite accantonamento somma euro 2.928.413,19 sul cap. 11421/03 a favore della Direzione 15 Formazione professionale-lavoro

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di stabilire, per le ragioni in premessa indicate, in conformità a quanto previsto dalla Convenzione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Piemonte del 5 maggio 2003, n. 939, recante le modalità ed i termini di utilizzo delle quote di Fondo nazionale per l'occupazione trasferite alla Regione Piemonte, per l'anno 2003, al fine di consentire il completamento delle attività socialmente utili, di cui all'art. 3 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 181, poste in essere dagli Enti utilizzatori di cui all'art 1, comma 1 nel corso dello stesso anno 2003 e pertanto l'ulteriore - ed ultimativo - utilizzo fino al 31/12/2004, dei soggetti di cui all'art. 2, comma 1 dello stesso decreto, mediante la stessa procedura già attivata per gli anni precedenti, altresì il trasferimento, all'INPS del Piemonte che provvederà ai pagamenti in base ad apposita e consueta Convenzione con la Regione Piemonte, delle necessarie somme a carico del Fondo occupazione amministrate dalla Regione Piemonte.

Di stabilire l'assegnazione, tramite accantonamento sul cap. 11421/03, della somma di euro 2.928.413,19 (A. 101588) a favore della Direzione 15 Formazione professionale - lavoro per i provvedimenti di competenza esecutivi della presente deliberazione, ivi compresa la sottoscrizione da parte del Direttore titolare della predetta Direzione della Convenzione con L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale Direzione regionale per il Piemonte recante le modalità ed i termini di utilizzo delle somme trasferite dalla Regione stessa all'Istituto per il pagamento dell'assegno per ASU e ANF ai soggetti aventi diritto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 69-11025

Programma Operativo Regionale 2000-2006. Misura D3 Linea 5. D.G.R. n. 34-4573 del 26.11.2001. Riduzione accantonamento da Euro 774.375,48 a Euro 516.250,33

(capp. vari del bilancio 2003). Prenotazione di Euro 258.125,15 su capp. vari del bilancio 2004

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di ridurre l'accantonamento disposto in riferimento alla D.G.R. n. 34-4573 del 26.11.2001 su capp. vari del bilancio 2003 per euro 258.125,15 , da euro 774.375,48 a euro 516.250,33, come segue:

- euro 116.156,32 (da euro 348.468,96 a euro 232.312,64) sul cap. 11340/2003 FSE (acc. 100045);
- euro 113.575,07 (da euro 340.725,21 a euro 227.150,14) sul cap 11358/2003 FR (acc. 100046);
- euro 28.393,76 (da euro 85.181,31 a euro 56.787,55) sul cap. 11357/2003 Cof. reg. (acc. 100047).

Di prenotare la somma di euro 258.125,15 sui sottoelencati capitoli del bilancio pluriennale 2003-2005 - anno 2004, secondo la seguente suddivisione:

- euro 116.156,32 sul cap. 11340/2004 (FSE) (pr. n. 100226);
- euro 113.575,07 sul cap. 11358/2004 (FR) (pr. n. 100227);
- euro 28.393,76 sul cap. 11357/2004 (Cof. Reg.) (pr. n. 100228);

destinata alla corresponsione della seconda tranche dell'annualità 2003-2004 al soggetto affidatario della Misura D3 Linea 5 del P.O.R. 2000-2006, secondo le modalità indicate nell'art. 5 del contratto rep. n. 7519 del 27.11.2002.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 70-11026

L.R. 26/4/2000 n. 44. Programma biennale (2003-2004) di attività dell'Osservatorio regionale settori produttivi industriali. Riduzione dell'accantonamento n. 1001273 del 1/8/2003 (cap. 15997/2003) dell'importo di euro 51.100,00. Accantonamento a favore della Direzione Industria dell'importo di euro 166.800,00 (cap. 15997/2003) per le attività dell'Osservatorio regionale Settori Produttivi Industriali

A relazione dell'Assessore Cavallera:

Vista la L.R. 26/4/2000 n. 44, che al comma 1 dell'art.22 istituisce l'Osservatorio regionale settori produttivi industriali (di seguito Osservatorio).

Premesso che:

- l'attività dell'Osservatorio, ai sensi dell'art. 22 comma 2 della sopracitata legge, deve essere finalizzata a:

a) fornire il necessario supporto conoscitivo alla programmazione regionale;

b) conseguire un'adeguata conoscenza del sistema industriale piemontese, delle sue articolazioni settoriali e territoriali e della sua prevedibile evoluzione;

c) effettuare il monitoraggio e la valutazione degli interventi attivati dalla Regione a favore dell'industria piemontese;

d) rilevare le necessità espresse dal sistema delle imprese che possono essere soddisfatte dall'intervento pubblico ed il livello di gradimento degli interventi attivati;

e) fornire informazioni alle imprese anche mediante gli Sportelli Unici comunali, così come previsto dall'art. 23, comma 2 del d.lgs. 112/1998, e ad altri soggetti interessati;

f) realizzare un sistema informativo regionale, in raccordo e connessione con analoghe strutture nazionali, regionali, di enti locali, del sistema camerale, delle associazioni imprenditoriali, dell'amministrazione regionale;

- come previsto dall'art. 22, comma 4 della suddetta legge regionale, con D.G.R. n. 24 - 2154 del 5/2/2001, la Giunta regionale ha costituito la Commissione tecnico-scientifica a supporto dell'Osservatorio, provvedendo alla nomina dei componenti;

- è stabilito, dal comma 7 dell'art.22, che la Giunta regionale approvi il programma di attività, di norma biennale, dell'Osservatorio, e che lo trasmetta alla Commissione consiliare competente.

- dato atto che, nel corso della riunione del 23 ottobre 2003 presso la Direzione Industria, la Commissione tecnico scientifica a supporto dell'Osservatorio, cui sono affidate funzioni consultive e propositive, si è espressa favorevolmente riguardo alle attività di indagine e ricerca, previste dal competente Settore Osservatorio (Programma di attività 2003-2004), ed in particolare:

- "DINAMICA ECONOMICA-FINANZIARIA DELLE IMPRESE PIEMONTESI". La ricerca ha come oggetto l'analisi della dinamica economica-finanziaria di un campione di imprese di capitale localizzate nella regione Piemonte sulla base dei bilanci aziendali. La ricerca verrà affidata al Ceris-CNR - Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo - che aggiornerà al periodo 2000-2002 analoga indagine già effettuata dallo stesso per l'Osservatorio per gli anni 1998-2001;

- "DINAMICA ECONOMICA-FINANZIARIA DELLE IMPRESE PIEMONTESI IN ALCUNI SETTORI INDUSTRIALI". La ricerca ha come oggetto l'analisi della dinamica economica-finanziaria (anni 2000-2002) di un campione di imprese di capitale localizzate nella regione Piemonte operanti nella filiera automobilistica e nell'industria tessile-abbigliamento. Le ricerche verranno affidate al Ceris-CNR - Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo-

- "RAPPORTO SUL SISTEMA INNOVATIVO DEL PIEMONTE" Il sistema innovativo regionale viene studiato utilizzando le più recenti metodologie che la letteratura economica ci fornisce sia dal lato teorico che dal lato applicativo.

Nella prima parte del Rapporto si analizzerà l'evoluzione degli indicatori della ricerca piemontese ("Scoreboard della ricerca in Piemonte"), nella seconda parte del Rapporto si analizzerà la struttura dell'offerta tecnologica regionale, tramite uno studio sugli operatori pubblici e privati che producono e che trasferiscono la ricerca e l'innovazione sul territorio regionale. Inoltre, il Rapporto prende in considerazione sia gli operatori pubblici della ricerca, sui quali esistono già alcuni tentativi di sistematizzazione (vedi progetto Diadi), sia gli operatori privati (le imprese che possiedono una funzione di ricerca e sviluppo), su cui abbiamo meno informazioni. Infine, il Rapporto fornisce utili informazioni sugli enti che effettuano il trasferimento tecnologico regionale, e cioè quegli enti che incrociano le esigenze della domanda con quelle dell'offerta di tecnologia, quali parchi scientifici, centri servizio all'innovazione, associazioni di categoria, borse tecnologiche, consulenti privati. La ricerca verrà affidata al Ceris-CNR - Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo-

- "RICERCA SULLA COMPONENTISTICA AUTO IN PIEMONTE". In seguito alla crisi della Fiat Auto sono state realizzate, in particolare dagli Enti interessati

dalla vicenda, una molteplicità di ricerche sulle problematiche inerenti il settore automobilistico. La pubblicistica, che sarà raccolta a cura dell'Osservatorio, verrà esaminata nei suoi diversi aspetti metodologici. Sulla base di questa analisi preventiva verrà definito un progetto di ricerca che, per quanto possibile, valorizzi e integri le esperienze precedenti anche con il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati.Tale ricerca sarà a cura dei Proff. Aldo Enrietti e Angelo Picchierri docenti presso l'Università degli Studi di Torino e dell' ing. Amedeo Vercelli;

- "BANCHE DATI E STATISTICHE SULL'INDUSTRIA PIEMONTESE". Con il presente progetto si intende proseguire nella definizione di un archivio di dati che consenta di estendere le conoscenze sull'industria piemontese e di rispondere alle particolari esigenze dell'amministrazione.

Innanzitutto si tratta di aggiornare la banca dati derivante dall'archivio ASIA dell'ISTAT, provvedendo ad estenderla al settore dei servizi privati, alle imprese e, per quanto riguarda l'ultimo periodo disponibile, disaggregandola a livello di unità locali.

Inoltre verranno sviluppate due ricerche denominate rispettivamente mobilità occupazionale e disuguaglianza salariale, basate su un panel di lavoratori dipendenti di fonte INPS, la prima riguardante la mobilità occupazionale, con un accento sui flussi intersettoriali e sui passaggi da lavoro dipendente a lavoro autonomo, la seconda misura la diseguaglianza salariale tra gli occupati e tra i settori dell'economia piemontese. Le ricerche verranno affidate alla Società R&P (Ricerche e Progetti);

- Studi su "ICT in Piemonte". In seguito alla realizzazione della prima parte della ricerca "Analisi del settore ICT in Piemonte" e al confronto con la Direzione Organizzazione, Pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane, l'attività di studio prevista registra una profonda trasformazione e articolazione. Le ricerche proposte di seguito hanno lo scopo di ottenere una maggiore comprensione dei trend di sviluppo in atto nel campo dell'ICT e degli effetti sullo sviluppo economico e sulla performance innovativa del Piemonte. Il programma di attività di ricerca viene così articolato:

a) "La diffusione dell'infrastruttura a banda larga in Piemonte". Ricerche precedenti hanno messo in evidenza come il Piemonte soffra di una ancora insufficiente diffusione delle connessioni in banda larga, riscontrabile presso le imprese, i cittadini e le PP.AA. locali. La ricerca intende comprendere le cause di tale situazione facendo particolare riferimento ai limiti dovuti alla diffusione territoriale dell'infrastruttura a banda larga (DSL e fibra ottica).

b) "Il settore ICT in Piemonte: localizzazione e trend di sviluppo". La ricerca ha l'obiettivo di fornire una valutazione dello stato e dei trend evolutivi del settore ICT in Piemonte. La ricerca prevede l'estensione a livello regionale di uno studio effettuato dal Politecnico nella provincia di Torino per la prima volta nel 2002, e attualmente in fase di aggiornamento. Tale studio ha messo a punto una metodologia di definizione del comparto, utilizzando criteri di classificazione definiti in sede OCSE. Essa ha inoltre evidenziato l'esistenza di quattro macrosettori nell'ambito del mondo ICT (manifatturiero, servizi intangibili, distribuzione e commercio, industria dei contenuti), ognuno caratterizzato da differenti strutture di impresa, tecnologie, tassi di crescita e problemi di sviluppo.

c) "La diffusione delle ICT presso famiglie, imprese e comuni piemontesi" (3a edizione). La ricerca proposta prosegue le prime due rilevazioni effettuate nell'ambito del progetto Regional-IST, già finanziato dall'UE nell'ambito del V Programma Quadro di RST. La ricerca utilizzerà la collaudata metodologia sviluppata nell'ambito del progetto, con la quale sarà possibile effettuare confronti con lo stato rilevato negli anni 2002 e 2003, ed attuare esercizi di benchmarking con le altre regioni europee che utilizzano la medesima metodologia.

d) "Il settore ICT in Piemonte come elemento di sostegno alla trasformazione dei distretti industriali". L'ICT dimostra un forte potenziale nel favorire la trasformazione dei settori produttivi. Questo può essere visto sia sotto il profilo dell'innovazione di prodotto (incorporazione di ICT per accrescere le funzionalità dei prodotti, come ad esempio l'infotelematica di bordo delle autovetture) sia sotto il profilo dell'innovazione di processo (informatizzazione dei processi interni all'impresa e di quelli che la legano a clienti e fornitori). Una maggiore integrazione tra il settore ICT piemontese e l'industria "tradizionale" può diventare un importante fonte di vantaggio competitivo sia per le imprese ICT (che potrebbero evolvere dalla semplice fornitura di servizi e consulenza verso la realizzazione di prodotti), sia per gli altri settori industriali. Questi ultimi potrebbero sia offrire prodotti caratterizzati da un crescente valore aggiunto, sia migliorare la propria capacità di collaborare e competere sui mercati internazionali. Esempi di settori interessati da questa dinamica di trasformazione sono il tessile, l'agroalimentare e la metalmeccanica, con particolare riferimento all'auto.

La ricerca permetterà di:

- identificare i tassi di adozione e utilizzazione degli strumenti ICT da parte delle imprese dei distretti industriali, così da comprenderne lo stato di sviluppo, i fabbisogni ed eventuali ostacoli presenti su tali traiettorie tecnologiche;

- identificare e studiare "casi di successo" nell'utilizzazione delle ICT da parte delle imprese industriali e nella collaborazione con le imprese fornitrici di tali tecnologie, così da comprendere eventuali "best practice" e modalità organizzative che possano favorire tale processo innovativo;

- fornire indicazioni per una politica di sostegno sul territorio da parte della Regione.

e) "Il settore ICT in Piemonte: specializzazione e competenze" Il progetto ha l'obiettivo di elaborare una "mappatura" delle competenze tecnologiche presenti nel settore ICT piemontese, al fine di individuare aree di forza e di debolezza e di supportare la definizione di azioni di policy che possano creare occasioni di sviluppo e/o di riconfigurazione della filiera relativa a questo settore. Nel dettaglio la ricerca permetterà di proporre chiavi di lettura alternative dello stato del settore ICT, evidenziando ad esempio i suoi orientamenti tecnologici e di mercato, l'emergere di limiti nelle strategie tecnologiche e commerciali delle imprese, le difficoltà ad accedere a risorse finanziarie, le dinamiche di internazionalizzazione, i limiti infrastrutturali presenti sul territorio, la mancanza di collaborazione con altre imprese e con il mondo della ricerca;

f) "Policy per il sostegno regionale allo sviluppo della società dell'informazione". Il progetto si propone lo scopo di raccogliere, sistematizzare e confrontare le misure di intervento regionale a sostegno dello sviluppo della "società dell'informazione" messe a punto ed attuate in Italia ed in Europa. La ricerca permetterà di ottenere una classificazione comune di tali misure sulla base di una serie di dimensioni di analisi quali ad esempio:

- destinatari (es. utenti finali, enti commerciali, enti territoriali non commerciali);

- finalità (es. investimento in HW, in SW, formazione delle risorse umane, snellimento delle procedure amministrative);
- dimensioni economiche e co-finanziamento da parte dei destinatari;
- modalità di accesso e di erogazione (es. analisi di progetti proposti "bottom-up", tender, meccanismi automatici, ecc.);
- misure di monitoring dell'efficacia della misura;
- caratteristiche del territorio (grado di sviluppo industriale, performance economiche, ecc.)

Gli studi su ICT PIEMONTE verranno affidati all'IRES.

- "Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese in Piemonte". L'indagine proposta intende offrire un contributo al miglioramento delle basi conoscitive per la politica industriale a base territoriale, aggiornando e integrando le informazioni e le analisi oggetto della prima "Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese in Piemonte" realizzata dall'IPI (Istituto per la Promozione Industriale) su incarico della Regione Piemonte. Anche in questa seconda indagine verrà realizzato un archivio informativo e un rapporto di analisi. In particolare si propone:

a) la predisposizione di un Archivio Informativo su tutti gli interventi (nazionali, regionali, comunitari) di sostegno alle imprese localizzate nella Regione;

b) l'elaborazione di un "Rapporto di analisi degli interventi di sostegno alle imprese nella Regione Piemonte" (anni 1998-2002), basato sui dati contenuti nell'archivio di cui al punto a). La ricerca verrà affidata all'IPI.

In conseguenza delle variazioni determinate dal programma di attività degli studi su "ICT in Piemonte" e al differimento nel 2004 della realizzazione della seconda parte della ricerca "Costi di transazione", relativi al Programma di attività 2002-2003 dell'Osservatorio (D.G.R. n. 113-7875 del 25 novembre 2002), si rende necessario procedere alla riduzione del relativo accantonamento n. 101273 del 1 agosto 2003 (D.G.R. n. 66-10233 del 1/8/2003) per un ammontare pari a euro 51.100,00.

Atteso che sulla competenza del capitolo 15997 del bilancio di previsione dell'esercizio in corso risultano stanziate risorse per il finanziamento delle attività del predetto Osservatorio.

Ritenuto di dover procedere ai necessari accantonamenti a favore della Direzione regionale Industria a finanziamento del programma biennale, anni 2003-2004, di attività dell'Osservatorio che affiderà, nel corrente anno, le ricerche denominate:

- "Rapporto sul sistema innovativo del Piemonte" che verrà affidata al Ceris-CNR - Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo-;
- "Banche dati e statistiche sull'industria piemontese" che verrà affidata alla Società R&P (Ricerche e Progetti);
- "La diffusione dell'infrastruttura a banda larga in Piemonte" che verrà affidata all'IRES;
- "indagine sugli interventi di sostegno alle imprese in Piemonte" che verrà affidata all'IPI;

visto e considerato quanto in premessa, la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare il Programma biennale, anni 2003-2004, di attività dell'Osservatorio regionale Settori Produttivi Industriali, come in premessa specificato;
- di procedere alla riduzione dell'accantonamento n. 101273 del 1 agosto 2003, cap. 15997/2003 (D.G.R. n. 66-10233 dell'1/8/03), dell'importo di euro 51.100,00;
- di accantonare a favore della Direzione regionale Industria, per le finalità in premessa indicate, l'importo di euro 166.800,00 (accantonamento n. 101585) sul capitolo 15997 del bilancio di previsione 2003.

La presente deliberazione viene trasmessa per informazioni alla Commissione consiliare competente ai sensi dell'art.22, comma 7 L.R. 44/2000 e sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 71-11027

L.R. 56/86 art. 2 lettera a) e d); L. 598/94. Assegnazione, mediante accantonamento, a favore della Direzione Industria della somma di Euro 15.429.138 (capitoli vari bilancio 2003), per interventi a favore di PMI

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate

di accantonare in favore della Direzione Industria la somma di euro 6.829.138 sul cap. 20100/03 (acc. 101582) per gli adempimenti di cui agli artt. 2, lett. A e 4, 1° comma della L.R. 56/86 nonché della somma di euro 100.000 sul cap. 11030/03 (acc. 101583) per le spese di gestione e per gli adempimenti di cui agli artt. 2 lett. D e 5 della stessa legge n. 56/86;

di procedere, altresì all'accantonamento in favore della Direzione Industria della somma di euro 8.500.000 sul cap. 26720 (101584/A) al fine di permettere l'adozione dei provvedimenti necessari all'attuazione degli strumenti agevolativi previsti dalla L. 598/94 art. 11 in materia di innovazione, ambiente, consolidamento dell'indebitamento bancario a breve termine e ricerca, quest'ultima se autorizzata dalla Commissione Europea.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 72-11028

L.R. 56/86 art. 2 lettera c); L.R. 24/97; L.R. 9/80. Assegnazione mediante prenotazione sui capitoli del bilancio pluriennale anno 2004 per complessivi Euro 24.569.722 (capitoli vari) per interventi a favore di P.M.I.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di assegnare alla Direzione Industria, mediante prenotazione sui capitoli del bilancio pluriennale 2004, risorse per complessivi euro 24.569.722 così come dettagliato nel prospetto allegato che fa parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 73-11029

L.R. 93/95. L.R. 18/00. "Programma Pluriennale degli interventi per l'impiantistica sportiva anni 2002-2005". Utilizzo delle risorse stanziate sul cap. 20927/2003 e prenotazione di euro 5.000.000,00 sul cap. 20927/2004 di cui l'importo di euro 2.593.231,00 a favore delle proposte progettuali presentate nell'anno 2002, in attuazione del Piano Annuale 2002

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa, di autorizzare la Direzione Turismo, Sport e Parchi all'utilizzo delle risorse di euro 5.000.000,00 assegnate ed accantonate sul cap. 20927 per l'esercizio finanziario 2003 (acc. 100436) e di prenotare la somma di euro 2.593.231,00 sul cap. 20927 per l'esercizio finanziario 2004 anch'essa necessaria alla copertura finanziaria delle risultanze istruttorie, che hanno conseguito i punteggi maggiori di valutazione, in attuazione del Programma Pluriennale sull'impiantistica sportiva anni 2002-2005;

di prenotare la somma rimanente di euro 2.406.769,00 sul cap. 20927 per l'esercizio finanziario 2004 in attuazione del Piano Annuale di attuazione 2003 approvato con D.G.R. n. 48-9896 del 08/07/2003;

di stabilire che ai fini della rapida e massima attuazione del Piano Annuale d'intervento 2002, per ragioni d'urgenza e indifferibilità applicabili ai sensi dell'art. 31, comma 8, della L.R. 7/2001, l'impegno contabile relativo alle risorse stanziate allo scopo sull'esercizio finanziario 2003 è consentito anche successivamente al 30/11/2003.

La prenotazione sul capitolo 20927 del bilancio per l'esercizio finanziario 2004 ammonta alla somma di euro 5.000.000,00 (P. 2004/100235).

Con successiva Determina Dirigenziale si provvederà all'impegno di tali risorse a favore dell'Istituto per il Credito sportivo e dell'Ente strumentale Finpiemonte S.p.a.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 08/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 74-11030

Accordo di programma Quadro "Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali" stipulato in data 10/1/2003 tra la Regione Piemonte e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Accantonamento a favore della Direzione Turismo Sport Parchi di euro 953.447,84= sul cap. 25592/2003 e prenotazione di euro 3.813.791,35 sull'anno 2004 e di euro 4.605.760,81 sull'anno 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare la somma di euro 953.447,84= disponibile sul cap. 25592/2003 a favore della Direzione Turismo Sport Parchi, in attuazione dell'Accordo di programma Quadro "Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali" sottoscritto tra la Regione Piemonte e il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 10/1/2003 (Acc. n. 101581), quale quota a valere sull'anno 2003;

di prenotare altresì la somma stanziata per gli anni 2004 e 2005, rispettivamente: euro 3.813.791,35 (P. 100225/2004) ed euro 4.605.760,81 (P. 100073/2005).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 75-11031

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche della somma di Euro 2.000.000,00 sul cap. 24584/2003, fondi legge 183/89, e di Euro 6.714.139,82 sul cap. 24760/2003, fondi Accordo di Programma Quadro del 18.12.2002

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare ed assegnare alla Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche, per le finalita' di cui in premessa, la somma di euro 2.000.000,00 sul cap. 24584/2003 e di euro 6.174.139,82 sul cap.24760/2003 - UPB 24032.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 76-11032

Legge regionale n. 51/1997, art. 17. Destinazione risorse a sostegno di iniziative in campo ambientale. Accantonamento di euro 162.892,00 sul cap. 15183/2003 e assegnazione alla Direzione Tutela e risanamento ambientale, Programmazione gestione rifiuti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare, per le finalità di cui in premessa, la somma complessiva di 162.892,00 euro sul capitolo 15183 del bilancio 2003 (UPB 22991) (A. 101600);

- di assegnare le risorse come sopra accantonate alla Direzione regionale Tutela e risanamento ambientale, Programmazione gestione rifiuti per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 77-11033

Riduzione della somma di euro 100.000,00 dal capitolo 11892/2003 (acc. 101287)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le motivazioni in premessa illustrate di:

ridurre la somma di euro 100.000.00, già precedentemente accantonata con D.G.R. n. 23 -10190 del 01/08/2003, sul cap. 11892/03 (A/101287).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 78-11034

Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione

A relazione dell'Assessore Cotto:

La Legge 28 marzo 2001 n. 149 "Diritto del minore ad una famiglia" di modifica della Legge 4 maggio 1983, n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori " rafforza sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito di una famiglia.

A garanzia di tale diritto, l'art. 1, comma 3 della legge n. 149/2001, prevede che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengano, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia.

La Legge 4 Maggio 1983, n. 184, all'art. 80, comma 4, prevede che le Regioni determinino le condizioni e le modalità di sostegno economico alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché esso possa fondarsi "sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza, indipendentemente dalle condizioni economiche".

La proposta del Servizio famiglie professionali, oggetto della presente Deliberazione, ha origine a partire dalla lettura dei dati e dei risultati del progetto regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" (DGR n. 46-3163 del 04.06.2001) e dall'esperienza maturata dagli operatori dei servizi in materia di affidamento familiare.

Diversi minori che non possono vivere nella propria famiglia potrebbero trarre beneficio dall'accoglienza in una famiglia disponibile e adeguatamente preparata, soprattutto se si tratta di casi difficili quali quelli di adolescenti o di bambini che provengono da esperienze familiari traumatizzanti. Molti di loro, collocati utilmente nel momento dell'urgenza e quindi della valutazione, rimangono impropriamente e troppo a lungo nelle comunità.

Dai primi risultati emersi con il monitoraggio previsto dal Progetto regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" emerge che mancano famiglie disponibili o che le famiglie che segnalano la loro disponibilità non sono preparate ad affrontare problemi così complessi. In particolare sembra che siano proprio gli adolescenti a non trovare accoglienza familiare, utenza per cui si ravvisa la necessità di una simile esperienza.

I servizi territoriali hanno segnalato, in diverse occasioni, la necessità di individuare un'ulteriore opportunità di scelta per rispondere a quei bisogni che trovano una risposta solo parziale nelle comunità alloggio, o in alternativa raramente nelle famiglie affidatarie.

L'ipotesi del modello di un Servizio di Famiglie Professionali è stata elaborata a partire da una riflessione sulle esperienze pregresse, europee e locali, ed in particolare con riferimento all'esperienza della Provincia di Milano, attraverso un gruppo di lavoro, costituito nell'ambito della Consulta Regionale per le Adozioni e gli Affidamenti familiari, composto da rappresentanti dei Servizi territoriali sociali e sanitari e dai rappresentanti di associazioni di volontariato, di cui si ringraziano tutti i componenti per la fattiva collaborazione. Obiettivo dell'équipe di lavoro è stato, partendo dal già noto, definire, in linea generale, sia gli aspetti metodologici, sia gli aspetti legali e contrattuali,

Dal lavoro di analisi e riflessione, il gruppo, con la collaborazione del Direttore dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, componente della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari, incaricato di coordinarne i lavori, ha formulato il progetto delineato nell'Allegato 1), parte integrante della presente Deliberazione, come terzo polo d'offerta di servizi socio-assistenziali all'infanzia e all'adolescenza, coniugando gli elementi fondanti dell'esperienza degli altri due poli: l'affidamento familiare e la comunità.

Le famiglie professionali garantiscono al minore, nell'essere famiglia, una esperienza assimilabile a quella fisiologica e naturale, e offrono, nella professionalizzazione, garanzia di una buona tenuta rispetto a situazioni estremamente complesse, fondata sull'acquisizione di specifiche competenze e su prestazioni regolamentate in un rapporto di lavoro.

Con il presente atto, si definisce la regolamentazione di riferimento entro cui attivare il servizio di famiglie professionali, secondo le seguenti direttrici, sviluppate nel'lAllegato 1) alla presente Deliberazione:

* struttura organizzativa e aspetti legali-contrattuali
* caratteristiche e compiti delle famiglie professionali
* selezione o formazione delle famiglie professionali
* indicazioni per l'intervento e caratteristiche dei minori

Date le caratteristiche innovative, rispetto alla prassi consolidata della maggior parte dei servizi territoriali, si ritiene opportuno prevedere un periodo di sperimentazione del servizio, prima di rendere operativo su tutto il territorio regionale il Servizio famiglie professionali e si intende effettuare un periodo di sperimentazione monitorato, per verificare l'applicabilità del progetto.

Al termine della sperimentazione la Regione disporrà, con la collaborazione degli enti gestori che vi hanno partecipato, le modalità operative e le linee guida del servizio famiglie professionali, che dovranno essere percepite da tutti i servizi, inoltre la Regione manterrà i suoi compiti precipui di coordinamento e valutazione.

La sperimentazione sarà della durata di due anni, da effettuarsi in almeno un Ente gestore singolo o associato per ciascuna delle zone di sperimentazione individuate dall'Amministrazione regionale, onde assicurare la rappresentazione delle peculiarità territoriali più significative.

Le zone di sperimentazione saranno individuate sulla base del criterio del numero di minori, inseriti in strutture residenziali per i quali non è stato possibile reperire una famiglia affidataria (dati provenienti dall'indagine

svolta nell'ambito del progetto regionale "Tutti i minori hanno diritto ad una famiglia").

Nell'ambito di ogni zona, per individuare tra gli enti gestori singoli e associati quelli che parteciperanno alla sperimentazione si possono tenere in considerazione i seguenti criteri:

* disponibilità dell'Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali a individuare un referente del progetto con comprovata esperienza nel settore e di personale sufficiente alla realizzazione dello stesso;

* istituto dell'affidamento familiare attivo da un elevato numero di anni;

* famiglie affidatarie disponibili e presenti sul territorio di riferimento in un numero consistente;

* attivazione di iniziative sperimentali analoghe.

I servizi coinvolti nella sperimentazione dovranno in prima istanza reperire, selezionare e formare le famiglie; successivamente essi seguiranno i progetti di ospitalità dei minori e, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato e con il terzo settore, avranno una funzione di supporto per le famiglie professionali.

Per quanto attiene le modalità specifiche con cui verrà effettuato l'iter sperimentale, si rinvia alle indicazioni di cui all'Allegato 1) alla presente Deliberazione, fermo restando che gli enti locali che aderiscono alla sperimentazione devono prevedere non solo la presenza di famiglie con un componente "professionale" retribuito ma anche la valorizzazione del privato sociale per promuovere la disponibilità e nuclei allo stesso appartenenti.

In questa fase sperimentale del progetto, gli enti locali singoli e associati che aderiscono, possono promuovere anche ulteriori e diverse modalità operative e gestionali non previste specificatamente nell'Allegato 1), e comunque ritenute necessarie e opportune per la riuscita della stessa sperimentazione, previa intesa con la Direzione Politiche Sociali dell'amministrazione regionale.

Agli enti individuati sulla base dei criteri sopracitati aderenti alla sperimentazione sarà assegnato, con apposita Determinazione Dirigenziale, uno specifico contributo, per una somma complessiva di euro 500.000,00, già accantonati con D.G.R. N.19-9867 dell'8.7.2003 (cap. 12105/2003, acc.n. 101157).

Durante la sperimentazione, verrà costituito un gruppo presso la Direzione Politiche Sociali formato dai rappresentanti dei servizi responsabili della sperimentazione che avrà l'obiettivo di verificare l'andamento del Servizio affidamenti professionali.

Tutto ciò premesso,

vista la legge 4 maggio 1983 n. 184,

vista la legge 28 marzo 2001 n. 149;

vista la L.R. 62/95;

vista la L.R. 61/97;

visto l'art. 17 della L.R. 51/97;

vista la D.G.R.n.19-9867 dell'8.7.2003;

visto l'allegato 1), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto,

visto il parere del CO.RE.SA, espresso in data 8.10.2003;

visto il parere favorevole della Consulta Regionale Affidamenti e Adozioni, espresso in data 13.1.0.2003;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nei modi di legge,

delibera

- di approvare, per le considerazioni in premessa descritte, l'istituzione del Servizio Famiglie Professionali, quale risposta di accoglienza dei minori in alternativa alle esperienze, già consolidate, dell'inserimento presso presidi socio assistenziali per minori;

- di prevedere che il servizio sia attivato, in via sperimentale, per la durata di due anni, da almeno un Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali nelle zone che saranno individuate, con apposita determinazione dirigenziale, sulla base del criterio di un numero di minori superiori a 10 unità inseriti in presidi socio assistenziali per minori e per i quali non è stato possibile reperire una famiglia affidataria (dati provenienti dall'indagine svolta nell'ambito del progetto regionale "Tutti i minori hanno diritto ad una famiglia");

- di approvare la regolamentazione di riferimento per la sperimentazione da parte degli Enti gestori contenuta nell'Allegato 1), parte integrante alla presente Deliberazione;

- di prevedere l'assegnazione di un apposito contributo per la realizzazione della sperimentazione, da assegnarsi agli enti locali singoli e associati gestori delle funzioni socio assistenziali che saranno individuati con apposita Determinazione Dirigenziale, in base ai criteri approvati con la presente Deliberazione;

- alla spesa complessiva di euro 500.000,00, pari al totale dei contributi da assegnarsi per la sperimentazione del Servizio Famiglie Professionali si fa fronte con i fondi di cui al cap. 12105/2003, che presenta la necessaria disponibilità (acc.n.101157, disposto con D.G.R.n. 19-9867 dell'8.7.2003).

La presente deliberazione sara' pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato 1

Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Criteri per la sperimentazione.

1 Premessa

La proposta del Servizio famiglie professionali ha origine a partire dalla lettura dei dati e dei risultati del progetto regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" (DGR n° 46-3163 del 04.06.2001) e dall'esperienza maturata dagli operatori dei servizi in materia di affidamento familiare.

Diversi minori che non possono vivere nella propria famiglia potrebbero trarre beneficio dall'accoglienza in una famiglia disponibile e adeguatamente preparata, soprattutto se si tratta di casi difficili quali quelli di adolescenti o di bambini che provengono da esperienze familiari traumatizzanti. Molti di loro, collocati utilmente nel momento dell'urgenza e quindi della valutazione, rimangono impropriamente e troppo a lungo nelle comunità.

Dai primi risultati emersi con il monitoraggio previsto dal Progetto regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" emerge che mancano famiglie disponibili o che le famiglie che segnalano la loro disponibilità non sono preparate ad affrontare problemi così complessi. In particolare sembra che siano proprio gli adolescenti a non trovare accoglienza familiare, utenza per cui si ravvisa la necessità di una simile esperienza..

I servizi territoriali hanno segnalato, in diverse occasioni, la necessità di individuare un'ulteriore opportunità di scelta per rispondere a quei bisogni che trovano una risposta solo parziale nelle comunità alloggio, o in alternativa raramente nelle famiglie affidatarie.

L'ipotesi del modello di un *Servizio di Famiglie Professionali* è stata elaborata a partire da una riflessione sulle esperienze pregresse, europee e locali, attraverso un gruppo di lavoro, costituito nell'ambito della Consulta Regionale per le Adozioni e gli Affidamenti familiari, composto da rappresentanti dei Servizi territoriali sociali e sanitari e dai rappresentanti di associazioni di volontariato. Obiettivo dell'équipe di lavoro è stato, partendo dal già noto, definire, in linea generale, sia gli aspetti metodologici, sia gli aspetti legali e contrattuali.

In altri paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra) già da qualche anno si propongono servizi di accoglienza familiare professionalizzata, connotati da flessibilità rispetto alle esigenze del territorio e inseriti all'interno del sistema d'offerta pubblico organizzato anche in collaborazione con il privato sociale. Anche in Italia si stanno promuovendo nuove forme di intervento relative all'istituto dell'affidamento, in particolare la Provincia di Milano ha attivato un gruppo di lavoro e studio, che ha avviato la sperimentazione di un Progetto di Servizio Famiglie Professionali.

Dal lavoro di analisi e riflessione, il gruppo ha formulato il seguente progetto, collocandolo come terzo polo d'offerta di servizi socio-assistenziali all'infanzia e all'adolescenza, coniugando gli elementi fondanti l'esperienza sia dell'affidamento familiare sia della comunità.

Le *famiglie professionali* garantiscono al minore, nell'essere *famiglia*, una esperienza assimilabile a quella fisiologica e naturale, e offrono, nella *professionalizzazione*, garanzia di una buona tenuta rispetto a situazioni estremamente complesse, fondata sull'acquisizione di specifiche competenze e su prestazioni regolamentate in un rapporto di lavoro. Quindi, l'ambiente familiare accogliente e affettivamente caldo viene ulteriormente valorizzato da una competenza professionale qualificata a sostenere progetti di non facile gestione.

Gli operatori dovranno acquisire competenze appropriate per individuare i bisogni del minore e per orientarsi verso la soluzione più adeguata (famiglia affidataria volontaria, famiglia affidataria professionale, comunità, …); pertanto, diventa imprescindibile l'individuazione di indicatori che sostengano l'intervento sociale e clinico.

A partire da queste premesse, bisogna individuare quattro aree di lavoro:

- struttura organizzativa e aspetti legali-contrattuali
- caratteristiche e compiti delle famiglie professionali
- selezione o formazione delle famiglie professionali
- indicazioni per l'intervento e caratteristiche dei minori

2. La struttura organizzativa del servizio

L'assetto normativo e strutturale che sostiene le soluzioni proposte *non* è ancora del tutto compiuto e, vista la delicata tematica, articolata e complessa, si prevede una fase di sperimentazione della durata di almeno due anni, da realizzare su tutto il territorio piemontese. Suddiviso in diverse zone di sperimentazione.

Il servizio famiglie professionali nasce dalle sinergia di più soggetti secondo un modello di collaborazione tra:

- **L'Ente locale singolo e associato**, gestore delle funzioni socio-assistenziali, avrà un ruolo centrale come soggetto di programmazione attraverso i piani di zona e di erogazione di prestazioni e servizi e pertanto sarà l'organismo decisore sulle iniziative a favore dei minori. L'Ente Gestore potrà decidere, come nel caso delle comunità e dei servizi di educativa territoriale, se accreditare, attraverso convenzioni, associazioni e cooperative del privato sociale che si occupino di selezionare e sostenere le famiglie professionali, individuando come da regolamento, impegni e compiti loro affidati.
- **Le famiglie professionali**, caratterizzate dalla presenza di un adulto adeguatamente formato e retribuito.
- **Le associazioni e cooperative del privato sociale** collaboreranno con gli Enti singoli o associati, in forza della loro maggiore capacità di avere un contatto facilitato con le famiglie e con il territorio.
- **La Regione** sarà referente dell'attivazione e del monitoraggio della sperimentazione.

Per la realizzazione del progetto sono stati individuati i seguenti strumenti che consentono di regolare i rapporti tra i diversi soggetti coinvolti:

- **Il regolamento del servizio**, per il quale si prevede una definitiva riformulazione al termine della sperimentazione.
- **Il progetto di ospitalità** dell'ente locale riferito a ciascun minore.
- **Il contratto di collaborazione** tra ente locale e famiglia.
- **Il protocollo di intesa** tra le organizzazioni del terzo settore e l'ente locale.

Nel **regolamento del servizio** sono contenute sia le finalità, i principi e le norme per il funzionamento del servizio, sia gli impegni e i diritti di ciascun soggetto coinvolto. Il regolamento deve essere recepito da tutti i soggetti pubblici e privati che collaborano alla realizzazione del servizio, deve essere sottoscritto dalle famiglie professionali e le famiglie d'origine del minore devono conoscerlo a loro volta.

Il progetto di ospitalità è il contratto tra Ente locale, cui il minore è affidato con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, la famiglia professionale e la famiglia d'origine; esso regola le relazioni tra questi soggetti e contiene il progetto specifico per ciascun minore.

Il contratto di collaborazione è lo strumento che norma il rapporto tra ente locale e il soggetto referente della famiglia professionale. Il contratto viene sottoscritto da un contraente e firmato dal coniuge o convivente come forma di accordo all'ospitalità.

Il protocollo d'intesa è lo strumento a disposizione dell'Ente locale che sceglie l'organizzazione con cui collaborare, come avviene nel caso delle comunità.

Lo schema allegato illustra le attività previste per ciascun soggetto e il sistema di relazioni; è stato immaginato un sistema a più livelli perché in tal modo si offre la massima garanzia di vicendevole controllo, inoltre il percorso operativo e decisionale non fa capo ad un unico soggetto.

PROGETTO SERVIZIO FAMIGLIE PROFESSIONALI SCHEMA ATTIVITÀ E RELAZIONI TRA I SOGGETTI CHE CONCORRONO AL SERVIZIO	
SOGGETTI	**ATTIVITA'**
Enti gestori singoli e associati	▪ Predisposizione delle norme del servizio in attuazione delle indicazioni regionali ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica ▪ Individuazione del servizio famiglie professionali come intervento idoneo al singolo minore e alla famiglia d'origine ▪ *Reperimento e selezione famiglie ▪ *Contratto di collaborazione con le famiglie ▪ *Elaborazione e formalizzazione del progetto di ospitalità del minore ▪ *Attivazione risorse integrative ▪ *Sostegno individuale e di gruppo alle famiglie ▪ *Supervisione, in collaborazione con gli operatori dei Servizi di N.P.I. e di Psicologia, ai soggetti referenti della famiglia professionale ▪ Interruzione intervento ▪ Controllo e valutazione intervento
Famiglie professionali	▪ Percorso formativo ▪ Sottoscrizione del contratto di collaborazione ▪ Sottoscrizione delle norme del servizio ▪ Accoglienza del minore ▪ Verifiche del progetto di intervento con i servizi
Provincia	▪ Organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento per famiglie e operatori, d'intesa con Enti singoli o associati coinvolti nella sperimentazione e terzo settore
Terzo settore	▪ Sensibilizzazione opinione pubblica ▪ Collaborazione nel reperimento delle risorse ▪ Sostegno individuale e di gruppo alle famiglie ▪ Collaborazione con gli enti pubblici nelle attività di formazione ▪ Reti organizzate di famiglie
Regione	▪ Attivazione e monitoraggio della sperimentazione ▪ Valutazione del servizio

* Gli Enti gestori singoli e associati possono gestire le sopra indicate attività con la collaborazione del terzo settore, anche attraverso lo strumento dell'accreditamento e con apposite convenzioni normate da un regolamento di servizio.

Si specifica che all'ente locale fanno capo tutte le decisioni attinenti il singolo minore da collocare e il progetto che lo riguarda. Nella fase di ospitalità del minore le famiglie professionali faranno riferimento al servizio territoriale (Ente affidatario del minore) rapportandosi a livello individuale in alcuni momenti significativi (ad esempio sottoscrizione del progetto di ospitalità)

I Servizi pertanto sono garanti del servizio offerto e del rispetto di quanto previsto nel regolamento.

Per quanto concerne la titolarità dei servizi, in riferimento all'inserimento del minore nella famiglia affidataria, al suo sostegno e presa in carico, si fa riferimento alla delibera regionale sull'affidamento familiare volontario.

3. Famiglie professionali: caratteristiche e compiti

Le peculiarità che connotano il profilo delle famiglie affidatarie professionali sono le seguenti:

- motivazione dell'intera famiglia all'accoglienza di minori con problematiche specifiche per un tempo definito;

- disponibilità di un membro adulto del nucleo familiare a divenire referente professionale.

La **famiglia professionale** accoglierà il minore a seguito della condivisione partecipata di tutti i componenti del nucleo familiare, consapevoli che questi sarà portatore di determinate problematiche e che resterà nel nucleo per un periodo di tempo definito.

Il nucleo nel suo complesso condividerà gli aspetti generali della convivenza familiare caratterizzata da elementi di tipo affettivo, educativo ed organizzativo, mentre tutti gli aspetti progettuali specifici e quelli che comportano attività esterne alla famiglia saranno affidati al referente professionale.

La professionalizzazione consentirà alla famiglia affidataria di fornire un adeguato sostegno educativo, non di tipo riparatorio, alla famiglia di origine del minore, soprattutto nel caso di nuclei con genitori molto giovani, famiglie monoparentali, genitori di adolescenti e di bambini con problemi psichiatrici.

Si ritiene che le famiglie professionali debbano ospitare minori con provvedimento dell'autorità giudiziaria per collocamenti a tempo pieno e non per affidi brevi, estivi e diurni. Si potrà però sperimentare l'utilizzo delle famiglie professionali per l'attivazione di unità di pronto intervento per periodi brevi (massimo tre mesi).

Il collocamento in famiglia professionale si configura come provvedimento di affidamento familiare così come previsto dall'art. 4 comma 3 della L.184/83 e s.m.i., ed è, pertanto, soggetto alla vigilanza prevista per tutti gli affidamenti familiari.

L'affidamento deve sempre considerarsi a termine e della durata massima di due anni (legge n° 149/2001), che possono essere prorogati solo su specifica indicazione del Tribunale per i Minorenni.

Il nucleo dovrà avere la disponibilità di un componente adulto della famiglia a diventare **referente professionale dell'affidamento**: questi dovrà sottoscrivere un contratto con l'Ente, impegnandosi a non avere un lavoro (*a tempo pieno*) e a seguire un iter formativo specifico, partecipando alle scelte e alle verifiche del progetto di inserimento familiare.

Il referente professionale dovrà infatti avere un'elevata disponibilità: requisito base per poter stipulare il contratto è quello di non avere in corso attività lavorative a tempo pieno o di svolgere al massimo un lavoro part-time, compatibile con l'impegno di famiglia professionale.

Come previsto per le famiglie affidatarie nell'articolo 5 della legge n. 149/2001, la persona incaricata dovrà esercitare i poteri connessi con la potestà parentale, su delega dell'ente affidatario: dovrà pertanto intrattenere rapporti con la scuola, i medici e gli adulti di riferimento del minore.

Alla famiglia professionale, nella persona del soggetto referente, è chiesto di contribuire a progettare e non solo a gestire il progetto per il minore, attraverso un confronto puntuale con gli operatori del territorio che hanno in carico il caso e con gli altri operatori coinvolti.

La professionalità dovrà essere acquisita con una particolare formazione, a partire da una idonea motivazione e da comprovate capacità educative e accuditive, non necessariamente ed esclusivamente derivate dall'appartenenza a professioni psico-socio-educative o dall'esperienza pregressa di filiazione naturale.

La partecipazione del referente professionale a momenti di riflessione e verifica del progetto con gli operatori territoriali sarà obbligatoria, in quanto vengono considerati occasioni di qualificazione e formazione continua.

Al referente viene inoltre richiesto di partecipare al gruppo di famiglie professionali, inteso come occasione di confronto tra i pari.

La professionalità acquisita andrà altresì monitorata durante tutto il percorso dell'inserimento in famiglia.

3.1Differenze tra famiglie professionali e famiglie affidatarie

La famiglia disponibile all'affidamento diviene "professionale" con la retribuzione e la partecipazione ad un adeguato percorso di formazione. Obblighi contrattuali del referente professionale sono quindi da un lato la partecipazione a percorsi formativi e al gruppo delle famiglie professionali, dall'altro la collaborazione continuativa con gli operatori in riferimento al progetto di ospitalità. In base al contratto di collaborazione il referente professionale deve partecipare alla definizione del progetto di ospitalità, alla sua gestione e valutazione, vincoli che si estendono solo in parte al coniuge. La collaborazione con le famiglie professionali sarà sperimentata nell'accoglienza di minori difficili portatori di gravi disagi.

Nella famiglia affidataria tradizionale ambedue i partners sono volontari e nella grande maggioranza dei casi hanno il compito esclusivo di gestire l'affido.

Con l'istituzione del servizio famiglie professionali non si vuole sostituire l'affidamento volontario: entrambi, pur perseguendo obiettivi specifici diversi, sono interventi di tutela per i minori necessari e utili.

3.2 Selezione-Formazione-Supervisione delle famiglie professionali

Per la selezione dei soggetti che si candideranno come referenti di famiglie professionali si farà riferimento ai criteri consolidati, già applicati nel campo dell'affidamento familiare, tra i quali si ritiene essenziale che l'inserimento del minore sia condiviso e accettato dall'intero nucleo e che tale inserimento non crei danni o disagi al nucleo famigliare e alla coppia che lo accoglie.

Per quanto concerne la selezione, i criteri selettivi di base, ovvero le caratteristiche relative al referente professionale e/o della famiglia, sono riferibili all'esperienza degli operatori del territorio referenti in materia di affidamento, ma dovranno tenere conto della formazione del referente professionale, che prenderà avvio già durante il percorso selettivo e del fatto che, già nella fase della selezione, sarà opportuno individuare la tipologia dell'utenza cui la famiglia potrebbe orientarsi nell'abbinamento minore-famiglia.

La selezione della famiglia affidataria professionale è compito dei servizi sociali e sanitari; ogni coppia dovrà essere valutata e seguita sia da un Assistente Sociale dei Servizi territoriali competenti sia da uno Psicologo dell'A.S.L. di residenza, che rappresenteranno la *mini équipe* che seguirà l'intero percorso selettivo della coppia.

Si evidenzia che la valutazione finale, ai fini della selezione della coppia, è di competenza dei Servizi Sociali e Sanitari.

Il percorso di selezione si articolerà in 3 fasi principali:

1. Primi incontri e colloqui con il referente professionale singolarmente, seguiti da incontri e colloqui con l'intero nucleo, a cura dell'assistente sociale e dello psicologo, che si concluderanno con una visita domiciliare dell'équipe selettiva. Al termine di questi primi incontri verrà effettuata una prima valutazione.
2. Se la famiglia è stata ritenuta idonea si passerà ad un primo ciclo di formazione per il referente professionale, che avrà l'obiettivo di fare acquisire le prime informazioni di base e di offrire al referente la possibilità di comprendere chiaramente quale tipo di impegno e di professionalità verrà richiesto. Questo ciclo formativo dovrebbe inoltre rappresentare uno spazio di riflessione sull'assunzione del ruolo di genitore affidatario professionale inteso come reale impegno lavorativo.
   Al termine di questa prima fase di formazione si procederà ad un secondo momento di verifica e selezione, che servirà ad individuare quali potrebbero essere le fasce di utenza, in base all'età e alla tipologia di bisogni dei minori, cui la famiglia affidataria professionale potrebbe essere orientata. A seguito di tale selezione il referente professionale seguirà una seconda fase di formazione più specifica sulle problematiche,le risorse e le capacità necessarie per l'accoglienza di una o più fasce di minori.
3. L'ultima fase, al termine del percorso formativo, comporta un colloquio di verifica e valutazione conclusiva con gli operatori che hanno seguito la parte della selezione. Se la famiglia è stata ritenuta idonea al servizio, il referente riceverà un attestato che certificherà la sua preparazione quale referente professionale ed il nominativo della famiglia verrà inserito in una banca dati di famiglie affidatarie professionali, con le specifiche necessarie, che verrà gestita a livello regionale, come quella strutturata per le famiglie affidatarie volontarie. Tale idoneità avrà una validità di due anni, al termine del quale dovrà essere riconfermata.

I due cicli formativi previsti nel percorso sopra descritto saranno di competenza delle Province con la collaborazione degli Enti singoli o associati e del terzo settore.

Al referente professionale e alla sua famiglia verrà richiesto di partecipare ai gruppi di famiglie affidatarie professionali, che verranno costituiti in ogni ente gestore singolo e associato, mentre il referente dovrà continuare a formarsi costantemente con incontri di aggiornamento e giornate formative su specifici problemi.

La famiglia affidataria professionale nella persona del referente dovrà partecipare inoltre ad un gruppo di supervisione condotto dagli operatori dei servizi sociali e dei servizi di N.P.I. e di Psicologia.

3.2.1. Criteri di selezione famiglie professionali

A) Requisiti di idoneità necessari e sufficienti ad accedere ai percorsi professionalizzanti

Personali

Gli aspiranti affidatari devono avere un'età compresa tra i 25 e i 60 anni, condizioni di buona salute, esperienza pregressa di rapporti significativi con minori. Ad una motivazione di base si accompagna un atteggiamento flessibile e aperto verso le novità, gli eventi critici e culture diverse dalla propria e una buona capacità empatica che consenta di valorizzare gli altri. Le capacità di autocontrollo, unita ad un agevole accesso alla rielaborazione dei propri vissuti e comportamenti, dovrebbero consentire un lavoro di equipé efficace, elemento fondante l'affidamento professionale.

Familiari

Il nucleo familiare, connotato da una buona capacità di intessere relazioni extra familiari e con una rete sociale consolidata, deve essere nel suo complesso d'accordo e motivato all'affidamento, con la particolare disponibilità del partner a condividere con i servizi alcuni momenti del progetto (ad esempio partecipare ai gruppi di famiglie professionali). Il numero di minori affidati alla famiglia professionale è condizionato dal numero di figli naturali presenti nel nucleo; si prevede comunque che il numero di minori in affidamento non deve superare le 2 unità, derogabile fino a 3 in caso di rapporto di fratellanza.

Professionali

Il referente del progetto, anche non in possesso di studi in ambito socio-educativo né con esperienza professionale nel settore, non deve avere un lavoro a tempo pieno e incompatibile con la sua funzione. È necessario che possegga disponibilità a sviluppare competenze e incrementare la sua professionalità, collaborando con gli operatori coinvolti nel progetto, interloquendo anche in modo propositivo.

Ambientali

L'abitazione in cui sarà accolto il minore deve essere organizzata in spazi idonei alle esigenze del minore.

B) Requisiti specifici in relazione alle tipologie di utenza

Le competenze specifiche che il referente e/o la coppia affidataria professionale devono possedere sono connesse alle peculiarità delle problematiche del minore. L'intento è affiancare il bambino "giusto alla famiglia "giusta", tentando di promuovere una effettiva corrispondenza tra requisiti e disponibilità degli affidatari ed esigenze del minore.

Di seguito verranno delineate le caratteristiche specifiche che la famiglia professionale deve possedere in riferimento alla tipologia di minori.

Tipologia di utenza	**Caratteristiche strutturali e competenze specifiche**
Neonati	▪ Coppia che ha avuto figli e ha referente professionale con molto tempo libero da dedicare all'accudimento ▪ Capacità accuditive adeguate ▪ Tolleranza alla separazione ▪ Disponibilità a cogliere le risorse positive del nucleo d'origine, valorizzando il legame con lo stesso
Minori traumatizzati (grave maltrattamento- abuso)	▪ Capacità di tollerare comportamenti regressivi, manifestazioni sintomatiche, sensi di colpa, vergogna e indegnità ▪ Disponibilità ad accettare sostegni e supporti terapeutici
Minori con handicap psichico	▪ Figli propri non piccoli ▪ Capacità di tollerare livelli di cambiamento limitati e prolungati nel tempo ▪ Disponibilità ad accettare sostegni e supporti terapeutici
Minori con affidamenti precedenti falliti	▪ Capacità di tollerare l'atteggiamento di sfida del minore
Fratelli non separabili (in assenza di famiglia affidataria volontaria)	▪ Spazio ambientale adeguato ▪ Figli propri non piccoli ▪ Capacità di riconoscere i bisogni di ciascuno, valorizzando le diversità
Minori collocati con urgenza	▪ Figli propri non piccoli ▪ Capacità di adattamento e flessibilità ▪ Tolleranza alla separazione ▪ Capacità di mantenere le distanze, limitando atteggiamenti intrusivi
Adolescenti	▪ Abitazione non isolata, ma piuttosto inserita in tessuto sociale ricco di proposte e opportunità ▪ Tollerare la distanza relazionale che i ragazzi richiedono ▪ Regolare l'impulsività dell'adolescente, aiutandolo a rielaborare vissuti ed esperienze ▪ Dare regole ▪ Valorizzare l'adolescente, le sue origini e le sue risorse ▪ Dare fiducia per agevolare l'autonomia ▪ Responsabilizzare l'adolescente ▪ Sostenere un percorso di progressiva autonomia sia dal punto di vista formativo che lavorativo
Adolescenti con provvedimento penale	Le caratteristiche e le competenze descritte sopra e relative agli adolescenti continuano a rimanere valide ma necessitano delle seguenti integrazioni: ▪ Figura maschile la cui presenza sia significativa per il minore ▪ Fiducia nelle possibilità di recupero del ragazzo e nelle sue potenzialità

4. Indicazioni all'intervento e caratteristiche dei minori

Sulla base dell'esperienza degli operatori, si sono individuate alcune tipologie di minori per cui più frequentemente non si riesce a trovare una collocazione adeguata ai loro bisogni.

Gli **adolescenti** sono soggetti poco disponibili all'inserimento in famiglia, perché restii a farsi accogliere in un contesto in cui l'appartenenza costituisce elemento fondante e la discrepanza tra famiglia di origine e affidataria sono non soltanto evidenti, ma spesso causano un profondo dolore. Sembra più agevole e vivibile per l'adolescente un contesto in cui sia garantita una certa distanza dalle figure di riferimento, che nel ruolo professionale rivestito vedono sfumate le loro funzioni più specificamente genitoriale. Possiamo ipotizzare che si tratta di adolescenti per i quali si ritiene necessaria una proposta di esperienza familiare o, diversamente, adolescenti per i quali la comunità non offre risposta adeguata perché ha esaurito le proprie risorse.

Gli **adolescenti con provvedimento penale**, per la complessità delle problematiche che portano, hanno

bisogno di ricevere regole che formino, diano contenimento e responsabilità. In questi casi, data la delicatezza della situazione, il collocamento deve venire disposto con specifico provvedimento del Tribunale per i Minorenni.

I **minori provenienti da una situazione di grave maltrattamento**, trascuratezza ed abuso sessuale intrafamiliare e quindi portatori di esiti traumatici, vivono profondi sensi di colpa, vergogna e indegnità che li portano a sfidare, provocare e mettere alla prova chi li accoglie.

I **minori portatori di patologie psichiche**, oltre a necessitare di terapia psicologica, hanno bisogno di un ambiente accogliente, flessibile e non eccessivamente esigente sul piano educativo, attento al recupero delle risorse residue e al superamento degli aspetti patologici invalidanti.

I **minori con affidi precedenti** falliti sono bambini che mettono in atto comportamenti che rischiano di far lorosperimentare una nuova espulsione, timorosi di non essere nuovamente accettati. La famiglia deve essere preparata a gestire tali dinamiche, anticipandole per neutralizzarle.

I **neonati**. In questo specifico caso la famiglia professionale rappresenta una risorsa in quanto è una famiglia preparata a tollerare la separazione, evitando di instaurare col minore una relazione connotata da dimensioni affiliative.

Esistono inoltre tipologie per le quali si ritiene di ricorrere alla famiglia professionale per mancanza di disponibilità da parte di famiglie volontarie, come nel caso di fratelli che devono restare uniti.

5. Sperimentazione

Prima di rendere operativo su tutto il territorio regionale il Servizio famiglie professionali, si intende effettuare un periodo di sperimentazione monitorato, per verificare l'applicabilità del progetto. Al termine della sperimentazione la Regione disporrà, con la collaborazione degli enti gestori che vi hanno partecipato, le modalità operative e le linee guida del servizio famiglie professionali, che dovranno essere percepite da tutti i servizi, inoltre la Regione manterrà i suoi compiti precipui di coordinamento e valutazione.

La sperimentazione sarà della durata di due anni, da effettuarsi in almeno un Ente gestore singolo o associato per ciascuna delle zone di sperimentazione individuate dall'Amministrazione regionale. In tal modo le peculiarità territoriali saranno rappresentate in modo significativo.

Le zone di sperimentazione saranno individuate sulla base del criterio del numero di minori inseriti in strutture residenziali per i quali non è stato possibile reperire una famiglia affidataria (dati provenienti dall'indagine svolta nell'ambito del progetto regionale "Tutti i minori hanno diritto ad una famiglia").

Nell'ambito di ogni zona, per individuare tra gli enti gestori singoli e associati quelli che parteciperanno alla sperimentazione si possono tenere in considerazione i seguenti criteri:

- disponibilità dell'Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali a individuare un referente del progetto con comprovata esperienza nel settore e di personale sufficiente alla realizzazione dello stesso;
- istituto dell'affidamento familiare attivo da un elevato numero di anni;
- famiglie affidatarie disponibili e presenti sul territorio di riferimento in un numero consistente;
- attivazione di iniziative sperimentali analoghe.

L'assegnazione dei contributi per la realizzazione della sperimentazione agli Enti gestori verrà definita con atto dirigenziale successivo.

Compito dei servizi sarà in prima istanza di reperire, selezionare e formare le famiglie; successivamente essi seguiranno i progetti di ospitalità dei minori e, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato, avranno una funzione di supporto per le famiglie professionali. Per quanto attiene le modalità specifiche con cui verrà effettuato l'iter sperimentale, i servizi faranno riferimento alle indicazioni già descritte nel presente documento in materia di selezione e formazione delle famiglie affidatarie professionali.

Durante la sperimentazione, verrà costituito un gruppo presso la Direzione Politiche Sociali formato dai rappresentanti dei servizi responsabili della sperimentazione che avrà l'obiettivo di verificare l'andamento del Servizio affidamenti professionali.

6. Costi del servizio

L'Ente Gestore stipulerà un contratto di collaborazione coordinata e continuativa con il referente professionale, che prevede un compenso lordo di 1.000 Euro per un minore e di 1.500 Euro per due minori seguiti.

A prescindere dalla presenza di minori nella famiglia, verrà corrisposta al referente un'indennità pari a 300 Euro, sulla base della collaborazione con i servizi, della partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento e dellaa disponibilità ad essere pronti ad intervenire in ogni momento.

Tali costi sono comprensivi di tutte le spese, fatto salvo quella dell'assicurazione a favore del minore che rimane a carico dell'Ente gestore. La retribuzione della famiglia è a carico dell'Ente gestore (o dell'organizzazione del terzo settore convenzionata) e da questo va detratta la ritenuta d'acconto.

La copertura assicurativa per incidenti dei minori, nonché per i danni provocati a terzi dai minori nel corso dell'affido è a carico dell'Ente gestore, come anche l'attivazione delle risorse integrative, sociali, educative e sanitarie necessarie alla cura del minore.

REGOLAMENTO SERVIZIO FAMIGLIE PROFESSIONALI

Definizione del servizio

Il servizio famiglie professionali vuole garantire un intervento di tutela del minore che, allontanato per un arco di tempo limitato dal nucleo d'origine, viene collocato presso famiglie opportunamente selezionate e preparate a svolgere questo compito per assicurare al bambino il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.

Il servizio ha come ulteriore finalità quella di aiutare la famiglia d'origine a superare le proprie difficoltà, dando continuità ai rapporti con la stessa, salvo diversa disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il servizio è predisposto congiuntamente da Regione, Amministrazioni Provinciali, Enti singoli o associati delle funzioni socio-assistenziali, organizzazioni del privato sociale secondo quanto previsto nel presente regolamento.

Il collocamento presso una famiglia professionale è disposto dall'Ente gestore singolo o associato in applicazione di quanto previsto nella legge 149/01.

Il presente regolamento indica le linee generali, sottolineando gli impegni delle amministrazioni locali e delle organizzazioni, nonché gli impegni e i diritti della famiglia d'origine e della famiglia professionale.

Caratteristiche famiglie professionali

- Le famiglie professionali sono selezionate secondo criteri d'idoneità, motivazione, competenza e disponibilità dagli Enti singoli o associati o da organizzazioni del terzo settore accreditate per la realizzazione del servizio.
- Ogni famiglia può ospitare al massimo due minori, eccezion fatta per le situazioni di più fratelli non separabili.
- L'età del referente professionale non può essere inferiore a 25 anni e non può superare i 60 anni.
- Il referente dell'affidamento professionale non può avere rapporti di lavoro a tempo pieno o attività non compatibili con l'esercizio della funzione assegnata.
- La famiglia dovrà essere residente sul territorio piemontese.

Impegni dell'Ente gestore singolo o associato

L'Ente è responsabile del collocamento del minore in famiglia professionale e provvede a:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovendo il servizio.
- Reperire le famiglie e, una volta selezionate, stipulare il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, eventualmente in collaborazione con il terzo settore, attraverso lo strumento

dell'accreditamento.

- Formalizzare il collocamento del minore in famiglia professionale attraverso un progetto di ospitalità in cui vengono specificati durata, interventi per il minore e per la famiglia d'origine, tempi di verifica, diritti e doveri delle persone e dei servizi coinvolti.
- Attivare la copertura assicurativa per incidenti dei minori e per i danni eventualmente provocati a terzi dai minori durante l'affido.
- Attivare le risorse integrative, di tipo sociale, educativo e sanitario, necessarie alle cure del minore.
- Garantire che siano rispettati i diritti del bambino, della famiglia professionale e del nucleo di origine.
- Monitorare, sostenere, controllare e valutare l'inserimento, disponendo l'eventuale interruzione.

In questa fase sperimentale del progetto, gli enti locali singoli e associati che aderiscono, possono promuovere anche ulteriori e diverse modalità operative e gestionali non previste specificatamente nell'Allegato 1), e comunque ritenute necessarie e opportune per la riuscita della stessa sperimentazione, previa intesa con la Direzione Politiche Sociali dell'amministrazione regionale.

Impegni delle organizzazioni del privato sociale

- Sensibilizzare l'opinione pubblica.
- Collaborare stabilmente con i servizi territoriali in tutte le fasi del progetto.
- Collaborare con gli enti pubblici nelle attività di formazione riguardo agli aspetti giuridici, sociali e psicologici connessi alle cure ai minori.
- Provvedere, in base alle convenzioni stipulate con gli Enti singoli o associati, a: reperire le famiglie; stipulare un contratto di collaborazione coordinata continuata con le famiglie professionali ritenute idonee; affiancare le famiglie professionali in percorsi di supervisione in itinere
- Agevolare l'istituzione di reti di sostegno tra famiglie professionali e famiglie del territorio, disponibili a offrire sostegno e supporto.
- Garantire un sostegno alle famiglie professionali, per interventi a favore del minore quali recupero scolastico, accompagnamento alla terapia, organizzazione del tempo libero, vacanze estive, ecc.
- Garantire la reperibilità, anche per le emergenze, per le famiglie professionali.

Compiti dei servizi territoriali

Il collocamento è realizzato dai Servizi Territoriali in seguito all'individuazione del servizio famiglie professionali come intervento idoneo al singolo minore e alla famiglia d'origine e in base ad un progetto individualizzato.

I servizi territoriali svolgono le seguenti funzioni:

- Redigono una diagnosi psico-sociale sulla situazione familiare del nucleo di origine, utilizzando in modo approfondito anche gli elementi di conoscenza da parte di altri servizi; formulano un progetto strutturato per obiettivi, durata prevedibile, sostegno alla famiglia d'origine, impegni del servizio e delle famiglie, modalità di incontro e verifica tra famiglie e servizio.
- Individuano le caratteristiche della famiglia professionale ritenute prioritarie per un possibile abbinamento.
- Formulano il progetto di collocamento.
- Prevedono momenti di verifica tra nucleo d'origine, famiglia professionale e bambino, garantendo alle persone coinvolte il diritto ad avere informazioni chiare e corrette in ogni fase del progetto.
- Verificano periodicamente il progetto con incontri fra tutti gli operatori coinvolti nel progetto, le famiglie e il bambino, predisponendo per il bambino tutti gli interventi necessari.

I diritti del bambino, della famiglia professionale e della famiglia d'origine

Il bambino ha diritto:

- ad essere adeguatamente preparato e ascoltato, oltre ad avere le informazioni necessarie alla comprensione del progetto che lo riguarda
- a mantenere i rapporti con la propria famiglia d'origine

- a mantenere i rapporti con la famiglia professionale anche a conclusione del progetto di ospitalità, laddove non vi siano indicazioni contrarie.

La famiglia professionale ha diritto

- a quanto previsto e definito nel contratto di collaborazione, costitutivo del rapporto professionale
- ad essere parte attiva in tutte le fasi del progetto
- ad avere una formazione di gruppo, un sostegno individualizzato e una supervisione costante
- ad avere agevolazioni per l'accesso ai servizi sanitari, educativi, sociali, per quanto attiene le esigenze del minore

La famiglia d'origine ha diritto

- ad essere informata sulle finalità del progetto di ospitalità
- ad essere coinvolta nel progetto, in ogni sua fase ed evoluzione
- ad essere coinvolta in un progetto di supporto per trovare sostegno, affrontare e superare le problematiche vissute
- ad avere un sostegno individuale per le difficoltà che hanno portato al collocamento del minore in famiglia professionale
- a mantenere i rapporti con il figlio

Impegni delle famiglie professionali

- Provvedere, mantenere, educare e istruire il bambino in collaborazione con i Servizi e tenendo conto, ove possibile, delle indicazioni dei genitori.
- Dare continuità nelle cure e nell'assistenza al minore secondo gli accordi previsti nel progetto di collocamento.
- Mantenere i rapporti con la famiglia d'origine, rispettando le prescrizioni dell'autorità giudiziaria e quanto previsto dal progetto di ospitalità. Le modalità di incontro verranno concordate con gli operatori dei Servizi.
- Garantire la riservatezza relativa alla situazione del minore e della suo nucleo d'origine.
- Rispettare gli impegni assunti dall'organizzazione nei confronti degli enti gestori singoli e associati attraverso l'accreditamento.
- In caso di assenza non giustificata del minore, la famiglia professionale è tenuta a segnalare all'autorità giudiziaria la situazione.
- Il referente, su delega dell'ente affidatario, esercita i poteri connessi con la potestà familiare ed è quindi tenuto a mantenere i rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento dei minore.
- Il referente professionale della famiglia verifica periodicamente il progetto d'intervento sul minore con i servizi competenti.

Impegni della famiglia d'origine

- Dare aiuto e sostegno al proprio figlio nelle diverse fasi dell'esperienza di affidamento professionale.
- Rispettare le modalità, gli orari e la durata degli incontri con il figlio e la famiglia professionale, come è stato concordato con gli operatori dei Servizi, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto previsto nel progetto di ospitalità.Assicurare la propria reperibilità.
- Avvisare il servizio sui cambiamenti intervenuti in famiglia che potrebbero influire sul benessere dell'affido.
- Essere disponibili ad effettuare un percorso di rielaborazione e recupero connesso al superamento dei problemi che hanno determinato l'allontanamento e la predisposizione di un progetto di ospitalità presso una famiglia professionale.

Risorse Integrative

L'ente gestore singolo o associato si impegna a offrire sostegno in caso di spese eccezionali a favore del minore, su indicazione degli operatori del servizio territoriale. In particolare provvederà a:

- rimborso visite specialistiche, interventi di cura, con carattere d'urgenza o di lunga durata, se non sono disponibili in strutture convenzionate;
- rimborso ticket per prestazioni di cura e riabilitazione, usufruite in strutture accreditate;
- spese per la psicoterapia, se non disponibile in strutture pubbliche o accreditate;
- libri di testo e materiale scolastico non rimborsati dalla scuola.

Conclusione del collocamento

La conclusione dell'affidamento professionale sarà stabilita con provvedimento dell'autorità che ha disposto il collocamento, quando le difficoltà della famiglia d'origine saranno complessivamente superate o nel caso in cui la prosecuzione dell'intervento non sia più nell'interesse del minore, una volta raggiunta la maggiore età o al termine del "prosieguo amministrativo" a 21 anni.

Le persone coinvolte nel progetto vanno informate dagli operatori dei servizi territoriali sull'andamento dell'affidamento e sulla valutazione relativa alla conclusione dello stesso.

Gli operatori, collaborando con le organizzazioni del terzo settore, hanno il compito di preparare la conclusione, di realizzare l'azione di sostegno al rientro del minore, aiutando il bambino, la sua famiglia e la famiglia professionale. Potranno essere mantenuti per il tempo necessario i rapporti con la famiglia d'origine, il minore e la famiglia professionale, ove opportuno.

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 79-11035

Approvazione linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L.149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L.184/83)

A relazione dell'Assessore Cotto:

La Legge 28 marzo 2001 n. 149 "Diritto del minore ad una famiglia" di modifica della Legge 4 maggio 1983, n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori " rafforza sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito di una famiglia.

A garanzia di tale diritto, l'art. 1, comma 3 della legge n. 149/2001, prevede che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengano, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia.

La Legge 4 Maggio 1983, n. 184, all'art. 80, comma 4, prevede che le Regioni determinino le condizioni e le modalità di sostegno economico alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché esso possa fondarsi "sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza, indipendentemente dalle condizioni economiche".

La Regione Piemonte, con la circolare 6/ASA, fin dal 1985 aveva definito alcune modalità di attuazione dell'affidamento familiare, tenendo conto degli oneri che la famiglia affidataria sostiene per assicurare il mantenimento, l'educazione e l'istruzione del minore affidato.

Attualmente però i criteri adottati per determinare la misura del sostegno economico alle famiglie e alle persone che hanno minori in affidamento nelle diverse realtà locali, in alcuni casi, risultano disomogenei.

Pertanto, al fine di favorire ulteriormente sul territorio regionale l'istituto dell'affidamento familiare di minori, si rende necessario:

- rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta al disagio familiare, in alternativa al ricovero in presidi socioassistenziali per minori;
- dare un esplicito riconoscimento della natura di servizio all'opera svolta dagli affidatari;
- stabilire una linea di condotta omogenea dei servizi socio assistenziali degli enti locali singoli e associati e dei servizi sanitari, che preveda una regolamentazione chiara ed uniforme dei rimborsi spesa per il servizio reso da famiglie e persone che, ritenute idonee, accolgono minori allontanati dalla propria famiglia, secondo la legge n. 184/83, modificata ed integrata.

L'amministrazione regionale, nell'ambito dei principi della legge n. 184/1983 così come modificata dalla legge n. 149/2001, intende intervenire per sostenere la famiglia d'origine, al fine di rendere effettivo il diritto del minore a crescere e ad essere educato nella propria famiglia, anche attraverso la regolamentazione e la promozione dell'affidamento familiare.

I servizi socio-assistenziali devono quindi, prioritariamente, porre in essere tutti quegli interventi di sostegno alla famiglia, affinché questa riesca ad esprimere appieno le proprie risorse potenziali assicurando un ambiente idoneo alla crescita del minore. Qualora siano stati esperiti inutilmente tutti i possibili tentativi per realizzare tale condizione, occorre promuovere e favorire il ricorso all'affidamento familiare dei minori, al fine di evitare, per quanto possibile, la loro collocazione in un presidio residenziale.

Nell'ambito dei lavori della "Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari" istituita con l'art. 3 della Legge regionale 16 novembre 2001, n. 30 è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, i cui componenti hanno fattivamente collaborato per la predisposizione delle linee di indirizzo.

Si segnala che ogni indicazione dell'atto di indirizzo allegato relativa a provvedimenti giudiziari è stata verificata con le autorità giudiziarie minorili competenti.

All'interno del gruppo sono stati raccolti i pareri e i suggerimenti dell'autorità giudiziaria minorile, degli operatori dei servizi socio assistenziali dipendenti degli enti gestori delle funzioni, dei servizi sanitari, dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato più rappresentative del settore e che operano sul territorio piemontese.

Tali attività hanno consentito la predisposizione di un documento di linee d'indirizzo per la regolamentazione degli affidamenti familiari di minori, che riprende i punti più qualificanti e attuali della regolamentazione assunta precedentemente dall'amministrazione regionale, con l'intento di mettere a disposizione degli amministratori e degli operatori del settore un quadro completo di riferimento per tutto quello che riguarda la materia degli affidamenti familiari.

Il documento, disposto con la collaborazione del Direttore dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, componente della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari, incaricato di coordinare i lavori del gruppo di lavoro sopraccitato, viene ora proposto alla Giunta regionale perché venga assunto come regolamentazione degli affidamenti familiari di minori sul territorio regionale, quale parte integrante della presente Deliberazione (Allegato 1), secondo i punti salienti che vengono di seguito richiamati.

Con tale proposta, in attuazione dell'art. 5, comma 4, della legge n. 184/83, e dell'art. 80, comma 4, che stabilisce che "Le regioni determinano le condizioni e modalità di sostegno alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché tale affidamento si possa fondare sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza indipendentemente dalle condizioni economiche", si definisce che la famiglia affidataria ha diritto a un contributo spese fisso mensile, indipendentemente dal reddito, al fine di riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari e di concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi nell'affidamento.

La spesa per l'intervento è a carico dell'amministrazione competente ai sensi della normativa sulle prestazioni assistenziali.

Per il calcolo del contributo minimo a carico degli enti locali singoli o associati gestori delle funzioni socio assistenziali si assume come riferimento l'importo mensile della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi (INPS).

Nel caso di affidamento diurno tale contributo è corrisposto in misura ridotta.

Per i minori non deambulanti e/o non autosufficienti a causa di handicap fisici o psichici, riconosciuti invalidi al 100% dalle apposite commissioni sanitarie provinciali previste dalla Legge 30 marzo 1971 n.118 ed aventi quindi diritto all'indennità o all'assegno di accompagnamento, il sussidio mensile erogato dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali deve essere maggiorato del 100% e l'indennità o l'assegno di accompagnamento,

previsti dalla Legge 11 febbraio 1980 n. 18 art. n. 1, vengono attribuiti integralmente agli affidatari.

In ogni caso, il contributo base deve essere aumentato almeno del 30% quando ricorrano situazioni complesse, per problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o la persona affidataria.

La quota di contributo viene erogata complessivamente dall'Ente Gestore delle funzioni socio assistenziali, salvo diverso accordo e convenzione con l'ASL di competenza, nelle more di un provvedimento regionale sulla materia nell'ambito del Tavolo istituito per la definizione dei L.E.A. presso l'Assessorato alla Sanità regionale.

L'attribuzione dell'aumento del contributo avverrà in sede di formulazione del progetto educativo individuale, soggetto a verifiche e revisioni periodiche da parte dei servizi di riferimento del caso, e sarà suscettibile di tutte le variazioni che si riterranno necessarie in relazione all'evoluzione della situazione e della patologia. Tale integrazione dovrà essere concordata dal servizio sociale con l'ASL di residenza della famiglia di origine del minore nel caso di attribuzione della quota di competenza sanitaria.

Si stabilisce inoltre, che, nel caso di minori in affidamento familiare a rischio giuridico e/o con handicap accertato dalla competente commissione medica dell'ASL, ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge n. 104/1992, agli affidatari venga erogato dagli Enti gestori dei servizi socio assistenziali (e dall'ASL di riferimento quando interverrà l'accordo precedentemente citato), indipendentemente dal reddito, un contributo economico pari al rimborso spese corrisposto alla famiglia per i casi di affidamento ordinario, così come sopra definito (il contributo minimo deve essere almeno pari all'importo annuo della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi-INPS), Tale contributo economico verrà erogato fino alla sentenza definitiva di adozione del minore.

Lo stesso contributo deve essere previsto in attuazione dell'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001, per le famiglie che adottano un minore di età superiore a dodici anni o con handicap accertato, fino al compimento del diciottesimo anno di età, anche in presenza di una sentenza definitiva di adozione.

I contributi di affidamento familiare erogati in attuazione dell'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001 non vanno maggiorati, se non in casi particolarmente gravi su decisione dell'ente locale competente.

Per quanto attiene i costi relativi alla presa in carico dei minori disabili e/o comunque seguiti dal Servizio Sanitario Nazionale per altre problematiche, non rientranti nei criteri sopra specificati, la regolazione delle quote sanitaria e socioassistenziale avverrà in base alla stipula di specifiche convenzioni dei rispettivi Enti e sarà fissata in base alla spesa complessiva annua (base e straordinari).

Tutto ciò considerato, per dare attuazione a quanto sopra riportato, ed ulteriormente specificato nell'Allegato 1, parte integrante della presente Deliberazione, si ritiene opportuno prevedere:

a) per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi:

-si ritiene necessario che gli enti locali singoli e associati gestori delle funzioni socio assistenziali assumano entro sei mesi dall'approvazione della presente deliberazione un proprio atto di recepimento delle linee d'indirizzo regionali, con particolare riferimento alla definizione del contributo base per l'affidamento familiare di minori, all'erogazione di tale contributo per gli affidamenti a rischio giuridico, all'erogazione del contributo ai casi previsti dall'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001, e ne trasmettano copia alla Direzione Politiche Sociali;

b) per quanto riguarda il percorso formativo:

-si ritiene necessario realizzare un percorso formativo per gli operatori referenti degli affidamenti familiari, da articolarsi in un seminario concernente aspetti specifici relativi all'affidamento familiare e da effettuarsi entro il prossimo semestre.

Pertanto:

L'amministrazione regionale, considerata la necessità di diffondere tra gli amministratori e gli operatori pubblici e privati interessati, la conoscenza delle modalità applicative dell'affidamento familiare ed in particolare di quelle contenute nell'Allegato 1), parte integrante della presente deliberazione, al fine di sviluppare una rete di servizi che garantisca livelli adeguati d'intervento in materia di affidamenti familiari di minori in attuazione della Legge. 28 marzo 2001 n. 149 "Diritto del minore ad una famiglia" di modifica della Legge 4 maggio 1983, n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori ", assume l'impegno di trasferire risorse agli enti locali singoli ed associati gestori delle funzioni socio assistenziali, quale contributo ed incentivo una tantum , e di attivare dei corsi di formazione a livello regionale.

A tale scopo:

-la Regione, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del bilancio regionale utilizzabili per dette finalità, intende assegnare una tantum agli enti gestori delle funzioni socioassistenziali che assumeranno entro sei mesi a partire dalla data dell'approvazione della presente deliberazione le linee d'indirizzo relative agli affidamenti familiari, complessivamente 636.206,00 euro (capitolo di bilancio regionale 12105/2003, acc. n.101157, disposto con D.G.R.n.19-9867 dell'8.7.2003), ripartiti secondo i dati relativi agli affidamenti familiari in carico agli enti alla data del 31 dicembre 2002, per incrementare i contributi per gli affidamenti familiari alle famiglie affidatarie;

- la Regione, considerato che, in attuazione dell'art. 39 bis della legge 476/98, deve concorrere a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla legge, si impegna ad organizzare, entro giugno 2004, corsi di formazione ed aggiornamento per gli operatori coinvolti nelle attività relative agli affidamenti familiari. Le attività formative regionali, le modalità operative e le date dei corsi verranno definite nel merito da una determinazione dirigenziale (capitolo di bilancio regionale 11884/2003, acc. n.101156, disposto con D.G.R.n.19-9867 dell'8.7.2003).

Tutto ciò premesso;

vista la legge 4 maggio 1983 n. 184;

vista la legge 28 marzo 2001 n. 149;

vista la L.R. 62/95;

vista la L.R. 61/97;

visto l'art. 17 della L.R. 51/97;

vista la D.G.R.n. 19-9867 dell'8.7.2003;

visto l'allegato 1), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto,

visto il parere del CO.RE.SA, espresso in data 8.10.2003;

visto il parere della Consulta Regionale Affidamenti e Adozioni, espresso in data 13.10.2003;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nei modi di legge,

delibera

-di approvare, ai fini degli adempimenti di cui alla legge 4 maggio 1983 n. 184 e alla legge 28 marzo 2001 n. 149, le linee d'indirizzo per la regolamentazione degli affidamenti familiari di minori e per le adozioni difficili, contenute nell'Allegato 1), parte integrante della presente deliberazione;

-di richiamare di seguito i punti salienti delle suddette linee d'indirizzo:

-la famiglia affidataria ha diritto a un contributo spese fisso mensile, indipendentemente dal reddito, al fine di riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari e di concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi nell'affidamento.

-La spesa per l'intervento è a carico dell'amministrazione competente ai sensi della normativa sulle prestazioni assistenziali.

-Per il calcolo del contributo minimo a carico degli enti locali singoli o associati gestori delle funzioni socio assistenziali si assume come riferimento l'importo mensile della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi (INPS).

-Per i minori non deambulanti e/o non autosufficienti a causa di handicap fisici o psichici, riconosciuti invalidi al 100% dalle apposite commissioni sanitarie provinciali previste dalla Legge 30 marzo 1971 n.118 ed aventi quindi diritto all'indennità o all'assegno di accompagnamento, il sussidio mensile erogato dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali deve essere maggiorato del 100% e l'indennità o l'assegno di accompagnamento, previsti dalla Legge 11 febbraio 1980 n. 18 art. n. 1, vengono attribuiti integralmente agli affidatari.

-In ogni caso, il contributo base deve essere aumentato almeno del 30% quando ricorrano situazioni complesse, per problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o la persona affidataria.

-La quota di contributo viene erogata complessivamente dall'Ente Gestore delle funzioni socio assistenziali, salvo diverso accordo e convenzione con l'ASL di competenza, nelle more di un provvedimento regionale sulla materia nell'ambito del Tavolo istituito per la definizione dei L.E.A. presso l'Assessorato alla Sanità regionale.

-Nel caso di minori in affidamento familiare a rischio giuridico e/o con handicap accertato dalla competente commissione medica dell'ASL, ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge n. 104/1992, agli affidatari viene erogato dagli Enti gestori dei servizi socio assistenziali (e dall'ASL di riferimento quando interverrà l'accordo precedentemente citato), indipendentemente dal reddito, un contributo economico pari al rimborso spese corrisposto alla famiglia per i casi di affidamento ordinario, così come sopra definito (il contributo minimo deve essere almeno pari all'importo annuo della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi-INPS), Tale contributo economico verrà erogato fino alla sentenza definitiva di adozione del minore.

-Lo stesso contributo deve essere previsto in attuazione dell'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001, per le famiglie che adottano un minore di età superiore a dodici anni o con handicap accertato ai sensi dell'art. 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, fino al compimento del diciottesimo anno di età, con provvedimento di adozione nazionale o internazionale successivo alla data di recepimento del presente atto da parte dell'ente locale singolo o associato.

-di prevedere che, per assicurare l'attuazione di quanto previsto nell'Allegato 1) alla presente Deliberazione, gli enti locali singoli e associati gestori delle funzioni socio assistenziali assumano entro sei mesi dall'approvazione della presente deliberazione un proprio atto di recepimento delle linee d'indirizzo regionali, con particolare riferimento alla definizione del contributo base per l'affidamento familiare di minori, all'erogazione di tale contributo per gli affidamenti a rischio giuridico, all'erogazione del contributo ai casi previsti dall'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001, e ne trasmettano copia alla Direzione Politiche Sociali;

-di assegnare una tantum agli enti gestori delle funzioni socioassistenziali che assumeranno entro sei mesi a partire dalla data dell'approvazione della presente deliberazione le linee d'indirizzo relative agli affidamenti familiari e alle adozioni difficili, la somma complessiva di euro 636.206,00, già accantonati con D.G.R.n. 19-9867 dell'8.7.2003 (capitolo di bilancio regionale 12105/2003, acc. n.101157), e che saranno ripartiti secondo i dati relativi agli affidamenti familiari in carico agli enti alla data del 31 dicembre 2002, per incrementare i contributi per gli affidamenti familiari alle famiglie affidatarie. Tale contributo deve intendersi comprensivo del sostegno alle adozioni difficili; per queste, come per gli affidamenti familiari, l'Amministrazione regionale si impegna a reperire ulteriori risorse per gli anni successivi nei limiti delle disponibilità finanziarie del bilancio.

-di rinviare il riparto della suddetta somma tra gli enti beneficiari ad apposita Determinazione Dirigenziale;

-di attivare un percorso formativo per gli operatori referenti degli affidamenti familiari concernente aspetti specifici relativi all'affidamento familiare;

-agli oneri derivanti dalla realizzazione delle attività formative previste, da organizzarsi secondo le modalità, i tempi di attuazione ed il programma che saranno oggetto di apposita determinazione dirigenziale, si fa fronte con i fondi già accantonati con D.G.R. n. 19-9867 dell'8.7.2003 (capitolo di bilancio regionale 11884/2003, acc. n.101156).

La presente deliberazione sara' pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato 1

Linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori.

INDICE

Premessa

1. LE FASI DELL'INTERVENTO

A. INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO

B. INDIVIDUAZIONE DELLA RISORSA

C. SELEZIONE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE E PREPARAZIONE DEL MINORE

D. ABBINAMENTO

E. ATTUAZIONE OPERATIVA

F. SOSTEGNO

2. RUOLI, FUNZIONI, COMPETENZE E COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

A. FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE

B. FUNZIONI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

C. IPOTESI GESTIONALE

D. IL PROVVEDIMENTO DI AFFIDAMENTO FAMILIARE

E. GESTIONE E CONCLUSIONI DELL'AFFIDAMENTO

3. GLI ASPETTI AMMINISTRATIVI E PROCEDURALI E I CRITERI PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO ECONOMICO

A. CONTRIBUTO SPESE MENSILE

B. OBBLIGHI E DIRITTI DELL'AFFIDATARIO E ISCRIZIONE NELLO STATO DI FAMIGLIA DEGLI AFFIDATARI

C. INSERIMENTO SCOLASTICO E ALTRI SERVIZI PUBBLICI

C.1) Inserimento scolastico

C.2) Accesso ad altri servizi pubblici

4. MODALITA' DI ATTUAZIONE E DIVERSE TIPOLOGIE DI AFFIDAMENTO FAMILIARE

A. AFFIDAMENTO FAMILIARE DIURNO

B. AFFIDAMENTO FAMILIARE RESIDENZIALE

C. AFFIDAMENTO FAMILIARE DI NEONATI

D. MINORI DISABILI

E. AFFIDAMENTO FAMILIARE A PARENTI

F. AFFIDAMENTO FAMILIARE DI FIGLI DI GENITORI SEPARATI

G. MINORI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE CHE DIVENTANO ULTRADICIOTTENNI

H. AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

I. AFFIDAMENTO FAMILIARE A FAMIGLIA COMUNITA'

L. RETI DI FAMIGLIE

5. ACCOGLIENZA DI MINORI IN SITUAZIONI ULTERIORMENTE PROBLEMATICHE

A. AFFIDAMENTO A RISCHIO GIURIDICO

B. SOSTEGNO DI ADOZIONI DI MINORI SUPERIORI AI DODICI ANNI E/O PORTATORI DI HANDICAP

6. SOSTEGNO E PROMOZIONE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI DI DIFFICILE INSERIMENTO A CAUSA DELL'ETA' O DI HANDICAP ACCERTATO

7. BANCA DATI DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

8. CONCLUSIONI

Premessa

La legge n. 184/1983, così come modificata dalla legge n. 149/2001, rafforza sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito di una famiglia. Infatti ha definito le seguenti priorità di intervento:

1. Il minore ha diritto ad essere educato nell'ambito della propria famiglia.

Le condizioni di indigenza dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia d'origine sono disposti interventi di sostegno e di aiuto.

Il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento.

2. Il minore temporaneamente privo di un ambiente famigliare idoneo è affidato ad un'altra famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno (art. 2).

3. Ove non sia possibile l'affidamento, è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto.

4. I minori di sei anni possono essere inseriti solo presso una comunità di tipo familiare.

5. Il minore di cui sia stata accertata dal Tribunale per i minorenni la situazione di abbandono perché privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio, è dichiarato adottabile e deve essere adottato da coniugi aventi i requisiti previsti dalla stessa legge n. 149/2001.

A garanzia di tale diritto, l'art. 1, comma 3, prevede che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengano, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia.

L'art. 2, comma 3, consente l'affidamento ad altra famiglia "anche senza porre in essere gli interventi di cui all'art. 1, comma 2 e 3", solo in caso di necessità e urgenza; si tratta di quei casi, previsti dall'art. 403 del c.c., che impongono ai servizi sociali o alle forze dell'ordine, quali pubbliche autorità, di provvedere a collocare immediatamente in luogo sicuro il minore "moralmente o materialmente abbandonato o allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione" del minore, "sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione".

La Legge 4 Maggio 1983, n. 184, all'art. 80 comma 4, prevede che le Regioni determinino le condizioni e le modalità di sostegno economico alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché esso possa fondarsi "sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza, indipendentemente dalle condizioni economiche".

La Regione Piemonte, con la circolare 6/ASA, fin dal 1985 aveva definito alcune modalità di attuazione dell'affidamento familiare, tenendo conto degli oneri che la famiglia affidataria sostiene per assicurare il mantenimento, l'educazione e l'istruzione del minore affidato.

Attualmente però i criteri adottati per determinare la misura del sostegno economico alle famiglie e alle persone che hanno minori in affidamento nelle diverse realtà locali, in alcuni casi, risultano disomogenei.

Pertanto, al fine di favorire l'istituto dell'affido, si rende necessario:

- rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta al disagio familiare, in alternativa al ricovero in presidi socioassistenziali per minori ;
- dare un esplicito riconoscimento della natura di servizio all'opera svolta dagli affidatari;
- stabilire una linea di condotta omogenea dei servizi socio assistenziali degli enti locali singoli e associati e dei servizi sanitari, che preveda una regolamentazione chiara ed uniforme dei rimborsi spesa per il servizio reso da famiglie e persone che, ritenute idonee, accolgono minori allontanati dalla propria famiglia, secondo la legge n. 184/83, così come modificata ed integrata.

L'amministrazione regionale, nell'ambito dei principi della legge n. 184/1983 così come modificata dalla legge n. 149/2001, intende intervenire per sostenere la famiglia d'origine, al fine di rendere effettivo il diritto del minore a crescere e ad essere educato nella propria famiglia, anche attraverso la regolamentazione e la promozione dell'affidamento familiare.

I servizi socio-assistenziali devono quindi, prioritariamente, porre in essere tutti quegli interventi di sostegno alla famiglia, affinché questa riesca ad esprimere appieno le proprie risorse potenziali assicurando un ambiente idoneo alla crescita del minore. Qualora siano stati esperiti inutilmente tutti i possibili tentativi per realizzare tale condizione, occorre promuovere e favorire il ricorso all'affidamento familiare dei minori, al fine di evitare, per quanto possibile, la loro collocazione in un presidio residenziale.

L'Amministrazione Regionale nell'ambito della Consulta Regionale per le Adozioni e per gli Affidamenti Familiari, istituita ex L.R.30/01, ha proposto un documento di linee guida sulla regolazione degli affidamenti familiari che riprende quelli precedenti, con l'intento di sostituire tutti quelli approvati fin'ora dall'Amministrazione Regionale e fornire così agli operatori un quadro completo di riferimento per tutto quello che riguarda la materia degli affidamenti familiari.

Tali linee guida nascono dalla collaborazione con i rappresentanti degli enti gestori delle funzioni socio assistenziali e con i rappresentanti delle associazioni di volontariato che sono stati consultati nell'ambito del gruppo di lavoro.

1. LE FASI DELL'INTERVENTO

A. INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO

La segnalazione del minore in difficoltà per cui viene proposto l'affidamento può essere attivata su iniziativa del Servizio sociale o delle Strutture Sanitarie Specialistiche (es.: Pediatria, N.P.I., Psicologia, Sert, DSM), qualora emerga una situazione di pregiudizio a carico di un minore e della sua famiglia. Il Servizio sociale, nel predisporre il progetto di affidamento sul minore, si avvarrà della collaborazione delle Strutture Sanitarie Specialistiche anche in assenza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

La seconda fase è quella della presa in carico del minore, nella quale pare utile prevedere almeno tre momenti di confronto fra i servizi sociali e sanitari, con le seguenti finalità:

1) definizione di un progetto condiviso con individuazione dei compiti specifici e dei tempi ipotizzabili in relazione ad obiettivi da conseguire;

2) verifica intermedia;

3) valutazioni finali, da esporre in relazioni integrate/condivise.

B. INDIVIDUAZIONE DELLA RISORSA

Gli enti gestori delle funzioni socio assistenziali, avvalendosi degli operatori che si occupano di minori in difficoltà e di affidamenti familiari (selezione, accompagnamento e sostegno delle coppie disponibili) promuovono attività di informazione sulle situazioni di minori di difficile inserimento, in attesa di una collocazione in affidamento familiare, al fine di ricercare disponibilità all'accoglienza.

Per la realizzazione di tali iniziative è prevista la collaborazione, oltre che delle aziende sanitarie, delle associazioni di volontariato che operano nel settore dell'affidamento familiare, è, inoltre, necessaria un'opera di informazione e sensibilizzazione attraverso i mass media, la diffusione di opuscoli e volantini, la predisposizione di incontri, corsi di informazione e formazione.

In quest'opera, i servizi possono essere affiancati dalle istituzioni scolastiche, da forze sociali e da un importante canale di reperimento costituito dalle famiglie e persone che hanno avuto o hanno minori in affidamento.

Per quanto riguarda il raccordo con la Neuropsichiatria Infantile, in alcune aree tale servizio offre un'attività di consulenza, in altre la collaborazione si traduce in una vera e propria cogestione delle attività.

C. SELEZIONE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE E PREPARAZIONE DEL MINORE

L'articolo 1, comma 3, della Legge n.149/01 prevede che spetta allo Stato, alle regioni ed agli enti Locali promuovere incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono accogliere minori in affidamento.

Al fine di poter attuare un intervento mirato al bisogno del bambino e della sua famiglia d'origine e di rilevare il vantaggio evolutivo del futuro ingresso del minore in famiglia affidataria, si prevede, quale fase preliminare, la selezione, percorso attraverso il quale viene tracciato un profilo delle famiglie che si candidano all'affidamento.

Il criterio di riferimento è la capacità di tenuta del nucleo rispetto alle specifiche difficoltà dell'intervento: viene effettuata un'indagine, partendo dall'acquisizione di alcuni elementi in aree specifiche, inerenti alla raccolta dati relativa alla famiglia da selezionare, alla verifica delle risorse e capacità educative della stessa e alla costruzione di un'ipotesi relazionale circa la reale disponibilità all'affidamento. La raccolta di tali informazioni permette altresì di delineare una prognosi rispetto alla modificabilità e reversibilità della situazione di disagio in cui versa il nucleo d'origine.

La scelta delle famiglie deve essere operata in base ad alcuni criteri di selezione mediante i quali viene presa in considerazione la loro disponibilità ed idoneità all'accoglienza, al mantenimento, all'educazione ed istruzione del minore. Va inoltre considerato il livello di integrazione nell'ambiente sociale e le condizioni abitative che devono risultare sufficientemente accoglienti.

Un altro criterio è rappresentato dall'età e dallo stato di salute della coppia affidataria compatibili all'accoglienza di un minore.

Le famiglie o persone singole, disponibili all'affidamento, vengono selezionate e inserite all'interno di una banca dati, che verrà costituita con atto successivo e verranno contattate nel momento in cui occorrerà attivare un progetto di affidamento familiare.

La Regione Piemonte individua le seguenti modalità di intervento per i servizi sociali nella selezione delle famiglie affidatarie:

* accertamento dell'idoneità degli aspiranti all'affidamento che hanno presentato apposita disponibilità;

* realizzazione di incontri di informazione, preparazione e formazione della coppia affidataria;

* presa di contatto tra affidatari, minore e famiglia d'origine

Nella preparazione degli attori coinvolti nel progetto di affido, viene definita la procedura da espletare, tenendo conto dei diversi soggetti implicati e vengono fornite le informazioni relative alle regole e alla durata dell'affidamento, i rispettivi diritti e doveri. Va prevista, inoltre, una preparazione specifica e calibrata sulle peculiari esigenze dei diversi destinatari.

Per quanto concerne la preparazione del minore, l'affidamento familiare deve essere condotto nel rispetto della sua storia, il minore va aiutato e tutelato nel suo bisogno di avere uno spazio e un tempo riconosciuti, va proiettato in un futuro dove possa sentirsi al centro di un progetto che accoglie e soddisfa i suoi bisogni.

Il passaggio successivo includerà l'analisi di alcune tappe fondamentali quali la proposta di abbinamento, l'incontro tra famiglia di origine e famiglia affidataria (qualora ciò risulti opportuno), gli incontri con il minore

prima dell'inserimento, la partecipazione a gruppi informativi e formativi.

Al fine di motivare il minore al cambiamento, offrirgli chiarezza e coerenza, comprendere la sua situazione attuale, occorre graduare il suo inserimento nel nuovo nucleo, attraverso un percorso di conoscenza modulato.

In attuazione dell'art. 1, comma 5, che sancisce il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia senza distinzione di etnìa, di lingua, di religione, e nel rispetto della sua identità culturale, per il minore straniero, quando non sia possibile la sua permanenza nella famiglia di origine, si può ipotizzare l'affidamento in una famiglia che sia della sua stessa etnia o in una famiglia che sia coinvolta nella conoscenza della stessa.

E' auspicabile, pertanto, sviluppare le iniziative di sensibilizzazione all'accoglienza coinvolgendo famiglie miste o della stessa etnia dei minori potenzialmente interessati.

D. ABBINAMENTO

Il Servizio Sociale con la collaborazione delle Strutture Sanitarie Specialistiche dell'ASL di riferimento, definisce apposite modalità per stabilire le necessità del bambino e della famiglia affidataria, per individuare una corrispondenza tra i bisogni del bambino e le capacità e le risorse della famiglia affidataria e per la loro preparazione al progetto di affido.

L'abbinamento si fonda, infatti, sull'effettiva corrispondenza tra le esigenze del minore ed i requisiti e la disponibilità della famiglia affidataria. Su questa base si procede ad affiancare il bambino "giusto" alla famiglia "giusta".

I genitori affidatari possono accogliere fino ad un massimo di 2 minori, derogabile fino a 3 solo ed esclusivamente in caso di rapporto di fratellanza e comunque senza superare il tetto massimo di n. 6 minori, compresi i figli naturali della coppia affidataria.

I potenziali genitori affidatari vengono invitati ad un colloquio dove viene valutata con loro la proposta di abbinamento; se l'esito è favorevole, si stabiliscono momenti di incontro e verifica con il bambino e la sua nuova famiglia con modalità e tempi da definire caso per caso.

L'affido viene avviato dopo che gli affidatari e la famiglia di origine avranno sottoscritto un impegno presso il Servizio Sociale proponente, che viene di seguito formalizzato attraverso il provvedimento di affidamento familiare, atto amministrativo ratificato dal Giudice Tutelare o, in caso di affido giudiziale, con un decreto del Tribunale per i Minorenni. Nel provvedimento di affidamento vengono riportati gli elementi più significativi del progetto, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 3, L.149/2001.

Nell'abbinamento vengono presi in considerazione alcuni indicatori fondamentali, quali la valutazione della disponibilità della famiglia affidataria a rispettare e comprendere i bisogni del bambino e a entrare in rapporto con la sua famiglia di origine e la verifica della rete di sostegno disponibile per la famiglia affidataria

E. ATTUAZIONE OPERATIVA

L'intervento di affido si attua su proposta del servizio sociale, con provvedimento dell'ente in presenza del consenso dei genitori del minore. Il giudice Tutelare rende esecutivo tale provvedimento.

L'istituto dell'affidamento è disposto dal Tribunale per i Minorenni quando manca il consenso dei genitori. Per quanto riguarda i contenuti del provvedimento, si rinvia al paragrafo 2.D).

Nella pianificazione dell'intervento vengono definiti gli obiettivi a lungo e medio termine da perseguire in corrispondenza ai bisogni evolutivi del minore e ai cambiamenti da produrre nella situazione del nucleo d'origine. Vengono pertanto individuate le tappe del processo distinte per fasi in cui si specificano gli interventi previsti in rapporto ai diversi destinatari, i tempi di attuazione ed i ruoli e funzioni degli operatori coinvolti.

L' inserimento del minore comporta un processo di ristrutturazione complessiva della vita degli affidatari ed implica una serie di trasformazioni legate all'organizzazione della vita quotidiana, che vanno dalla gestione del tempo a quella degli spazi ed investono anche la sfera relazionale esterna.

Occorre tener presente, inoltre, che la famiglia di origine va sostenuta non soltanto al fine di evitare l'allontanamento, ma l'aiuto deve proseguire anche nel caso in cui questo si dovesse rendere necessario, per accelerare quanto più possibile il rientro del minore.

F. SOSTEGNO

L'articolo 1, comma 2, della legge n. 149 del 28/03/01, prevede che le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tale fine a favore della famiglia devono essere disposti interventi di sostegno e di aiuto di tipo economico, domiciliare, educativo.

Prima di attivare la scelta dell'affidamento familiare, i servizi sociali devono, prioritariamente, porre in essere tutti quegli interventi (assistenza socio-educativa territoriale, assistenza domiciliare, assistenza economica e attività di socializzazione di inserimento e reinserimento sociale) di sostegno alla famiglia, affinché questa, anche con il supporto della rete parentale e delle reti informali di solidarietà, riesca ad esprimere appieno le proprie risorse potenziali, assicurando un ambiente idoneo a consentire il permanere dei minori al proprio interno. Il cambiamento che comporta l'istituto dell'affido prevede un lavoro di rinforzo della coppia genitoriale.

Il sostegno alla famiglia d'origine dopo l'allontanamento del minore è diretto a ridurre le cause che lo hanno determinato e a preparare il nucleo familiare ad un eventuale rientro. A tale proposito viene intensificato il rapporto con la famiglia d'origine per garantire l'attuazione degli interventi necessari per il positivo inserimento del minore.

Per quanto riguarda il minore, il suo inserimento in una nuova famiglia implica la programmazione e l'implementazione di nuove modalità operative, volte a sostenere i protagonisti del progetto nel superare le inevitabili difficoltà che tale cambiamento comporta.

Esso, infatti, comporta il distacco, anche se a carattere temporaneo, dal nucleo d'origine, da coloro che sono stati fino a quel momento le persone di riferimento e, contemporaneamente, l'avvio di un nuovo rapporto con persone spesso sconosciute.

In previsione di tale cambiamento, si attuano interventi specialistici in favore del minore, viene monitorato il percorso di inserimento dello stesso presso il nucleo affidatario, vengono attivati gruppi di sostegno per le famiglie affidatarie e definita la periodicità degli incontri con l'operatore di riferimento.

Riguardo al nucleo affidatario, si prevede l'attivazione di gruppi di sostegno, preparazione e formazione specifica di famiglie che si occupino di adolescenti problematici e bambini con disturbi evolutivi tramite consulenze, supervisioni e corsi (specializzati) di aggiornamento.

2. RUOLI, FUNZIONI, COMPETENZE E COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

A. FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE

I compiti del servizio sociale individuati dalla L. n. 184/83 e dalle modifiche introdotte dalla L n. 149/01 sono così riassumibili:

* disporre un programma di assistenza e sostegno alla famiglia di origine del minore;

* disporre, con tutti i soggetti interessati, il progetto educativo a tutela del minore;

* valutare la necessità di attivare un affidamento familiare, come intervento prioritario e alternativo all'inserimento in presidio;

* vigilare sull'andamento dell'affidamento, svolgendo opera di sostegno educativo;

* agevolare i rapporti tra minore e famiglia di origine, favorendo il suo rientro nella stessa secondo le modalità più idonee;

* avvalersi delle competenze professionali delle altre strutture pubbliche del territorio e delle collaborazioni delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari;

* comunicare al giudice tutelare o al tribunale per i minorenni (a seconda che si tratti di affidamento consensuale o giudiziale) "ogni evento di particolare rilevanza", che riguardi il minore o gli affidatari o la famiglia d'origine;

* inviare semestralmente una relazione al giudice tutelare o al tribunale per i minorenni sull'andamento del programma di assistenza, sulla presumibile ulteriore durata e sull'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di provenienza (art.4 L.184/83 e s.m.i.).

Per quanto riguarda i principali obblighi e adempimenti per gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e per le aziende sanitarie in attuazione della legge n. 184/83, si sottolinea che il riordino dei servizi socio-assistenziali deve condurre ad una piena integrazione ed efficacia degli interventi socio-sanitari, attraverso una attiva collaborazione tra operatori socio-assistenziali e sanitari per quanto riguarda la rilevazione degli stati di disagio o di pericolo di un minore, in questo caso per servizi territoriali si intendono: il servizio sociale dell'Ente Gestore, gli operatori dei Servizi di NPI e Psicologia dall'ASL in cui risiede in nucleo di origine.

Analoga collaborazione è auspicabile nel rapporto con gli operatori del settore scolastico.2

Inoltre, nell'applicazione della legge n. 184/83, assume rilevanza anche la collaborazione tra enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e Autorità Giudiziaria minorile.

Sui minori di difficile inserimento familiare per età o handicap accertato, si evidenzia l'importanza del coinvolgimento delle associazioni di volontariato che operano nel settore dell'affidamento familiare sul territorio piemontese, chiamando gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali a rendere partecipi tali soggetti anche nelle attività di formazione sul tema. In particolare gli enti locali possono stipulare convenzioni con enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie.

Per quanto concerne i rapporti tra enti gestori delle funzioni socio-assistenziali si prevede che, quando un minore viene affidato ad una famiglia residente sul territorio di ente gestore diverso da quello che ha disposto l'affidamento, quest'ultimo dovrà dare comunicazione del provvedimento al servizio sociale della zona di residenza della famiglia affidataria per la necessaria collaborazione nel sostegno alla famiglia affidataria e per la vigilanza sull'affidamento stesso.

B. FUNZIONI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

L'assistenza sanitaria per il minore in difficoltà da collocare in affidamento familiare rientra tra le competenze dei servizi del Servizio Sanitario regionale (Neuropsichiatria Infantile, Psicologia, Sert, Dipartimento di salute Mentale)

In questo momento, nel caso di inserimento del minore in una famiglia residente in una ASL diversa da quella di residenza dello stesso, non risultano omogenei i criteri relativi alla presa in carico. Sarebbe pertanto opportuno far riferimento ai seguenti criteri operativi:

* Le Strutture Sanitarie dell'ASL di residenza del minore, pur rimanendone titolari, effettuano il passaggio del caso, concordando con le Strutture Sanitarie Specialistiche del territorio di residenza della famiglia affidataria, le modalità della prosecuzione della presa in carico e/o le modalità dei nuovi interventi di sostegno.

* Le Strutture Sanitarie dell'ASL di residenza della famiglia di origine del minore hanno la responsabilità del monitoraggio e del sostegno a tale nucleo in previsione del futuro rientro.

* Nel caso si manifesti la necessità di altri interventi sanitari di base e specialistici, a favore del minore, verrà rilasciato a questo un tesserino sanitario rinnovabile ogni sei mesi. Ciò permetterà al minore di usufruire dell'assistenza sanitaria necessaria presso l'ASL di residenza della famiglia affidataria.

Deve essere, pertanto, chiaramente indicato nel provvedimento di affidamento a quale servizio sanitario afferisce la presa in carico del minore affidato.

Le Strutture Sanitarie Specialistiche intervengono con i propri operatori e in stretta collaborazione con gli Enti gestori:

* nella fase promozionale e di sensibilizzazione alle tematiche dell'affidamento familiare

* nella cooperazione con le risorse del privato sociale presenti sul territorio

* nella selezione delle famiglie affidatarie

* nell'abbinamento con la famiglia affidataria più idonea

* nella costruzione e monitoraggio del progetto educativo specifico a favore del minore e della sua famiglia di origine

* nelle attività di sostegno alle famiglie affidatarie

* nella presa in carico diretta, qualora il minore si trovi in una situazione clinica richiedente l'intervento terapeutico.

* nella valutazione (diagnosi e prognosi) delle condizioni psicopatologiche dell'adulto genitore

* nella valutazione della recuperabilità delle funzioni genitoriali.

Ai fini della determinazione della competenza ad erogare le prestazioni sanitarie si fa riferimento alla residenza del minore.

Nel caso di trasferimento di residenza del minore presso la famiglia affidataria, resta titolare del progetto di affidamento il servizio che l'ha posto in essere.

Nel caso di minori affidati a lungo termine a famiglie che afferiscono a un'ASL diversa da quella di residenza dei minori stessi e nel caso in cui il minore mantenga la residenza presso la famiglia d'origine e il domicilio presso la famiglia affidataria, residente in un territorio diverso, si rende necessario il passaggio del caso come esposto alla lettera L, con la presa in carico da parte dei servizi integrativi a quelli di base e specialistici quali la N.P.I. e il Dipartimento di salute mentale dell'ASL ove è affidato il minore.

Risulta inoltre necessario che i servizi sanitari, anche a seguito di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, prendano in carico i minori per i quali viene richiesto l'intervento specifico del comparto sanitario da parte dei servizi sociali competenti.

Secondo l'articolo 5, comma 1, della legge n. 184/1983 l'affidatario, in relazione ai rapporti con le autorità sanitarie, esercita i poteri connessi con la potestà parentale, secondo quanto specificato al successivo punto 4.C.

Nel caso in cui il minore venga affidato ad una famiglia residente nella sua stessa ASL, rimane valido il tesserino sanitario e la famiglia affidataria, valutata la necessità, può richiedere la variazione del pediatra di libera scelta o del medico di base.

La delibera della Giunta Regionale n. 114/7317 del 1991 ha disposto di attribuire un codice convenzionale ai minori in affidamento preadottivo e in affidamento a rischio giuridico, ai fini della loro iscrizione al S.S.N. Tale codice dovrà essere trasmesso a cura dei competenti Uffici Regionali dell'Assessorato alla Sanità alla ASL sul cui territorio risiede la famiglia affidataria, al fine del successivo completamento dell'iter previsto per l'iscrizione al S.S.N.

L'uso di tale codice garantisce la segretezza della collocazione dei minori in affidamento preadottivo (art. 73 della l. 184/1983) e in affidamento a rischio giuridico.

Per quanto attiene i costi relativi alla presa in carico dei minori disabili e/o comunque seguiti dal Servizio Sanitario Nazionale per altre problematiche, si rinvia ad apposito provvedimento regionale sulla materia, nell'ambito del Tavolo istituito per la definizione dei L.E.A. presso l'Assessorato alla Sanità regionale.

C. IPOTESI GESTIONALE

L'attuazione dell'affidamento, per l'alta complessità che lo caratterizza, richiede l'apporto stabile integrato e continuativo di professionalità diverse, sociali e sanitarie.

Si evidenzia pertanto l'importanza per l'Ente esercitante le funzioni in materia di affidamento familiare, nonché per l'Ente esercitante le funzioni sanitarie, di dotarsi in rapporto alla propria organizzazione territoriale di due o più equipe alle quali attribuire compiti specifici.

Una équipe centralizzata che svolga i compiti di :

* promozione e sensibilizzazione della comunità;
* orientamento e conoscenza delle famiglie candidate all'affido, finalizzate alla selezione; delle stesse secondo criteri di approfondimento sociale e psicologico;
* aggiornamento e intervisione degli operatori;
* proposte e stipula di protocolli operativi;
* individuazione degli indicatori di qualità degli interventi;
* realizzazione di reti familiari;
* cura delle informazioni;
* abbinamento minore/famiglia affidataria e conoscenza famiglia affidataria/famiglia di origine (qualora sia ritenuto opportuno) congiuntamente con l'équipe territoriale; in tale fase ciascuna equipe porta la propria specifica conoscenza degli attori dell'intervento;
* forme di sostegno a gruppi di famiglie affidatarie.

Una o più équipes territoriali, in base all'organizzazione dell'Ente gestore, con il compito di attuare gli interventi di affido attraverso:

* la preparazione del minore;
* il lavoro di recupero della famiglia d'origine;
* il sostegno alla famiglia affidataria;
* il monitoraggio e la verifica del progetto di affidamento.

Tali équipes prevedono la presenza al loro interno di professionalità diverse, tra cui assistente sociale e psicologo, assegnati a questo compito dal proprio Ente/servizio di appartenenza, e sono organizzate in modo da prevedere ore di lavoro sia congiunto sia individuale, per un monte ore determinato in base alle necessità territoriali nelle more di un monitoraggio regionale.

D. IL PROVVEDIMENTO DI AFFIDAMENTO FAMILIARE

L'affidamento familiare è disposto dal Servizio sociale dell'ente gestore delle funzioni socio assistenziali, previo consenso manifestato dai genitori esercenti potestà, ovvero dal tutore, sentito il minore che ha compiuto i dodici anni, e anche i minori di età inferiore, in relazione alla capacità di discernimento.

Il giudice tutelare del luogo ove si trova il minore rende esecutivo con decreto il provvedimento (art. 4 L.184/83).

In presenza del consenso dei genitori esercenti la potestà l'affidamento si definisce "consensuale" ed è disposto con provvedimento di natura amministrativa che verrà reso esecutivo da un decreto del giudice tutelare (art. 4 L.184/83). Pertanto in caso di affidamento consensuale il servizio socio-assistenziale dovrà raccogliere il consenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore e "sentire il minore" che abbia compiuto i dodici anni.

Con tale espressione la legge non indica la necessità di acquisire il suo consenso, in quanto la valutazione circa l'opportunità e l'utilità di un affidamento è demandata esclusivamente al servizio socio-assistenziale, bensì richiede di informare il minore di quanto sta accadendo, comprendere le sue opinioni e i suoi sentimenti. Ascoltare il minore è, pertanto, un obbligo se questo ha compiuto i dodici anni, una facoltà del servizio se è di età inferiore ai dodici.

Ove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore, provvede il Tribunale per i Minorenni in virtù degli artt. 330 e seguenti del c.c. In tal caso l'affidamento si definisce "giudiziale" ed è legittimato da un provvedimento del TM.

Le caratteristiche del provvedimento di affidamento che il servizio socio-assistenziale dispone sono le stesse, sia per l'affidamento consensuale, sia per quello giudiziale (motivi del provvedimento, suo contenuto, durata dell'affidamento, attività di vigilanza e programma di assistenza). Il contenuto del provvedimento è indicato in modo tassativo dalla L.184/83 all'art.4, 3° e 4° c. Esso deve contenere le seguenti indicazioni:

* motivi specifici che giustificano l'allontanamento del minore dalla famiglia;
* tempi e modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario, previsti in generale dalla normativa, ma da specificare in relazione alle singole situazioni;
* modalità di visita tra famiglia d'origine e minore;
* indicazione del servizio socio-assistenziale al quale è attribuita la responsabilità del programma di assistenza e la vigilanza durante l'affidamento;
* individuazione del periodo di presumibile durata dell'affidamento. La valutazione sulla durata dell' affidamento deve fondarsi sulla previsione del tempo necessario ad attuare il complesso degli interventi volti al recupero della famiglia d'origine. In ogni caso tale periodo non può superare i 24 mesi, termine oltre il quale solo il TM può pronunciare proroga, qualora la sospensione dell'affidamento rechi pregiudizio al minore. Rispetto alla possibilità di prorogare l'affidamento di tipo consensuale nell'ambito dei 24 mesi, l'interpretazione della magistratura minorile piemontese ha previsto la possibilità per il servizio socio-assistenziale di disporre autonomamente tale proroga, in assenza di provvedimento del

TM, purché permanga il consenso degli esercenti la potestà genitoriale.

Al servizio sociale dell'Ente Gestore oltre alla predisposizione e alla realizzazione del provvedimento (progetto) di affidamento, compete anche (come già segnalato al Paragrafo 2.A):

* la segnalazione all'autorità giudiziaria competente (Giudice Tutelare o Tribunale per i Minorenni secondo le situazioni) di "ogni evento di particolare rilevanza" riguardante l'affidamento.

* l'invio semestrale di una relazione al Giudice Tutelare o al Tribunale per i Minorenni sull'andamento dell'affidamento, sulla presumibile ulteriore durata e sull'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di provenienza.

Il servizio sociale oltre alle funzioni di vigilanza svolge opera di sostegno educativo, avvalendosi anche delle competenze professionali delle altre strutture pubbliche del territorio e della collaborazione delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari.

E. GESTIONE E CONCLUSIONI DELL'AFFIDAMENTO

L'affidamento familiare cessa con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del minore, quando sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia d'origine che lo ha determinato, ovvero nel caso in cui la prosecuzione di esso rechi pregiudizio al minore (art.5 L. n. 184/83).

Il giudice tutelare, trascorso il periodo di durata previsto, sentiti il servizio sociale locale, gli esercenti la potestà parentale, gli affidatari ed il minore che ha compiuto gli anni dodici e anche il minore di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento, richiede se è necessario, al competente Tribunale per i Minorenni l'adozione di ulteriori provvedimenti nell'interesse del minore.

Il Tribunale per i Minorenni, applicando anche gli articoli 330 e seguenti del Codice Civile, può quindi disporre la prosecuzione dell'affidamento.

È necessario che il Tribunale per i Minorenni nel disporre l'affidamento precisi nel provvedimento:

* L'Ente Gestore delle funzioni socio-assistenziali cui è demandata la realizzazione e la gestione dell'affidamento (e che quindi tenuto alla rendicontazione semestrale e alla segnalazione di ogni evento di particolare rilevanza);

* la prevedibile durata dell'affidamento stesso, in relazione alla situazione personale e del minore stesso;

* eventuali indicazioni sulle modalità di rapporto del minore con i sui familiari;

* l'estensione agli affidatari delle provvidenze di cui all'art. 80 della Legge 184/83 e successive modifiche(assegni familiari, detrazioni fiscali, congedi parentali, ecc...)e la corresponsione di un rimborso spese adeguato e la necessaria copertura assicurativa

Nei confronti dei minori, che per la gravità della situazione familiare, non possono dopo due anni di affidamento rientrare presso la famiglia di origine, e che non sono però in situazione di abbandono, perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, l'intervento che deve comunque essere privilegiato è l'affidamento familiare, che, come già detto, può avere una durata anche superiore ai due anni quando è disposto dal Tribunale per i Minorenni.

La nuova disciplina legislativa non pregiudica la possibilità di disporre affidamenti anche a lungo termine: fondamentale è il lavoro di coordinamento, supporto e verifica periodica del progetto di affidamento.

Si ritiene necessario distinguere fra prevedibile durata dell'affidamento, che presuppone una valutazione tempestiva e realistica della situazione familiare e dei possibili sviluppi della stessa, e la periodica revisione dell'andamento dell'affidamento da parte del Tribunale stesso sulla base della relazione semestrale del Servizio Sociale referente e dell'audizione-ascolto degli stessi Servizi sociali e sanitari e degli affidatari e degli affidatari, della famiglia di origine e del minore, come previsto dalla normativa citata.

L'affidamento, pertanto, non cessa automaticamente alla scadenza del termine indicato nel provvedimento poiché la legge richiede una apposita decisione al riguardo, fondata sulla valutazione dell'interesse del minore. Del resto, la durata dell'affidamento prevista sin dall'inizio o nelle successive proroghe è determinata sulla base di una prognosi, cioè di una valutazione per il futuro, circa il tempo occorrente per portare a termine utilmente il programma di assistenza alla famiglia.

In riferimento all'articolo 5, comma 2, della legge n. 149/01 il servizio sociale, nell'ambito delle proprie competenze, su disposizione del giudice ovvero secondo le necessità del caso, svolge opera di sostegno educativo, agevola i rapporti con la famiglia di provenienza ed il rientro nella stessa del minore secondo le modalità più idonee, avvalendosi anche delle competenze professionali delle Strutture Sanitarie Specialistiche e dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari.

Una volta decorso il periodo di affidamento, se si realizza la finalità tipica di tale intervento, il bambino rientra nella famiglia d'origine con un adeguato sostegno del nucleo. Se non esistono le condizioni per il rientro del minore, il servizio sociale può disporne il rinnovo in caso di affidamento consensuale o farne richiesta all'Autorità Giudiziaria competente in caso di affido giudiziale.

Condizione essenziale per la dimissione del minore è che venga osservato un criterio di gradualità nel reinserimento modulato a seconda della specificità delle singole situazioni.

La programmazione e gli interventi propri di questa fase devono considerare:

* il sostegno al bambino per l'elaborazione del distacco dalla famiglia affidataria e la preparazione al rientro presso il nucleo d'origine.

* la definizione dei tempi e delle modalità più favorevoli al reinserimento nella famiglia di origine

* la valutazione dell'opportunità del mantenimento di rapporti con la famiglia affidataria.

3. GLI ASPETTI AMMINISTRATIVI E PROCEDURALI E I CRITERI PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO ECONOMICO

A. CONTRIBUTO SPESE MENSILE

In attuazione dell'art. 5, comma 4, della legge n. 184/83, che prevede che "Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, intervengono con misure di sostegno e di aiuto economico in favore della famiglia affidataria", e dell'art. 80, comma 4, che stabilisce che "Le regioni determinano le condizioni e modalità di sostegno alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché tale affidamento si possa fondare sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza indipendentemente dalle condizioni economiche", la famiglia affidataria ha diritto a un contributo spese fisso mensile, indipendentemente dal reddito, al fine di riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari e di concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovesse-

ro ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi nell'affidamento.

La spesa per l'intervento è a carico dell'amministrazione competente ai sensi della normativa sulle prestazioni assistenziali. Il contributo deve essere aumentato almeno del 30% quando ricorrano situazioni complesse, per problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o la persona affidataria. Tale quota viene erogata complessivamente dall'Ente Gestore delle funzioni socio assistenziali, salvo diverso accordo e convenzione con l'ASL di competenza, nelle more di un provvedimento regionale sulla materia nell'ambito del Tavolo istituito per la definizione dei L.E.A. presso l'Assessorato alla Sanità regionale.

L'attribuzione dell'aumento del contributo avverrà in sede di formulazione del progetto educativo individuale, soggetto a verifiche e revisioni periodiche, e sarà suscettibile di tutte le variazioni che si riterranno necessarie in relazione all'evoluzione della situazione e della patologia. Tale integrazione dovrà essere concordata dal servizio sociale con l'ASL di residenza della famiglia di origine del minore nel caso di presa in carico dei servizi sanitari.

Per il calcolo del contributo minimo da assegnare alla famiglia affidataria, a carico degli enti locali singoli o associati gestori delle funzioni socio assistenziali, si assume come riferimento l'importo mensile della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi (INPS).

Nel caso di affidamento diurno tale contributo è corrisposto in misura ridotta; nel caso di affidamento a parenti entro il quarto grado il contributo va definito in base al caso e al reddito della famiglia affidataria.

Per i minori non deambulanti e/o non autosufficienti a causa di handicap fisici o psichici, riconosciuti invalidi al 100% dalle apposite commissioni sanitarie provinciali previste dalla Legge 30 marzo 1971 n.118 ed aventi quindi diritto all'indennità o all'assegno di accompagnamento, il contributo mensile erogato alla famiglia affidataria dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali viene maggiorato del 100% e l'indennità o l'assegno di accompagnamento, previsti dalla Legge 11 febbraio 1980 n. 18 art. n. 1, vengono attribuiti integralmente agli affidatari.

Inoltre, l'Ente gestore potrà anticipare agli affidatari, in forma di prestito, su espressa richiesta dei medesimi, l'importo dell'indennità di accompagnamento prima che sia disposta la liquidazione della stessa da parte dello Stato e rimborserà tutte le spese, preventivamente concordate con gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, che gli affidatari sosterranno per visite mediche, trattamenti e interventi specialistici in Italia e all'estero, per ausili o protesi non fornite o non rimborsate del Servizio Sanitario Nazionale.

Considerato che nel corso dell'affidamento familiare possono verificarsi le sotto elencate eventualità:

- spese per alimenti particolari (neonati e lattanti, allergie alimentari, ecc.);
- spese mediche straordinarie che esulano dalle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale, quali ad esempio spese dentistiche, protesi, spese per assistenza ospedaliera;
- dotazione di ausili tecnici la cui spesa non è coperta dal S.S.N.;

devono essere previsti e specificati nel provvedimento di affidamento familiare ulteriori interventi economici a titolo di rimborso delle spese sostenute dagli affidatari.

Nel caso di minori in affidamento familiare a rischio giuridico agli affidatari deve essere erogato dagli Enti gestori dei servizi socio assistenziali e dall'ASL di riferimento, indipendentemente dal reddito, un contributo economico pari al rimborso spese corrisposto alla famiglia affidataria, nei casi di affidamento ordinario, fino alla sentenza definitiva di adozione del minore.

Inoltre, in attuazione di quanto previsto dall'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001, gli Enti gestori dei servizi socio assistenziali, corrispondono un contributo economico, indipendentemente dal reddito, pari al rimborso spese corrisposto agli affidatari, ai genitori che adottano minori italiani e stranieri:

-di età superiore a dodici anni e/o

-con handicap accertato, ai sensi dell'art. 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104

fino al raggiungimento della maggiore età dell'adottato.

Tale contributo viene erogato per sostenere le famiglie che adottano minori di età superiore ad anni 12 o con handicap accertato, a partire dalla data di recepimento delle linee di indirizzo regionali da parte dell'ente locale singolo o associato per la gestione delle funzioni socio assistenziali, competente per residenza della famiglia adottiva, in presenza di un provvedimento di affidamento preadottivo o di una sentenza definitiva di adozione successiva al provvedimento amministrativo.

Nelle more dell'assunzione da parte della Regione di apposite indicazioni sulla compartecipazione degli utenti al costo dei servizi socio-assistenziali, si specifica che, nelle situazioni in cui la famiglia naturale risulta in condizioni economiche tali da consentirle di far fronte in tutto o in parte alle spese di mantenimento e di educazione del figlio, il servizio territorialmente competente, valutatane preliminarmente l'opportunità, concorda con essa l'entità e le modalità di corresponsione del contributo mensile da assegnare alla famiglia o alla persona affidataria. Nel caso di contributo parziale, l'ente locale concorre fino a coprire l'importo dell'assegno di base.

La richiesta di un contributo economico alla famiglia d'origine può essere posticipata nel tempo, in presenza di situazioni in cui tale richiesta possa compromettere il buon esito dell'intervento, o sospesa, nei casi in cui vi sia una procedura che possa implicare, nel futuro, l'esclusione definitiva della famiglia d'origine dalla vita del minore (esempio: apertura della procedura di adottabilità).

Va in proposito ricordato che in presenza di famiglia di origine con un reddito tale da poter garantire il pagamento delle spese di mantenimento, il rifiuto della famiglia di contribuire può costituire sintomo di abbandono e di per sé giustificare una segnalazione al Tribunale per i Minorenni per mancata assistenza.

Si sottolinea l'obbligo della famiglia d'origine di contribuire al mantenimento del minore in affidamento, e la necessità che l'ente disciplini specifiche modalità per ricevere dagli obbligati le somme erogate: la possibilità di una nuova segnalazione al T.M. dell'eventuale violazione, infatti, deve tenere conto del fatto che già l'affidamento è spesso stato previsto in limitazione della potestà, ed inoltre che il T.M. non ha specifica competenza in materia di determinazione di somme da erogare.

Deve essere escluso qualsiasi tipo di versamento diretto di somme dalla famiglia di origine alla famiglia affidataria.

Il contributo spese per l'affidamento è sempre aggiuntivo rispetto ai redditi degli interessati (indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, lavoro o tirocini formativi).

Gli enti gestori delle funzioni socio assistenziali provvedono a stipulare polizze assicurative idonee a coprire i rischi da infortuni o da danni subiti o provocati dai minori in affidamento.

L'art. 8, comma 4, della L. 328/2000 dispone che " per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica". Estendendo tale principio all'istituto dell'affidamento familiare, nelle more dell'adozione della normativa regionale di recepimento della L.328/2000, per l'assolvimento dei relativi oneri economici, per tutta la durata dell'affidamento, si ritiene competente il comune di residenza dei genitori naturali esercenti la potestà dal momento che questa può individuarsi come l'ultima residenza del minore.

B. OBBLIGHI E DIRITTI DELL'AFFIDATARIO E ISCRIZIONE NELLO STATO DI FAMIGLIA DEGLI AFFIDATARI

Si richiama quanto previsto dall'art. 5 L.149/2001: l'affidatario è tenuto a provvedere al mantenimento, all'educazione ed all'istruzione del minore, osservando le prescrizioni stabilite da chi ha disposto l'affidamento; esercita, in ogni caso, i poteri connessi con la potestà parentale, in relazione ai rapporti con l'istituzione scolastica e le autorità sanitarie.

Sulla base del parere acquisito nel merito dal Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, si specifica quanto segue:

- le funzioni esercitate da chi accoglie in affidamento un minore possono essere equiparate a quelle esercitate dal genitore affidatario, in caso di separazione dei coniugi, richiamando, per analogia, quanto previsto in materia dagli artt.155, 316 e 317 bis del codice civile.

- Per quanto attiene l'ambito scolastico, possono considerarsi interventi di ordinaria amministrazione tutte le attività da svolgere per garantire la frequenza della scuola da parte del minore: la scelta della scuola e l'autorizzazione per eventi quali, ad esempio, l'effettuazione di una gita scolastica; rientrano, invece, nella straordinaria amministrazione, e quindi comportano l'autorizzazione dell'esercente la potestà parentale, o del Tutore, interventi quali la scelta dell'indirizzo scolastico o di attività di formazione oltre la scuola dell'obbligo, la scelta dell'insegnamento della religione cattolica ed il consenso per il rilascio del documento valido per l'espatrio, nel caso di viaggio all'estero.

-Per quanto attiene l'ambito sanitario, possono considerarsi interventi di ordinaria amministrazione le visite specialistiche (es. dentista, oculista) e l'effettuazione dell'anestesia locale; rientrano invece nella straordinaria amministrazione il sostegno psicoterapeutico al minore e gli interventi chirurgici che comportino l'anestesia totale. Il sostegno psicologico effettuato sulla famiglia affidataria nel suo complesso, rientra nell'ordinaria amministrazione e non richiede, quindi, il consenso dell'esercente la potestà parentale o del Tutore.

L'affidatario deve essere sentito nei procedimenti civili in materia di potestà, di affidamento e di adottabilità relativi al minore affidato.

In taluni casi è necessario o utile l'iscrizione nello stato di famiglia dell'affidatario del minore (in quanto convivente affidato) per fruire dei servizi pubblici forniti nella zona di residenza dell'affidatario stesso.

A tal proposito, si indicano qui di seguito alcuni criteri in perfetta aderenza con la normativa vigente e che potranno essere seguiti dagli affidatari:

* nessuna iscrizione per gli affidamenti consensuali se l'affidamento è previsto per un breve periodo (ad esempio, un mese);

* possibilità di iscrizione sullo stato di famiglia degli affidatari se l'affidamento è previsto per un periodo più lungo (ad esempio, oltre i 24 mesi), qualora tale variazione appaia opportuna, valutate le eventuali conseguenze che potrebbe avere rispetto al lavoro che si sta svolgendo con la famiglia d'origine;

* nessuna iscrizione sullo stato di famiglia degli affidatari per i minori in affidamento a rischio e per quelli in affidamento preadottivo, ma necessità di iscrizione del minore in una residenza anagrafica convenzionale.

Si evidenzia che, in ogni caso, il trasferimento di residenza del minore presso la famiglia affidataria deve avvenire previo consenso dell'esercente la potestà genitoriale, da prestarsi personalmente presso gli Uffici competenti oppure rilasciato per iscritto al Servizio Sociale di riferimento.

L'iscrizione nello stato di famiglia della famiglia affidataria può essere prevista per provvedimenti a lungo termine (ad esempio 24 mesi) ed è comunque sempre necessario il consenso dagli esercenti la potestà, salvo in presenza di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria che preveda espressamente l'allontanamento e l'iscrizione presso la famiglia affidataria.

C. INSERIMENTO SCOLASTICO E ALTRI SERVIZI PUBBLICI

C.1) Inserimento scolastico

Nell'adozione e nelle situazioni di affidamento preadottivo e "a rischio giuridico" è emerso il problema della riservatezza per quanto attiene la registrazione delle generalità dei minori negli atti ufficiali e nella normale attività scolastica.

A tal proposito le norme della Legge n. 184 del 1983 tutelano, civilmente e penalmente, la segretezza nell'adozione sin dal momento dell'inserimento del minore in una famiglia a titolo di affidamento preadottivo (oppure nel caso di affidamento "a rischio giuridico") (art. 73 ultimo comma), mentre per il minore adottato, le norme della suddetta legge, impongono che lo stesso debba essere indicato soltanto con il nuovo cognome e con assoluta esclusione di qualsiasi riferimento alla paternità e alla maternità d'origine.

Il Tribunale per i minorenni, a maggior garanzia, nelle situazioni suddette, del diritto alla riservatezza nell'indicazione delle generalità dei minori all'interno della scuola, provvederà a dare indicazioni ai coniugi adottanti e a rilasciare un documento di identificazione convenzionale del minore adottato o in fase preadottiva.

Tale documento dovrà essere acquisito a cura del Dirigente Scolastico al momento dell'inserimento del minore nell'istituzione scolastica o, comunque, quanto prima.

Per quanto concerne il rilascio di diplomi o attestazioni riportanti le generalità precedenti l'adozione, vige l'applicazione della C.P. n. 787 del 5 settembre 1992 e della C.P. n. 926 del 21 ottobre 1991 (trasmissione C.M. n. 266 del 6.9.91).

Per quanto riguarda le funzioni esercitate dall'affidatario nei rapporti con le Autorità Scolastiche, si rinvia a quanto specificato nel precedente punto 4.C.

C.2) Accesso ad altri servizi pubblici

Al fine di garantire l'inserimento sociale del minore, è necessario prevedere, inoltre, la priorità di accesso ai servizi pubblici, ai quali, normalmente, si accede per graduatoria (ad esempio asili nido e scuole materne).

La richiesta di buoni libro, che spetterebbe alla famiglia naturale, deve poter essere presentata dalla famiglia affidataria presso il Comune di residenza, per evitare che su quest'ultima gravino oneri aggiuntivi.

In generale, per quanto riguarda l'erogazione dei buoni pasto, dei buoni libro e di ogni altro servizio o provvidenza erogati dal Comune, poiché questa Amministra-

zione intende riverificare con il Ministero competente il disposto di cui all'art. 1bis del D.P.C.M. n.242 del 4.4.2001, per quanto riguarda il riferimento alla situazione economica della famiglia affidataria, si segnala l'opportunità che il Comune, in fase di regolamentazione delle tariffe e dei requisiti di accesso alle provvidenze, individui i minori in affidamento familiare tra le categorie di soggetti che beneficiano in ogni caso dell'applicazione delle tariffe minime dei servizi erogati o dell'esenzione totale delle tariffe stesse.

Il Comune che eroga i servizi e/o le forme di sostegno sopra descritte provvederà a richiedere il rimborso di tali spese al Comune di residenza del minore, se diverso da quello della famiglia affidataria. Quest'ultimo valuterà, in base al reddito della famiglia d'origine, se richiedere alla medesima la partecipazione, in tutto o in parte, alle spese sostenute per i servizi prestati.

4. MODALITA' DI ATTUAZIONE E DIVERSE TIPOLOGIE DI AFFIDAMENTO FAMILIARE

L'affidamento familiare, come ormai consolidato sul territorio regionale alla luce dell'esperienza ventennale, è un intervento ed una risorsa a favore di minori in difficoltà, che può differenziarsi nella sua applicazione concreta sulla base del progetto che viene formulato in relazione alla necessità ed ai bisogni particolari di un bambino e della sua famiglia d'origine e che quindi può richiedere interventi specifici.

L'affidamento familiare deve essere, al fine di recepire le indicazioni contenute in questo provvedimento, regolamentato dagli enti locali singoli e associati gestori delle funzioni socio assistenziali con delibera quadro che definisca i compiti dei servizi sociali e delle famiglie affidatarie, nonché il raccordo e i compiti del servizio sanitario..

L'affidamento familiare può essere disposto (così come già richiamato precedentemente):

- dal servizio sociale locale (affidamento consensuale, art. 4, comma 1),anche su proposta del servizio sanitario, laddove avvenga previo consenso dei genitori o del genitore esercente la potestà ovvero del tutore nominato, sentito il minore che ha compiuto gli anni 12 ed anche il minore di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento, fermo il controllo di legittimità del giudice tutelare per l'esecutività del provvedimento;

- dal Tribunale per i minorenni (affidamento giudiziale, art. 4, comma 2), su proposta dei servizi sociali e/o sanitari, o di altri soggetti, laddove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà e pertanto assuma natura autoritativa, in quanto limita la potestà dei genitori o, quanto meno, ha una funzione di controllo sull'esercizio corretto della potestà nei casi di proroga dell'affidamento consensuale, inizialmente disposto dal servizio sociale, per il quale sia decorso il termine previsto per legge. Relativamente all'affido giudiziale occorre rilevare ed evidenziare l'approccio che devono assumere i servizi nei confronti della famiglia di origine qualora la prosecuzione oltre i 24 mesi sia necessaria per concludere un percorso concordato con gli affidatari e i genitori. Infatti, in questo caso, pur essendo emesso un provvedimento, la situazione è ben diversa da quella di una prosecuzione per impossibilità di rientro in famiglia. Di conseguenza, anche il provvedimento dell'Autorità Giudiziaria dovrebbe contenere una formulazione che evidenzi tale specifica condizione.

A. AFFIDAMENTO FAMILIARE DIURNO

Consiste in un intervento di sostegno alla famiglia in temporanea e/o parziale difficoltà, e di appoggio al minore, in alcuni momenti della giornata o della settimana.

La finalità dell'affidamento diurno è di aiutare una famiglia a superare uno stato di disagio di varia origine, che impedisce ai genitori la cura adeguata nei confronti dei propri figli.

E' una forma di affidamento nuova, sperimentata negli anni, particolarmente importante perché permette il supporto del minore e della sua famiglia in difficoltà senza allontanarlo da casa. Prevede un appoggio quotidiano o comunque significativo nell'arco della settimana al minore, tale da garantirgli un importante riferimento educativo ed affettivo, utile nel suo processo di crescita. Inoltre l'instaurarsi di possibili relazioni positive fra la famiglia naturale e la famiglia affidataria rappresenta una potenziale opportunità di maturazione e di apprendimento per tutti i soggetti coinvolti.

L'affidamento diurno ha alcune caratteristiche peculiari:

a. la vicinanza territoriale: deve mantenere il minore nel proprio ambito di vita e di relazioni sociali (scuola, parenti, amici, ecc);

b. la regolarità: deve prevedere tempi e luoghi stabiliti ed organizzati durante la settimana, in modo da offrire un punto di riferimento significativo al minore e alla sua famiglia;

c. la continuità: deve consistere in un intervento che si protrae per un tempo significativo che permetta alla famiglia del minore il superamento delle sue difficoltà e che permetta altresì l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e di collaborazione tra le due famiglie;

d. l'affiancamento alle figure genitoriali: enti gestori, associazioni di volontariato ed affidatari accompagnano e sostengono il minore e la sua famiglia, riconoscendo a quest'ultima il proprio ruolo genitoriale a tutti gli effetti, nell'ambito di una rete di servizi.

Ogni famiglia affidataria potrà effettuare contemporaneamente non più di due affidamenti, fatta eccezione per situazioni di fratelli/sorelle.

Per l'affidamento diurno non è obbligatorio il decreto di esecutività da parte del Giudice Tutelare.

Occorre inoltre considerare le seguenti tipologie diverse di affido diurno:

- quello educativo, centrato in prevalenza su un obiettivo di inserimento sociale del minore e svolto dal singolo affidatario;

- quello familiare propriamente detto, con una maggiore valenza "affettiva", centrato sulla presenza dell'affidatario singolo nella famiglia affidante come sostegno alla genitorialità oppure del minore presso la famiglia, la coppia o il singolo affidatari con il coinvolgimento dei membri del nucleo;

- quello di una famiglia ad un'altra famiglia, caratterizzato dall'impegno non di un solo membro, ma di tutto il nucleo nei confronti della famiglia del minore nel suo complesso.

B. AFFIDAMENTO FAMILIARE RESIDENZIALE

Consiste nell'accoglienza di un minore presso una famiglia, anche monoparentale, che non abbia vincoli di parentela col nucleo di origine, che vive una situazione di difficoltà. Tale forma di affidamento è pensata per un periodo di tempo definito e prevede rientri o incontri periodici coi genitori naturali e/o coi parenti.

Questo intervento ha una duplice potenzialità: offre al minore la possibilità di crescere in famiglia, nonostante le difficoltà del suo nucleo di origine e permette ai genitori naturali di concentrarsi sulla soluzione dei propri problemi.

Per ogni progetto di affidamento familiare devono essere previsti un tempo ed una durata dell'intervento, che potrà essere prorogato, ma solo attraverso una riformula-

zione periodica del programma e degli obiettivi individuati e dopo un'attenta verifica sul percorso già effettuato.

Ogni famiglia affidataria potrà avere in affidamento non più di due minori, salvo eccezioni particolari di fratelli, laddove sia opportuno che rimangano uniti, comunque senza superare il numero massimo di 6 minori, compresi i figli della coppia affidataria.

Ogni affidamento deve prevedere un progetto individualizzato contenente:

- Analisi della situazione familiare e personale del bambino e/o del ragazzo;
- Modalità, tempi di attuazione e prevedibile durata dell'affidamento;
- Interventi nei confronti della famiglia di origine, degli affidatari e del bambino;
- Tipo e frequenza dei rapporti tra le due famiglie;
- Momenti di verifica periodici.

Devono essere individuati e regolamentati i criteri e le diverse modalità di affidamento familiare diurno e residenziale di minori:

* neonati
* portatori di handicap
* a parenti
* di figli di genitori separati
* ultradiciottenni già in affidamento familiare
* in situazioni di emergenza
* affidamento familiare a famiglia comunità
* reti di famiglie.

C. AFFIDAMENTO FAMILIARE DI NEONATI

Per i neonati (0 -2 anni) che necessitano di una collocazione diversa dalla loro famiglia, soprattutto in situazioni dove siano presenti precise disposizioni dell'Autorità Giudiziaria, è opportuno offrire, anziché una comunità, una famiglia affidataria disponibile a farsi carico del bambino fino a quando potrà tornare nella famiglia d'origine o andrà in una famiglia adottiva scelta dal Tribunale per i Minorenni.

Il Comune di Torino ha attivato uno specifico "progetto neonati". Il numero dei potenziali destinatari di tale affidamento nella realtà locale è tale da far ritenere che si possa pensare ad un servizio specifico degli Enti gestori consorziati tra loro a livello provinciale.

La famiglia affidataria che dà la disponibilità per un neonato deve avere particolare competenza per gestire una situazione molto delicata e coinvolgente e, per definizione, transitoria. Deve saper gestire bene la propria emotività, pur mettendo in gioco tutte le proprie risorse affettive. Deve essere capace di compiere il processo di distacco dal bambino, in modo tale che al piccolo si apra una nuova prospettiva, su una linea di continuità, che permetta al bambino di far tesoro delle esperienze positive di attaccamento vissute con gli affidatari.

E' opportuno che gli operatori del servizio sociale e sanitario competenti in materia garantiscano un supporto agli affidatari (oppure un riferimento costante per gli affidatari coinvolti nei casi specifici); sarà inoltre importante prevedere un confronto e uno scambio con gruppi di famiglie affidatarie (oppure offrire occasioni di confronto di gruppo, come modalità di sostegno al complesso delle famiglie interessate).

Compito degli affidatari è anche di documentare in modo accurato l'evoluzione del bambino, attraverso relazioni mediche, esami, fotografie. Questo materiale potrà essere consegnato agli operatori, affinché sia possibile farlo avere alla famiglia, che sarà scelta come definitiva per il bambino.

La famiglia affidataria deve porre particolare attenzione per garantire un totale riserbo circa la situazione del bambino, specialmente nel caso in cui l'affidamento si concluda con l'adozione da parte di un'altra famiglia. Le informazioni da trasmettere devono essere concordate con gli operatori.

Gli affidatari di un bambino neonato dovranno collaborare al programma di incontri del bambino con i genitori naturali ed eventuali parenti, secondo il progetto formulato dal servizio sociale, tenuto conto di eventuali prescrizioni da parte dell'Autorità Giudiziaria. Gli incontri avverranno preferibilmente in un ambiente neutro, individuato a cura degli operatori.

In particolari situazioni, è opportuno scegliere la famiglia affidataria in una zona diversa da quella in cui risiede la famiglia del minore: in questi casi sarà importante la collaborazione con i servizi dei territori vicini.

Vista la delicatezza dell'intervento non è possibile da parte di una famiglia affidataria accogliere più di un neonato, salvo particolari eccezioni (gemelli o fratelli rientranti in tale fascia di età).

D. MINORI DISABILI

La legge n. 184/83, e successive modifiche ed integrazioni, prevede forme particolari di intervento a favore di minori in difficoltà, attribuendo alle Regioni e agli Enti locali la facoltà di adottare specifiche misure di sostegno, nella prospettiva di un superamento graduale e definitivo del ricorso al ricovero in istituto dei minori.

Questa amministrazione regionale ha proposto un percorso integrato con i Servizi e le Associazioni a tutela dei minori in difficoltà per offrire loro la possibilità di inserimento familiare, che richiede la disponibilità di famiglie capaci, equilibrate e solide.

Si richiamano le necessità già evidenziate nella circolare del 24/02/2003 prot. n. 1909 e che sono regolamentate nei paragrafi precedenti :

* Previsione dell'erogazione di una retta maggiorata in considerazione delle specifiche esigenze del minore;

* Attuazione di interventi di sostegno educativo e di assistenza domiciliare;

* Erogazione di prestazioni sanitarie visite specialistiche, sostegno psicologico e psicoterapeutico, interventi riabilitativi, assistenza infermieristica domiciliare, protesi ed ausili, esami di laboratorio ed esami diagnostici a favore di minori portatori di handicap fisico, psichico e/o sensoriale, certificati ai sensi della legge n.104/92 e/o certificato dal servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'A.S.L. territorialmente competente;

* Individuazione di un percorso agevolato per l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte delle famiglie che accolgono minori portatori di handicap fisico, psichico e sensoriale.

Gli adolescenti con problematiche relazionali rilevanti ma non certificate devono in ogni caso essere presi in carico per le necessità ed in particolare per interventi economici di rimborso spese superiori e di supporto ulteriori in termini di servizi.

E. AFFIDAMENTO FAMILIARE A PARENTI

L'affidamento familiare a parenti non è regolamentato dalle leggi in vigore. La disponibilità e l'aiuto tra persone che hanno tra di loro un vincolo di parentela, dovrebbe essere un'espressione naturale di solidarietà, per altro indicata dall'art. 433 del Codice Civile.

Nelle politiche sociali odierne, caratterizzate da dinamiche relazionali sempre più complesse, dove i rapporti di parentela a volte sono tesi, difficili e conflittuali e non sempre favoriscono un'adeguata attenzione al benessere psico - fisico dei minori, spesso l'intervento dei servizi sociali sostiene un processo di mediazione, fina-

lizzato ad aiutare i nuclei familiari ad instaurare e costruire relazioni quanto più positive possibili.

Si ritiene quindi opportuno regolamentare una tipologia di affidamento di fatto utilizzata e considerata importante nei progetti di lavoro e disposta, in alcuni casi, anche dall'Autorità Giudiziaria.

Nelle more dell'assunzione da parte della Regione di apposite indicazioni sulla compartecipazione degli utenti al costo dei servizi socio-assistenziali, si individuano le seguenti tipologie di affidamento familiare a parenti:

? senza rimborso spese, se i familiari che sono tenuti agli alimenti in base all'art. 433 del codice civile, abbiano la possibilità effettiva di provvedervi;

? con rimborso spese, per situazioni nelle quali i parenti non sono in grado di provvedere alle necessità economiche del minore.

E' indispensabile quindi valutare nella formulazione di un progetto di affidamento familiare a parenti, la loro situazione economica in base ai regolamenti in vigore all'interno dell'Ente Gestore dei Servizi Sociali.

Anche in caso di affidamenti a parenti il contributo spese per l'affidamento, se previsto, è sempre aggiuntivo rispetto ai redditi degli interessati (indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, lavoro o tirocini formativi).

F. AFFIDAMENTO FAMILIARE DI FIGLI DI GENITORI SEPARATI

L'art. 6, comma 2, della legge n. 898/1070, così come modificata dalla legge n. 74/1987, stabilisce che:

"Il Tribunale che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio dichiara a quale genitore i figli sono affidati e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa. Ove il Tribunale lo ritenga utile all'interesse dei minori, anche in relazione all'età degli stessi, può essere disposto l'affidamento congiunto o alternato".

E l'art. 6, comma 8 e 10, precisa:

"In caso di temporanea impossibilità di affidare il minore ad uno dei genitori, il Tribunale procede all'affidamento familiare, di cui all'art. 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184".

"All'attuazione dei provvedimenti relativi all'affidamento della prole, provvede il giudice del merito e, nel caso previsto dal comma 8, anche d'ufficio. A tal fine copia del provvedimento è trasmessa a cura del pubblico ministero al giudice tutelare".

Il legislatore richiede quindi al tribunale civile di provvedere all'affidamento familiare, attuando i principi di cui all'art. 2, legge n. 184/1983.

Ai servizi sociali possono, pertanto, pervenire, da parte dei Tribunali civili, richieste di informazioni o di inchiesta sociale su situazioni di minori figli di genitori che sciolgono il matrimonio, nonché la richiesta di un'attiva presa in carico da parte dell'ente locale del minore in difficoltà e una conseguente collocazione del minore in affidamento familiare o in idonea struttura.

Nelle separazioni e negli scioglimenti dei matrimoni in presenza di figli minori si verificano, a volte, condizioni per le quali sia necessario l'intervento e il sostegno del servizio territoriale.

Si richiama quanto indicato nei paragrafi:

- selezione;
- sostegno;
- ruoli e funzioni del servizio sociale.

G. MINORI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE CHE DIVENTANO ULTRADICIOTTENNI

Così come consolidato in dottrina e giurisprudenza, con riferimento all'art. 147 del c.c., i coniugi, che hanno l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole, tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni dei figli, sono tenuti, di fatto, a mantenere i propri figli fino al raggiungimento di un'autonomia personale e lavorativa.

E' necessario, quindi, intendere tale orientamento anche per garantire il mantenimento del contributo alla famiglia affidataria di minori, che abbiano compiuto i diciotto anni e che non abbiano raggiunto l'autonomia.

L'affidamento può essere realizzato per i casi in cui il minore non possa far ritorno nel proprio nucleo familiare oppure non abbia ancora raggiunto la propria autonomia; tale intervento non può essere prorogato oltre il ventunesimo anno di età.

L'affidamento familiare di ultradiciottenni si riferisce esclusivamente, in questo contesto, a prosecuzioni di affidamenti iniziati in età minorile e la cui durata non può superare i 21 anni (in coerenza con la prosecuzione che può essere stabilita dal Tribunale per i Minorenni).

H. AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Tale affidamento si configura come un servizio di "pronto intervento", dettato dall'esigenza di una prima accoglienza per minori coinvolti in situazioni familiari improvvisamente degenerate e che pertanto richiedono l'allontanamento immediato.

La scelta di questo intervento deve essere praticata solo qualora non sia possibile l'accoglienza presso parenti significativi e può prevedere in casi eccezionali l'inserimento del minore insieme alla madre presso la famiglia affidataria.

La durata di questa forma di affidamento non deve superare i tre mesi.

I. AFFIDAMENTO FAMILIARE A FAMIGLIA COMUNITA'

Descrizione

La Famiglia comunità è una modalità di accoglienza dei minori in difficoltà caratterizzata dall'espressione volontaria di una coppia ed orientata ad una procreazione sociale.

Essa si caratterizza per queste dimensioni generali:

- la coppia gestisce direttamente, inglobandola nella vita di famiglia, la parte educativa venendo aiutata, eventualmente, da personale di supporto anche non specialistico
- la coppia non vive del frutto del lavoro relativo all'accoglienza dei minori, ma ha un reddito proprio (oppure la coppia ha un reddito proprio, indipendente dall'accoglienza dei minori).

La famiglia comunità è un'accoglienza offerta da una coppia di volontari a minori in difficoltà caratterizzata per la dimensione di tipo familiare a livello affettivo, funzionale ed organizzativo.

Infatti è centrata e gestita da una famiglia o coppia, maschio e femmina, di adulti residenti e conviventi, riconosciuti idonei all'affidamento familiare e con almeno due anni di esperienza di affidamento.

I due adulti sono legati da una relazione affettiva finalizzata alla vita in comune e alla paternità e maternità biologica e/o sociale e da una scelta di vita maturata nel tempo.

Al fine di rendere la famiglia comunità il più vicino possibile ai modelli familiari almeno un componente la coppia deve avere un impegno lavorativo o una fonte di

reddito proprio (es. reddito da pensione) che li renda economicamente autonomi.

I due adulti potrebbero essere anche fratelli o comunque non legati da un vincolo di coppia comunemente intesa stanti i requisiti di adeguatezza educativa e morale.

E' possibile la presenza di personale di appoggio e ausiliario sia in rapporto di lavoro sia volontario per interventi integrativi e di aiuto nelle incombenze quotidiane.

Per le famiglie comunità non è previsto un compenso economico (retribuzione) per l'impegno educativo/affettivo richiesto, non si connota quindi come un'attività lavorativa.

Viene riconosciuto invece un contributo alle spese forfettario, per ciascun minore accolto, che comprende le spese vive di gestione, i beni strumentali connessi alle esigenze dei minori ospitati e le spese relative al personale di appoggio, nonché alla supervisione psicologica ed educativa a favore della coppia.

Requisiti di accesso (tipologia e numero massimo dell'utenza)

L'accoglienza per ogni Famiglia Comunità è prevista per un minimo di 3 minori a cui vanno aggiunti i figli della coppia ospitante, ma non si deve superare il tetto massimo di 6 minori.

In sede di prima applicazione del presente provvedimento, sono fatti salvi gli eventuali affidamenti oltre il numero massimo previsto, fino alla loro conclusione.

Gli ospiti sono minori, anche fratelli di età diversa, per i quali, prevedendosi una collocazione eterofamiliare anche prolungata e risultando impraticabili sia l'affidamento residenziale che l'adozione, è necessaria la presenza di figure con funzioni genitoriali stabili e in numero limitato al fine di strutturare e consolidare il proprio sé attraverso processi "forti" di identificazione

Requisiti Progettuali

La famiglia comunità, caratterizzandosi per un intervento a sfondo volontaristico, non deve avere i livelli di progettazione descritti nella deliberazione della Giunta regionale per l'autorizzazione dei presidi socio assistenziali per minori i quali permangono a carico del servizio inviante.

Personale

Le famiglie comunità non hanno personale educativo professionale in quanto esprimono la presa in carico educativa in prima persona. Come detto, possono venire aiutate da persone che li supportino nei compiti quotidiani della loro vita famigliare. Inoltre, possono afferire alla comunità anche persone qualificate per aiutare la coppia nella gestione dei minori accolti.

I parametri strutturali di queste comunità sono quelli della civile abitazione.

L. RETI DI FAMIGLIE

Descrizione

Le reti di famiglie sono aggregazioni di famiglie caratterizzate dalla spinta all'accoglienza di minori in difficoltà. Esse possono strutturarsi in varie forme come, ad esempio, il condominio solidale, il vicinato solidale, e così via.

Le famiglie aggregate formano un movimento complessivo dentro il quale possono convivere diverse forme di singole aggregazioni famigliari. Esse però si distinguono per un sentire comune definito e sottoscritto in un documento.

In quanto forme unitarie le reti di famiglie devono esprimere la loro capacità di rispettare i diritti dei minori nell'insieme della loro aggregazione e per ogni singolo nucleo che compone tale rete.

Le forme per garantire che l'accoglienza dei minori sia rispettosa dei diritti di questi ultimi possono essere diverse. Ogni famiglia deve avere l'idoneità all'affido, le reti di famiglie si possono dotare di una struttura con supporti professionali. Le reti famigliari si configurano come organizzazioni.

Le reti famigliari possono nascere da differenti esperienze, esse rappresentano una risorsa importante per il territorio e possono anche sviluppare progetti con le comunità residenziali in modo da migliorare e potenziare tutto ciò che concerne i minori per cui è necessario l'allontanamento dalla propria famiglia. Possono addirittura nascere dalla spinta delle comunità residenziali, sorgere nelle loro vicinanze e così via.

Requisiti di accesso (tipologia di minori accolti)

Le reti di famiglie possono accogliere qualsiasi tipologia di minori secondo l'espressione delle loro capacità di accoglienza. Esse possono anche accogliere non all'interno del nucleo di ogni singola famiglia i minori ma, ad esempio, possono offrire un supporto importante al minore e alla sua famiglia. Il supporto si può realizzare o abitando vicino (vicinato solidale) o abitando nello stesso stabile (ad es. condominio solidale) o attraverso famiglie che, pur non abitando vicino tra loro, promuovono azioni di supporto e accoglienza dei minori sia presso di loro sia nella famiglia di origine o ancora in altre forme.

Nel caso che le reti di famiglie accolgano oltre ai minori anche altre tipologie di disagio deve essere garantito che tale accoglienza non deve andare a discapito dei minori per cui le reti di famiglie devono esprimere a livello progettuale la loro organizzazione rispetto a questo punto. È comunque sempre preferibile che per i minori vengano dedicati spazi di accoglienza protetti da altre forme di disagio (p.e. dal disagio psichiatrico adulto o dalla tossicodipendenza), tenendo conto dei percorsi di vita che i minori allontanati dalla propria famiglia hanno avuto i quali consigliano di optare per una non convivenza con altre forme di difficoltà accentuata.

Requisiti progettuali e gestionali

Le reti di famiglie devono esprimere in un documento progettuale (analogo al progetto del servizio per le comunità residenziali) la loro direzione di senso. All'interno delle varie strutturazioni di tali reti dovranno essere definiti gli standard gestionali. Le reti si possono strutturare a livello di attività volontaria oppure professionale o entrambe.

Requisiti strutturali

Le reti di famiglie esprimono la loro accoglienza in residenze attigue o nello stesso stabile o in abitazioni anche distanti tra loro.

Non sono propriamente reti di famiglie i movimenti che di fatto non hanno espressioni comunitarie di confronto attivate con una ragionevole frequenza tale da consolidare, all'interno della rete, la cultura dell'accoglienza, del confronto tra coppie, della crescita culturale del territorio circostante.

Sia l'affidamento familiare a famiglia comunità che l'affidamento a reti di famiglie si configurano come provvedimenti di affidamento così come previsto dall'art. 4 comma 3 della L.184/83 e s.m.i. e sono, pertanto, soggetti alla vigilanza prevista per tutti gli affidamenti familiari.

5. ACCOGLIENZA DI MINORI IN SITUAZIONI ULTERIORMENTE PROBLEMATICHE

A .AFFIDAMENTO A RISCHIO GIURIDICO

Nei casi ove la procedura di adottabilità duri molto tempo e peraltro si profili quasi certo il suo esito, si

può far luogo ad un affidamento familiare che si definisce "a rischio giuridico".

Si tratta di un affidamento eterofamiliare predisposto dal Tribunale per i Minorenni a favore di minori nei cui confronti è stata aperta una procedura di adottabilità che non risulta ancora definitiva; gli affidatari vengono individuati dal Tribunale per i Minorenni fra le coppie che hanno presentato domanda di adozione e che sono in possesso dei requisiti per la loro futura, eventuale adozione.

I tempi per la definizione dell'adottabilità possono essere prolungati, anche in considerazione della possibilità, per la famiglie di origine, di esperire i diversi gradi di giudizio previsti dalla legge.

Il procedimento può, inoltre, subire sospensioni qualora il Tribunale per i Minorenni impartisca prescrizioni ai genitori e/o ai parenti (ad esempio seguire un programma terapeutico, attivarsi per trovare una casa o un' occupazione stabile, ecc.).

Il Tribunale per i Minorenni, in attesa della conclusione del procedimento, per evitare al bambino le conseguenze negative legate ad una protratta permanenza in comunità, può decidere di affidare il bambino ad una coppia scelta fra quelle che hanno presentato domanda di adozione.

Si parla di affidamento "a rischio giuridico" in quanto sussiste il rischio di interruzione dell'affido, connesso all'esito dell'impugnazione da parte dei genitori naturali, i quali, durante l'affidamento familiare, possono essere autorizzati a mantenere i rapporti col bambino tramite visite periodiche (organizzate in luoghi specificamente attrezzati per questo genere di incontri ed alla presenza di operatori che abbiano un'adeguata preparazione), non potendosi escludere un riavvicinamento dello stesso.

Come è noto, in Piemonte questo affidamento è stato definito dal Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta "a rischio giuridico di adozione" e regolamentato con uno specifico protocollo di intesa (circolare 6/ASA 1985).

Si indicano di seguito i punti essenziali della procedura:

a.) per i casi di minori figli di ignoti (fatti salvi gli adempimenti di cui all'art. 11, legge 184/1983, modificata ed integrata dalla legge 149/2001), per i quali è presumibile che si pervenga rapidamente all'adozione, è meglio evitare l'affidamento familiare e seguire l'attuale procedura, che prevede il passaggio del bambino dall'ospedale alla comunità alloggio per brevissimo tempo e quindi alla famiglia adottiva;

b.) analoga soluzione va prevista per il caso in cui l'abbandono è talmente evidente, per cui ragionevolmente si può pensare che la procedura per la dichiarazione dello stato di adottabilità sarà rapidissima;

c.) per i minori per i quali è già stata inoltrata al Tribunale per i Minorenni la segnalazione per l'apertura dello stato di adottabilità non si procederà all'affidamento familiare, salvo precise disposizioni del Tribunale per i Minorenni, a norma dell'art. 10, legge 184/1983, così come modificata dalla legge 149/2001 e tenendo conto di quanto segue:

1. la famiglia affidataria dovrà essere scelta tra quelle che hanno presentato domanda al Tribunale per i Minori per adozione italiana e che sia già stata eventualmente selezionata dal tribunale stesso e di cui sia stata verificata la disponibilità all'affidamento di minori con situazione giuridica non definita. Poiché questi inserimenti potrebbero diventare adozioni, nella selezione delle famiglie affidatarie è necessario valutare la capacità degli affidatari di stabilire un rapporto affettivo con il bambino avendo presente la precarietà del rapporto e necessitano di un adeguato sostegno da parte degli operatori dei servizi socio-assistenziali e sanitari.

2. la scelta dovrà avvenire d'intesa tra il tribunale per i Minori e il Servizio Socio Assistenziale di zona, che verificherà l'idoneità delle coppie, in riferimento al caso specifico del minore da affidare;

3. se entro un periodo di massimo un mese non venisse reperita una coppia tra quelle già in lista per l'adozione, il Servizio Socio Assistenziale, d'accordo con il tribunale per i Minorenni, potrà procedere alla ricerca di una famiglia tra quelle già selezionate per l'affidamento familiare, che sia disponibile all'adozione ed abbia i requisiti formali e sostanziali per l'eventuale adozione di un bambino. In tal caso la coppia stessa presenterà domanda di adozione al Tribunale per i Minorenni;

4. il Tribunale per i Minorenni emanerà un decreto di autorizzazione al Servizio Socio Assistenziale, tutore provvisorio o affidatario, ad affidare il minore alla famiglia scelta, seguendo i criteri e le modalità, di cui ai punti 1), 2), 3); nello stesso decreto preciserà le modalità degli eventuali incontri del minore con la famiglia di origine, evitando sempre che tali incontri consentano alla famiglia di origine di individuare la famiglia affidataria;

5. il Servizio Socio Assistenziale realizzerà l'affidamento ricorrendo a tutte le cautele idonee, per tutelare la riservatezza della famiglia affidataria;

6. dopo la definitiva dichiarazione dello stato di adottabilità, l'affidamento familiare verrà trasformato dal Tribunale per i Minorenni in affidamento preadottivo, se non risulteranno serie controindicazioni;

7. dopo che sia stato dichiarato l'affidamento preadottivo, il tribunale per i Minorenni vigilerà direttamente o avvalendosi dei Servizi Socio Assistenziali.

d.) quando si presentano situazioni di grave pregiudizio per il minore, per cui il Tribunale per i Minorenni deve provvedere al suo allontanamento dai genitori ed è molto probabile che successivamente si accertino condizioni di abbandono materiale e morale, si potrà provvedere ad un affidamento familiare con le seguenti modalità;

1. Il Tribunale per i Minorenni affiderà il minore al Servizio Sociale, che dovrà immediatamente provvedere ad una prima sistemazione (possibilmente in una comunità di pronto intervento);

2. la scelta della famiglia affidataria dovrà avvenire come per il caso precedente, tra quelle in lista di attesa presso il tribunale per i Minorenni che si siano dichiarate disponibili all'affidamento di un bambino, la cui situazione giuridica non sia ancora definitiva;

3. se entro un periodo massimo di un mese non venisse reperita una coppia tra quelle già in lista per l'adozione, il Servizio Socio Assistenziale, d'accordo con il Tribunale, potrà procedere alla ricerca di una famiglia tra quelle già selezionate per l'affidamento familiare, che abbia i requisiti formali e sostanziali, che sia disposta all'eventuale adozione di un bambino. La coppia stessa presenterà domanda di adozione al tribunale per i minorenni;

4. il progetto di affidamento sarà presentato mediante verbale a cura dell'assistente sociale, d'intesa con il Coordinatore socio-assistenziale al Tribunale per i Minorenni;

5. il Tribunale per i Minorenni stabilirà con provvedimento le modalità degli incontri del minore con la famiglia di origine.

Alla coppia che accoglie il minore è garantita la riservatezza: la famiglia naturale del bambino non è informata su questa scelta del T.M.

In attuazione a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, della legge n.149/2001, nel caso di minori in affidamento a rischio giuridico o con handicap accertato dalla competente commissione medica dell'ASL, ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge n. 104/1992, ai genitori affidatari deve essere erogato dagli Enti gestori dei servizi socio assistenziali, indipendentemente dal reddito, un contributo economico pari al rimborso spese corrisposto agli affidatari fino alla sentenza definitiva di adozione del minore.

Devono inoltre devono essere prese dalle Istituzioni coinvolte tutte le misure necessarie per garantire la riservatezza sull'identità degli affidatari.

B. SOSTEGNO DI ADOZIONI DI MINORI SUPERIORI AI DODICI ANNI E/O PORTATORI DI HANDICAP

L' art. 6, comma 8, della legge n.184/83 e s.m.i., dispone che "Nel caso di adozione dei minori di età superiore ai dodici anni o con handicap accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, lo stato, le regioni e gli enti locali possono intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, con specifiche misure di carattere economico, eventualmente anche mediante misure di sostegno alla formazione e all'inserimento sociale, fino all'età di 18 anni degli adottati".

La legge n. 184/83 all'art. 22, comma 3, così come modificato dall'art. 19 della legge n.149/2001, prevede, inoltre, che "Il Tribunale per i Minorenni, accertati previamente i requisiti di cui all'art. 6, dispone l'esecuzione delle adeguate indagini di cui al comma 4, ricorrendo ai servizi socio-assistenziali degli enti singoli o associati, nonché avvalendosi delle competenti professionalità delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere, dando precedenza nelle istruttoria alle domande dirette all'adozione di minori di età superiore a cinque anni o con handicap accertato ai sensi dell'art. 4 della legge n. 104/1992" .

In attuazione a quanto sopra previsto e in relazione anche a quanto disposto nella circolare regionale n. 1909/30 del 24 febbraio 2003, gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali corrispondono ai genitori di minori italiani e stranieri adottati superiori a dodici anni e a quelli con handicap accertato un contributo economico, indipendentemente dal loro reddito, pari al rimborso spese corrisposto agli affidatari fino al raggiungimento della maggiore età dell'adottato.

Nel medesimi casi, resta salva la facoltà per gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali di attivare, ai sensi dell'art.6, comma 8 L.184/83 e s.m.i., ulteriori interventi volti al sostegno della formazione e dell'inserimento sociale dei minori, nell'ambito dei progetti educativi dei minori stessi.

Nel caso di minori adottati in condizioni particolari (gravi patologie, abusi, violenze subite), gli Enti Gestori possono prevedere l'estensione delle provvidenze di cui sopra anche al di fuori delle fattispecie individuate e regolamentate dall'Amministrazione Regionale, nell'ambito dello specifico progetto d'intervento dei suddetti minori.

6. SOSTEGNO E PROMOZIONE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI DI DIFFICILE INSERIMENTO A CAUSA DELL'ETA' O DI HANDICAP ACCERTATO

Come noto, la legge n. 184/83, e successive modifiche ed integrazioni, prevede forme particolari di intervento a favore di minori in difficoltà, attribuendo alle Regioni e agli Enti locali la facoltà di intervenire con specifiche misure di sostegno, nella prospettiva di un superamento graduale e definitivo del ricorso al ricovero in istituto dei minori.

L'art. 6, comma 8, della legge n. 184/83, così come sostituito dalla legge n. 149/01, dispone che "Nel caso di adozione dei minori di età superiore ai dodici anni o con handicap accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, con specifiche misure di carattere economico, eventualmente anche mediante misure di sostegno alla formazione e all'inserimento sociale, fino all'età di 18 anni degli adottati".

La legge n. 184/83 all'art. 22, comma 3, così come modificato dall'art. 19 della legge n. 149/2001, prevede, inoltre, che "Il Tribunale per i minorenni, accertati previamente i requisiti di cui all'art. 6, dispone l'esecuzione delle adeguate indagini di cui al comma 4, ricorrendo ai servizi socio-assistenziali degli enti singoli o associati, nonché avvalendosi delle competenti professionalità delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere, dando precedenza nella istruttoria alle domande dirette all'adozione di minori di età superiore a cinque anni o con handicap accertato ai sensi dell'art. 4 della legge n. 104/1992".

La Regione e gli enti locali devono promuovere iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e sull'adozione e possono stipulare convenzioni con enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie (art. 1, comma 3 della legge n. 184/83); i medesimi enti, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, intervengono con misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie che hanno minori in affidamento (art. 5, comma 4 della legge n. 184/83).

A tale percorso integrato sperimentale hanno aderito le associazioni di volontariato, che operano per la promozione e per il sostegno dell'affidamento familiare e dell'adozione sul territorio piemontese e che intendano operare più specificatamente per promuovere l'affidamento e l'adozione di minori di difficile inserimento familiare a causa dell'età o di handicap accertato.

L'amministrazione regionale intende, con tale dicitura, "minori di età superiore a dodici anni o portatori di handicap fisico, psichico e/o sensoriale, certificato ai sensi della legge n. 104/92 e/o certificato. dal servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ASL territorialmente competente".

Per quanto riguarda, in specifico, la fase di inserimento e sostegno del minore si sottolinea nuovamente la necessità di individuare un percorso agevolato per l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte delle famiglie che accolgono minori portatori di handicap fisico, psichico e/o sensoriale in stretta collaborazione con il servizio sanitario e nell'ambito di accordi convenzionali

7. BANCA DATI DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

Al fine di prevedere un efficace collegamento tra le risorse presenti sul territorio si procederà all'attivazione di una Banca Dati delle famiglie aspiranti all'affidamento famigliare, già selezionate e formate.

La Banca Dati dovrà avere caratteristiche tali da assicurare la tutela della segretezza delle informazioni contenute e riporterà gli elenchi delle famiglie disponibili all'affidamento eterofamiliare, o ad altre forme di accoglienza, specificando per ognuna le motivazioni, gli intenti ed il livello di disponibilità.

La Banca Dati potrà avere come ambito di riferimento territoriale quello corrispondente all' équipe sovrazonale per le adozioni; gli enti locali singoli e associati gestori delle funzioni socio assistenziali provvederanno direttamente a concordare in tale ambito territoriale le modalità per la raccolta e l'aggiornamento di tali dati individuando un referente per lo svolgimento delle attività connesse alla costitu-

zione e all'aggiornamento della stessa, in qualità di responsabile del trattamento dei dati ex L.675/96.

Ogni ente gestore delle funzioni socio-assistenziali organizza l'autonomo svolgimento delle procedure di informazione, selezione e preparazione delle famiglie aspiranti all'affidamento famigliare, provvedendo a far confluire nella Banca Dati le informazioni raccolte in apposite schede informatiche, contenenti i dati relativi alle caratteristiche degli aspiranti all'affidamento e al tipo di disponibilità offerta.

La Banca Dati si pone come ausilio privilegiato di consultazione nella progettazione di interventi di affidamento famigliare poiché non si prefigura come uno sterile elenco di nominativi suddivisi per comune di residenza, bensì si offre come strumento dinamico ed interattivo di condivisione delle risorse locali.

8. CONCLUSIONI

Compito del presente atto di indirizzo è quello di proporre strategie ed interventi per consolidare ed incrementare il processo di sostegno dei minori nella propria famiglia di origine, che si concretizza attraverso l'inserimento temporaneo in una famiglia affidataria, e la riduzione dell'inserimento in comunità familiari, o in ogni caso in tutte le tipologie di strutture residenziali di accoglienza dei minori presenti nella nostra regione.

Vengono individuate almeno tre direttrici di azione che non possono essere disattese se si intende dare seguito all'impegno per limitare l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine alle situazioni in cui è veramente necessario e se si vuole qualificare sempre più l'accoglienza residenziale dei minori.

La priorità è l'intervento sulla famiglia d'origine per tutelare il diritto del minore ad essere educato al suo interno. Vanno impegnati i servizi competenti a realizzare ogni ragionevole sforzo affinché siano mantenute le condizioni educative minime necessarie e affinché queste condizioni, possano essere ripristinate, nel caso di allontanamento del minore, entro un tempo definito.

In questa prospettiva vanno attuati il riconoscimento, la promozione e il sostegno di organici progetti di recupero e servizi specifici quali, ad esempio: servizi educativi, domiciliari, educativa territoriale, sostegno economico in termini di facilitazione all'accesso di servizi sociali e sanitari, politiche per la casa ed il lavoro, l'accoglienza madre-figlio presso famiglie e comunità di tipo familiare ed altri. In questo quadro il vicinato sociale e l'affidamento diurno, strumenti della normalità, devono ricevere maggiore considerazione.

La seconda direttrice da sviluppare è l'effettivo e diffuso sviluppo dell'affidamento familiare, come strumento di supporto al minore in difficoltà e alla sua famiglia di origine.

Per ultimo, ma non per importanza, deve esserci uno sforzo per disporre adeguati progetti individuali educativi per ciascun minore e per attivare servizi di sollievo per le famiglie affidatarie.

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 80-11036

L.R. 21.03.1984, n.18 e s.m.i., Comitato Regionale per le Opere Pubbliche - Sezione Infrastrutture. Sostituzione membri effettivi

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1) di designare, il dott. Massimo Fadda in sostituzione dell'ing. Piero Telesca e l'ing Aldo Migliore in sostituzione del dott. Beniamino Napoli, in qualità di funzionari dell'Amministrazione Regionale, quali membri effettivi con diritto di voto della Sezione Infrastrutture del Comitato Regionale per le Opere Pubbliche.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art.65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 81-11037

D.P.C.M. 9/04/2001 - Fondo statale 2002 per l'erogazione borse di studio agli studenti universitari. Accantonamento euro 4.697.913,24 cap. 11280/2003

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare, per i motivi di cui in premessa, a favore della Direzione Beni Culturali la somma di euro 4.697.913,24 (A.101596) sul cap. 11280/2003, relativa al secondo acconto a saldo del Fondo Integrativo statale 2002, destinato all'erogazione delle borse di studio per gli studenti universitari.

Tale somma sarà erogata, per le finalità sopra indicate, all'Ente per il Diritto allo Studio Universitario.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 82-11038

Interventi di assistenza tecnica al Programma di iniziativa Comunitaria Interreg III Italia-Svizzera. Accantonamento a favore della Direzione Regionale Economia Montana Foreste, della somma complessiva di euro 50.554,00 (capitoli 23270/03, 23272/03 e 23274/03)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di disporre l'accantonamento, a favore della Direzione regionale Economia montana e Foreste, della somma complessiva di euro 50.554,00 iscritta sui capitoli del bilancio di previsione per l'anno 2003, come riportato nella tabella seguente:

Capitolo n.	Importo	n. accantonamento
23274/03	6.000,00	101573
23272/03	25.277,00	101574
23270/03	19.277,00	101575
Totale	50.554,00	

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 179 del presente Bollettino (Ndr)

Consiglio regionale

Codice D1S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 734

Consulta delle Elette del Piemonte. Seminario "Modifiche istituzionali e rappresentanza femminile. Strategie a confronto per il riequilibrio della rappresentanza in Italia, Europa e negli Stati Uniti." Ridefinizione delle spese a consuntivo per i servizi resi dal Centro Congressi. Impegno di spesa di Euro 2.051,08 Cap. 6010 art. 4 Bilancio 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di prendere atto, per tutto quanto espresso in premessa, che il consuntivo finale relativo ai servizi resi dal Centro Congressi Internazionale S.r.l. ammonta a Euro 6.145,52 o.f.c. di cui Euro 4.094,44 già impegnati con determinazione n. 687/2002 (impegno n. 430/2002);

2) Di integrare il precedente con un ulteriore impegno di Euro 2.051,08 o.f.c. al fine di prevedere la copertura totale delle spese sostenute dal Centro Congressi Internazionale S.r.l. dovute a n. 84 cartelle in più rispetto alle ipotizzate 150 al costo di Euro 21,38 cadauna ed a n. 9 cartelle tradotte dal portoghese all'italiano, non comprese nella precedente determinazione, ad un costo di Euro 39,20 cadauna, importi comprensivi di sconto 1% e di IVA 20%, considerando anche la differenza di Euro 99,58 dovuto alla trascrizione di n. 160 cartelle anzichè di 180 come ipotizzato;

3) Di impegnare a tale scopo la predetta somma di Euro 2.051,08 sul cap. 6010 art. 4 del Bilancio 2003;

4) Di liquidare al Centro Congressi Internazionale S.r.l. via Cervino n. 60 10155 Torino la somma indicata sulla base della regolare documentazione giustificativa.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 735

Noleggio, per anni uno, di una autovettura Lancia Thesis modello Emblema. Ulteriore impegno di spesa di Euro 2.335,61 o.f.c. sul cap. 3030 art. 8 del bilancio regionale - Esercizio finanziario 2003 in favore di Savarent S.p.A. - Torino

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di impegnare - per le motivazioni espresse in premessa - sul cap. 3030, articolo 8 dell'esercizio finanziario 2003 la somma di Euro 2.335,61, o.f.c., relativa alla spesa per il servizio di noleggio - senza conducente - di una Lancia Thesis 3.0 V6 24V Modello Emblema, affidato alla Savarent S.p.A. corrente in Torino, C.so Agnelli, n. 200.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D1S1
D.D. 29 ottobre 2003, n. 736

Affidamento della stampa di due supplementi straordinari del Bollettino Ufficiale relativi alla pubblicità dello stato patrimoniale e tributario dei Consiglieri regionali e degli Amministratori di enti ed istituti operanti nell'ambito della Regione Piemonte per l'anno 2002, allo Stabilimento Tipografico Fabbiani. Impegno della somma di Euro 1.500,00 (oneri fiscali compresi) sul capitolo 3010 articolo 1 - esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di affidare la stampa di due supplementi straordinari del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte inerenti la pubblicità dello stato patrimoniale e tributario dei Consiglieri regionali e degli Amministratori di Enti ed Istituti operanti nell'ambito della Regione Piemonte per l'anno 2002, allo Stabilimento Tipografico Fabbiani - Via Amendola 84 - La Spezia - (attualmente aggiudicataria della stampa del Bollettino Ufficiale).

Di impegnare la cifra di Euro 1.500,00 (oneri fiscali compresi) sul capitolo 3010 - art. 1 - esercizio finanziario 2003.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D1S4
D.D. 29 ottobre 2003, n. 737

Servizi di aggiornamento ed assistenza sui prodotti antivirus Network Associates. Affidamento alla Ditta Ultimobyte S.r.l.. Impegno di spesa di Euro 3.554,50 o.f.c. - Cap. 3010 art. 3, es. finanz. 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di prendere atto dell'offerta della Ditta Ultimobyte S.r.l. del 22/10/2003 (prot. C.R. 33747/D1 del 23.10.2003 - agli atti della Direzione) da cui risulta che il prezzo per il rinnovo per l'anno 2003 del servizio in questione è di Euro 7,48 a nodo per un totale di 400 nodi e che l'importo complessivo è di Euro 2.962,08, comprensivo dello sconto del 1% ai fini dell'esonero del versamento della cauzione prevista dall'art. 37 della L.R. 23/01/1984, n. 8;

2. di procedere alla stipulazione del contratto per mezzo di corrispondenza, secondo gli usi del commercio, ai sensi dell'Art. 33 lett. d) della L.R. 23.01.84 n. 8;

3. di impegnare la somma di Euro 3.554,50 o.f.c. sul Cap. 3010 Art. 3, Esercizio Finanziario 2003 e di liqui-

dare la spesa sulla base di regolari fatture debitamente vistate.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D3S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 738

Affidamento della fornitura e installazione di n. 2 impianti satellitari per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Impegno di spesa a favore della Ditta California Records S.a.s. di Euro 1.877,04 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 13. Esercizio Finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare - per le motivazioni espresse in premessa - la fornitura e l'installazione di n. 2 impianti satellitari, nonchè la revisione dell'impianto tv presente, per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris alla Ditta California Records s.a.s., corrente in via Bistolfi 94 La Loggia (TO), alle condizioni del preventivo (Prot. C.R. n. 33720D3/S3 del 23 ottobre 2003) (allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale) per un importo complessivo di Euro 1.564,20 comprensivo dello sconto quale esonero dal versamento della cauzione IVA esclusa;

2. di esonerare la ditta California Records s.a.s. dal versamento della cauzione in ragione dello sconto praticato dell'1% offerto ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 8 del 23/01/84;

3. di procedere alla stipulazione del relativo contratto per mezzo di corrispondenza secondo gli usi del commercio ai sensi dell'art. 33 lett. d) della Legge Regionale 23/1/1984 n. 8;

4. di impegnare, la somma complessiva di Euro 1.877,04 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 13 del bilancio del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2003.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 739

Allestimento tende a pannello e classiche per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Affidamento alla Ditta Grand Tour S.n.c. ed impegno di spesa di Euro 2.698,92 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 4 Esercizio Finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare - per le motivazioni espresse in premessa - gli interventi per l'allestimento di tende a pannello e classiche per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris, alla Ditta Grand Tour S.n.c. (corrente in Via della Rocca, 4 - 10123 Torino) alle condizioni del preventivo n. 10/03 del 14/10/2003 Prot. C.R. n. 33371 del 21/10/2003, (allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale) per un importo complessivo di Euro 2.698,92 oneri fiscali compresi, comprensivo altresì dello sconto quale esonero dal versamento della cauzione;

2. di esonerare la suddetta Ditta dal versamento della cauzione in ragione dello sconto del 2% offerto ai sensi dell'Art. 37 della Legge Regionale 23.018.84 n. 8 e s.m.i.;

3. di procedere alla stipula del contratto mediante lettera commerciale, come previsto dall'Art. 33 lettera d) della Legge Regionale 23.01.84 n. 8 e s.m.i.;

4. di impegnare la somma complessiva di Euro 2.698,92 oneri fiscali compresi a carico del Cap. 3030 Art. 4 del Bilancio del Consiglio Regionale per l'Esercizio Finanziario 2003.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D1S3
D.D. 29 ottobre 2003, n. 740

Consulta femminile regionale del Piemonte - Realizzazione, in collaborazione con il Cifem-Coldiretti, del convegno: "L'acqua come bene dell'umanità: il ruolo delle donne per uso corretto e responsabile" - Impegno di spesa di Euro 610,00 o.f.c. - Cap. 6010 art. 3 del bilancio del Consiglio Regionale Esercizio 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di procedere all'organizzazione, il collaborazione con il CIFEM-Coldiretti, del convegno dal titolo: "L'acqua come bene dell'umanità: il ruolo delle donne per un uso corretto e responsabile", da svolgersi a Torino nella sede del Consiglio Regionale in data 29 ottobre 2003;

2. di rimborsare al CIFEM-Coldiretti la somma di Euro 610,00 o.f.c. per i costi sostenuti relativi al progetto grafico ed alla stampa di n. 2000 inviti in quadricromia;

3. di impegnare, a tale scopo, all'art. 3 Cap. 6010 del Bilancio del Consiglio Regionale esercizio 2003, la somma complessiva di Euro 610,00 o.f.c.;

4. di liquidare al CIFEM-Coldiretti la somma indicata, previa esibizione di regolare documentazione giustificativa e sulla base dei servizi effettivamente resi.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D1S3
D.D. 30 ottobre 2003, n. 741

Legge regionale 22/1/76, n. 7. Determina n. 221/2001. Richiesta rettifica soggetto esattore. Accoglimento

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di accogliere, per tutto quanto espresso in premessa, la richiesta relativa alla modifica del soggetto esattore avanzata dall'Ufficio Scolastico regionale del Piemonte - Direzione Regionale - in relazione al contributo concesso con determinazione n. 221/2001 dell'importo di Euro 2.582,28 per la realizzazione del Laboratorio Teatrale "Canto della Rosa Bianca";

2. di prendere atto che il nuovo soggetto esattore è l'Istituto Alberghiero Maggia di Stresa;

3. di prendere atto della documentazione contabile allegata alla richiesta di cui al punto 1);

4. di procedere all'erogazione della somma di Euro 2582,28 utilizzando i fondi di cui all'impegno n. 167/2001.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D3S3
D.D. 30 ottobre 2003, n. 742

Fornitura e posa in opera di n. 1 fotocopiatrice digitale Konica mod. 7022. Affidamento alla Ditta Molteco S.p.A.. Impegno di spesa di Euro 4.752,00 sul cap. 3030 art. 14 esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare - per quanto espresso in premessa - la fornitura e posa di n. 1 fotocopiatrice digitale mod. Konica 7022 alla Ditta Molteco S.p.A. (corrente in Via Reiss Romoli, 148 - 10148 Torino) alle condizioni dell'offerta n. 467 del 15/10/2003 (Prot. C.R. n. 334082/D3S3 del 21/10/2003 allegata alla presente Determinazione per farne parte integrante e sostanziale) e per un importo complessivo di Euro 3.960,00 oltre IVA, comprensivo dello sconto dell'1% praticato ai fini dell'esonero dal versamento della cauzione prevista dall'Art. 37 della Legge Regionale 23.01.84 n. 8 e s.m.i.;

2. Di esonerare la suddetta Ditta dal versamento della cauzione, in considerazione dello sconto a tal fine praticato;

3. Di procedere alla stipulazione del relativo contratto nei modi previsti dall'Art. 33 lett. d) della L.R. 23.01.84 n. 8 e s.m.i.;

4. Di impegnare la somma complessiva di Euro 4.752,00 o.f.c. per fare fronte agli oneri derivanti dallo stipulando contratto, sul Cap. 3030 Art. 14 del Bilancio del Consiglio Regionale per l'Esercizio 2003.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D1S4
D.D. 31 ottobre 2003, n. 743

Piano di informatizzazione rivolto ai Consiglieri regionali: numero verde Wind-Infostrada S.p.A. per il collegamento tramite la Rupar. Integrazione dell'impegno di spesa per l'anno 2003 di Euro 1.500,00 o.f.c. sul cap. 3010 Art. 3, es. finanz. 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- Di autorizzare, per le motivazioni espresse in premessa, l'integrazione dell'impegno della spesa stimata in Euro 1.500,00 O.F.C. sul Cap. 3010 Art. 3, Esercizio Finanziario 2003 e la liquidazione delle fatture mensili relative ai consumi effettuati.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D4S4
D.D. 31 ottobre 2003, n. 744

Arricchimento della dotazione bibliografica monografica della biblioteca regionale. Impegno di spesa di Euro 8.500,00 sul cap. 3040 art. 8. Esercizio del bilancio del Consiglio Regionale per l'anno finanziario 2003 (VD)

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di dare mandato al Settore "Documentazione" di provvedere all'arricchimento del patrimonio bibliografico della Biblioteca regionale tramite l'acquisizione di materiale documentale monografico su supporto cartaceo, informatico, ecc.;

2) di dare mandato al Settore "Documentazione" di procedere all'acquisizione di tali materiali presso librerie e Società editrici che assicurino la tempestività della consegna e, dove possibile, le condizioni di pagamento più favorevoli e preferibilmente:

Libreria Forense, via Corte d'Appello 5, 10122 Torino,

De Agostini Professionale, viale Pilduski 124, 00197 Roma,

Il Sole 24 Ore S.p.A., via Lomazzo 52, 20154 Milano,

Maggioli Editore, via del Carpino 8, 47822 Santarcangelo di Romagna,

DEA S.p.A., via Lima 28, 00198 Roma,

Giuffrè Editore S.p.A., via Busto Arsizio 40, 20151 Milano,

ABI Servizi S.p.A., piazza del Gesù 49, 00186 Roma,

UTET S.p.A., corso Raffaello 28, 10125 Torino,

Giappichelli Editore S.r.l., via Po 21, 10124 Torino,

IPSOA Editore S.r.l., strada 1 Palazzo F/6, 20090 Assago (MI),

EBSCO International, Inc. - USA,

EGAL S.a.s., di Vaj Alberto & C., via Perrone 5, 10122 Torino,

Agenzia CEDAM - Alberto Vaj, corso Tortona 36/C, 10153 Torino,

LICOSA, via Duca di Calabria 1/1, 50125 Firenze,

ISTAT, via C. Balbo 16, Roma;

La torre di Abele, via Pietro Micca, 22, Torino

3) di impegnare la somma di Euro 8.500,00 sul Cap. 3040 Art. 8 del Bilancio del Consiglio regionale 2003, nell'ambito dei fondi assegnati dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale con deliberazione n. 1 dell'8/1/2003;

4) di provvedere al pagamento delle forniture suddette, dando mandato alla ragioneria e alla cassa economale del Consiglio regionale di effettuare l'immediata liquidazione delle relative fatture o il versamento degli importi dovuti su c/c postale, bonifico bancario, ecc. con reintegro successivo nell'ambito dell'impegno di spesa assunto con la presente determinazione e previa controfirma del Dirigente del Settore "Documentazione".

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D1S4
D.D. 3 novembre 2003, n. 745

Fornitura di licenza della piattaforma software di archiviazione. Affidamento alla ditta Tecnes Consulting S.r.l..

Impegno di spesa di Euro 43.718,40 o.f.c. sul cap. 3010 art. 3, es. finanz. 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare - per le motivazioni espresse in premessa - alla ditta Tecnes Consulting S.r.l. (C.so Turati 15/H - 10128 Torino) la fornitura della licenza per la piattaforma software di archiviazione e gestionale documentale denominata MOSTdocPA comprensiva del canone di manutenzione annuale;

2. di prendere atto che la Ditta stessa si dichiara disponibile ad operare un miglioramento del prezzo pari all'1% quale esonero dal versamento del deposito cauzionale previsto dall'art. 37 della L.R. 23/1/84 n. 8;

3. di procedere alla stipulazione del contratto per mezzo di corrispondenza, secondo gli usi del commercio, ai sensi dell'art. 33 lett. d) della L.R. 23.01.84 n. 8;

4. di impegnare la spesa complessiva di Euro 43.718,40 o.f.c. sul Cap. 3010 - Art. 3, Esercizio Finanziario 2003 e di liquidare la relativa spesa sulla base di regolare fattura debitamente vistata.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D4S2
D.D. 4 novembre 2003, n. 746

Attività di comunicazione istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte - Progetto sperimentale per realizzazione di rotocalco televisivo - Impegno di spesa di Euro 54.926,40 sul cap. 3040, art. 3 - esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di affidare alla ditta Filodiretto - Torino - la realizzazione, a titolo sperimentale nel periodo ottobre-dicembre 2003, di 10 puntate del rotocalco per le Tv locali del Piemonte al costo di euro 1.650,00 + IVA a puntata per un totale di euro 19.800,00;

2) di stanziare la somma di euro 29.272,00 + IVA per la trasmissione settimanale del rotocalco sul circuito delle tv locali del Piemonte;

3) di impegnare pertanto la spesa complessiva di euro 54.926,40 sul Cap. 3040, Art. 3 del Bilancio 2003 del Consiglio regionale;

4) di procedere alla stipula del contratto a mezzo corrispondenza secondo gli usi del commercio così come previsto dalla l.r. 8/84.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D1S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 747

Legge regionale 22/1/76, n. 7. Ciclo Filo diretto. Presentazione del volume e video "Memoria di una guerra civile. La Spagna del 1936 nella voce dei testimoni" di F. Grimaldi. Importo Euro 2.562,16. Impegno di spesa Cap. 6010 art. 6 Bilancio 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di presentare, per quanto espresso in premessa, il volume accompagnato da video "Memoria di una guerra civile. La Spagna del 1936 nella voce dei testimoni" a cura di F. Grimaldi, il collaborazione con l'Associazione AICVA e l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea;

2. di affidare alla Arti Grafiche Giacone (corrente in Chieri) la stampa di n. 2500 inviti per un importo complessivo di Euro 512,16;

3. di acquistare dalla Manifesto Libri S.r.l. (corrente in Roma, Via Tomaselli 146) n. 100 copie del suddetto volume al prezzo contato di Euro 1.050,00

4. di assegnare all'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea la somma di Euro 1.000,00 per le spese di viaggio e ospitalità dei relatori provenienti da fuori regione;

5. di procedere ad impegnare la complessiva somma di Euro 2.562,16 al cap. 6010 art. 6 del bilancio 2003

6. di liquidare le predette spese all'Arti Grafiche Giacone e alla Manifesto libri sulla base di regolari fatture e all'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea sulla base di idonea documentazione contabile.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D4S2
D.D. 4 novembre 2003, n. 748

Attività di promozione istituzionale e pubblicitaria - Autorizzazione inserzioni per l'anno 2004 - Impegno di spesa di Euro 5.851,20 - Cap. 3040, Art. 3 - Esercizio Finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di accogliere - per le motivazioni espresse in premessa - le proposte di inserzioni presentate dal Centro Servizi e Documentazione su Regioni e Autonomie (Ce.SDRA) al costo di euro 2.806,00 + IVA, dal Centro di documentazione Giornalistica al costo di euro 270,00 + IVA e dalla Pragma Edizioni al costo di euro 1.800,00 + IVA;

2) di procedere agli ordinativi mediante corrispondenza secondo gli usi del commercio così come previsto dalla l.r. 23.1.84 n. 8;

3) di impegnare, a tal fine, la somma di euro 5.851,20 o.f.c. sul cap. 3040, art. 3 del Bilancio del Consiglio regionale 2003.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 749

Fornitura ed installazione di impianto di condizionamento per il primo piano della Palazzina uffici "Banco di Sicilia" di Via Arsenale n. 14 - Torino. Adempimenti ai sensi dell'Art. 41 della L.R. 23.01.84 n. 8. Nomina del collaudatore

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di incaricare - per le motivazioni espresse in premessa - il dipendente Geom. Albanese Pierdomenico, funzionario del Settore Tecnico e Sicurezza, a svolgere le funzioni di collaudatore, ai sensi dell'Art. 41 della L.R. 23.01.84 n. 8, relativamente alla fornitura e installazione di impianto di condizionamento per il primo piano della Palazzina uffici "Banco di Sicilia" di Via Arsenale n. 14 - Torino, come da contratto stipulato mediante lettera commerciale del 01/08/2003 (Prot. C.R. n. 26296 del 01/08/2003).

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 750

Sostituzione tappezzerie, Fornitura e posa di infissi per la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Adempimenti ai sensi dell'Art. 41 della L.R. 23.01.84 n. 8. Nomina del collaudatore

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di incaricare - per le motivazioni espresse in premessa - il dipendente Geom. Gualtiero Dolce, funzionario del Settore Tecnico e Sicurezza, a svolgere le funzioni di collaudatore, ai sensi dell'Art. 41 della L.R. 23.01.84 n. 8, relativamente alla fornitura e installazione di infissi interni in legno affidata alla Ditta a.m. Tecniche in legno S.r.l. (corrente in Via Avigliana, 34 - Rivalta - Torino) con contratto mediante lettera commerciale del 05/08/2003 (Prot. C.R. n. 26702 del 05/08/2003) e la pulitura con eventuale restauro e sostituzione di tappezzerie affidata alla Ditta Grand Tour S.n.c. (corrente in Via Della Rocca, 4 - Torino) con contratto mediante lettera commerciale del 28/07/2003 (Prot. C.R. n. 25613 del 28/07/2003) presso la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D2
D.D. 4 novembre 2003, n. 751

Tirocinio formativo e di orientamento per laureati - dr.ssa Cristina Rotondo - Approvazione bozza convenzione con Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di ospitare la dr.ssa Cristina Rotondo in qualità di tirocinante laureato presso la Direzione Processo Legislativo, per attività di studio e di supporto giuridico-legislativo con particolare attenzione alle riforme istituzionali e alle leggi di settore nelle materie relative all'urbanistica e alla pianificazione territoriale, a titolo gratuito;

2. di approvare la bozza di convenzione (prot. C.R. 34390 -D2- del 28.10.2003), allegata alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale, trasmessa dall'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza.

Il Direttore regionale
Adriana Garabello

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 752

Intervento di fabbro presso la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris. Affidamento alla Ditta S.I.FER S.N.C.. Integrazione di euro 2.340,00 sul capitolo 3030 art. 11 esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare, in relazione a quanto esposto in premessa, alla S.I.FER s.n.c. - corrente in Via Torino, 79 - 10040 Druento (TO) - i lavori di adeguamento alla normativa di prevenzione incendio presso i locali tecnologici al piano interrato di Palazzo Lascaris, alle condizioni del preventivo n. 45/K/03 del 17/10/2003, prot. C.R. n. 33956 del 24/10/2003 (allegato alla presente Determinazione per farne parte integrante e sostanziale) per un importo di Euro 1.950,00 oltre IVA;

2. di autorizzare l'esonero dal versamento della cauzione prevista dall'art. 37 della L.R. n. 8 del 23.01.1884 in ragione del ribasso praticato;

3. di procedere alla stipulazione del relativo contratto mediante lettera commerciale secondo gli usi del commercio, come previsto dall'Art. 33, lett. d) della L.R. 23.01.1984, n. 8 e s.m.i.;

4. di impegnare una somma di Euro 2.340,00 o.f.c. sul capitolo 3030 art. 11 del Bilancio Regionale per l'Esercizio Finanziario 2003; quale integrazione della determinazione n. 572 del 04/08/2003 al fine di poter affidare gli interventi richiesti per l'adeguamento alle normative antincendio.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 753

Adempimenti D.Lgs. 626/94 e D.M. 10.03.98. Procedura di organizzazione e gestione della sicurezza: registro dei controlli. Affidamento alla Società Progress S.r.l. ed impegno di spesa di Euro 32.291,08 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 12 Esercizio Finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare - per le motivazioni espresse in premessa - alla Società Progress S.r.l. corrente in Via Bligny, 15 - 10122 Torino, lo studio e la realizzazione della procedura di organizzazione e gestione degli adempimenti connessi con i controlli periodici previsti sui diversi elementi e componenti costituenti i presidi antincendio dislocati nelle sedi del Consiglio Regionale di Via Alfie-

ri 15, Via Arsenale 14 e Piazza Solferino 22 alle condizioni del preventivo del 22/09/2003 Prot. C.R. n. 29915 del 24.09.2003 (allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale) e per un importo complessivo di Euro 32.291,08 oneri fiscali e professionali compresi, comprensivo altresì dello sconto quale esonero dal versamento della cauzione;

2. di esonerare la suddetta Società dal versamento della cauzione in ragione dello sconto del 2% offerto ai sensi dell'Art. 37 della Legge regionale 23.018.84 n. 8 e s.m.i.;

3. di procedere alla stipulazione del relativo contratto per mezzo di corrispondenza secondo gli usi del commercio ai sensi dell'Art. 33 lett. d) della Legge Regionale 23.01.84 n. 8 e s.m.i.;

4. di impegnare la somma complessiva di Euro 32.291,08 oneri fiscali compresi a carico del Cap. 3030 Art. 12 del Bilancio del Consiglio Regionale per l'Esercizio Finanziario 2003.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D4S3
D.D. 4 novembre 2003, n. 754

Contributi per l'organizzazione, adesione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni (L.R. 6/77 modificata con L.R. 49/78). Impegno di spesa di Euro 144.500,00 o.f.c. sul cap. 6040, art. 3 - Esercizio Finanziario 2003

(omissis)

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D3S1
D.D. 5 novembre 2003, n. 755

Rideterminazione delle anticipazioni dell'indennità di fine mandato anno 2003 spettante ai Consiglieri regionali (omissis), a conguaglio di quanto già liquidato. Autorizzazione alla spesa di Euro 7.033,90 con determinazione della Direzione Amministrazione e Personale nº 5/D3S1 del 13.01.2003 cap. 1030, art. 4, Esercizio Finanziario 2003 (impegno n. 18)

(omissis)

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D1
D.D. 5 novembre 2003, n. 756

Affidamento di incarico al prof. Carlo Emanuele Gallo. Impegno di spesa di Euro 2448,00 Capitolo 6000, articolo 1 del Bilancio del Consiglio regionale 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di prendere atto che con deliberazione n. 180 del 30 ottobre 2003 l'Ufficio di presidenza ha affidato al Prof. Carlo Emanuele Gallo, ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso la facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Torino l'incarico di redigere un parere in ordine a problemi applicativi della legge regionale n. 24/2001;

2. di prendere altresì atto che nella su richiamata deliberazione è stato stabilito di corrispondere per lo svolgimento del suddetto incarico la somma di Euro 2000,00 oltre IVA e CPA, per una spesa complessiva di Euro 2448,00, di assegnare alla Direzione Segreteria dell'Assemblea regionale la somma di Euro 2448,00 sul capitolo 6000 articolo 1 del bilancio del Consiglio regionale anno 2003, demandando al Presidente e alla stessa Direzione la gestione di tutti gli adempimenti connessi e conseguenti a tale incarico;

3. di impegnare, in conseguenza di quanto sopra, la somma di Euro 2448,00 sul Capitolo 6000 Articolo 1 del Bilancio del Consiglio Regionale 2003;

4. di autorizzare la liquidazione della somma sulla base della presentazione di regolare fattura.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D4S2
D.D. 5 novembre 2003, n. 757

Attività di informazione del Consiglio Regionale - Stampa, cellofanatura e spedizione dell'agenzia settimanale "Informazioni Regione Piemonte" - Ulteriore impegno di spesa di Euro 30.000,00 sul cap. 3040, art. 3 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di impegnare - per le considerazioni espresse in premessa - la somma di 30.000,00 euro al Cap. 3040, art. 3 del Bilancio del Consiglio regionale per l'anno 2003 per la stampa, la cellofanatura e la spedizione dell'agenzia settimanale "Informazioni Regione Piemonte" e per la stampa delle copertine delle rassegne stampa quotidiana, locale e di documentazione;

2) di autorizzare il versamento alle Poste Italiane degli importi dovuti per la spedizione dell'agenzia stessa.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D3S2
D.D. 5 novembre 2003, n. 758

Rendiconto delle spese effettuate dalla Cassa economale del Consiglio Regionale del Piemonte sul Fondo economale nel periodo dal 01.10.2003 al 31.10.2003. Approvazione e reintegro

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, i pagamenti effettuati dal Responsabile della Cassa economale nel periodo dal 1º al 31 ottobre 2003 pari a Euro 30.220,39 così come evidenziato nel prospetto riepilogativo, parte integrante del rendiconto, con riferimento agli impegni assunti con appositi provvedimenti;

2. Di approvare il rendiconto relativo al mese di ottobre 2003, agli atti del competente Ufficio, in cui sono analiticamente e cronologicamente elencati i vari pagamenti effettuati nel suddetto periodo;

3. Di autorizzare il Settore Bilancio, ragioneria e controllo di gestione ad emettere i mandati di reintegro del Fondo economale, relativi al periodo dal 1º al 31 ottobre 2003 per un importo complessivo di Euro 30.220,39.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 759

Rinnovo comando presso il Consiglio Regionale del Piemonte del Signor Martini Angelo F., dipendente del Ministero dell'Interno - Ufficio Territoriale del Governo di Torino

(omissis)

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D1S2
D.D. 6 novembre 2003, n. 760

Gara informale per l'affidamento a trattativa privata per il recupero in formato elettronico dei verbali dell'ufficio di presidenza. Disposizioni

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di disporre - per quanto in premessa - il procedimento di gara informale per l'affidamento a trattativa privata, ai sensi dell'art. 31 lett. g) della L.R. 23.01.1984, n. 8, così come modificato dalla L.R. 30.03.1992, n. 18, in formato elettronico, dei verbali dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per il periodo dal 1974 a tutto il 2002;

2. di approvare lo schema di lettera di invito e le relative prescrizioni tecniche e contrattuali, nonchè l'elenco delle Ditte individuate, allegati alla presente Determinazione per farne parte integrante e sostanziale, con i quali si specificano la tipologia dei beni da acquistare e le modalità proprie della fornitura in questione;

3. di stabilire che le offerte delle ditte invitate alla gara dovranno pervenire entro le ore 12.30 di giovedì 20 novembre 2003 e che si procederà, salvo impedimenti, all'apertura delle buste contenenti le offerte, alle ore 14.00 di giovedì 20 novembre 2003;

4. di stabilire che l'affidamento della fornitura avverrà, con specifica determinazione, a favore della ditta che avrà presentato l'offerta economica complessivamente più conveniente e che si potrà eventualmente procedere all'affidamento quand'anche venga presentata una sola offerta, purchè valida, fatta salva la facoltà di non procedere ad alcun affidamento anche per soli motivi di opportunità a prescindere dal regolare svolgimento della gara.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D4S2
D.D. 6 novembre 2003, n. 761

Seconda ristampa del quindicesimo tascabile di Palazzo Lascaris "Il vocabolario del Consiglio". Affidamento alla ditta Arti Grafiche Giacone. Impegno di spesa di Euro 10.255,00 - Cap. 3040, art. 3 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di affidare - per le motivazioni espresse in premessa - alla tipografia Arti Grafiche Giacone (corrente in Chieri, viale Fasano 14) - la seconda ristampa in 10.000 copie dell'opuscolo "Il vocabolario del Consiglio" per la collana "I tascabili di Palazzo Lascaris" per l'importo complessivo di 10.255,00 euro al netto dello sconto dell'1% operato quale esonero del versamento del deposito cauzionale di cui all'art. 37 della l.r. 8/84;

2) di impegnare - a tal fine - la somma sul cap. 3040, art. 3 dell'Esercizio provvisorio del Bilancio per l'anno 2003;

3) di procedere alla stipula del contratto a mezzo lettera secondo gli usi del commercio ai sensi della l.r. 8/84.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D3S3
D.D. 6 novembre 2003, n. 762

Intervento di manutenzione edile al primo piano della Palazzina Uffici del Banco di Sicilia - Via Arsenale, 14 - Torino. Approvazione del certificato di regolare esecuzione

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - il certificato di regolare esecuzione redatto dalla Direzione Lavori, concernente l'appalto per l'Intervento edile al primo piano della Palazzina Uffici del Banco di Sicilia - Via Arsenale, 14 - Torino;

2. di approvare gli atti di contabilità relativi allo Stato di avanzamento lavori corrispondente al finale per un importo di Euro 29.446,43 oneri fiscali compresi;

3. di autorizzare lo svincolo della trattenuta dallo 0,50% pari a Euro 147,97 oneri fiscali compresi quali oneri per infortuni e di autorizzare la Impresa CISA all'emissione di una fattura a saldo di pari importo;

4. di autorizzare la Impresa CISA allo svincolo della polizza fidejussoria, a suo tempo presentata dalla Ditta quale deposito cauzionale dovuto a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S3
D.D. 6 novembre 2003, n. 763

Intervento di manutenzione edile al primo piano della sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris - Via

Alfieri, 15 - Torino. Approvazione del certificato di regolare esecuzione

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - il certificato di regolare esecuzione redatto dalla Direzione Lavori, concernente l'appalto per l'Intervento edile al primo piano della sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris - Via Alfieri, 15 - Torino;

2. di approvare gli atti di contabilità relativi allo Stato di avanzamento lavori corrispondente al finale per un importo di Euro 27.253,04 oneri fiscali compresi;

3. di autorizzare lo svincolo della trattenuta dallo 0,50% pari a Euro 136,95 oneri fiscali compresi quali oneri per infortuni e di autorizzare la Impresa CISA all'emissione di una fattura a saldo di pari importo;

4. di autorizzare la Impresa CISA allo svincolo della polizza fidejussoria, a suo tempo presentata dalla Ditta quale deposito cauzionale dovuto a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 764

Partecipazione del dipendente del Consiglio Regionale Zanotti Corrado, assegnato alla Direzione Amministrazione e Personale, al corso "Certificazione e documenti nei procedimenti di gara e nell'attività contrattuale delle P.A." organizzato dal CEIDA. Autorizzazione alla spesa di Euro 490,00 cap. 4030 - art. 10 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 6 novembre 2003, n. 765

Nuovo aspetto organizzato del personale assegnato ai gruppi consiliari - Liquidazione 10° acconto ottobre 2003, ai sensi dell'art. 2, L.R. 11/11/1998 n. 33 e successive modificazioni ed integrazioni

(omissis)

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D4S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 766

Approvazione del verbale relativo alla trattativa privata per l'affidamento - per l'anno 2004 - della stampa di n. 3.500 agende-diario del Consiglio Regionale e di n. 500 inserti-indirizzario. Incarico alla Ditta Milano Agende S.r.l. ed impegno di spesa di Euro 40.451,40 o.f.c. sul cap. 3040, art. 3 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - l'allegato verbale (che fa parte sostanziale ed integrante della presente determinazione) relativo alla trattativa privata per la stampa di n. 3.500 Agende-diario del Consiglio regionale e n. 500 Inserti-indirizzario, dal quale risulta che la Ditta Milano Agende S.r.l. ha presentato l'offerta più conveniente per un importo complessivo di Euro 40.451,40 ofc, al netto dello sconto dell'1% operato quale esonero dal versamento del deposito cauzionale previsto dall'art. 37 della l.r. 23.1.84, n. 8;

2) di stipulare - con la Ditta in questione - il relativo contratto a mezzo di lettera commerciale secondo gli usi del commercio, ai sensi dell'art. 33 lett. d) della l.r. 23.1.84, n. 8;

3) di impegnare a tal fine la somma complessiva di Euro 40.451,40 o.f.c., con imputazione sul Cap. 3040, Art. 3 - Esercizio finanziario 2003;

4) di liquidare la relativa spesa sulla base di regolari fatture, debitamente vistate.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 768

Lavori di Via Arsenale, 14 - 3º piano. Interventi di manutenzione straordinaria degli impianti elettrici. Approvazione del certificato di regolare esecuzione

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - il certificato di regolare esecuzione redatto dalla Direzione Lavori, concernente l'appalto per gli interventi di manutenzione straordinaria al terzo piano della Palazzina Uffici del Banco di Sicilia - Via Arsenale, 14 - Torino;

2. di approvare gli atti di contabilità relativi allo Stato di avanzamento lavori corrispondente al finale per un importo di Euro 3.720,83 oneri fiscali compresi;

3. di autorizzare lo svincolo della trattenuta dello 0,50% pari a Euro 36,79 oneri fiscali compresi quale oneri per infortuni e di autorizzare la Ditta Imp. Electric S.n.c. all'emissione di una fattura a saldo di pari importo;

4. di autorizzare la Ditta Imp. Electric S.n.c. allo svincolo della polizza fidejussoria, a suo tempo presentata dalla Ditta quale deposito cauzionale dovuto a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 769

Esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria degli impianti elettrici del primo piano di Palazzo Lascaris di Via Alfieri, 15 Torino. Approvazione del certificato di regolare esecuzione

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - il certificato di regolare esecuzione redatto dalla Direzione Lavori, concernente l'appalto per la esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria degli impianti elettrici del primo piano di Palazzo Lascaris - Via Alfieri, 15 - Torino;

2. di approvare gli atti di contabilità relativi allo Stato di avanzamento lavori corrispondente al finale per un importo di Euro 49.089,05 oneri fiscali compresi;

3. di autorizzare lo svincolo della trattenuta dello 0,50% pari a Euro 246,676 oneri fiscali compresi quale oneri per infortuni e di autorizzare la Ditta Imp. Electric S.n.c. all'emissione di una fattura a saldo di pari importo;

4. di autorizzare la Ditta Imp. Electric S.n.c. allo svincolo della polizza fidejussoria, a suo tempo presentata dalla Ditta quale deposito cauzionale dovuto a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S3
D.D. 10 novembre 2003, n. 770

Esecuzione degli impianti elettrici asserviti al primo piano della Palazzina Uffici "Banco di Sicilia" di Via Arsenale, 14. Approvazione del certificato di regolare esecuzione

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - il certificato di regolare esecuzione redatto dalla Direzione Lavori, concernente l'appalto per la esecuzione degli impianti elettrici asserviti al primo piano della Palazzina Uffici del Banco di Sicilia - Via Arsenale, 14 - Torino;

2. di approvare gli atti di contabilità relativi allo Stato di avanzamento lavori corrispondente al finale per un importo di Euro 13.526,60 oneri fiscali compresi;

3. di autorizzare lo svincolo della trattenuta dello 0,50% pari a Euro 67,96 oneri fiscali compresi quale oneri per infortuni e di autorizzare la Ditta Imp. Electric S.n.c. all'emissione di una fattura a saldo di pari importo;

4. di autorizzare la Ditta Imp. Electric S.n.c. allo svincolo della polizza fidejussoria, a suo tempo presentata dalla Ditta quale deposito cauzionale dovuto a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 771

Autorizzazione alla spesa di Euro 2.310,00= Cap. 4030 art. 10 esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di autorizzare la spesa complessiva di Euro 2.310,00= IVA inclusa per la realizzazione dei 10 coffee-break della seconda e terza edizione del percorso seminariale denominato "I Consigli Regionali e le Regioni nel processo di riforma costituzionale";

2. di autorizzare il pagamento della somma di Euro 2.310,00= IVA inclusa alla ditta Coges S.r.l. fornitrice del servizio di coffee-breal per 30 persone per le restanti 10 giornate di incontro mediante bonifico bancario a seguito ricevimento fatture sull'impegno n. 10/2003 oggetto di determinazione n. 4/D3S4 del 13/10/2003 sul Cap. 4030 art. 10 Esercizio finanziario 2003;

3. di dare atto che la somma in questione è già stata oggetto di impegno con determinazione n. 4/D3S4 del 13/01/2003 (imp. n. 10/2003) sul Cap. 4030 - Art. 10 - Esercizio Finanziario 2003, nell'ambito dei fondi accantonati con D.U.P. n. 1 dell'8.01.2003.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 772

Partecipazione del dipendente del Consiglio Regionale Mignosi Giuseppe, assegnato alla direzione amministrazione e personale, al corso "Contratti di fornitura e di servizi nella P.A. CONSIP" organizzato dal CEIDA. Autorizzazione alla spesa di Euro 640,00 cap. 4030 - art. 10 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 11 novembre 2003, n. 773

Rideterminazione inquadramento economico dipendente Russo Loredana: rettifica parziale DD. n. 75/D3S4 dell'8.2.2002 relativa all'inquadramento presso la Regione Piemonte della signora Russo Loredana, categoria A, dipendente dell'Azienda Ospedaliera O.I.R.M. S. Anna

(omissis)

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D4S2
D.D. 12 novembre 2003, n. 774

Variazione compensativa tra gli accantonamenti nell'ambito del capitolo 3040 del bilancio del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2003

(omissis)

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D4S2
D.D. 12 novembre 2003, n. 775

Convenzione con l'agenzia ANSA per la ricezione dei notiziari A. B. Quarta Rete e Regionale per il Piemonte e l'accesso all'archivio di documentazione elettronica (D.E.A.) - Rinnovo abbonamento televideo RAI - Impegno di spesa di Euro 75.000,00 sul cap. 3040, art. 5 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di impegnare a copertura degli oneri derivanti dal rinnovo della convenzione con l'agenzia Ansa e dell'accordo con la Rai la somma di Euro 75.000,00 sul cap. 3040, art. 5 del Bilancio del Consiglio regionale 2003;

2) di procedere al pagamento delle forniture a rate semestrali anticipate, dietro presentazione fatture e accertamento della regolarità dei servizi.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D1S3
D.D. 12 novembre 2003, n. 776

Legge regionale 22/1/76, n. 7. 60ª Carta di Chivasso: iniziative. Convegno "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine 1943 - 2003". Impegno di spesa Euro 21.753,50 Cap. 6010 art. 6 Bilancio 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di procedere per quanto espresso in premessa, alla realizzazione del Convegno sulla "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine 1943 - 2003";

2. di affidare al Prof. Riccardo Cordero la realizzazione della targa in bronzo da apporre a Chivasso

3. di affidare alla Ditta Arti Grafiche Giacone (corrente in Viale Fasano, 14 - 10023 Chieri) la stampa di n. 6000 locandine - invito nel formato 40 x 21, su carta patinata gr. 170, quattro colori per un importo complessiva di Euro 890,00 comprensivo di IVA e sconto cauzionale del 3%;

4. di corrispondere un compenso al coordinamento scientifico del convegno paria Euro 625,00 lordi ed ai singoli relatori un compenso pari a Euro 312,50 lordi, per un importo complessivo, comprensivo di IRAP (8,50), pari a Euro 4.687,50;

5. di corrispondere al Prof. Riccardo Cordero la somma di Euro 4.576,00 o.f.c. per la fusione in bronzo della suddetta targa;

6. di affidare all'Istituto piemontese per la storia della Residenza e della società contemporanea la realizzazione del video di testimonianze per un importo complessivo pari a Euro 4.440,00 o.f.c.;

7. di affidare all'Hotelplan S.p.A. (corrente in Torino, Via Bertola, 23) i servizi relativi all'ospitalità e spese viaggio dei relatori, colazioni di lavoro, trasferimenti vari, etc. per una somma pari a Euro 7.160,00 o.f.c.;

8. di procedere ad impegnare la complessiva somma di Euro 21.753,50 al cap. 6010 art. 6 del bilancio 2003;

9. di liquidare i relativi importi sulla base di regolari fatture, parcelle e idonea documentazione contabile.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D1S3
D.D. 12 novembre 2003, n. 777

Consulta Femminile Regionale. Ciclo "Filo diretto". Presentazione del volume "Frida e i suoi fratelli" di Piera Egidi Bouchard e acquisto di n. 200 copie del volume. Importo Euro 1.895,76 o.f.c. - Impegno di spesa sul Cap. 6010 art. 3 Bilancio 2003

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di presentare, per quanto espresso in premessa, il volume "Frida e i suoi fratelli", in collaborazione con l'Associazione femminile di azione politico-culturale "Frida Malan" nell'ambito del ciclo "Filo diretto";

2. di provvedere all'acquisto della Claudiana Editrice (corrente in Via Principe Tommaso 1 - Torino) n. 200 copie del suddetto volume al prezzo scontato di Euro 7,50 (prezzo di copertina Euro 12,50) per un totale complessivo di Euro 1.500,00 o.f.c.;

3. di affidare alla Arti Grafiche Giacone (corrente in via Fasano 14 - Chieri) la stampa di n. 1.500 inviti per un importo complessivo di Euro 395,76 o.f.c.;

4. di procedere ad impegnare la complessiva somma di Euro 1.895,76 o.f.c. al cap. 6010 art. 3 del bilancio 2003

5. di liquidare le spese sulla base di regolari fatture.

Il Dirigente responsabile
Libertino Scicolone

Codice D3S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 778

Progressioni economiche di categoria B e C di cui all'art. 5 Contratto collettivo decentrato 16.9.2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- Di prendere atto della determina n. 270 del 10.11.2003 della Direzione Organizzazione; Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane della Giunta Regionale con la quale è stata approvata la graduatoria in attuazione dell'art. 5, comma 1 del contratto decentrato del 16.9.2003;

- di attribuire ai dipendenti di cui all'allegato 1 al presente atto relativamente al personale appartenente al ruolo del Consiglio Regionale, la progressione economica dalla posizione B1 alla posizione B2, e dalla C1 alla C2, a far data dall'1.1.2003;

- alla spesa prevista in Euro 2.820,00 per il personale del ruolo del Consiglio Regionale, si fa fronte sul capitolo 4030 - art. 1 - impegno n. 1 nel bilancio 2003 del Consiglio Regionale.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D3S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 779

Assunzione di una unità lavorativa di categoria C a tempo determinato tramite avviamento a selezione tra gli iscritti nelle particolari liste di collocamento relativa ai disabili ai sensi della Legge 12.3.99 n. 68, per le esigenze delle strutture del Consiglio Regionale

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di procedere, per le considerazioni indicate in premessa, all'assunzione di una unità di personale a tempo determinato appartenente alla categoria C, posizione economica C.1, in possesso del diploma di scuola media superiore, per un periodo di dodici mesi, in attuazione del punto f) del 1º comma dell'art. 7 delle code contrattuali del 15.09.2000, CCNL integrativo, successivo a quello firmato il 1º aprile 1999, tramite avviamento a selezione dal competente Ufficio del Centro per l'Impiego della Provincia di Torino, ai sensi della Legge 12.3.99 n. 68;

2. di definire in applicazione degli indirizzi forniti dall'Ufficio di Presidenza che l'idoneità al posto venga verificata dal dirigente del Settore Organizzazione e Personale della Direzione Amministrazione e Personale del Consiglio Regionale;

3. di stabilire, inoltre, di sottoporre al periodo di prova il lavoratore qualora si tratti di prima assunzione a tempo determinato oppure in caso di valutazione negativa del precedente rapporto di lavoro a tempo determinato;

4. di dare atto che la spesa relativa al trattamento economico ivi compresi gli oneri riflessi per tale figura professionale troverà copertura sul capitolo 4030/5 del Bilancio Regionale 2003 che dispone di adeguato stanziamento.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D1S4
D.D. 12 novembre 2003, n. 780

Fornitura di personal computer e stampanti per gli uffici del Consiglio Regionale, tramite il "Servizio acquisti in rete della pubblica amministrazione". Impegno di spesa di Euro 29.429,41 o.f.c. sul cap. 3010 art. 3, es. finanz. 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di procedere - per le motivazioni espresse in premessa - all'acquisto di n. 25 Personal Computer Desktop Base con S.O. Windows XP Professional, n. 20 Monitor LCD TFT da 15", n. 5 Monitor LCD TFT da 18", n. 25 stampanti laser (lotto 1) BROTHER HL 5050 e n. 6 stampanti di rete (lotto 3) LEXMARK T630N per gli uffici del Consiglio regionale, tramite il servizio "Acquisti in rete della Pubblica Amministrazione", al prezzo complessivo di Euro 24.524,51 o.f.e.;

2. di impegnare la spesa complessiva di Euro 29.429,41 o.f.c. sul Cap. 3010 - Art. 3, Esercizio Finanziario 2003 e di liquidare la relativa spesa sulla base di regolare fattura debitamente vistata, in subordine alla verifica della regolarità della fornitura.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D2
D.D. 14 novembre 2003, n. 781

Tirocinio formativo e di orientamento per laureati - dr. Salvatore Pulito - Approvazione bozza convenzione con Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di ospitare il dr. Salvatore Pulito, in qualità di tirocinante laureato, presso la Direzione Processo Legislativo per attività di approfondimento giuridico-legislativo in particolare in materia di diritto del lavoro, a titolo gratuito;

2. di approvare la bozza di convenzione (prot. C.R. 36680 - D2 - del 13.11.2003), allegata alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale, trasmessa dall'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza.

Il Direttore regionale
Adriana Garabello

Codice D1S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 782

Consulta europea. Convenzione "Piemonteuropa". Pagamento seconda rata semestrale anno 2003 - Impegno di spesa di Euro 8.000,00 capitolo 6010 articolo 5 bilancio 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di procedere all'impegno di spesa di euro 8.000,00 relativo al pagamento al Movimento Federalista Europeo (corrente in Torino via Schina 26), della seconda rata semestrale per la diffusione sul periodo Piemonteuropa di notizie relative all'attività europeistica del Consiglio regionale e della Consulta europea;

2. Di liquidare detta somma a seguito di presentazione di regolare fattura;

3. Di impegnare la somma di euro 8.000,00 al capitolo 6010, articolo 5, bilancio 2003 del Consiglio regionale.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D3S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 783

Restauro di arredi artistici di proprietà del Consiglio Regionale. Affidamento alla Ditta Atelier Paola ed impegno di spesa di Euro 4.433,52 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 4. Esercizio Finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di affidare - per le motivazioni espresse in premessa - gli interventi di recupero di alcune poltrone e apliques già di proprietà del Consiglio Regionale e già facenti parte degli arredi dei componenti l'Ufficio di Presidenza presso la sede di Palazzo Lascaris alla Ditta Atelier Paola di Biancu Paolina, (corrente in Via Giovanni da Verrazzano, 6 - 10129 Torino), alle condizioni dei preventivi (Prot. C.R. n. 33957 del 24/10/2003 e Prot. C.R. n. 35625 del 06/11/2003) (allegati alla presente per farne parte integrante e sostanziale) per un importo complessivo di Euro 3.694,60 comprensivo dello sconto quale esonero dal versamento della cauzione IVA esclusa;

2. di esonerare la ditta Atelier Paola di Biancu Paolina dal versamento della cauzione in ragione dello sconto praticato dell'2% offerto ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 8 del 23/01/84;

3. di procedere alla stipulazione del relativo contratto per mezzo di corrispondenza secondo gli usi del commercio ai sensi dell'art. 33 lett. d) della Legge Regionale 23.1.1984 n. 8;

4. di impegnare, la somma complessiva di Euro 4.433,52 o.f.c. sul Cap. 3030 Art. 4 del bilancio del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2003.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Codice D4
D.D. 14 novembre 2003, n. 784

Spese per il funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni istituito con l.r. 7/1/2001, n. 1. Progetto "Obiettivo minori". Impegno di spesa di Euro 91.839,60 sul cap. 6041, art. 1, del Bilancio 2003 del Consiglio Regionale

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di procedere, secondo le modalità indicate in narrativa, agli adempimenti inerenti al progetto "Obiettivo Minori";

2. di far fronte alla spesa di cui ai preventivi in premessa con l'impegno di Euro 91.839,60 sul cap. 6041, art. 1, del Bilancio 2003 del Consiglio regionale;

3. di affidare gli incarichi per i servizi necessari alla messa a punto del suddetto progetto alle Ditte in premessa con le modalità indicate in narrativa;

4. di procedere agli ordini dei citati servizi per mezzo di corrispondenza, secondo gli usi del commercio, ai sensi dell'art. 33, lett. d) della l.r. 23/1/84, n. 8;

5. di liquidare le relative spese sulla base di regolari fatture, debitamente vistate.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Codice D2S1
D.D. 14 novembre 2003, n. 785

Affidamento annuale del servizio di stampa del periodico "Notiziario legislativo". Indizione di procedura a trattativa privata preceduta da gara informale e approvazione dell'elenco delle ditte invitate a partecipare. Approvazione della lettera d'invito con capitolato di gara

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di indire, stanti i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche esposte in premessa ed ai sensi di quanto previsto dall'articolo 45 del Regolamento per l'autonomia funzionale e contabile del Consiglio regionale Piemonte approvato con D.C.R. 29 gennaio 2002 n. 221-3083, una procedura a trattativa privata, preceduta da gara informale, per l'affidamento del servizio di stampa del periodico "Notiziario legislativo" per un periodo di un anno - eventualmente rinnovabile - decorrente dalla data di stipulazione del relativo contratto;

2. di invitare alla suddetta gara informale le imprese indicate nell'elenco allegato (all. A), invitate a partecipare sulla base delle risultanze degli elenchi dei fornitori disponibili presso questo Consiglio regionale;

3. di approvare lo schema di lettera di invito da trasmettere alle imprese, contenente l'elenco delle prescrizioni tecniche ed allegato alla presente determinazione (all. B), di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

4. di rinviare a successivo provvedimento sui competenti capitoli del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 l'impegno delle spese per il servizio in oggetto.

Il Direttore regionale
Maria Rovero

Codice D4S3
D.D. 14 novembre 2003, n. 787

Acquisto di pubblicazioni di interesse regionale. Approvazione ed impegno di spesa di Euro 38.694,10 sul cap. 3040, art. 9 - Esercizio finanziario 2003

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Di approvare - per le motivazioni espresse in premessa - l'acquisto delle pubblicazioni e diritti S.I.A.E. cd "Omaggio a Brofferio", dettagliatamente indicate in narrativa, per un importo complessivo di Euro 38.694,10;

2) di prendere atto che i prezzi praticati dalle Ditte indicate in narrativa, sono al netto degli sconti operati a titolo di esonero dal versamento della cauzione prevista dall'art. 37 della l.r. 23/1/84, n. 8;

3) di procedere agli ordini delle forniture in questione, per mezzo di corrispondenza, secondo gli usi del commercio, ai sensi dell'art. 33, lett. d) della l.r. 23/1/84, n. 8;

4) di impegnare - a tal fine - la spesa complessiva di Euro 38.694,10 sul Cap. 3040, Art. 9 del Bilancio 2003;

5) di liquidare le relative spese sulla base di regolari fatture, debitamente vistate.

Il Direttore regionale
Luciano Conterno

Giunta regionale

Codice 9.3
D.D. 20 giugno 2003, n. 73

Rimborso somme indebitamente vistate per tasse automobilistiche di competenza regionale. Spesa di Euro 18.741,60

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Il rimborso ai Signori di cui all'allegato elenco, che forma parte integrante della presente determinazione, della somma a fianco di ciascuno indicata per avere erroneamente o indebitamente versato tale importo a titolo di tassa automobilistica regionale.

Alla spesa di Euro 18.741,60 si fa fronte con lo stanziamento di cui al capitolo n. 15900 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003.

Il Dirigente responsabile
Giovanni Tarizzo

Codice 9.2
D.D. 29 ottobre 2003, n. 127

Accensione di un mutuo per l'attuazione degli interventi di cui alla Legge del 14/02/1992 n. 185 - interventi aree agricole colpite da eventi climatici nell'anno 2002. Limite di impegno di Euro 1.012.000,00

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di prendere atto che l'art. 5 comma 2 del D.L. 13/09/02 convertito dalla Legge 13/11/02 n. 256 reca l'autorizzazione di spesa per l'attuazione degli interventi di cui alla Legge 14/02/1992 n. 185, che il decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali del 23/06/2003 prot. n. 101687 assegna alla Regione Piemonte un limite di impegno quindicennale di Euro 1.012.000,00;

2. di assumere con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo a tasso fisso di complessivi Euro 11.064.591,61;

3. che il mutuo avrà una durata di quindici anni (dall'01/01/2004 al 31/12/2018) al tasso fisso del 4,35% annuo;

4. di restituire il mutuo in 30 rate semestrali comprensive del capitale e dell'interesse al saggio vigente, al momento della concessione per i mutui della Cassa Depositi e Prestiti;

5. di restituire le rate semestrali entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, con comminatoria dell'indennità di mora in caso di ritardato pagamento. Al pagamento degli oneri del mutuo, provvederà l'Amministrazione regionale e vi farà fronte con i trasferimenti statali;

6. l'importo del mutuo di Euro 11.064.591,61 sarà incassato sul capitolo 2718 del bilancio regionale 2003;

7. di scrivere le rate di cui l'Ente è debitore su appositi capitoli del bilancio di questa Regione a partire dall'01/01/2004 e per la durata di tutto l'ammortamento.

L'originale sottoscritto dal Direttore responsabile è conservato presso la Direzione, mentre copia conforme all'originale sarà trasmessa alla Segreteria di Giunta che ne curerà la pubblicazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 129

Dipendente Achino Sandrina; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra l'Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 25 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 25 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Achino Sandrina, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 130

Dipendente Adamo Luciana; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 26 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 26 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Adamo Luciana, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 131

Dipendente Armando Milena; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 27 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 27 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Armando Milena, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 132

Dipendente Baffa Marco; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 28 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 28 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale del dipendente Baffa Marco, trasferito dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 133

Dipendente Baracchini Amina; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 29 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 29 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Baracchini Amina, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 134

Dipendente Bonaudo Paola; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 30 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 30 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Bonaudo Paola, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 135

Dipendente Cavezza Antonia; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 31 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 31 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Cavezza Antonia Amina, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 136

Dipendente Cifarelli Roberta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 32 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 32 dell'11.2.2002, la po-

sizione economica individuale della dipendente Cifarelli Roberta, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 137

Dipendente Dal Cortivo Renata; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 47 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 47 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Dal Cortivo Renata, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 138

Dipendente Ferrero Ezio; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 33 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 33 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale del dipendente Ferrero Ezio, trasferito dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 139

Dipendente Genovese Franco; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 34 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 34 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale del dipendente Genovese Franco, trasferito dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 140

Dipendente Lanza Monica; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 35 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 35 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Lanza Monica, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 141

Dipendente Mauro Antonietta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 36 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 36 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Mauro Antonietta, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 142

Dipendente Padovano Roberta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 37 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 37 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Padovano Roberta, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 143

Dipendente Panuccio Maria; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 38 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 38 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Panuccio Maria, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 144

Dipendente Salvatore Eliana; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 39 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 39 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Salvatore Eliana, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 145

Dipendente Sansalvatore Carmela; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 40 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 40 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Sansalvatore Carmela, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 146

Dipendente Scuderi Maria Giovanna; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 41 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 41 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Scuderi Maria Giovanna, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 147

Dipendente Sorbini Antonietta; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 42 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 42 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Sorbini Antonietta, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 148

Dipendente Venturin Virna; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 43 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 43 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Venturin Virna, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 149

Dipendente Villani Anna Maria; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 44 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 44 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Villani Anna Maria, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 9.7
D.D. 31 ottobre 2003, n. 150

Dipendente Vinattieri Alessandra; rideterminazione posizione economica individuale a decorrere dall'1.7.2001 in applicazione contratto decentrato tra Amministrazione e OO.SS. sottoscritto in data 16.9.2003; modificazione determinazione n. 45 dell'11.3.2002

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Di rideterminare, a decorrere dall'1.7.2001, in applicazione del contratto decentrato del 16.9.2003 e modificando la propria determinazione n. 45 dell'11.2.2002, la posizione economica individuale della dipendente Vinattieri Alessandra, trasferita dal Ministero dell'Interno alla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, così come da scheda allegata che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale
Pierluigi Lesca

Codice 16.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 186

Reg. Ce 1260/99 FESR - Ob. 2 DOCUP 2000/2006 Misura 3.1 a): Progetti Integrati d'Area. Rideterminazione contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del P.I.A. della Provincia di Biella - modifica precedente determinazione n. 107 del 24/07/2003

La Commissione Europea con Decisione C (2001) 2045 assunta in data 07/09/2001 ha approvato il Documento Unico di programmazione (DOCUP) ob. 2 della Regione Piemonte per il periodo di programmazione 2000/2006 redatto ai sensi del Reg. 1260/99;

con deliberazione n. 51/4056 del 01/10/2001 la Giunta Regionale ha preso atto della citata decisione di approvazione del DOCUP ob. 2 programmazione 2000/2006;

con deliberazione n. 83/4453 del 12/11/2001 la Giunta Regionale ha approvato sulla base delle modifiche ed integrazioni apportate dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 31/10/2001 nella versione definitiva il "Complemento di Programmazione" (C.d.P.) che contiene le schede delle misure (suddivise per assi d'intervento) da finanziare con il F.E.S.R., che costituiscono l'articolazione attuativa del DOCUP.

Atteso che, nell'ambito dell'asse 3 (Sviluppo locale e valorizzazione del territorio), risulta programmata la misura 3.1 (Valorizzazione della programmazione integrata d'area) che si articola ulteriormente in due sottomisure denominate rispettivamente:

- Progetti Integrati di sviluppo socio economico di area (misura 3.1 a); - Sistema della corona Verde (misura 3.1 b).

Entrambe assegnate alla regia regionale.

Considerato che la Giunta Regionale con D.G.R. nº 83-4858 del 17/12/2001 ha approvato lo schema di indirizzo per l'attuazione della misura 3.1 a, nel quale sono contenute le indicazioni generali per l'attuazione della misura, un'appropriata distribuzione delle risorse disponibili fra le aree potenzialmente interessate alla predisposizione e realizzazione dei Progetti Integrati, le prescrizioni operative per pervenire alla strutturazione di Progetti integrati idonei a garantire un diffuso sviluppo socio-economico dell'area omogenea di riferimento;

Considerato altresì che con la precitata D.G.R. nº 83-4858 del 17/12/2001 si è provveduto, nell'ambito della dotazione di risorse finanziarie che il DOCUP attribuisce alla misura 3.1 a) pari a Euro 102.000.000, si è provveduto ad assegnare una quota di tali risorse a ciascuna Provincia;

Atteso che la predetta D.G.R. nº 83-4858 dei 17/12/2001 demanda alla Direzione Regionale Industria di adottare tutte le misure necessarie per l'attuazione della misura in questione in conformità alle indicazioni e alle prescrizioni contenute nello schema di indirizzo;

Vista la determinazione n. 7 del 05.02.2002 con la quale la Direzione Regionale Industria approvava il modulo per la formulazione delle proposte di progetto integrato d'area e i criteri di valutazione da utilizzare ai fini dell'ammissione al finanziamento sulle risorse assegnate alla misura 3.1.a;

Visto che l'Amministrazione Provinciale di Biella, previa concertazione con i soggetti pubblici e privati coinvolti nella definizione del Progetto, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 158 del 30.04.2002 approvava la proposta di definizione del Progetto Integrato d'Area " Pays-sage" del quale è stato individuato come Ente Capofila la Provincia di Torino e successivamente con deliberazione della Giunta Provinciale n. 176 del 14.05.2002 approvava la proposta di definizione del Progetto Integrato d'Area "Valsessera" del quale è stato individuato come Ente Capofila il Comune di Coggiola;

Visto che l'Amministrazione Provinciale di Biella, con deliberazione della Giunta n. 293 del 23.07.2002 approvava la proposta degli elenchi dei progetti ammessi a far parte del P.I.A " Pays-sage" per la parte Biellese;

Visto che l'Amministrazione provinciale di Biella, con deliberazione della Giunta n. 294 del 23.07.2002 approvava la proposta degli elenchi dei progetti ammessi a far parte del P.I.A "Valsessera";

Atteso che l'importo del contributo a carico del DOCUP 2000/2006 relativo agli interventi dei Progetti Integrati d'Area proposti dalla Provincia di Biella, ammonta a Euro 4.890.000 per gli interventi localizzati in area ob.2 e a Euro 1.740.000 per gli interventi localizzati in area phasing out;

Vista la determinazione n. 112 del 6/8/2002 con la quale la Direzione Regionale Industria prendeva atto della delibera della Giunta Provinciale di Biella n. 293 del 23/7/2002 con la quale si formulava la proposta del Progetto Integrato d'Area: "Pays Sage" per la parte biellese e della delibera della Giunta Provinciale di Biella n. 294 del 23/7/2002 con la quale si formulava la proposta del Progetto Integrato d'Area: "Valsessera";

Considerato che i soggetti attuatori hanno presentato entro il 31 ottobre 2002 alla Regione Piemonte, alla Provincia di Biella e al CROP i singoli progetti definitivi;

vista la determinazione n. 230 del 19/12/2002 con la quale la Direzione Regionale Industria ammetteva a finanziamento i Progetti Integrati d'Area della Provincia di Biella. "Pays-Sage" per la parte Biellese e "Valsessera" articolati nei singoli interventi;

Tenuto conto che gli uffici regionali competenti in collaborazione con le competenti strutture provinciali hanno espletato la relativa istruttoria richiedendo ai soggetti attuatori eventuali integrazioni ritenute necessarie per una migliore definizione dei progetti

Vista la determinazione n. 99 del 18/07/2003 con la quale la Direzione Regionale Industria procedeva all'impegno di parte delle risorse finanziarie necessarie per gli interventi ricompresi nella misura 3.1a), per un impegno di spesa sul bilancio 2003 di Euro 18.360.000,00 (Ob. 2) e di Euro 936.000,00 (Phasing out);

Atteso che il finanziamento assegnato ai singoli progetti, in applicazione dell'art. 29 punto 4 Reg. Ce 1260/1999, potrà essere soggetto a rideterminazione da parte della Regione Piemonte, in conformità a quanto stabilito dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 64-8035 del 16/12/2002, qualora si riscontrassero entrate nette consistenti in base all'attuale interpretazione o su eventuale successiva diversa interpretazione a livello nazionale o comunitario ditale norma;

Tenuto conto che la Regione Piemonte può, disporre la revoca del finanziamento dei singoli progetti qualora i soggetti attuatori non acquisiscano le necessarie autorizzazioni entro i termini stabiliti dalla normativa vigente;

Considerato che i singoli soggetti attuatori hanno presentato alla Regione richiesta di erogazione del primo acconto del contributo DOCUP 2000/2006 (misura 3.1 a);

Vista la determinazione n. 107 del 24/07/2003 con la quale si era proceduto a rideterminare il contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del Progetto Integrato d'Area della Provincia di Biella;

Considerata la rideterminazione dell'importo del contributo Docup assegnato all'intervento denominato "Urbanizzazione aree industriali e commerciali - costruzione nuovo ponte per raccordo aree industriali" il cui soggetto attuatore è il Comune di Pray" (pratica n. 218) come da allegati elenchi, che costituiscono parte integrante della presente determinazione;

tutto quanto sopra premesso e richiamato

IL DIRETTORE

Visti gli artt. 3 e 16 del D.Lgs. nº 23/93 come modificato dal D.Lgs. nº 470/93;

Visto l'art. 23 della L.R. nº 51/97;

Vista la L.R. nº 7/2001;

determina

- Di procedere alla rideterminazione dell'importo del contributo Docup assegnato all'intervento denominato "Urbanizzazione aree industriali e commerciali costruzione nuovo ponte per raccordo aree industriali" il cui soggetto attuatore è il Comune di Pray" (pratica n. 218) come da allegati elenchi, che costituiscono parte integrante della presente determinazione;

- che il finanziamento assegnato ai singoli progetti, in applicazione dell'art. 29 punto 4 Reg. Ce 1260/1999, potrà essere soggetto a rideterminazione da parte della Regione Piemonte, in conformità a quanto stabilito dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 64-8035 del 16/12/2002, qualora si riscontrassero entrate nette consistenti in base all'attuale interpretazione o su eventuale successiva diversa interpretazione a livello nazionale o comunitario di tale norma;

- eventuali variazioni dei soggetti attuatori, nonché dell'oggetto degli interventi, saranno indicati negli Allegati alla presente determinazione.

Il Direttore regionale
Giuseppe Benedetto

Allegato

PROVINCIA DI BIELLA - Ob. 2

P.I.A. "VALSESSERA"

Soggetto capofila: Comune di Coggiola

n.	ENTE BENEFICIARIO	LOCALIZZAZIONE	TITOLO DELL'INTERVENTO	INVESTIMENTO PROPOSTO	IMPORTO VALI= DATO A SEGUITO AGGIUDICAZIONE	NUOVO CONTRIBUTO DOCUP	1° ACCONTO
211	Comune di Coggiola	Comune di Coggiola	Urbanizzazione per rivitalizzazione dell'area industriale e commerciale	698.098,91	641.936,02	513.548,81	154.065,00
212	Comune di Coggiola	Comune di Coggiola	Ristrutturazione ex cinema per creazione di autorimesse ed incubatoi d'imprese	1.299.282,10	1.239.267,74	991.414,16	297.424,00
213	Comune di Pray	Comune di Pray	Urbanizzazione eree industriali e commercialui realizzazione nuova strada comunale di collegamento aree industriali	660.441,00	580.476,87	464.381,49	139.314,00
214	Comune di Pray	Comune di Pray	Rivitalizzazione sito degradato con opere di urbanizzazione per il recupero di immobili esistenti a finalità produttive	777.465,00	666.123,42	532.898,73	159.870,00
215	Comune di Portula	Comune di Portula	Realizzazione parcheggio in frazione Masseranga	73.558,73	63.080,22	50.464,18	15.139,00
216	Comune di Portula	Comune di Portula	Realizzazione parcheggio in frazione Granero	85.500,70	75.201,27	60.161,02	18.048,00
217	Comune di Crevacuore	Comune di Crevacuore	Rivitalizzazione attività commerciali nel capoluogo	220.527,10	212.705,38	170.164,30	51.049,00
218	Comune di Pray	Comune di Pray	Urbanizzazione aree industriali e commerciali - costruzione nuovo ponte per raccordo aree industriali	1.549.370,00	1.413.912,23	1.131.129,78	339.339,00
219	Comune di Pray	Comune di Pray	Urbanizzazione aree industriali e commerciali ristrutturazione edificio da destinare a fini socio culturali	357.105.01	329.055,25	263.244,20	78.973,00
220	Comune di Portula	Comune di Portula	Realizzazione sala polifunzionale	103.966,40	79.782,70	63.826,32	19.148,00

PROVINCIA DI BIELLA - phasing out

P.I.A. con la Provincia di Torino: "**P.I.A. DEL CANAVESE E BIELLESE**:"Pays - Sage"

Soggetto capofila: Provincia di Torino

n.	ENTE BENEFICIARIO	LOCALIZZAZIONE	TITOLO DELL'INTERVENTO	INVESTIMENTO PROPOSTO	IMPORTO VALI= DATO A SEGUITO AGGIUDICAZIONE	NUOVO CONTRIBUTO DOCUP	1° ACCONTO
221	Comune di Magnano	Comune di Magnano	Ristrutturazione di edificio comunale da destinare a unità ricettiva multifunzionale	361.109,87	301.206,40	240.965,12	72.290,00
222	Opera Pia ospizio di Graglia	Comune di Graglia	Completamento recupero ospizio annesso al santuario di Graglia	733.415,00	597.429,76	477.943,80	143.383,00
223	Comune di Occhieppo Inferiore	Comune di Occhieppo Inferiore	Completamento Cascina San Clemente	213.600,00	202.927,49	154.112,00	46.234,00
224	Comune di Mongrando	Comune di Mongrando	Restauro della fucina Morino di Mongrando	154.937,07	132.943,15	106.354,52	31.906,00
225	Comune di Sordevolo	Comune di Sordevolo	Copertura anfiteatro Comunale	976.103,52	859.191,00	495.796,62	148.739,00
226	Provincia di Biella	Comuni di: Camburzano, Donato, Graglia, Magnano, Mongrando, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pollone, Sala Biellese, Sordevolo, Torazzo, Zimone, Zubiena	Percorso ciclabile per mountain bike	158.500,00	149.696,87	119.757,49	35.927,00

Codice 16.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 187

Reg. Ce 1260/99 FESR - Ob. 2 DOCUP 2000/2006 Misura 3.1 a): Progetti Integrati d'Area. Rideterminazione contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del P.I.A. della Provincia del Verbano Cusio Ossola - modifica precedente determinazione n. 132 del 13/08/2003 per rettifica di errori materiali

La Commissione Europea con Decisione C (2001) 2045 assunta in data 07/09/2001 ha approvato il Documento Unico di programmazione (DOCUP) ob. 2 della Regione Piemonte per il periodo di programmazione 2000/2006 redatto ai sensi del Reg. 1260/99;

con deliberazione n. 51/4056 del 01/10/2001 la Giunta Regionale ha preso atto della citata decisione di approvazione del DOCUP ob. 2 programmazione 2000/2006;

con deliberazione n. 83/4453 del 12/11/2001 la Giunta Regionale ha approvato sulla base delle modifiche ed integrazioni apportate dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 31/10/2001 nella versione definitiva il "Complemento di Programmazione" (C.d.P.) che contiene le schede delle misure (suddivise per assi d'intervento) da finanziare con il F.E.S.R., che costituiscono l'articolazione attuativa del DOCUP.

Atteso che, nell'ambito dell'asse 3 (Sviluppo locale e valorizzazione del territorio), risulta programmata la misura 3.1 (Valorizzazione della programmazione integrata d'area) che si articola ulteriormente in due sottomisure denominate rispettivamente:

- Progetti Integrati di sviluppo socio economico di area (misura 3.1 a); - Sistema della corona Verde (misura 3.1 b).

Entrambe assegnate alla regia regionale.

Considerato che la Giunta Regionale con D.G.R. nº 83-4858 del 17/12/2001 ha approvato lo schema di indirizzo per l'attuazione della misura 3.1 a, nel quale sono contenute le indicazioni generali per l'attuazione della misura, un'appropriata distribuzione delle risorse disponibili fra le aree potenzialmente interessate alla predisposizione e realizzazione dei Progetti Integrati, le prescrizioni operative per pervenire alla strutturazione di Progetti integrati idonei a garantire un diffuso sviluppo socioeconomico dell'area omogenea di riferimento;

Considerato altresì che con la precitata D.G.R. nº 83-4858 del 17/12/2001 si è provveduto, nell'ambito della dotazione di risorse finanziarie che il DOCUP attribuisce alla misura 3.1 a) pari a Euro 102.000.000, si è provveduto ad assegnare una quota di tali risorse a ciascuna Provincia;

Atteso che la predetta D.G.R. nº 83-4858 del 17/12/2001 demanda alla Direzione Regionale Industria di adottare tutte le misure necessarie per l'attuazione della misura in questione in conformità alle indicazioni e alle prescrizioni contenute nello schema di indirizzo;

Vista la determinazione n. 7 del 05.02.2002 con la quale la Direzione Regionale Industria approvava il modulo per la formulazione delle proposte di progetto integrato d'area e i criteri di valutazione da utilizzare ai fini dell'ammissione al finanziamento sulle risorse assegnate alla misura 3.1.a;

Visto che l'Amministrazione Provinciale del Verbano Cusio Ossola, previa concertazione con i soggetti pubblici e privati coinvolti nella definizione del Progetto, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 130 del 16/05/2002 individuava la proposta degli interventi provinciali da candidare nel Piano Integrato d'Area del Verbano Cusio Ossola;

Visto che l'Amministrazione Provinciale del Verbano Cusio Ossola, con deliberazione dirigenziale n. 144/02 del 25/07/02 presentava alla Regione la proposta degli interventi del Piano Integrato d'Area della Provincia del Verbano Cusio Ossola;

Atteso che l'importo dei contributo a carico del DOCUP 2000/2006 relativo agli interventi del Progetto Integrato d'Area proposto dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola, ammonta a Euro 8.650.000 per gli interventi localizzati in area ob.2 e a Euro 2.460.000 per gli interventi localizzati in area phasing out;

Vista la determinazione n. 110 del 6/8/2002 con la quale la Direzione Regionale Industria prendeva atto della determinazione dirigenziale dell'Amministrazione Provinciale del Verbano Cusio Ossola n. 144/02 del 25/07/2002 con la quale si formulava la proposta del Progetto Integrato d'Area;

Considerato che i soggetti attuatori hanno presentato entro il 31 ottobre 2002 alla Regione Piemonte, alla Provincia del Verbano Cusio Ossola e al CROP i singoli progetti definitivi;

Tenuto conto che gli uffici regionali competenti in collaborazione con le competenti strutture provinciali hanno espletato la relativa istruttoria richiedendo ai soggetti attuatori eventuali integrazioni ritenute necessarie per una migliore definizione dei progetti;

Vista la determinazione n. 222 del 19/12/2002 con la quale la Direzione Regionale Industria ammetteva a finanziamento il Progetto Integrato d'Area della Provincia del Verbano Cusio Ossola articolato nei singoli interventi;

Vista la determinazione n. 99 del 18/07/2003 con la quale la Direzione Regionale Industria procedeva all'impegno di parte delle risorse finanziarie necessarie per gli interventi ricompresi nella misura 3.1a), per un impegno di spesa sul bilancio 2003 di Euro 18.360.000,00 (Ob. 2) e di Euro 936.000,00 (Phasing out);

Atteso che il finanziamento assegnato ai singoli progetti, in applicazione dell'art. 29 punto 4 Reg. Ce 1260/1999, potrà essere soggetto a rideterminazione da parte della Regione Piemonte, in conformità a quanto stabilito dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 64-8035 del 16/12/2002, qualora si riscontrassero entrate nette consistenti in base all'attuale interpretazione o su eventuale successiva diversa interpretazione a livello nazionale o comunitario di tale norma;

Tenuto conto che la Regione Piemonte può disporre la revoca del finanziamento dei singoli progetti qualora i soggetti attuatori non acquisiscano le necessarie autorizzazioni entro i termini stabiliti dalla normativa vigente;

Considerato che i singoli soggetti attuatori hanno presentato alla Regione richiesta di erogazione del primo acconto del contributo DOCUP 2000/2006 (misura 3.1 a);

Vista la determinazione n. 132 del 13/8/2003 con la quale si era proceduto a rideterminare il contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del Progetto Integrato d'Area della Provincia del Verbano Cusio Ossola;

Vista la richiesta della Provincia del Verbano Cusio Ossola del 5/8/2003 prot. n. 35859, con la quale si richiede un incremento del contributo DOCUP dal 70% all'80% per l'intervento "Progetto di Recupero della Torre di Battigio" il cui soggetto attuatore è il Comune di Vanzone con San Carlo;

Riscontrato che, per l'intervento realizzato dal Comune di Omega (pratica n. 509) "Riqualificazione nuclei di antica formazione di Agrano, Bagnella, Borca e Gattugno" il nuovo contributo DOCUP è stato, per mero errore materiale, indicato in Euro 75.601,88 anziché in,

Euro 75.262,00 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 22.579,00 anziché Euro 22.681,00;

Riscontrato che, per l'intervento realizzato dal Comune di Stresa (pratica n. 502) "Completamento passeggiata lungo lago con recupero darsena" il nuovo contributo DOCUP è stato per mero errore materiale indicato in Euro 77.986,20 anziché di Euro 76.469,00 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 22.879,00 anziché di Euro 23.396,00;

Riscontrato che, per l'intervento realizzato dal Comune di Seppiana (pratica n. 487) "Recupero cappelle votive" il nuovo contributo DOCUP è stato per mero errore materiale indicato in Euro 61.913,75 anziché di Euro 61.459,00 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 18.438,00 anziché di Euro 18.574,00;

Riscontrato che, per l'intervento del Comune di Brovello Carpugnino (pratica n. 506) "Riqualificazione urbana della frazione Stropino" l'importo validato a seguito dell'aggiudicazione è stato per mero errore materiale indicato in Euro 95.598,41 anziché di Euro 95.748,01 e pertanto il contributo DOCUP diventa di Euro 69.896,05 anziché di Euro 69.786,84 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 20.969,00 anziché Euro 20.936,00;

Vista la nota della Provincia del Verbano Cusio Ossola del 28/10/2003 prot. n. 47957 trasmessa alla Regione Piemonte Direzione Industria con la quale si comunica che la Provincia dei Verbano Cusio Ossola cede la titolarità dell'intervento localizzato nel Comune di Crevoladossola denominato "Show room delle pietre del Verbano Cusio Ossola" al Comune di Crevoladossola che pertanto diventa soggetto attuatore di tale intervento;

tutto quanto sopra premesso e richiamato

IL DIRETTORE

Visti gli artt. 3 e 16 del D.Lgs. nº 23/93 come modificato dal D.Lgs. nº 470/93;

Visto l'art. 23 della L.R. nº 51/97;

Vista la L.R. nº 7/2001;

determina

Di disporre a parziale correzione della precedente determinazione della Direzione Regionale Industria n. 132 del 13/08/2003 con la quale si è rideterminato il contributo DOCUP ai soggetti attuatori degli interventi del P.I.A. della Provincia del Verbano Cusio Ossola, le seguenti modificazioni:

1. di procedere all'incremento del contributo DOCUP per l'intervento del Comune di Vanzone con San Carlo (pratica n. 488). "Progetto di recupero della Torre di Battigio" dal 70% all'80% con conseguente indicazione degli importi così come riportati negli allegati elenchi che costituiscono parte integrante della presente determinazione;

2. il nuovo contributo DOCUP per l'intervento realizzato dal Comune di Omega (pratica n. 509) "Riqualificazione nuclei di antica formazione di Agrano, Bagnella, Borca e Gattugno" è di Euro 75.262,00 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 22.579,00

3. il nuovo contributo DOCUP per l'intervento realizzato dal Comune di Stresa (pratica n. 502) "Completamento passeggiata lungo lago con recupero darsena" è di Euro 76.469,00 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 22.879,00;

4. il nuovo contributo DOCUP per l'intervento realizzato dal Comune di Seppiana (pratica n. 487) "Recupero cappelle votive" è di Euro 61.459,00 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 18.438,00;

5. che l'importo validato per l'intervento del Comune di Brovello Carpugnino (pratica n. 506) "Riqualificazione urbana della frazione Stropino" a seguito di aggiudicazione è di Euro 95.748,01 anziché Euro 95.598,41, pertanto il contributo DOCUP diventa di Euro 69.896,05 anziché di Euro 69.786,84 e conseguentemente il primo acconto diventa di Euro 20.969,00 anziché Euro 20.936,00;

6. di individuare quale soggetto attuatore beneficiario del contributo DOCUP, in luogo della Provincia del Verbano Cusio Ossola, il Comune di Crevoladossola per la realizzazione dell'intervento denominato "Show room delle pietre del Verbano Cusio Ossola";

che il finanziamento assegnato ai singoli progetti, in applicazione dell'art. 29 punto 4 Reg. Ce 1260/1999, potrà essere soggetto a rideterminazione da parte della Regione Piemonte, in conformità a quanto stabilito dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 64-8035 del 16/12/2002, qualora si riscontrassero entrate nette consistenti in base all'attuale interpretazione o su eventuale successiva diversa interpretazione a livello nazionale o comunitario di tale norma.

Il Direttore regionale
Giuseppe Benedetto

Allegato

PROVINCIA DI VERBANIA - Ob. 2

P.I.A DELLA PROVINCIA DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA

Soggetto capofila:
Provincia del Verbano Cusio Ossola

n.	ENTE BENEFICIARIO	LOCALIZZAZIONE	TITOLO DELL'INTERVENTO	INVESTIMENTO PROPOSTO	IMPORTO VALI= DATO A SEGUITO AGGIUDICAZIONE	NUOVO CONTRIBUTO DOCUP	1° ACCONTO
462	Parco Naturale Veglia Devero	Comune di Trasquera	Creazione di sala multimediale archivio storico e sala polifunzionale	445.196,39	433.584,99	307.845,34	92.354,00
463	Comunità Montana Valle Cannobina	Comune di Cavaglio Spoccia	Recupero fabbricato casa Bianconi per centro polifunzionale	500.000,00	464.225,62	278.535,37	83.561,00
464	Parco Nazionale Val Grande	Comune di Promosello Chiovenda	Lavori di pavimentazione e arredo urbano a colloro	250.000,00	219.467,56	175.574,04	52.672,00
465	Parco Nazionale Val Grande	Comune di Malesco	Realizzazione di un'offerta turistica integrata al Parco	600.000,00	555.732,46	444.585,96	133.376,00
466	Comune di Cannero Riviera	Comune di Cannero Riviera	Adeguamento igienico sanitario campeggio comunale	361.519,83	331.507,30	265.205,84	79.562,00
467	Comune di Cannero Riviera	Comune di Cannero Riviera	Opere di completamento della riqualificazione e rinaturalizzazione area lido kisler e brass	100.000,00	93.297,86	74.638,29	22.391,00
468	Comune di Trontano	Comune di Trontano	Recupero e riqualificazione vecchio edioficio	262.027,69	257.704,81	136.583,54	40.975,00
469	Comune di Santa Maria Maggiore	Comune di Santa Maria Maggiore	Risanamento e restauro conservativo finalizzato al recupero di uno spazio espositivo	309.204,33	296.933,64	236.308,08	70.892,00
470	Comune di Santa Maria Maggiore	Comune di Santa Maria Maggiore	Riqualificazione urbana delle Via del Centro storico	506.886,18	476.288,99	333.402,29	100.021,00
471	Comune di Re	Comune di Re	Pavimentazioni dei centri storici	129.144,22	120.577,53	96.462,02	28.939,00
472	Comune di Craveggia	Comune di Craveggia	Ristrutturazione edificio ex casa parrocchiale	477.453,47	427.436,52	307.754,29	92.326,00
473	Comune di Toceno	Comune di Toceno	Realizzazione di struttura polifunzionale	739.144,00	605.290,95	272.380,92	81.714,00
474	Comune di Druogno	Comune di Druogno	Realizzazione di impianto di risalita Lotto 1	554.053,83	391.295,81	313.036,64	93.911,00
475	Comune di Malesco	Comune di Malesco	Recupero e riqualificazione spazi urbani	334.326,40	324.343,16	259.474,52	77.842,00
476	Comune di Villette	Comune di Villette	Riqualificazione urbana della frazione Londrago	50.000,00	46.651,51	37.321,21	11.196,00
477	Comune di Trasquera	Comune di Trasquera	Ristrutturazione di edificio in località La Sotta	258.000,00	241.562,72	193.250,17	57.975,00
478	Provincia del Verbano Cusio Ossola	Comune di Domodossola	Realizzazione di struttura espositiva per prodotti enogastronomici ed artigianali	1.000.000,00	757.498,96	605.999,16	181.800,00
479	Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale Distretto Turistico dei Lagni Scrl	Comuni di Verbania, Omegna, Gravellona Toce, Domodossola, Stresa, Cannobio	Sistema dei percorsi turistici culturali naturalistici e marcheting territoriale	516.000,00	468.600,53	364.636,80	109.391,00

482	Comunità Montana Alto Verbano	Comuni di Cannero Riviera, Trarego Viggiona	Promozione del patrimoniostorico culturale e dell'animazione turistica	200.000,00	195.469,86	156.375,88	46.913,00
483	Comune di Antrona Schieranco	Comune di Antrona Schieranco	Ripristino danni alluvionali su sentiero Antrona Cheggio Andolla	32.049,99	29.315,02	22.279,42	6.684,00
484	Comune di Ceppo Morelli	Comune di Ceppo Morelli	Recupero e valorizzazione del centro storico	150.000,00	127.637,08	97.004,18	29.101,00
485	Comune di Piedimulera	Comune di Piedimulera	Rivitalizzazione del centro storico	1.050.000,00	1.014.166,77	669.350,07	200.805,00
486	Comune di Pieve Vergonte	Comune di Pieve Vergonte	Ecomuseo delle miniere di Valtoppa	389.958,63	358.885,84	269.164,38	80.749,00
487	Comune di Seppiana	Comune di Seppiana	Recupero cappelle votive	87.797,00	78.371,83	61.459,00	18.438,00
488	Comune di Vanzone con San Carlo	Comune di Vanzone con San Carlo	Progetto di recupero della Torre di Battigio	249.317,29	238.583,30	190.866,64	57.260,00
489	Comune di Villadossola	Comune di Villadossola	Interventi di recupero ambientale	1.065.931,00	1.037.729,76	736.788,08	221.036,00
490	Comune di Vogogna	Comune di Vogogna	Riqualificazione urbana ed ambientale del centro storico	492.642,59	438.043,39	324.152,10	97.246,00

PROVINCIA DI VERBANIA - Phasing out

P.I.A DELLA PROVINCIA DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA

Soggetto capofila:
Provincia del Verbano Cusio Ossola

n.	ENTE BENEFICIARIO	LOCALIZZAZIONE	TITOLO DELL'INTERVENTO	INVESTIMENTO PROPOSTO	IMPORTO VALI= DATO A SEGUITO AGGIUDICAZIONE	NUOVO CONTRIBUTO DOCUP	1° ACCONTO
491	Parco Nazionale Val Grande	Comune di Cossogno	Recupero di edificio a funzione sociale plurima in Frazione Cicogna	250.000,00	210.310,65	94.639,79	28.392,00
492	Comune di Verbania	Comune di Verbania	Progetto Vela	149.077,87	130.560,24	78.336,14	23.501,00
493	Comune di Omegna	Comune di Omegna	Collezione Museale del Casalingo e Design.	100.200,00	81.428,16	56.999,71	17.100,00
494	Comune di Verbania	Comune di Verbania	Riqualificazione ambientale ai fini turistici dei centri storici	490.633,94	403.432,92	310.643,34	93.193,00
495	Comunità Montana Val Grande	Comune di Cossogno	Parco turistico culturale in località Inoca	100.000,00	83.195,02	63.228,22	18.968,00
496	Comunità Montana dello Strona e Basso Toce	Comune di Massiola	Ristrutturazione mulino in frazione Marmo	507.867,84	437.715,56	302.023,73	90.607,00
497	Comunità Montana Alto Verbano	Comuni di Bee, Ghiffa, Oggebbio, Premeno	Promozione del patrimonio storico culturale	300.000,00	285.249,99	213.937,49	64.181,00
498	Comune di Vignone	Comune di Vignone	Recupero e riqualificazione dell'area in località Bureglio e realizzazione di struttura scoperta 1° lotto	250.000,00	202.594,32	145.867,91	43.760,00
499	Comune di Casale Corte Cerro	Comune di Casale Corte Cerro	Completamento struttura polifunzionale 2° lotto	250.000,00	223.576,92	174.389,99	52.317,00
500	Comune di Arizzano	Comune di Arizzano	Recupero area urbana e ristrutturazione fabbricato esisternte 1° lotto	215.048,80	199.885,16	151.912,72	45.574,00
501	Comune di Madonna del Sasso	Comune di Madonna del Sasso	Riqualificazione urbana in Frazione Piana dei Monti	103.259,54	98.871,50	75.142,34	22.543,00

502	Comune di Stresa	Comune di Stresa	Completamento passeggiata lungo lago con trecupero darsena	154.937,00	144.418,89	76.469,00	22.879,00
503	Comune di Quarna Sotto	Comune di Quarna Sotto	Intervento di riqualificazione urbana in area con edificio di valore storico	103.000,00	80.680,43	63.737,54	19.121,00
504	Comune di Quarna Sopra	Comune di Quarna Sopra	Riqualificazione urbana	77.468,50	75.153,83	55.613,83	16.684,00
505	Comune di Nonio	Comune di Nonio	Riqualificazione urbana in Frazione Oira	103.291,61	92.300,72	71.994,56	21.598,00
506	Comune di Brovello Carpugnino	Comune di Brovello Carpugnino	Riqualificazione urbana della frazione Stropino	103.291,00	95.748,01	69.896,05	20.969,00
507	Comune di Gignese	Comune di Gignese	Riqualificazione urbana di Piazza Marconi	185.924,48	164.374,32	73.968,44	22.191,00
508	Comune di Baveno	Comune di Baveno	Lavori di sistemazione piazza adibita ad area ettrezzata per campers e manifestazioni all'aperto	103.291,00	96.965,19	70.784,59	21.235,00
509	Comune di Omegna	Comune di Omegna	Riqualificazione nuclei di antica formazione di Agrano, Bagnella, Borca e Gattugno	103.291,00	102.164,70	75.262,00	22.579,00
510	Comune di Arola	Comune di Arola	Riqualificazione urbana Piazza della Chiesa	61.975,01	59.975,00	44.381,50	13.314,00
511	Comune di Cesara	Comune di Cesara	Rstauro del complesso religioso della cappella della Beata nella Chiesa Parrocchiale di San Clemente e dell'Ossario	103.291,00	81.362,12	64.276,07	19.283,00

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 294

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 194.703,52 a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali e per la realizzazione della pista da Skate (via A. Moro) - Scheda Q6 - P.I. n. 3063

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- Di assegnare al Comune di Beinasco il finanziamento di Euro 194.703,52, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 3 - 2767 del 17 aprile 2001 e per la esecuzione dell'intervento di realizzazione di pista da Skate board - Scheda Q6 - P.I. n. 3063,

- di autorizzare l'assestamento di programma attraverso la riduzione del P.I. n. 3060 (Scheda Q3) di Euro 25.977,05.

- Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte, integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 295

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 98.724,67 a saldo delle spese tecniche e generali e per la esecuzione dell'intervento di realizzazione i orti urbani in via Orbassano - Scheda Q3_1 - P.I. n. 3060

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- Di assegnare al Comune di Beinasco il finanziamento di Euro 98.724,67, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 3 - 2767 del 17 aprile 2001, e per la realizzazione di orti urbani in via Orbassano - Scheda Q3_1- P.I. n. 3060.

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 7 novembre 2003, n. 296

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 196.150,33 a saldo delle spese tecniche e generali e per la esecuzione dell'intervento di realizzazione di "giardino protetto" in via Orbassano Scheda Q9 - P.I. n. 3060

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- Di assegnare al Comune di Beinasco il finanziamento di Euro 196.150,33, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 3 - 2767 del 17 aprile 2001, e per la esecuzione dell'intervento di realizzazione di "giardino protetto" (via Orbassano) - Scheda Q9 - P.I. n. 3066.

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 297

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - Assegnazione del finanziamento di Euro 338.847,37, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali e per l'esecuzione dell'intervento di ristrutturazione di palazzina comunale (ex Centro giovani) in via Orbassano - Scheda 10 - P.I. n. 3067

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- Di assegnare al Comune di Beinasco il finanziamento di Euro 338.847,37, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 3 - 2767 del 17 aprile 2001, e per la esecuzione dell'intervento di ristrutturazione di palazzina comunale in via Orbassano (ex Centro giovani) (via Orbassano) - Scheda Q10 - P.I. n. 3067.

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 298

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Asti - ambito "S. Lazzaro" - Assegnazione del finanziamento di Euro 214.742,78 a saldo spese tecniche e generali e per la esecuzione dell'intervento di riqualificazione delle aree verdi del quartiere S. Lazzaro (Scheda Q6 - P.I. n. 3075)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Di assegnare al Comune di Asti il finanziamento di Euro 214.742,78 a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 8 - 3726 del 6 agosto 2001, e per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione delle aree verdi del quartiere S. Lazzaro scheda Q 6 - P.I. n. 3075).

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 10 novembre 2003, n. 299

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Asti - ambito "S. Lazzaro" - Assegnazione del finanziamento di Euro 232.405,61 a saldo spese tecniche e generali e per la realizzazione dell'opera di ampliamento della scuola elementare "Gramsci" (Scheda Q4 - P.I. n. 3073)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Di assegnare al Comune di Asti il finanziamento di Euro 232.405,61 a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 8 - 3726 del 6 agosto 2001, e per la realizzazione dell'intervento di ampliamento della scuola elementare "Gramsci" (scheda Q 4 - P.I. n. 3073).

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 312

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - ambito "Borgaretto" - Assegnazione del finanziamento di Euro 324.150,98 per l'esecuzione dell'intervento di realizzazione di fascia verde e pista da ciclo cross in via A. Moro (confine Comune di Orbassano) - Scheda Q2 e Q3/2 - P.I. nn. 3069 e 3060)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Di assegnare al Comune di Beinasco il finanziamento di Euro 324.150,98, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 3 - 2767 del 17 aprile 2001 e per la l'esecuzione dell'intervento di realizzazione di fascia verde e pista da ciclo cross (confine Comune di Orbassano - via A. Moro) - Schede Q2 - Q3_2 (P.I. nn. 3060 - 3069),

- di autorizzare l'assestamento di programma attraverso la riduzione del P.I. n. 3060 (scheda Q3) di Euro 178.665,07.

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 18.1
D.D. 13 novembre 2003, n. 313

Programmi di recupero urbano (art. 11, L. 493/93) - Comune di Beinasco - ambito "q.re S. Lazzaro" - Assegnazione del finanziamento di Euro 259.364,66 a saldo spese tecniche e per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione di via P. Graziano (scheda Q7 - P.I. n. 3076)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- Di assegnare al Comune di Asti il finanziamento di Euro 259.364,66, a saldo delle spettanze per spese tecniche e generali anticipate con DGR n. 8 - 3726 del 6 agosto 2001, e per la realizzazione dell'intervento di (scheda Q 7 - P.I. n. 3076).

Ai sensi della L. 136/99 i tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori decorrono dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul BUR.

L'allegato A) è parte integrante del presente atto.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso in via gerarchica innanzi al Direttore della Direzione regionale dell'Edilizia, nonché in via ordinaria presso gli organi competenti e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il Dirigente responsabile
Maria Cavallo Perin

Codice 19.20
D.D. 7 novembre 2003, n. 201

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre, alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 03.09.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.
- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale - con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

Di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte, integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione - secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71, n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

ELENCO A - Pratiche Favorevoli per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) BAVENO

Continuazione della coltivazione di una cava di inerti detta Ex cava Locatelli

Richiedente: DITTA IMPRESA PRINI S.r.l.

ELENCO B - Pratiche Favorevoli con condizione per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) CORTIGLIONE

Cava di inerti in Loc. Crociera - Progetto di ampliamento e riqualificazione ambientale

Richiedente: SOC. IMPRESA COSTRUZIONI COLLINI S.p.A.

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 204

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre, alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 03.09.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77

- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.
- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale - con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

Di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte, integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione - secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71, n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

ELENCO A - Pratiche Favorevoli per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) LIMONE PIEMONTE

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, RISAMENTO CONSERVATIVO CON AMPLIAMENTO FABBRICATO - LOC.TA SAN BERNARDO, TETTI GERBIDO

Richiedente: BERTAINA DANIELA

2) SALUZZO

Cambio di destinazione d'uso di ex stalla e tettoia in deposito artigianale - regione Ruata Re

Richiedente: GHIGO GIAMPIERO

3) PARUZZARO

Costruzione di locale per la vendita di prodotti di agriturismo - f. 14, mapp. 7-8.

Richiedente: SIMONOTTI GIANNI

4) BALDISSERO D'ALBA

Richiesta di autorizzazione in sanatoria

Richiedente: ALLASIA GIUSEPPE

5) BALANGERO

RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO - VIA BANNA, FG. 15 MAPP. 552

Richiedente: CASTINO TATIANA

6) MIASINO

CONSERVAZIONE OPERE GIA' REALIZZATE - fg. 2, mapp. 624

Richiedente: GUARNORI CARLO

7) OMEGNA

Nuova costruzione deposito attrezzi agricoli - f. 30, mapp. 40-41-42.

Richiedente: MILANI MARIA GRAZIA

8) SAN SECONDO DI PINEROLO

PROGETTO DI TERRAZZO IN SOSTITUZIONE DI VECCHIA SCALA ESTERNA

Richiedente: GENRE RENZO E PASCHETTO RITA

9) PINO TORINESE

Costruzione di tettoia aperta su tutti i lati da adibire a deposito prodotti agricoli

Richiedente: GHIVARELLO EDOARDO

10) STRESA

Ristrutturazione ed ampliamento di fabbricato da adibire ad uso Residenza Turistico- Alberghiera - f. 22, mapp. 2-524-306.

Richiedente: GIOVANETTI ANTONINO PER IMMOBILIARE IL BORGO ANTICO S.A.S.

11) CANNOBIO

Ampliamento di fabbricato esistente - Loc. Cartiera - f. 40, mapp. 129. Richiedente: POZZATI CARLA PER COOPERATIVA SPERANZA

12) LOAZZOLO

LAVORI DI DISBOSCAMENTO DI TERRENO AGRICOLO IN STRADA PER CANELLI. F. 9 N. 116

Richiedente: PENNA ERCOLE ALFONSO

13) NONIO

Costruzione di nuovo fabbricato ad uso residenziale - f. 9, mapp. 988-989.

Richiedente: KOCH HANS JURGEN

14) BAVENO

Ristrutturazione ed ampliamento di fabbricato urbano - f. 17, mapp. 196.

Richiedente: GARBOLI SILVANO

15) MERGOZZO

Costruzione di fabbricato unifamiliare di civile abitazione - f. 35, mapp. 332.

Richiedente: FERRARA MASSIMO

16) MALESCO

COMPLETAMENTO DI EDIFICIO IN LOCALITA' TRAFUIOLO FG. 13, MAPP. 201-203-412-443.

Richiedente: BERINI MASSIMO

17) VERBANIA

RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO CASA CIVILE ABITAZIONE - F. 84, MAPP.22

Richiedente: PALESE OSVALDO S. CHIARA S.r.l.

18) ORTA SAN GIULIO

ABBATTIMENTO DI ALBERI ALL'INTERNO: DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEL SACRO MON-

TE DI ORTA, DEL MONTE MESMA E DEL COLLE DELLA TORRE DEL BUCCIONE

Richiedente: ENTE DI GESTIONE DELLE RISERVE NATURALI SPECIALI DEL SACRO MONTE DI ORTA

19) CAMINO

Ristrutturazione ed ampliamento fabbricati per la realizzazione di un complesso integrato composto da un albergo centro- benessere e da una residenza alberghiera per anziani in Frazione Zizzano.

Richiedente: AZIENDA LA MUNFRINA S.r.l.

20) BARGE

Costruzione di tettoia per deposito attrezzi agricoli e relativi muretti di contenimento

Richiedente: GALETTO GIUSEPPINA

21) ASTI

Ampliamento fabbricato residenziale in Località Valmanera 97. Variante.

Richiedente: CARBONE GERMANO

22) TORINO

Conservazione opere eseguite in assenza di autorizzazione - C.so Vittorio Emanuele II n. 76 ang. Via Bellini

Richiedente: SOCIETA' POMAVIC S.r.l.

23) FRABOSA SOPRANA

Variante per realizzazione fabbricato di civile abitazione

Richiedente: GRISERI GIANCARLO

24) PIVERONE

NUOVA COSTRUZIONE AUTORIMESSA A SERVIZIO FABBRICATO ESISTENTE - fg. XIV, mapp. 889-924

Richiedente: BORATTO MADDALENA

25) BELGIRATE

REALIZZAZIONE AUTORIMESSA INTERRATA E SISTEMAZIONE TERRENO

Richiedente: SOC. KAMBUL ANSTALT S.A.

26) BORGOMANERO

MODIFICA APERTURE ESTERNE

Richiedente: BAMBINI LUIGI

27) CAMPERTOGNO

SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA: RIO LAGORA

Richiedente: COMUNE DI CAMPERTOGNO

28) CESARA

Conservazione opere abusive - Deposito attrezzi - f. 6, mapp. 894-319-710.

Richiedente: GIACOBINI SERAFINA

29) CESARA

Ampliamento abitazione, completamento di accessori esterni con sostituzione di scala e realizzazione di recinzione del cortile - f. 9, mapp. 606-1070-1115-1097.

Richiedente: BONALI MARCO PER BONALI S.r.l. RUBINETTERIE

30) BOBBIO PELLICE

Progetto di un nuovo ricovero per ovicaprini

Richiedente: CHARBONNIER ALDO SINDACO DI BOBBIO PELLICE

31) PINEROLO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA - SANATORIA PER OPERE ESEGUITE IN DIFFORMITA' DALLA CONCESSIONE EDILIZIA N. 185/2001 IN VIA DEL TIRO A SEGNO N. 55

Richiedente: PORTONE MARIA E VALINOTTO TOMMASINO

32) STRESA

Conservazione opere abusive- Dipinti decorativi sulla facciata dell'Hotel VILLAMINTA- f. 36, mapp. 4-83-118.

Richiedente: ZANETTA ROBERTO PER HOTEL VILLAMINTA S.A.S.

33) COSSATO

CONSERVAZIONE DI OPERE ESEGUITE ABUSIVAMENTE -fg. 12, mapp. 439- 448-449-546

Richiedente: DITTA BIELLA LEASING S.p.A.

34) MONCALIERI

Progetto di ampliamento alloggi al piano seminterrato e rialzato di fabbricato civile in Strada Scalero n. 6

Richiedente: FELTRE LUCIANA

35) VALDIERI

Conservazione opere eseguite in assenza di autorizzazione -Frazione Tetti Gaina - Fg. 23 mapp. 2

Richiedente: GIORDANO BRUNO

36) PRIOLA

REALIZZAZIONE LAGHETTO ARTIFICIALE - CONSERVAZIONE OPERE

Richiedente: ROSSO MARCELLO

37) MONCALIERI

COSTRUZIONE DI TETTOIA PER L'ACCESSO ALL'UNITA' IMMOBILIARE IN STRADA CARIGNANO N. 51. CONSERVAZIONE DELLE OPERE ESEGUITE ABUSIVAMENTE

Richiedente: PALADINO ANDREA

ELENCO B- Pratiche Favorevoli con condizione per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) AGRATE CONTURBIA

PROGETTO DI CASA UNIFAMILIARE SITA IN VIA SUNO

Richiedente: PIVATO ELENA E BAGNOLI MARTA

2) CANNOBIO

Ampliamento fabbricato, vani accessori, terrazzamenti e piscina - f. 63, mappa 287-395-396-397.

Richiedente: SCHWIPPEL JAKOB

3) CARMAGNOLA

Costruzione silos in c.a. e condotta irrigua sotterranea - Via Poirino 670

Richiedente: AZIENDA AGRICOLA PIOLA S.S.

4) CASSINE

TRASFORMAZIONE DI TERRENO BOSCATO IN ALTRA QUALITA' DI COLTURA LOC. PIZIO FG. 1,6-MP. 195-194-383

Richiedente: CELLERINO RENATA

5) SINIO

LIVELLAMENTO TERRENO PER IMPIANTO DI VIGNETO LOC. BORGATA REALE: Fg. 7MP. 102-103-105-109-110-115-116-117-118-347-348-384

Richiedente: SCHAWALDER LEONIE

6) ASTI

SPORTELLO UNICO ASSOCIATO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE - COMUNE DI ASTI COSTRUZIONE CAPANNONE AGRICOLO E FABBRICATO USO UFFICIO ED ABITAZIONE CUSTODE

Richiedente: CHIORRA FABRIZIO

7) PORTACOMARO

Ristrutturazione fabbricato in Via Montà.

Richiedente: VALENTE ALDO

8) TASSAROLO

Lavori di sistemazione terreno per impianto nuovo vigneto, costruzione di strada, di recinzione e di cancello d' accesso. F.5 mappali vari.

Richiedente: SIMONASSI MANUELA

9) BARGE

REALIZZAZIONE AMPIA TETTOIA IN LEGNO LAMELLARE PER MANEGGIO CAVALLI

Richiedente: AZ. AGRICOLA CASCINA NUOVA

10) BALANGERO

RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO IN CIA CORSANI FG. 15 MAPP. 1302, 1294

Richiedente: REINERI PIETRO GIUSEPPE

11) BANNIO ANZINO

Opere esterne e manutenzione straordinaria su fabbricato parzialmente diroccato

Richiedente: VICARIO ELISA

12) TERZO

COSTRUZIONE MURO DI RECINZIONE E DI VANO TECNICO. CONSERVAZIONE DELLE OPERE

Richiedente: VISCONTI PIERBEPPE

13) MONTEU ROERO

Progetto di ampliamento per miglioramenti abitativi dell'edificio sito in frazione Occhetti

Richiedente: SOC. SEMPLICE IMMOBILIARE MARIANNA

14) MONTA'

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI FABBRICATO ESISTENTE ED AMPLIAMENTO SU LOTTO DI PROPRIETA'

Richiedente: PAVESE INFORMATICA SAS

15) RIVALTA DI TORINO

SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

IMPIANTO DISTRIBUZIONE CARBURANTI IN STRADA PROVINCIALE N. 174

Richiedente: DITTA GULISANO SALVATRICE

16) MONTECRESTESE

AMPLIAMENTO E COSTRUZIONE AUTORIMESSA IN FRAZ. ALTOGGIO - F. 44, MAPP. 129-128.

Richiedente: PAPA LUCIANA

17) CALLIANO

Costruzione capannone agricolo in Località Pirenta.

Richiedente: RUA RENZO

18) SAMPEYRE

IMPIANTO ELETTRICO 220/380 VOLT; PER ALLACCIAMENTO DEPURATORE COMUNALE NELLA BORGATA PONTE

Richiedente: ENEL DISTRIBUZIONE - ZONA DI BIELLA

19) MOMBARCARO

RIPRISTINO STRADA DI INTERESSE SOCIALE NEI TRONCHI LUNETTA E ROCCHETTO - PIAN BELBO

Richiedente: CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO 'AGRO DI MOMBARCARO'

20) MACUGNAGA

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO TECNOLOGICO - STAZIONE RADIO BASE, SISTEMA GSM E UMTS PER IL SERVIZIO PUBBLICO DI TELEFONIA CELLULARE

Richiedente: COMUNITA' MONTANA MONTE ROSA

21) AMENO

Opere di sistemazione Via Crucis da Lortallo al Convento Monte Mesma

Richiedente: ENTE DI GESTIONE DELLE RISERVE NATURALI SPECIALI DEL SACRO MONTE DI ORTA

22) VERBANIA

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE DEL VERBANO

Realizzazione di varianti per rifacimento punti di intercettazione linea n. 001303/5 e n. 001303/7.

Richiedente SNAM RETE GAS S.p.A.

23) CASTIGLIONE FALLETTO

FABBRICATO RURALE AD USO RESIDENZIALE

Richiedente: CRAVANZOLA LIVIO

24) STRESA

REALIZZAZIONE DI PISCINA

Richiedente: IL GLOBO S.r.l.

25) MONTA'

Realizzazione marciapiedi - Fraz. S. Rocco

Richiedente: COMUNE DI MONTA'

26) ORTA SAN GIULIO

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE DI BORGOMANERO Realizzazione impianto ad uso artigianale

Richiedente: CONGIU MARCO

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 205

Legge 28/2/1985 n. 47 s.m.i., art. 32 - Riforma del parere rilasciato con Determinazione n. 31 dell'1/04/1999. Comune di Torino, s.da Lauretta n. 16 - Istanza: Bertaccini Sergio e Razzano Giancarla

Visto il parere rilasciato dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 32 della Legge 28 febbraio 1985 n. 47 s.m.i., con Determinazione regionale n. 31 dell'1.04.99 e relativa relazione istruttoria n. 19928/19/19.20 del 31.03.99 rilasciata per istanza di condono nel Comune di TORINO, Strada Lauretta n. 16, presentata dai Sigg. Bertaccini Sergio e Razzano Giancarla;

considerato che nella relazione istruttoria sopra richiamata sono state inserite delle condizioni sotto la cui osservanza l'autorizzazione è stata concessa;

considerato che in data 10.04.2003 prot. 8673/19/19.20 è pervenuta dal privato istanza volta ad ottenere un riesame delle condizioni inserite nella relazione succitata;

ritenuto di poter considerare favorevolmente le modifiche alle condizioni imposte con determinazione n. 31 dell'1/04/1999, così come specificato nella relazione istruttoria allegata alla presente determinazione;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 32 della Legge 47/85 s.m.i.

Visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.lgs 490/99)

visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.

visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;

in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale - con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;

vista l'struttoria condotta dallo scrivente Settore Regionale e la conseguente relazione favorevole alla riforma dell'autorizzazione rilasciata ai sensi della L. 47/85 art. 32, con Determinazione n. 31 dell'1.04.99 ai Sigg. Bertaccini Sergio e Razzano Giancarlo formulata con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza l'autorizzazione va concessa (relazione che si intende recepita integralmente nella presente determinazione);

determina

Di riformare il parere rilasciato ai sensi dell'art. 32 della Legge 47/85 s.m.i., con Determinazione n. 31 dell'1/04/1999 individuato nell'Elenco "B" al numero "7" per istanza di condono, secondo le prescrizioni contenute nell'allegata relazione istruttoria, costituente parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Avverso la presente determinazione è ammessa la proposizione di Ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 06/12/71 n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24/11/71 n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Codice 19.20

D.D. 12 novembre 2003, n. 206

Rettifica della Determinazione n. 154 del 12/09/2003 per errata indicazione dell'intervento oggetto del provvedimento autorizzativo. Comune di Crevoladossola - Istanza: Ditta Simplon Granit S.r.l.

Visto il parere rilasciato dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 82 del D.P.R. 616/77 con Determinazione del Settore Gestione Beni Ambientali n. 154 del 12/09/2003 avente per oggetto il rilascio di autorizzazione per interventi da compiersi nel territorio comunale di CREVOLADOSSOLA (VB);

considerato che l'autorizzazione citata in oggetto è inserita al punto 19) dell'elenco B facente parte integrante della Determinazione n. 154 del 12/09/2003 con la relativa relazione istruttoria rif. n. 16314/19/19.20 dell'11/09/2003;

considerato che al punto n. 19) dell'elenco B sopra richiamato e nell'oggetto della corrispondente relazione istruttoria è stata riportata erroneamente la dicitura "cava di beola denominata Favalle";

visto che per l'istanza in oggetto la dicitura corretta è "cava di gneiss in località San Giovanni";

considerata la necessità di rettificare l'errore materiale compiuto;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;
- visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;

in conformità con gli indirizzi ed i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale con atto deliberativo Regionale n. 2/22503 del 22/9/97;

determina

Di rettificare per errore materiale la determinazione n. 154 del 12/09/2003, come di seguito specificato:

al punto n. 19) dell'elenco B modificando parzialmente l'oggetto dell'autorizzazione sostituendo la dicitura "cava di beola denominata Favalle" in "cava di gneiss in località San Giovanni";

nella relazione istruttoria rif. n. 16314/19/19.20 dell'11.09.2003 modificando parzialmente l'oggetto dell'autorizzazione sostituendo la dicitura "cava di beola denominata Favalle" in "cava di gneiss in località San Giovanni".

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Codice 19.20

D.D. 12 novembre 2003, n. 207

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre, alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 03.09.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.

- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale - con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

Di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte, integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione - secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71, n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

ELENCO A - Pratiche Favorevoli per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) OGGEBBIO

Rifacimento manto di copertura ed innalzamento tetto con formazione abbaino - riesame e modifica della prescrizione di cui alla Determinazione Regionale n. 167 del 29/10/02

Richiedente: MORISETTI SUSANNA

2) STRESA

Ristrutturazione ed ampliamento Hotel Villa Aminta - Dettagli decorativi delle facciate.

Richiedente: HOTEL VILLA AMINTA

3) SALUZZO

Sanatoria per modifiche a fabbricato rurale (licenza edilizia del 30.04.1966) e realizzazione di nuovo sottotetto in Regione RUATA RE

Richiedente: GHIGO GIAMPIERO

4) PETTENASCO

FORMAZIONE NUOVA STRADA CONSORTILE - VARIANTE PROGETTUALE - fg. 22, mapp. 225-864

Richiedente: MOREA FRANCESCO

5) PELLA

COSTRUZIONE FABBRICATO ACCESSORIO - VARIANTE IN C.O. ALLA C.ED. 49/02

Richiedente: DE PAOLI GIULIO

6) RIFREDDO

COSTRUZIONE DI RIMESSA-TETTOIA APERTA A SERVIZIO DEL FABBRICATO DI ABITAZIONE

Richiedente: LANTERMINO DARIO

7) ALBERA LIGURE

Costruzione di una briglia e sistemazione spondale in Frazione Case Bava.

Richiedente: GERI ARTURO

8) CASALE MONFERRATO

Ampliamento fabbricato rurale e costruzione basso fabbricato in loc. Argine Malpensata 22.

Richiedente: DA LAN FIORENZO

9) PINEROLO

Conservazione di opere realizzate in assenza di autorizzazione - opere in varianti a Determinazione Regionale n. 134 del 26/9/01

Richiedente: BECCARIA COSTRUZIONI S.r.l.

10) PINEROLO

Conservazione di opere realizzate in assenza di autorizzazione - opere in variante a Determinazione Regionale n. 134 del 26/9/01

Richiedente: BECCARIA COSTRUZIONI S.r.l.

11) TORINO

Ampliamento autorimessa

Richiedente: TISI MARCELLA e VERRASCINA GIACOBBE

12) MONASTEROLO DI SAVIGLIANO

Conservazione di opere eseguite in assenza di autorizzazione - Fg. 6 mapp. 800

Richiedente: MIOLANO MARIO e BERTINOTTI MARGHERITA

13) SAN BERNARDINO VERBANO

REALIZZAZIONE DI DUE AUTORIMESSE INTERRATE - fg. 45, mapp. 4

Richiedente: CASADEI MARZIA E DANIELA

14) CANNOBIO

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA CON SOPRAELEVAZIONE - Loc.tà Spasù - fg. 5, mapp. 773

Richiedente: SCHOCH HARALD WOLFGANG -

15) MACUGNAGA

AMPLIAMENTO EDIFICIO UNIFAMILIARE - fg. 17, mapp. 196, 580

Richiedente: CROSTA MARIA - MAFFINI DANILO

16) GHIFFA

Variante riduttiva c.o. per ristrutturazione ed ampliamento di edificio unifamiliare - f. 20, mapp. 300-408.

Richiedente: ALBERTI ALBERTO

17) GIVOLETTO

Costruzione tettoia aperta - Via Torino 126 - Fg. 20 mapp. 83

Richiedente: LO FORTE VALENTINA

18) TORINO

Risanamento conservativo di complesso industriale

Richiedente: SOCIETA' MATUTIA S.S.

19) BAVENO

Ristrutturazione ed ampliamento di fabbricato urbano - f. 12, mapp. 10-200.

Richiedente: F.LLI ZACCHERA CORRADO E RAFFAELE

20) VIVERONE

Modifiche di facciata su fabbricato

Richiedente: TARELLO SERGIO

21) GIAVENO

Conservazione di opere eseguite senza autorizzazione in via S. Michele 31

Richiedente: ZINGARIELLO GIUSEPPINA E SALVO GASPARE

22) COSSATO

SANATORIA REALIZZAZIONE DI FABBRICATO ARTIGIANALE - fg. 36, mapp. 736

Richiedente: RAMMENDATURE BERTOMORO S.r.l.

23) LANZO TORINESE

Conservazione opere abusivamente eseguite - Via Monte Angiolino 6

Richiedente: SOCIETA' MOBILI VIETTI SNC DI VIETTI BRUNA & C.

24) SAN COLOMBANO BELMONTE

AMPLIAMENTO CAPANNONE USO DEPOSITI MAGAZZINI

Richiedente: VITTONE LORENZO & C.

25) AVIGLIANA

RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO - CONSERVAZIONE OPERE

Richiedente: ANZALONE RAIMONDO

ELENCO B- Pratiche Favorevoli con condizione per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) POZZOLO FORMIGARO

Costruzione fabbricato in Frazione Bettole. Variante alla Determinazione n. 111 del 22/07/02.

Richiedente: RIDOLFO MAURO

2) GAVI

Ampliamento fabbricato in Via Voltaggio.

Richiedente: MOTTIN WALTER

3) MONCALIERI

Costruzione di autorimessa interrata - Strada Visone 2/4

Richiedente: CANTONE ERNESTO

4) BRIGA ALTA

Restauro e risanamento conservativo di fabbricato in frazione Carnino Superiore

Richiedente: SORRENTI DOMENICO

5) COAZZE

Progetto di realizzazione basso fabbricato ad uso deposito legnaia e di rifacimento copertura di parte del fabbricato esistente

Richiedente: OSTORERO MARIA GIOVANNA

6) MEINA

Costruzione di edificio residenziale unifamiliare - f. 1, mapp. 704-707.

Richiedente: MARTINATA MARCELLO

7) FABBRICA CURONE

Costruzione deposito attrezzi in Frazione di Montecapraro.

Richiedente: AZIENDA AGRICOLA MARCIANO

8) CASTIGLIONE TORINESE

Costruzione Impianto di Essicamento Fanghi

Richiedente: SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO S.p.A.

9) POCAPAGLIA

Piano Esecutivo Convenzionato a carattere residenziale, commerciale ed artigianato di servizio - Fg. 9 mapp. 338-559-473

Richiedente: ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO

10) POCAPAGLIA

Realizzazione Piano Esecutivo Convenzionato a carattere residenziale - Fg. 6 - mapp. 675-436-434-229 parte

Richiedente: MORRA COSTANZO

11) PAESANA

SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

COSTRUZIONE STRUTTURA AGRICOLA A DESTINAZIONE RICOVERO ATTREZZI

Richiedente: BEOLE' SILVIA

12) ROCCAVIONE

Realizzazione nuovo impianto di betonaggio e nuovo edificio servizi - Fg. 6 mappa 173-231

Richiedente: PREVE COSTRUZIONI S.p.A.

13) AVIGLIANA

Ristrutturazione con ampliamento fabbricati - Via C. Battisti angolo Via Madonna delle Grazie

Richiedente: CENACCHI VINCENZO

14) VILLARBOIT

LAVORI DI RIALZO DIFESA SPONDALE IN DESTRA AL TORRENTE ROVASENDA

Richiedente: SOCIETA' LA GIARA S.A.S.

15) PREMIA

Completamento opere di difesa al servizio del Centro Termale - loc. Cadarese - F. 54 mappali vari

Richiedente: COMUNE DI PREMIA

16) ROCCAVIONE

Rifacimento impianto di frantumazione, realizzazione cabina elettrica e nuovi servizi igienici, ampliamento capannone esistente

Richiedente: PREVE COSTRUZIONI S.p.A.

Codice 19.20
D.D. 12 novembre 2003, n. 208

D.P.R. 616/77, art. 82 - Beni Ambientali - Parere ai sensi dell'art. 32 - Legge 47/85 s.m.i.

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modifiche e integrazioni subordina al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria per opere eseguite su aree sottoposte a vincolo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 03.09.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visto l'art. 32 della legge 47/85 s.m.i.;
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.
- visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;
- in conformità con gli indirizzi e d i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale - con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22/09/97;
- vista l'istruttoria condotta dallo scrivente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli al rilascio del parere ex art. 32 L. 47/85 formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione).

determina

Di esprimere, ai sensi dell'art. 32 della L. 47/85 s.m.i., parere favorevole alla conservazione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 06.12.1971 n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

ELENCO A - Pratiche Favorevoli per il procedimento: Formulazione parere - L.S. 47/85 art. 32 e s.m.i

1) TORINO

Condono edilizio - Via Oslavia 64

Richiedente: NUCCIO PIER FRANCO - CECHI VITTORIA

2) LUSERNA SAN GIOVANNI

Condono edilizio - f. 12, mapp. 345-395.

Richiedente: MONDON BRUNA

3) LIMONE PIEMONTE

Condono edilizio - Condominio Jolly

Richiedente: REVELLI ADRIANO

4) RIVOLI

Condono edilizio -

Richiedente: BADELLINO CLAUDIO

5) POCAPAGLIA

Condono edilizio - f. 2, mapp. 31.

Richiedente: ASTEGGIANO FELICE

6) MONCALIERI

Condono edilizio - Strada Santa Brigida 93/25

Richiedente: BERGANDO GIORGIO

7) MONCALIERI

Condono edilizio - Strada Moncalvo 2

Richiedente: PARIGI DANIELA

8) VERBANIA

Condono edilizio - Loc. Fondotoce - Piano Grande

Richiedente: OTTONI GIOVANNI

9) VARALLO

Condono edilizio - Frazione Arboerio

Richiedente: CASTAGNARO CARLA

10) TORINO

Condono edilizio - Corso Moncalieri, 29 scala B

Richiedente: SOCIETA' KI.BI.MA.GU SAS

11) TORINO

Condono edilizio - Viale Thovez 63

Richiedente: NUZZI RAFFAELE

12) LIMONE PIEMONTE

Condono edilizio - Condominio Patrizia

Richiedente: SEBASTIANI ANTONIO SALVATORE

13) LIMONE PIEMONTE

Condono edilizia - Villa Edy

Richiedente: ROSSI SEBASTIANO

14) TORINO

Condono edilizio - Viale XXV Aprile 19

Richiedente: GOSSI COSTANZA

COMUNICATI

Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente - L.R. 23 febbraio 1995 n. 24

Comunicazione

La Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente di cui alla L.R. 23 febbraio 1995 n. 24 nella seduta del 14 ottobre 2003 ha fissato la seguente sessione di esame da svolgersi in n. 3 giornate alle date, sedi e modalità di cui in appresso.

I candidati devono presentarsi all'esame muniti di valido documento di identità.

I candidati all'iscrizione nel ruolo provinciale di Torino sono stati ripartiti nelle relative giornate sessione d'esame in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande stesse presso la C.C.I.A.A. di Torino. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla C.C.I.A.A. di competenza.

1' giornata: 13 gennaio 2004.

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino - Borsa Merci - Via Andrea Doria 15.

Indicazioni/modalita': alla sessione del giorno 13 gennaio 2004 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Alessandria, Asti, Novara, Torino, Verbania e Vercelli.

2' giornata: 14 gennaio 2004.

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino - Borsa Merci - Via Andrea Doria 15.

Indicazioni/modalita': alla sessione del giorno 14 gennaio 2004 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Torino.

3' giornata: 20 gennaio 2004.

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino - Borsa Merci - Via Andrea Doria 15.

Indicazioni/modalita': alla sessione del giorno 20 gennaio 2004 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Torino.

Torino, 14 ottobre 2003.

Il Presidente
Piero Pais

ENTI STRUMENTALI ED AUSILIARI DELLA REGIONE PIEMONTE

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Autorizzazione alla costruzione per le "Opere di sistemazione idrogeologica dell'area a monte della confluenza Rio Torto - Torrente Chisola adibita ad area di espansione controllata nei comuni di Volvera e Airasca (TO)"

Ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 58 dell'11 aprile 1995, si comunica che con nota prot. n. 18471/2003 del 25/11/2003, è stata richiesta al Responsabile del Settore OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino autorizzazione alla costruzione per le "Opere di sistemazione idrogeologica dell'area a monte della confluenza Rio Torto - Torrente chisola adibita ad area di espansione controllata nei comuni di Volvera e Airasca (TO)".

Considerato che:

- La cassa in esame occupa, per una superficie di circa 1,1 km2, i territori comunali di Volvera ed Airasca a monte della confluenza del rio Torto nel torrente Chisola;

- La cassa prevede un volume complessivo di invaso di 970.000 metri cubi per eventi con tempi di ritorno T=200 anni;

- La cassa è ubicata in una zona già soggetta ad esondazione e quindi destinata all'espansione delle piene dei due corsi d'acqua (rio Torto, torrente Chisola);

- La laminazione delle piene viene ottenuta attraverso la costruzione di appositi manufatti di regolazione sui due corsi d'acqua e rilevati arginali di contenimento verso monte;

- I due manufatti di regolazione con in c.a. e si compongono di un canale rettilineo alimentato da uno scarico di fondo, che permette il deflusso in condizioni ordinarie, e da uno scarico di superficie che permette lo sfioro delle portate di piena. I manufatti di regolazione propongono le seguenti dimensioni:

rio Torto

- Scarico di fondo: larghezza 7 m, altezza 2,5 m;

- Scarico di superficie: lunghezza 68 m.

Torrente Chisola

- Scarico di fondo: larghezza 14 m, altezza 3,5 m;

- Scarico di superficie: lunghezza 138 m.

- Le arginature di contenimento saranno realizzate, per quanto possibile, tenendo conto degli assenti e dei limiti di proprietà e delle attività lavorative. L'arginatura avrà un dente drenante verso valle e presenterà differenti pendenze dei paramenti a seconda dei tratti esaminati; in parte in dx idrografica verrà ad affiancarsi al rilevato della Autostrada Torino - Pinerolo. La lunghezza complessiva delle arginature sarà di 6886 m., con altezza media pari a 2,1 ed altezza massima di 4,3 m.;

- La cassa rientra nella categoria C della L.R. 11/4/95 n. 58.

Si rende noto che l'istanza dell'AIPO, unitamente agli elaborati progettuali, nonchè al presente avviso, sarà depositata presso il Settore regionale OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino, (Via Belfiore, n. 23 10125 - Torino) per la durata di 7 giorni consecutivi, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione.

Parte II
ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali per il Piemonte

Denuncia ai sensi dell'art. 58 e s.s. del D.Lgs. 490/1999

Alla Regione Piemonte
Direzione Beni Culturali
Via Meucci, 1 - Torino

Al Presidente della Regione
Piazza Castello n. 165 - Torino

Alla Provincia
Via Maria Vittoria n. 12
Torino

Al Comune di Torino
Servizio Centrale Patrimonio
Piazza Palazzo di Città n. 1

(omissis)

Alla Soprintendenza PSAD
Via Accademia delle Scienze n. 5
Torino

Dipinto di F. Leger "Composition" 1934 - olio su tela - D.M. 14-10-1994 (Tutela D.Lgs. 490/99 - Denuncia ai sensi dell'art. 58 e ss.

Alienante: (omissis)

Acquirente: (omissis)

Natura dell'immobile: dipinto

Prezzo: L. 150.000,00

Denuncia del 3-12-2003

Facendo seguito alla nota di questo Ufficio, prot. 2252 del 6-6-2003 portante la vendita all'asta del bene in oggetto a favore del sig. (omissis), si segnala alle Amministrazioni in indirizzo che tale vendita è stata annullata.

Successivamente il sig. (omissis), alienante, ha venduto tale opera alla signora (omissis) e pertanto si comunica l'avvenuta denuncia a questa Soprintendenza dell'atto di alienazione citato in oggetto ai fini dell'eventuale esercizio del diritto di prelazione previsto dagli artt. 61,

Successivamente il sig. (omissis), alienante, ha venduto tale opera alla signora (omissis) e pertanto si comunica l'avvenuta denuncia a questa Soprintendenza dell'atto di alienazione citato in oggetto ai fini dell'eventuale esercizio del diritto di prelazione previsto dagli artt. 61, c. 1° ss., del D.Lgs. 490/99 e 13, lett. d), del D.P.R. 441/2000, da esercitarsi nei termini di mesi due dalla data di ricezione della denuncia suddetta.

(omissis)

Resta inteso che, trascorso il termine di mesi due dalla data di ricezione della denuncia, senza che alcuna delle Istituzioni aventi diritto si sia espresso, il diritto di prelazione andrà considerato come non esercitato.

Si conferma alla nuova Proprietà che l'opera in oggetto è stata riconosciuta di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1089/39 (norme ora contenute nel D.Lgs. 490/99) con D.M. 14-10-1984.

Conservando tale provvedimento efficacia ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 490/99, l'opera in argomento resta sottoposta a tutte le disposizioni in esso contenute.

Si ricorda infine che ogni futuro atto di alienazione (vendita, successione ereditaria, permuta ecc.) dovrà essere notificato alla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, artistico e Demoetnoantropologico del Piemonte e alla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Piemonte, nei termini previsti dall'art. 58 del Decreto Legislativo ultimo citato.

Il Soprintendente regionale
Pasquale Bruno Malara

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

D1	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
D1.S1	Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
D1.S2	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
D1.S3	Settore Organismi consultivi ed osservatori
D1.S4	Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
D2	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
D2.S1	Settore Studi e documentazione legislativi
D2.S2	Settore Commissioni legislative
D2.S3	Settore Assemblea regionale
D3	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
D3.S1	Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
D3.S2	Settore Patrimonio e provveditorato
D3.S3	Settore Tecnico e sicurezza
D3.S4	Settore Organizzazione e personale
D4	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
D4.S1	Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
D4.S2	Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
D4.S3	Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
D4.S4	Settore Documentazione
DG	Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
5	Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
5.1	Settore Autonomie locali
5.2	Settore Polizia locale
5.3	Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
5.4	Settore Sezione di controllo territoriale di Torino
5.5	Settore Sezione di controllo territoriale di Alessandria
5.6	Settore Sezione di controllo territoriale di Cuneo
5.7	Settore Sezione di controllo territoriale di Novara
5.8	Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
5.9	Settore Protocollo ed archivio generali
6	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
6.1	Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
6.2	Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
6.3	Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
6.4	Settore Ufficio relazioni con il pubblico
7	Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
7.1	Settore Organizzazione
7.2	Settore Formazione del personale
7.3	Settore Sistemi informativi ed informatica
7.4	Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
7.5	Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
7.6	Settore Servizi generali operativi
8	Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
8.1	Settore Programmazione regionale
8.2	Settore Statistico regionale
8.3	Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
8.4	Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
8.5	Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
9	Direzione BILANCI E FINANZE
9.1	Settore Bilanci

9.2 Settore Ragioneria
9.3 Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
9.4 Settore Fiscalità passiva
9.5 Settore Controllo gestioni delegate
9.6 Settore Cassa economale
9.7 Settore Trattamento economico del personale
9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
10.1 Settore Beni mobili
10.2 Settore Patrimonio immobiliare
10.3 Settore Tecnico
10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
10.5 Settore Utenze
10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
11.4 Settore Politiche comunitarie
12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
12.3 Settore Fitosanitario regionale
12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
13 Direzione TERRITORIO RURALE
13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
13.2 Settore Avversità e calamità naturali
13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
13.4 Settore Caccia e pesca
14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
14.1 Settore Politiche comunitarie
14.2 Settore Politiche Forestali
14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
14.4 Settore Economia montana
14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
15.1 Settore Attività formativa
15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
16 Direzione INDUSTRIA
16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
17.4 Settore Promozione e credito al commercio
17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
18 Direzione EDILIZIA
18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
19.3 Settore Sistema informativo territoriale
19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
19.5 Settore Cartografico
19.6 Settore Vigilanza urbanistica
19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
19.19 Settore Pianificazione paesistica
19.20 Settore Gestione beni ambientali
20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
21.4 Settore Sport
21.5 Settore Pianificazione aree protette
21.6 Settore Gestione aree protette
21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali

22 Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
22.1 Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
22.2 Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
22.3 Settore Grandi rischi industriali
22.4 Settore Risanamento acustico ed atmosferico
22.5 Settore Programmazione e gestione rifiuti
22.6 Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
22.7 Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
22.8 Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
23 Direzione DIFESA DEL SUOLO
23.1 Settore Difesa assetto idrogeologico
23.2 Settore Pianificazione difesa del suolo
23.3 Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
24 Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
24.1 Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
24.2 Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
24.3 Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
25 Direzione OPERE PUBBLICHE
25.1 Settore Opere pubbliche
25.2 Settore Infrastrutture e pronto intervento
25.3 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
25.4 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
25.5 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
25.6 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
25.7 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
25.8 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
25.9 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
25.10 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
25.11 Settore Protezione Civile
26 Direzione TRASPORTI
26.1 Settore Pianificazione dei trasporti
26.2 Settore Viabilità ed impianti fissi
26.3 Settore Trasporto pubblico locale
26.4 Settore Navigazione interna e merci
26.5 Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
27 Direzione SANITA' PUBBLICA
27.1 Settore Igiene e sanità pubblica
27.2 Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
27.3 Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
27.4 Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
28 Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
28.1 Settore Programmazione sanitaria
28.2 Settore Emergenza sanitaria
28.3 Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
28.4 Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
28.5 Settore Gestione e risorse finanziarie
29 Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
29.1 Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
29.2 Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
29.3 Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
29.4 Settore Assistenza extra ospedaliera
29.5 Settore Assistenza farmaceutica
29.6 Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

30 Direzione POLITICHE SOCIALI

30.1 Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale

30.2 Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali

30.3 Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi

30.4 Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale

31 Direzione BENI CULTURALI

31.1 Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali

31.2 Settore Soprintendenza beni librari

31.3 Settore Musei e patrimonio culturale

31.4 Settore Università ed istituti scientifici

32 Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO

32.1 Settore Istruzione

32.2 Settore Edilizia scolastica

32.3 Settore Promozione attività culturali

32.4 Settore Spettacolo

32.5 Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

S1 Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

S1.1 Settore Rapporti Stato Regioni

S1.2 Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles

S1.3 Settore Ufficio di Roma

S1.4 Settore Affari comunitari e internazionali

S1.6 Settore Contenzioso amministrativo

S2 Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE

S3 Struttura speciale AVVOCATURA

S4 Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE

Direzione - Redazione
Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: http://www.regione.piemonte.it
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino *Direttore responsabile* Roberto Salvio
Dirigente Valeria Repaci *Redazione* Carmen Cimicchi, Roberto Falco
Abbonamenti Daniela Romano Sauro Paglini, Fernanda Zamboni
Coordinamento informatico Rosario Copia *Coordinamento Immagine* Alessandra Fassio

Avviso
Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti della Legge n. 675/1996, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.

Autorizzazione del tribunale di Torino n. 2100 del 9/7/1970
Fotocomposizione e stampa Stabilimento Tipografico Fabbiani S.p.A. - La Spezia - Genova
Progetto Grafico Studio Franco Turcati Adv - Torino

€ 2,60